

**ORIENTAMENTI ALLE  
EQUIPES DI CATECHISTI  
PER IL SECONDO SCRUTINIO BATTESIMALE**

Appunti tratti dai nastri  
dei secondi scrutini fatti da  
Kiko e Carmen ad alcune comunità  
di Roma, Madrid e Barcellona  
nel 1977.

---

pro manuscripto

---

pubblicazione a cura del  
Centro Neocatecumenale «Servo di Jahvè» in San Salvatore  
P.za San Salvatore in Campo - 00186 Roma - 5541589

INDICE

1. <u>CONVIVENZA INIZIALE</u>	Pg.	5
<u>Venerdì sera</u>		
Celebrazione della Parola	Pg.	11
<u>Sabato</u>		
Lodi	Pg.	28
Questionario	Pg.	45
Eucaristia	Pg.	50
<u>Domenica</u>		
Lodi	Pg.	68
Introduzione allo scrutinio individuale	Pg.	85
2. <u>CATECHESI DEL SALE</u>	Pg.	93
3. <u>RITO DEL SALE</u>	Pg.	113
4. <u>CATECHESI DEL CAMMINO</u>	Pg.	139
5. <u>APPENDICE</u>		
Alcuni dialoghi di scrutinio	Pg.	167
Articolo di O. Culmann su il sale	Pg.	191
Catechesi di Giacobbe	Pg.	203
Estratto dalle catechesi di S. Cirillo	Pg.	217
Estratto dalle catechesi di S. Giovanni Crisostomo	Pg.	223

C O N V I V E N Z A   I N I Z I A L E

SCHEMA DELLA CONVIVENZA

Venerdì sera

- Arrivo e distribuzione delle camere
- Cena
- Presentazione della comunità e dei catechisti
- LITURGIA DELLA PAROLA
  - . Ammonizione ambientale  
(alla convivenza e alla celebrazione)  
  
Saluto del Presidente  
  
Invocazione allo Spirito Santo
  - . Ammonizione alla I lettura  
I lettura: Matteo 25, 1-13  
Catechesi  
Canto: "Che mi baci coi baci della sua bocca"  
  
Ammonizione alla II lettura  
II lettura: Matteo 25, 14-30  
Passo al canto  
Canto: "Salmo 94"
  - . Ammonizione alla III lettura  
III lettura: Luca 12, 54-59; 13, 1-9  
  
Preghiera del Presidente  
  
Padre nostro  
  
Benedizione
  - . Ammonizione al silenzio

(Divisione in gruppi: dopo che è terminata la liturgia  
lo fanno solo i catechisti)

## Sabato

LODI: Saluto del Presidente e preghiera

Salmo 94

- Ammonizione al canto:  
"Il Signore mi ha aperto l'orecchio"
- Ammonizione al canto:  
"Ho sperato nel Signore"
- Ammonizione al canto:  
"Il Semiatore"
- Ammonizione alla lettura delle tre tentazioni  
Lettura: Matteo, 1-11

Catechesi

Canto: "Shemà Israel"

Preghiere  
Padre Nostro  
Pace  
Benedizione finale

## INTERVALLO

### QUESTIONARIO

- Introduzione al questionario (due edizioni)
- Questionario
- Come lavorare sul questionario

## PRANZO

LAVORO INDIVIDUALE: mezz'ora o tre quarti d'ora

## LAVORO PER GRUPPI

EUCARESTIA alle 20

(Dopo molti scrutini si è visto che in questa convivenza manca un annuncio del Kerygma che ci sembra fondamentale. Pensiamo che si debba approfittare delle ammonizioni e dei passi al canto dell'Eucarestia, partendo se possibile dalla Parola del giorno. E' imprescindibile fare l'annuncio del Kerygma. Le ammonizioni riportate forse vi possono aiutare:

- Esempio di Eucarestia: Roma 1977
- Esempio di Eucarestia: Madrid 1977
- Kerygma da inserire nell'Eucarestia

## CENA

Domenica

LODI: Saluto e preghiera del Presidente

Salmo 94

- Ammonizione al Cantico dei tre giovani

- Ammonizione al canto:  
"Vi scongiuro figlie di Gerusalemme"

- Ammonizione alla lettura  
Lettura: Luca 14,25-35

Catechesi

Mezz'ora di preghiera personale

Canto: "Il seminatore" o "Vi scongiuro figlie di Gerusalemme"

Pregchiere spontanee

Padre Nostro

Pace

Benedizione finale

INTERVALLO E PRANZO

INIZIO SCRUTINI INDIVIDUALI

- Spiegazione del significato del sale
- Introduzione agli scrutini
- Note per i catechisti

CONVIVENZA DEL SECONDO SCRUTINIO BATTESIMALE

VENERDI' SERA

Ammonizione alla convivenza e alla liturgia

Prima di cominciare vorrei dire due parole. Questa convivenza è così impostata: adesso faremo una celebrazione della Parola che riprenda un po' lo Shemà come preparazione al lavoro di domani; domani entreremo in un terreno nuovo con delle catechesi completamente nuove. Capisco che forse siamo un po' stanchi, anch'io lo sono, ma spero che il Signore ci aiuti.

La prima difficoltà è che forse alcuni di voi che non ci conoscono possono aspettarsi da noi chissà che cosa: in questo senso vogliamo dirvi che questo cammino non è basato su persone speciali, carismatiche. Chi pensa così sbaglia assolutamente perché nella Chiesa è diverso: nelle altre cose, anche nella politica, è molto importante parlare bene, avere quello che si dice "carisma", saper governare le masse, saper influire sulla gente. Non è così nel Cristianesimo: se fosse così si laverebbe il cervello alle persone. Cioè le persone crederebbero se è bravo o non è bravo il catechista. Così molti vi stupirete, se vi aspettate da me non so che cosa non rispetterò nulla. Perché nella Chiesa è diverso: il Signore Gesù Cristo ci impedisce di chiamare maestro qualcuno. Il maestro tra noi è lo Spirito Santo, cioè è lo Spirito che gisce in voi, che apre le vostre orecchie. Anche se i catechisti dicono delle cose che possono essere incomplete, mal dette, questo si chiama stoltezza della predicazione.

Anche se i catechisti fossero così, lo Spirito Santo corregge, ti apre lo orecchio, ti situa le parole nella condizione più completa, più totale di cui tu hai bisogno. Infatti molte volte una persona si converte per una frase che tu neanche hai detto così, ma che lui ha sentito così. Chi gliel'ha fatta sentire così? Pelagio, un eretico, diceva che di fronte all'annuncio del Kerygma quello che noi dobbiamo fare è dire sì o no e questo dipende dalle nostre forze. Questo è stato condannato dalla Chiesa. Nessuno può dire di sì senza lo Spirito Santo, nessuno può dire: "Gesù Cristo E' il Signore" senza lo Spirito Santo.

E' il Signore che ti ha portato qua, non siamo stati noi, anche se ti ha chiamato per telefono il responsabile. Siete venuti non per curiosità, perché ci sono Kiko e Carmen, siete venuti perché il Signore vi ha portati qua, per prima cosa. Seconda cosa, voi sentirete delle parole. E' lo Spirito Santo che sta agendo dentro di voi che siete seduti. Voi potete



fare una cosa, resistere, cioè dire di no. Vi spiego come succede questo: noi stiamo facendo una catechesi, forse io, o Carmen o chi sia, parlo molto bene o molto male; voi sentite che vi piace, che state bene, avete dimenticato le preoccupazioni che avete a Roma, vi commuovono certe cose, e lo Spirito vi dice: "E' il momento in cui devi cambiare vita e buttarti seriamente". Ma se lo Spirito sta agendo dentro di te, invitandoti, non può far nulla senza il tuo spirito, senza il consenso del nostro spirito.

Lo Spirito è dentro di noi dicendoci: "Coraggio!", dialoga con noi in modo che tu, che noi siamo sempre un essere riflessivo, parliamo costantemente dentro noi stessi. Essere intelligenti significa dialogare con noi stessi, per questo sapete che chi non sa parlare, i sordomuti, non possono pensare perché non hanno sviluppato il cervello, non hanno coscienza di se stessi, non possono fare un ragionamento, non possono dire "Io esisto", perché non sanno parlare, non sanno costruire una frase.

Allora in questa autoriflessione che avrete in tutta la convivenza, lo Spirito vi starà aiutando, vi starà invitando. Senza fare molta violenza, semplicemente lasciando passare il tempo. Ma tu puoi resistere all'grazia del Signore. Noi parliamo dello Spirito Santo, dello spirito che abita in noi, invece di parlare della grazia che sembra una cosa esterna a noi.

San Paolo invece di dire: "Se voi vivete in grazia", dice: "Se voi vivete nello Spirito o vivete nella carne"; la teologia di Trento diceva: "Se voi vivete in grazia o vivete nel peccato": è la stessa cosa. A noi sembra più completo vivere nello Spirito di Gesù di Nazareth, nello Spirito di Gesù servo di Jahvè, vivere nel Suo Spirito, cioè essere d'accordo con il suo spirito, collaborare con il suo spirito, o vivere nella carne, nel mondo, cioè vivere nei desideri di cupidigia, nel desiderio di primeggiare, vivere nella carne. Sono queste le due forme con cui si può stare nel mondo.

Questo vuol dire che io qui posso fare della catechesi meravigliosa e non convertire nessuno, perché chi converte è Gesù Cristo attraverso lo Spirito Santo.

Questa convivenza è molto importante per tutti voi, è importantissima: Spero che vi rendiate conto, vi invito a partecipare con tutto il cuore perché da questa convivenza dipendono molte cose per voi. Per molti dipende la vita o la morte, cioè qui non stiamo a giocare, non siamo venuti a questa convivenza per passarcela bene, siamo venuti qui per una cosa molto più importante, per un incontro con Gesù Cristo. E' Gesù Cristo che vi ha chiamati qui perché è Lui che vuol fare con voi una cosa importante. Gesù Cristo non fa mai cose inutili. Il tempo è denaro e io non sarei qua né voi sareste qua se non fosse una cosa molto importante.

Abbiamo il pericolo di situarci in questa convivenza in una forma idolatrica, cioè soltanto pensando a noi stessi, pensando a passarcela bene, pensando che qui si venga a risolvere i vostri problemi? Vedremo che non è questo il motivo per cui siete venuti qui.

Cominceremo con una preghiera, invocando lo Spirito Santo, poi faremo una lettura e io farò una catechesi con letture intercalate, faremo le letture del Vangelo di Luca e di Matteo; poi faremo il Padre Nostro e andremo in silenzio a dormire. Possiamo cominciare.

- Saluto del Presidente.
- Invocazione dello Spirito Santo.
- Ammonizione alla I lettura (Carmen).

Non pensare che apriamo la Scrittura stasera come un pensierino per andare tranquilli a dormire. Dirò qualcosa brevemente, perché avete sonno, perché la Parola che stiamo per proclamare è un po' lunga. Vediamo che i catechisti hanno molto sonno, e anche io. Mentre stavamo venendo pensavo: "Perché dobbiamo fare questa celebrazione? Ho un sonno che non ne posso più davvero, potremmo andare tranquilli a dormire questa notte e domani mattina potremmo gridare, toccare, palpare questa Parola che è così ricca, così impressionante". Per me queste cose sono così strane, noi che facciamo queste cose di notte, molto tardi, e la mattina dobbiamo alzarci presto, siamo morti.

Io vi dico che se avete molto sonno e se siete addormentati questa è la Parola giusta. Ancora peggio: questa Parola ci dovrebbe sorprendere tutti addormentati, a letto, a metà della notte, alle tre del mattino. Questa Parola ha il suo senso e la sua situazione: è un grido nel mezzo della notte.

Nella situazione in cui vivo questa Parola è per me una presenza impressionante: tantissime volte l'abbiamo proclamata in questa stessa sala. E' la realtà di Cristo presente veramente nella Chiesa, che ci fa svegliare da tutte le nostre situazioni e vedere questa Parola come potente.

Proclameremo adesso una serie di parabole, scandalose così come la figura di Gesù Cristo. La croce di Gesù Cristo sopra la storia e sopra la realtà è così scandalosa, così sconvolgente, che ci mette di fronte la storia, il mondo, l'universo intero in un'altra prospettiva. Sarà vera la realtà che io vivo tutti i giorni nel lavoro, a casa? O forse sto completamente sbagliando, forse sto a metà della notte, forse si può vivere in un'altra realtà, in un altro binario, in un altro universo, un'altra orbita, forse la vita è un'altra cosa.

Le parabole che escono dalla bocca stessa di Gesù Cristo situano chi ascolta nella possibilità di entrare in un altro mondo, in un mondo diverso. Per questo io sono contenta di poter rendere in questa notte questo servizio a Gesù Cristo, come questi servitori che vengono ad annunciare che

Gesù Cristo viene, che sta già alla porta; e che questo Gesù Cristo che viene non è un signore che viene per esaminare come all'università: non ho mai visto a scuola o all'università che l'esame sia come un banchetto.

Qui il grido che si dà a metà della notte è un grido di gioia e di allegria. Ecco, svegliatevi e illuminate il vostro cuore perché ecco che viene alla porta lo Sposo. Si invita l'umanità alle nozze. La presenza di Gesù Cristo sopra la storia apre all'umanità la possibilità dell'amore, di un amore di nozze con Dio.

Questo è l'invito di questo scrutinio: non è un esame, non uno scrutare, una psicologia, è un invito, una porta che si apre e una chiamata, una possibilità che si dà a tutti di entrare veramente a vivere, a vivere non nell'altra vita, a vivere qui il Regno di Dio, a vivere in una pienezza completa che si dà in Gesù Cristo.

Inizieremo con questa parabola delle vergini. Voglio solamente dirvi, alcuni già lo sapete, che la mentalità che noi abbiamo, che abbiamo utilizzato tante volte per questo Vangelo nelle messe di tutti i giorni per le vergini, per le monache, ha tratto completamente fuori della realtà di cui parla Gesù Cristo. Questo non è un Vangelo applicabile a gente che fa un voto di verginità. Gesù Cristo sta parlando di un evento normale della vita che sono le nozze in Palestina.

Parla di nozze normali e partecipano a queste nozze in un paese tutte le ragazze. Le vergini sono ragazze ancora non sposate, non sono quelle che hanno fatto voto di verginità. Le nozze lì sono sempre un evento molto importante. Si fanno delle trattative fra le famiglie, e un momento importante delle nozze è quando lo sposo viene con i suoi amici a casa della sposa a cercarla. Tutte le ragazze del paese vengono con delle torce: queste torce non sono lampadine né lumini delle monache di clausura, sono grandi torce che tutte le ragazze del paese portano come un mare immenso di luce, sono luci con le quali vanno a ricevere lo sposo. Ancora oggi gli arabi le utilizzano: noi stessi abbiamo visto un paese intero di luce che va a ricevere lo sposo che va a cercare la sposa, la prendono, e con queste torce fanno delle danze meravigliose per portarla alla casa del padre, per entrare nel banchetto. Gesù Cristo usa per esplicitare la realtà che lui inaugura sopra la storia, delle nozze normali.

Ma il meraviglioso, di ogni parabola è che sempre chiude nel nocciolo uno scandalo, come è la stessa figura di Gesù Cristo che è sempre paradossale come sarà la sua croce. Dentro queste nozze meravigliose c'è una cosa che non succede mai in un evento normale di nozze, ed è che si chiude la porta. Voi sapete che nelle nozze normali non si chiude la porta a nessuno. Qua si chiude la porta. Questo è il punto scandaloso per la nostra mentalità giuridica, moralistica, ma è il punto chiave della parabola. Perché questa irruzione gratuita del Regno, delle nozze, non ai presenta né per domani, né per la tua programmazione, né per domani mattina dopo che tu hai fatto un sonnellino: è adesso che ti si invita alle nozze. E' la

chiamata impressionante di quello che è la vita, come la stessa vita che noi abbiamo. Non ci hanno detto che noi moriremo il 24 nove-bre alle 13 e 45.

Il sorprendente dell'esistenza è che ci invita a vivere con pienezza l'oggi, perché il domani non ci appartiene. Così è anche il Regno, questa irruzione di Gesù Cristo. Non è una programmazione nostra ma è assolutamente imprevedibile, inafferrabile, per noi, una realtà che si presenta e si impone: ecco le nozze. Io sono contenta di dare questo grido di gioia in mezzo alle nostre sonnolenze, alla nostra incredulità, e invitarvi con questo grido a svegliarvi.

Vedete che queste ragazze sono tutte addormentate e questo grido a metà della notte le mette in piedi e iniziano a togliere queste torce che sono già bruciate, iniziano a togliere gli stracci e a mettere l'olio. Questa notte, anche se mi sembra che siete stanchi, è già molto seria, vi invita a svegliarvi e a prendere questo olio, a illuminare il vostro cuore che si incendia in questo amore, perché viene veramente Gesù Cristo in questa convivenza e vi fa entrare nel suo Regno. Ascoltiamo questa Parola.

- I lettura: Mt. 25, 1-13

#### Catechesi dopo la lettura (Kiko)

La prima cosa che voglio dirvi è questa: gli apostoli Gli domandano "Perché parli in parabole?" e Gesù Cristo dà una risposta sorprendente, dice: "Perché ascoltando non ascoltino nulla, udendo non sentano niente, vedendo non vedano, perché così non si convertano ed io non debba guarirli"! Così risponde Gesù Cristo. Questa è una parola per tutti voi oggi. Alcuni non sentono nulla, non vedono niente. Che significa questo? Che significa questa parola di Gesù Cristo?

Dice il Vangelo che Gesù soltanto spiegava il contenuto delle parabole agli apostoli in segreto. Ai farisei, a tutti gli altri, parlava soltanto in parabole. Perché? Che cosa vuol dire Gesù Cristo con questa frase: "Sentendo non capiscano nulla, vedendo non vedano"? Questo non si capisce, vero? Te lo spiego, e lo capirai subito.

Una parabola è un raccontino che si può interpretare in moltissime forme, ciascuno può dargli una interpretazione. Allora dimmi che interpretazione gli dai tu e ti dirò la tua intenzione. Questo vuol dire Gesù Cristo. Io parlo in parabole perché si veda chiaramente che hanno un cuore malvagio, non stanno a sentire con cuore leale, non stanno a sentire quello che voglio dire, noi stanno qui a vedere come possono cacciarmi, come possono distruggermi, stanno ascoltando con cuore cattivo. Vogliono prendermi al laccio? Bene! E io invece di parlargli di cose semplici gli parlo

in parabole, proprio perché possano dire che ho detto una stupidaggine, proprio perché interpretandola così male possano vedere le loro intenzioni, dove sta la loro cattiveria.

"Perché sentendo non sentano niente". Proprio perché la parabola non si capisce, uno che sta ascoltando con buona intenzione non la capisce e va a chiedere: "Che hai voluto dire? Spiegamela!". Uno che va con buona intenzione. Uno che sta con cattiva intenzione dice: "Ma quello è scemo! Figurati, paragonare il Cristianesimo alla notte, alla porta che si chiude! E' un moralista". Ha già interpretato male. Fra noi che siamo qui c'è di tutto. Ci sono molti demoni qua dentro, moltissimi.

Io vengo stanco, abbiamo passato tante notti senza dormire, dormendo quattro ore, andando a letto all'una o alle due e alzandoci la mattina alle 6 perché stiamo facendo l'ultimo passaggio. Ma venendo qui una cosa mi aiutava e cioè il potere che Dio ha dato agli apostoli per esorcizzare, per cacciare i demoni con il potere della sua Parola, per liberarvi, perché i demoni vi odiano, i demoni fanno della vostra vita una miseria, un inferno. Ma la Parola che portiamo di Gesù Cristo è una Parola che temono. Anche se voi non la capite i demoni la capiscono e la temono e scappano. Perché Gesù Cristo dice "Io non parlo per me stesso: dico ciò che ho sentito e udito da Colui che mi ha inviato".

Che significa questa parabola? Voi siete vita perché voi siete discepoli di Gesù Cristo e vi si spiega il contenuto di questa parabola di nascosto. Altri non sono degni di ricevere la spiegazione. Che vuole dire Gesù Cristo con questa porta che si chiude, con queste persone che non hanno olio? Perché quelle vergini più simpatiche sono quelle che non hanno olio, le altre sono un po' strane, egoiste, non vogliono dare l'olio a quelle rimaste senza. Le parabole hanno sempre un contenuto un pochino scioccante perché come diceva Carmen Gesù Cristo vuole mettere l'uomo in una prospettiva diversa da quella normale; per questo sempre nella parabola c'è qualcosa di anormale: Gesù Cristo vuole invitare a guardare la realtà da un altro punto di vista.

Che vuol dire questa parabola? Questa parabola, lo diceva già Carmen, dice una cosa soltanto. Prima ti voglio dire una cosa: se tu sei qui oggi, stanotte, ringrazia moltissimo il Signore, perché sei qui oggi, non dico domani, e altri fratelli non ci sono. Forse alcuni fratelli non sono neanche più in comunità. Tu puoi dire: "Ma a me che me ne frega della comunità, sono stufo!". Bene, ma se per caso risulta che è vero che esiste Gesù Cristo e che Lui ha inviato noi veramente, figurati che tu fratello mio sei qui ad ascoltare Gesù Cristo. E si dà il caso che è vero l'inferno, è vero il cielo, come è vera la morte, com'è vero il contenuto della vita, come è vero Gesù Cristo che è risorto e si presenta oggi. In noi per aiutare te, anche se tu stai resistendo, a Dio. Dio ti ha fatto violenza e ti ha portato qui per i capelli, perché ha moltissima pietà di te, perché capisce che nel fondo tu non sei cattivo, lo capisce benissimo che sei dominato

da moltissimi guai, da moltissimi problemi.

Gesù Cristo è uno che pensa sempre bene di noi, sapete? Quando lo stanno uccidendo sulla croce Lui dice che in fondo non sono cattivi, non sanno quello che stanno facendo, li sta scusando. Noi apparteniamo a un momento storico nel quale il comunismo, il fascismo ci insegnano sempre a guardare la cattiveria nell'altro. Padroni schifosi che ci fregano i soldi, che succhiano il sangue dei lavoratori. Gesù Cristo, il Figlio di Dio che conosce l'uomo, lo vede in una forma diversa.

Questa é una parabola impressionante, che vuol dire questo: nella tua comunità hai sentito molte volte direi "Quando io sarò cristiano, quando avrò il Battesimo, quando mi convertirò...; ecco, come se la conversione fosse in un dato giorno, e allora sarai cristiano. Questa Parola ti dice: " Oggi devi essere cristiano!". Oggi, neanche domani, neanche tra un quarto d'ora perché forse tra un quarto d'ora tu dormi. Il Signore ti chiama adesso. Il contenuto di questa parabola qual è? Te lo spiego in modo semplice.

Le vergini non hanno preso olio. Perché non l'hanno preso? Semplicemente perché hanno trascurato le nozze. Hanno pensato che e nozze non erano importanti. Così allo Shemà tu hai pensato che non era importante e non hai preso l'olio: e allora da quanto tempo non vieni in comunità? Da quanto tempo non hai più olio? Ma per la sua misericordia il Signore ti dà oggi l'occasione. Ecco, era in quel momento dello Shemà che il Signore ti invitava a convertirti, era in quel momento che ti si poteva dare l'olio; tu non l'hai preso, non c'è più. Questa convivenza stessa: è questo il momento in cui il Signore ti dà l'olio, non ci sarà più tardi, non c'è un altro momento.

Noi siamo stati adesso in Palestina, gli Arabi ci invitano nelle comunità, e ancora oggi i matrimoni non si fanno per amore, ancora oggi nei paesi dove non è arrivato il progresso i matrimoni li contrattano i genitori. Voi sapete che in quest'epoca esisteva il ripudio, esisteva la dote; allora le due famiglie si riunivano per contrattare tutta la realtà della dote, i campi, la casa, e se si separavano, in caso di ripudio, contrattavano anche le varie cose economiche che erano molto serie. Quanto importanti erano le nozze, più erano lunghe le trattative: in Oriente si fa tutto per le lunghe. Se un arabo ti invita a casa te ne puoi andare soltanto dopo aver preso il caffè, ma il caffè non te lo danno mai perché prima ti portano i piattini, poi ti portano il formaggio, poi ti portano non so che cosa, e non te ne puoi andare perché in Oriente l'ospitalità è tutto un rito. Tutte le trattative vanno per le lunghe.

Allora tutte le vergini, le ragazze del paese, sono invitate perché si sposa una loro amica, ma siccome le nozze sono molto importanti le trattative vanno per le lunghe, e alcune ragazze hanno trascurato, hanno pensa

to che queste nozze erano una cosa da poco e le trattative sarebbero state brevi. Come molti di voi che siete qui pensate che questa convivenza non vale tanto, siete venuti per curiosità, per non so che. Tutto quello che fa Dio è molto importante, quando Dio attua nella tua vita ti chiama a conversione in quel momento preciso.

Queste vergini non hanno preso olio, non hanno pensato che le trattative potevano essere lunghe, non hanno portato olio. Le loro lampade si sono spente perché lo sposo ritarda, e non hanno olio di riserva. Allora hanno chiesto olio alle altre. Bene, io vi dico una cosa: questo è il cammino catecumenale. Il cammino catecumenale sono le trattative. Tutto il cammino catecumenale è lungo, perché molto importante, perché importanti sono le nozze che Dio sta per fare con te, perché è in gioco la tua vita. C'è gente che disprezza queste trattative e prende sotto gamba il cammino, ci sono altre cose più importanti. Il Cristianesimo non è un flash, non è una emozione, non è una convivenza che tu senti così e dopo... no! Chi ha capito che questo è una cosa seria non si lascia portare dall'emozione, dal sentimento, ma prende l'olio. Capisce che è una cosa seria, qui c'è in gioco la vita, questo è serio, è meraviglioso, e come tutte le cose serie nella vita costa tempo e ha una maturazione. Questa è l'immagine.

Poiché le trattative sono lunghe tutte si sono assopite; anche voi, poiché il Cammino è lungo vi siete addormentati. Da quanto tempo non venivate in comunità? Non hanno più amore. Altri che hanno un poco d'amore che hanno preso l'olio, che leggono la Parola, anche loro per routine, per stanchezza si sono un po' addormentati. Bene, questa convivenza è questa parabola. Noi siamo gli amici, gli amici dello Sposo che vengono a dirvi: "Svegliatevi, perché viene lo Sposo!". Non quando vuoi tu. Adesso che siete stanchi, a mezzanotte. E' adesso mezzanotte, è adesso che viene lo Sposo, quando tu nemmeno lo aspetti, perché la vita è così, la morte è così. Non puoi dire: "Non muoio domani". Il Signore ti ha portato qui a calci, anche se hai una vita di peccato anche se sei ribellato, il Signore ti ha portato qui perché ti vuole convertire, perché va in gioco la tua vita, la tua salvezza e la tua felicità. Se non vuoi sei sempre libero, puoi resistere. Di fronte alla nostra resistenza Dio sia inchiodato, impotente, si è fatto debole in Gesù Cristo.

Tu puoi dire: "Non voglio", questa è la grandezza impressionante; a me un uomo che resiste a Dio mi fa lodare Dio. Come è possibile? Nessun tiranno, nessun capo di stato permette uno che si ribella, lo mette in galera, lo uccide. Dio no. Non perché sia un prepotente che alla fine vi frega tutti, no, il contrario! Perché è amore, ci ha dato una libertà immensa, grande quanto se stesso. Questo è un aspetto che noi dobbiamo capire. Noi abbiamo uno spirito molto fascista, molto borghese, molto moralista; noi ci scandalizziamo sempre della sofferenza altrui, cioè della sofferenza che è conseguenza della libertà del peccato. E il peccato cos'è? E' l'uso che noi facciamo della nostra libertà. Secondo noi non ci dovrebbe

essere libertà, vorremmo fare come Hitler: tutti quelli un po' anormali li sterilizziamo, quelli cattivi li mettiamo in galera, quelli malvagi li sterminiamo. Lasciamo solo i buonini, in modo che io mai possa avere una sofferenza, in modo che io possa stare tranquillo, nessuno può sbagliare. Chi sbaglia lo mandiamo in Siberia in un lager. Non è così Gesù Cristo. Non abbiamo lo spirito di saggezza, la saggezza di Dio, per questo non capiamo niente della vita. Abbiamo una mentalità completamente contraria al Vangelo. Questo scrutinio è molto importante perché chi ancora continua con quella mentalità non può andare avanti, perché quella mentalità è la mentalità del demonio, è la mentalità che uccide Gesù Cristo, è il contrario del Vangelo.

Allora fratelli dicevo che tutti voi siete addormentati. Svegliatevi che viene lo Sposo. Per molti questa convivenza li sta già svegliando, le mie parole, le parole di Gesù Cristo. E poiché hanno olio si accende di nuovo in loro il fuoco dell'amore e la convivenza li aiuta.

Per molti è inutile, non c'è più olio, non si accende nulla. Non c'è più olio perché quando Dio gli ha detto di convertirsi -nell'altra convivenza- non ha voluto. Dio passò vicino in quella convivenza, lo chiamò, gli ha detto: "Disgraziato, ne va della tua vita", ma lui ha resistito e per questo molti oggi non sono qui; perché nel momento in cui Dio stava dicendo: "E' ora che tu ti converti. Convertiti adesso", non hanno voluto. E più tardi quando si sono resi conto di quello che stava succedendo e voleva nono convertirsi, non hanno potuto entrare. Diranno: "Signore, Signore, aprici!", non potranno entrare perché la verità non si può fare menzogna. il Signore è il Signore. Non sei tu il Signore.

Allora vuol dire che alcuni di voi sono destinati a questo? Sono destinati a che si veda che sono rigettati. Fanno un gran servizio. Perché quel fratello è rigettato e tu no? Non penserò mai che è rigettato perché è più cattivo di me, ma tutto il contrario. Questo dicono gli Apostoli: sono destinati ad essere rigettati perché si veda, perché tutti possiamo avere paura e dire: "Poteva capitare a me, perché io non ho fatto meno peccati dell'altro; ho le stesse cose, le stesse resistenze. Perché a lui?" Questo è un mistero. Ho amato Giacobbe e rifiutato Esaù. Soltanto una cosa a loro: se tu sei qui, in questa convivenza, è perché ti ha portato il Signore non per rigettarti ma per convertirti. Ma state attenti perché non sapete fino a che punto ci sarà un dopo, non lo sapete. Né sapete se stanotte avrete un infarto o domani la morte. Non conosci tu la tua storia, Dio la conosce.

Non credere che queste cose le diciamo perché le abbiamo dette in tutte le convivenze. Io sto parlando a voi concretamente, sul serio. E' la verità più grande. E alcuni che siete stati bocciati, diciamo così, non pensate di conoscere già questa convivenza. Non la conoscete. Perché voi



non siete la stessa persona. Per questo vi abbiamo invitato, perché oggi siete persone nuove: perché da un anno a questa parte o da due mesi a oggi vi sono capitati fatti.

Ho visto ad esempio un parroco che ci ha fatto la guerra tutta la vita e che ci odiava. E' basato un momento, una tachicardia un po' forte una notte perché quest'uomo ha ripreso la sua vita seriamente, è cambiato completamente. Quel fatto lo ha portato a ripensare. Ogni giorno ci capitano tantissimi fatti. E' orribile etichettare le persone e pensare che quello è un fesso e sarà così per tutta la vita. Non è vero. Noi pensiamo che anche la persona più dura Dio può fare miracoli e può cambiarla.

Per questo abbiamo invitato molti di voi da cui umanamente non ci si poteva aspettare nulla, ma noi non guardiamo a voi, guardiamo alla azione dello Spirito dentro di voi, del Signore che vi ama infinitamente e che è capace di fare in voi meraviglie perché voi gli apriate un minimo, uno spiraglio, vi lasciate andare un pochino; fidatevi un minimo di lui e non pensate che è un tizio che in fondo vuole fregarvi. Per questo fratelli questa è la prima Parola di tutta la convivenza. Questa Parola vuol dire: "Convertiti oggi", alcuni in questa convivenza possano prendere l'olio. Prendi adesso l'olio perché forse non c'è un dopo. E guarda che quando tu vorrai prendere l'olio sarà troppo tardi; la porta sarà chiusa. Il Signore dice: "Convertiti adesso". Sarà per qualche cosa, no? Se ti puoi convertire dopo perché ti dice il Signore "Convertiti adesso"? Per farti soffrire?

L'ultima cosa che dice oggi la Parola un po' seccante, è: "Non vi conosco". Vedete che tutte le Parole sono dure. Questa è una Parola molto dura: "'Signore, Signore, aprici!'. Ma Egli rispose: 'In verità vi dico: non vi conosco'." Questo l'abbiamo sperimentato anche noi in questo scrutinio. Non solo io ma anche i vostri catechisti diremo a molti di voi: "Non vi conosco, non vi conosciamo... Ma chi vi ha catechizzati? Voi pensate come il mondo, pensate come quelli che hanno ucciso Gesù Cristo. Dopo 5 anni pensate così: ma chi vi ha catechizzato?". A noi è capitato, ci capita negli scrutini di vedere gente che ha una mentalità, un modo di pensare assolutamente assurdo, il contrario di Gesù Cristo, come se il demonio avesse tolto completamente il seme, il piccolo seme della Parola, del Kerygma, dello amore al nemico, della non resistenza al male, della comprensione verso il peccatore; e appare uno spirito di orgoglio, di moralismo, di giudizio verso gli altri, una mentalità completamente opposta al Vangelo.

"Vegliate dunque perché non sapete né il giorno né l'ora".

Rispondiamo a questa Parola con un canto, il canto che dice: Portami dietro a te, corriamo. E sia il Signore che ci prenda Lui dalla nostra debolezza, perché siamo tutti addormentati, che ci prenda lui e abbia misericordia di tutti noi.

Canto: Che mi baci coi baci della sua bocca.

Ammonizione alla II lettura (Kiko)

La seconda Parola che sentiremo è la parabola dei talenti. Vi ricordate che dopo il 1° Scrutinio la convivenza dello Shemà è venuta a far presente il 1° Scrutinio e a parlarvi del 2°. Qui stiamo ricordando lo Shemà e il 1° Scrutinio che sono un tutt'uno e che oggi vengono a voi, perché siete arrivati a un momento del cammino molto importante.

Anche qui abbiamo una parabola che si può interpretare in molti modi. Io vi darò il senso profondo di questa parabola, ve ne darò l'interpretazione.

E' chiaro che quando nella Chiesa non esiste più il catecumenato, quando non esiste più il cammino con tappe, né un cammino di gestazione, ma tutti si dicono cattolici perché sono nati da una famiglia cristiana, tutte queste parabole hanno acquistato un senso differente e si sono dovute interpretare in forma allegorica. Così si è detto che questi talenti di cui si parla saranno l'intelligenza, i genitori, la società, il denaro etc. Noi non l'interpretiamo così; è chiaro che anche questi sono talenti, ma non sono questi i talenti di cui il Signore ti parla in questa parabola. Quando queste parabole si guardano in un contesto catecumenale ecco che le cose sono diverse.

Abbiamo sentito che nella prima parabola si parla di una porta che si chiude; anche qui si parla di entrare: "Entra, servo buono e fedele". Bisogna entrare da qualche parte.

Voglio dirvi soltanto una cosa: a uno vengono dati 5 talenti e la Parola dice che il padrone che gli ha dato i 5 talenti dopo parte. Questo è molto bello perché ci ricorda quello che noi catechisti facciamo con voi: facciamo una catechesi e poi ce ne andiamo. Anche nel 1° Scrutinio so no stati dati a voi dei talenti. Cosa sono i talenti? La Parola di Dio che è stata data a voi, lo Spirito Santo che è stato dato a voi, questa Parola accompagnata da gesti che ha fatto crescere in voi il vostro Battesimo, che ha reso operante in voi il vostro Battesimo, di modo che la Chiesa ha fatto di tutto affinché il vostro Battesimo cominci ad essere in voi una realtà.

Ecco, adesso sa per ritornare il padrone e si farà uno scrutinio. Vedete in questa Parola c'è uno scrutinio; il padrone va a domandare ad ognuno di voi: "Che cosa hai fatto con i talenti che ti ho dato?" Tu rispondi quello che vuoi. Qui succede una cosa interessante: a chi ha molto gli si darà di più, a chi ha poco gli si toglierà quello che ha. Così finisce la parabola. Cosa significa questo? E' chiaro che non si poteva capire. Adesso si capisce tutto.

Cosa significa: Cinque talenti mi hai dato, ecco qui altri cinque; due talenti mi hai dato, ecco qui altri due? Perché non dice: "Cinque talenti mi hai dato, ecco qui altri tre"? Oppure: "Due talenti mi hai dato,

ecco qui altri quattro"? Noi sottolineiamo questo fatto. Tu mi hai dato cinque talenti. Cosa sono i talenti? La Parola di Dio che mi ha annunciato qualche cosa vera, autentica, meravigliosa. Ma perché ti abbiamo dato questa Parola? Te l'abbiamo data accompagnata dallo Spirito Santo perché si adempia, è una Parola profetica che portava la potenza di adempiersi nella tua vita. Cinque talenti ti abbiamo dato: sono arrivati a te questi cinque talenti, questa Parola operante accompagnata dallo Spirito Santo; adesso che tu hai obbedito alla Parola, che la Parola si è adempiuta in te, questa Parola ha prodotto altri cinque talenti. Adesso tu me ne puoi ridare dieci: i cinque che ti ho dato io più la tua esperienza, la Parola compiuta, sperimentata. Già non sono più chiacchiere, adesso l'ho sperimentata, adesso so che quella Parola che tu mi hai dato è vera perché si è avverata in me. Cinque talenti mi hai dato, ecco qui altri cinque; due talenti mi hai dato ecco qui altri due. Ognuno secondo quello che ha ricevuto.

Un talento mi hai dato e ho avuto paura, l'ho nascosto perché ho avuto paura che lo rubassero. Tra i semiti l'unico modo per essere sicuri che il denaro non venisse rubato non era di metterlo in banca, ma di nascondere sotto terra, soltanto tu conosci il posto. Quello si è voluto assicurare davvero perché ha avuto paura di Dio, lo dice la Parola di Dio: capendo che tu sei duro, che vuoi raccogliere lì dove non hai neanche seminato, ho avuto paura di te e ho nascosto il mio talento. Ecco il talento che mi hai dato.

E' come quei fratelli tra di voi che quando noi li scruteremo ci sapranno ridare unicamente la nostra catechesi, come pappagalli, come un disco, ma non hanno sperimentato niente. Mi hai dato un talento, ti ridò il talento. Ma no, io non ti ho dato il talento perché adesso tu me lo ridia così. Noi ti abbiamo detto: Va' e fa presto, sperimenta che quello che ti ho dato è autenticamente vero, non sono chiacchiere! Allora non perdere tempo qui con noi, il tempo vale denaro oggi.

Vi invito ad ascoltare questa Parola.

II lettura: Mt. 25, 14-30

Passaggio al canto.

In risposta a questa Parola voglio insegnarvi un canto nuovo, il Salmo 94, che dice: "Se oggi ascoltate la sua voce", se veramente sentite che questa voce che arriva a voi è la Parola di Dio, è la voce del Signore che vi chiama personalmente, non indurite il vostro cuore.

Canto: Salmo 94

Ammonizione alla III lettura

Finiremo questa celebrazione con una Parola molto breve; capisco che siete stanchi, ma forse non vi rendete conto del privilegio di stare seduti qui, di essere stati convocati qui dal Signore per ascoltare questa Parola.

E' chiaro che le parole che io posso dirvi non sono nulla se il Signore non ve le fa risuonare interiormente, se lo Spirito Santo non vi unge interiormente e vi dice che questo è veramente Dio e ve le fa mangiare, ve le fa assimilare in modo che in voi diventino carne, ve le fa guardare, capire.

Sapete che la parabola del seminatore dice: la semente che cade sulla strada è come quelli che ascoltano la Parola di Dio e non la capiscono, arrivano i passeri e la portano via. Quelli che ascoltano la Parola e la comprendono sono come la semente che cade in buona terra e dà frutto alcuni 60, alcuni 40, altri 100.

Vorrei dirvi una parola soltanto: il Signore ci invita a convertirci e ci invita a convertirci prendendo spunto da questo: ci invita a meditare la sofferenza della terra. Ci dice: quella signora che tu conosci che ha un cancro, che è una signora buona, in una famiglia per bene, meravigliosa, perché pensi tu che lei ha un cancro e i suoi figli resteranno senza madre e il marito sarà disperato, pensi che è un castigo di Dio? Pensi forse che le è capitato questo perché è peggio di te? Quelli che vivono oggi distrutti, che soffrono la fame, quelle che hanno i mariti che si ubriacano, quelli che hanno i figli che si drogano e sono distrutti, o quell'altro a cui sono successe quelle cose, o quegli altri su cui è caduta la torre di Siloe -come dice la Parola- e li ha massacrati tutti (siccome per Israele tutti gli eventi sono permessi da Dio e quando Dio ha permesso quello forse voleva dire che avevano qualche peccato tremendo che doveva essere castigato, perché per un israelita è molto importante morire in una liturgia, con la sinagoga, con i presbiteri, non morire così in maniera orribile in un incidente, e la gente allora ha pensato che dovevano essere dei grandi peccatori dal momento che Dio ha per messo che morissero così), voi credete che quelli erano più peccatori di voi? O quell'altro fatto ancora più terribile, di quelli il cui sangue un pagano ha mescolato con il sangue dei sacrifici pagani, facendo un sacrilegio. Quando Dio ha permesso per quelli questa cosa spaventosa certo dovevano essere dei grandi peccatori! Voi pensate che erano più peccatori di voi? Io vi dico di no.

Vi dò la mia esperienza, fratelli: io sono stato per tre anni in una borgata e prima per un anno in un'altra borgata. Una delle cose che più mi ha spaventato è stata questa: io sono andato a vivere in borgata perché la donna che veniva a fare le pulizie in casa dei miei genitori un giorno di Natale si mise a piangere ed io le domandai il perché. Lei mi

raccontò la sua vita, che suo figlio era in galera ed io sono rimasto allibito, forse ero ingenuo, cretino, mi sono cadute le braccia quando mi ha raccontato quello che le capitava, e non esagerava. Quella donna era sposata con un uomo zoppo che si ubriacava tutte le notti, arrivava alle due di notte, prendeva un bastone e la bastonava tutte le notti, aveva tentato di violentare i figli e altre cose orribili. Perché a quella donna le è capitato questo? Lei che si alzava alle cinque del mattino per fare le pulizie in giro per le case. Spiegatemi! Io voglio sapere il perché. Perché quella donna aveva una vita di inferno e a me sembrava una santa. Che peccato aveva commesso? Io sono andato a vivere con lei, aveva dieci figli e ho cercato di aiutare il marito e i figli...

Il Signore mi ha permesso, vivendo là, di prendere contatto con il servo di Jahwè, mi sono trovato con il servo sofferente faccia a faccia e io sono rimasto muto e ho detto: qui non si salva nessuno, quando arriva il Signore non mi pesca al di fuori di questi poveracci, vado a vivere in una baracca, mi metto a vivere come un monaco poveretto buono ai loro piedi, a lavarglieli, a dir loro che io sono un peccatore.

Questo è quello che ho fatto nella mia vita. Ho visto cose impressionanti, gente con il morbo di Parkinson, costretto a chiedere l'elemosina, ladri, etc...

Io vi invito fratelli, con questa Parola, a meditare questa sera sulla vostra realtà. Vi invito a vedere che tutte le cose che succedono, che succedono anche ai vostri familiari, non sono castighi di Dio ma sono eventi che il Signore permette anche per la vostra conversione, per farvi un discorso molto più profondo, per non permettere che voi restiate seduti borghesemente sulla vostra realtà. La vita dell'uomo è qualche cosa di serio, noi siamo pellegrini qui, la nostra vita deve camminare in tensione verso qualche cosa, e Dio non sopporta quel matrimonio con la pancia così, che si siede con la sua televisione, con la macchina bella, con la sua casa al mare, con la sua coppiettina di bambini, che non vuole nessun problema. Dio non tollera che uno riduca a questo la vita e manda i ladri e manda le malattie affinché l'uomo non rimpicciolisca la sua vita e ne faccia una schifezza, quando la vita è una cosa molto seria e importante. Quelli che hanno qualche anno in più e che hanno fatto la guerra sanno che cosa è la vita, che è veramente seria. La vita è in funzione di qualche cosa, per questo c'è nella vita un qualche cosa che si chiama tempo, invecchiamo; benedetto sia il Signore che invecchiamo, benedetto sia il Signore che moriamo. Che noia sarebbe altrimenti la vita! Questi fatti ci obbligano a riflettere sulla vita realmente, su dove andiamo, su cosa sia realmente la nostra esistenza. Il Signore vi sta portando qua perché vuole portare la vostra esistenza verso qualche cosa.

Qualcuno ancora sta pensando che vuole venire in comunità per essere felice lui e gli dà fastidio terribilmente che in comunità non ci si ama, che quello è un peccatore, che l'altro è insopportabile; vorrebbe un gruppo di amicotti, un club di gente per bene, che ci aiuti a rendere

ancora più borghese la nostra vita, più schifosa. No, fratelli miei, non è possibile questo. Voi siete in questo cammino perché Dio vi sta chiamando veramente a fare una missione sulla terra molto importante, perché il mondo soffre, perché esistono veramente nel mondo le tenebre, la morte e la gente che soffre.

Quelli delle comunità più vecchie che sono andati per sei mesi a predicare il Vangelo per le case lo possono dire che sofferenza hanno trovato e così adesso che stiamo ascoltando la Redditio vediamo come tantissima gente si trovava nella sofferenza più tremenda.

Il Signore vi sta chiamando qui, fratelli, per aiutarvi a salvare l'umanità dalla morte, dalla sofferenza, dal peccato e mettere gli uomini in un cammino, in una tensione verso quella dimensione che Dio ha voluto predisporre per l'umanità.

Per questo nello stesso contesto si può leggere questa ultima parabola del fico. Molti possono pensare: "Ma che mi importa, se mi chiudono la porta io me ne vado nella comunità di dietro, potrò sempre ascoltare la Parola di Dio": Se uno chiede alla gente per bene che sempre è stata nella Chiesa, che mai riconosce di non avere fede, l'ha avuta sempre, che cosa le sembra questo cammino, vi dice: "Io vengo in comunità perché mi spiegano la Parola di Dio, perché mai me l'hanno spiegata". Come se le mancasse soltanto quello! Non capisco come si possa essere cristiano senza nessuna Parola di Dio. Se uno pensa che può stare qui ascoltando la Parola di Dio tranquillamente io gli dico che questo non è possibile.

Questa parabola non si potrebbe capire assolutamente al di fuori di un contesto catecumenale. Il catecumenato nella Chiesa primitiva dura 4 anni. Qui dice che il padrone viene tre anni a cercare frutti da questo fico e durante questi tre anni non ne ha trovati. Allora dice al giardiniere: "Taglialo!" Il giardiniere, leggasi catechista, dice: "No Signore, aspetta un poco, lasciamolo ancora un anno, lo poterò, gli zapperò la terra; ecco, farò catechesi, gli farò ascoltare la Parola di Dio, gli urlerò, , lo picchierò, andrò a mangiare con lui, gli farò uno scrutinio, gli dirò che è un cretino, che si va a condannare. Se dopo un anno non troverai ancora frutti lo taglierò".

Cioè esiste un tempo, non si può stare qui in eterno; quelli di voi che non passeranno questo scrutinio passeranno per un anno in una altra comunità, per aiutarvi ancora, ma se in quell'anno voi non fate frutti, frutti di vita eterna che dimostrino che voi avete messo in opera questa Parola di Dio, non potrete continuare. Qualcuno potrà dire che se anche non lo passeremo al catecumenato se ne starà bene in un'altra comunità ascoltando la Parola di Dio due volte alla settimana. Questo non è vero fratelli. Questo non lo dico io; se la mia interpretazione non vi sembra giusta datene voi una più giusta.

"Perché deve sfruttare il terreno? Tagliala. Signore, lasciala ancora per quest'anno, per darmi tempo di scavare attorno...". Questa parabola è messa nel contesto di prima; cioè viene subito dopo il brano del

la torre di Siloe, perché il Signore ci sta chiamando a conversione. Il Signore vi ha dato un momento di conversione, per questo terminiamo questa notte con questa lettura che chiude questa celebrazione della Parola che ha voluto essere una voce dell'amico dello Sposo che viene a svegliarvi e che è stata un pochino forte, se volete, proprio per questo: perché viene lo Sposo, si vanno a fare le nozze e si chiude la porta e forse alcuni di voi non entreranno. Non si scherza con Gesù Cristo, non si scherza. Come che non si scherza? Non si scherza con Gesù Cristo.

Ve lo posso dire perché mio padre non è cristiano e soffre e la sua vita è una miseria. Perché questo? Attento, può succedere anche a te, che stai qui scherzando, si chiude la porta, o entri in crisi, vai fuori da questo cammino e la tua vita può trasformarsi in una miseria, afferrato a 4 denari e trasformato in un mostro, insofferente con le malattie, con i figli, con il marito, con il lavoro, con tutto. Guardate le statistiche dei suicidi che avvengono tutti i giorni, sui drogati; perché noi no e gli altri si? Vi invito, fratelli, a prendere in mano con coscienza la realtà che stiamo vivendo e a non venire qua a sentire soltanto delle belle parole, a sentire soltanto un tipo che urla di modo che il vostro cuore batta un pochino di più. Per questo fratelli prima di questa Parola, il Vangelo di Luca dice: "Voi che sapete il cielo e quando vedete il cielo rosso dite che domani farà tempesta, voi che sapete giudicare lo aspetto del cielo, perché non guardate i tempi presenti, perché non capite? Ipocriti", dice il Vangelo. "perché voi stessi non pensate che cosa è giusto fare; guarda, dice il Signore, che se vai con il tuo avversario, procura di metterti d'accordo con lui mentre sei con lui per strada per andare dal magistrato, perché se arrivi lì e ti consegna al magistrato io ti assicuro che non uscirai di là fino ad aver pagato fino all'ultimo centesimo e ti si metterà in galera".

Il Signore ci vuole dire che la vita che ti si dona è come un tempo in cui sei stato preso in flagrante, ti ha preso un tipo a cui tu sarti rubando, ti ha preso, pieno di odio, ti ha incatenato e ti sta portando alla polizia, ti odia con tutto il cuore perché gli sarti rubando il suo denaro. Adesso, in questo tempo che manca per arrivare alla polizia, mettiti per terra, piangi, fa' quello che vuoi, fai in modo che ti perdoni perché se arrivi alla polizia ti picchieranno per bene. Queste sono parole del Signore: "Tu non uscirai di là fino a quando non avrai dato fino all'ultimo centesimo". Cosa credi, che la vita sia così? No, la vita non è un giochetto in cui si gioca tranquillamente. La vita è qualche cosa di molto serio e io sto parlando in nome di questo Dio duro, duro perché ci ama; perché ha amore è duro e anche tremendamente misericordioso, tremendamente buono e una prova della sua misericordia sono io stesso che vi sto parlando.

Che cosa devo fare? Umiliarmi, ecco cosa devo fare. Umiliati con il tuo avversario, chiedi perdono, cedi, china il capo che è di fer

ro, di fronte alla moglie, al marito, ai figli, nel lavoro, di fronte a Dio stesso. Riconosci che Lui ha ragione, la tua vita non è né fredda né calda, la tua vita non vale nulla, e chiedigli che ti peroni. Vedrai come il Signore pieno di misericordia per te ti dona tutto, perché vuole darti tutto, ma non può darti nulla se tu non glielo chiedi e chi chiede è il povero, colui che riconosce che ha bisogno. Chi ha il collo di ferro non ha bisogno di nulla; questo è un popolo che ha la nuca di ferro, più cose gli mando più bestemmia, più si rivolta contro di me perché non si vuole convertire. Voi no, perché il Signore vi ha portato qui perché vuole convertirvi, perché Lui Stesso vuole farlo. Per questo io sono l'amico dello sposo che viene a gridare a voi: "Ecco che arriva lo sposo, convertiamoci!"  
Mettiamoci in piedi.

III lettura: Lc. 12, 54-59; 13, 1-9 (letta dal Presidente)

Preghiera del Presidente

Padre nostro

Benedizione

Ammonizione al silenzio

Si va a letto in silenzio fino alle Lodi del mattino dopo.

Kiko dopo dice ai catechisti presenti che si sarebbero dovuti leggere anche l'ultima parte di Lc. 12, di cui ha parlato nell'ammonizione.

I responsabili delle varie comunità consegnano ai catechisti gli elenchi delle loro comunità perché i catechisti possano formare i gruppi per il questionario della mattina dopo (separare le mogli dai mariti, i figli dai genitori, etc., per avere più libertà nel questionario).



SABATO MATTINA

L O D I

Salmi del giorno con i seguenti tre canti:

Passo al canto: "Il Signore mi ha aperto l'orecchio"

Il terzo canto del Servo di Jahwé dice: "Mi hai aperto l'orecchio perché possa ascoltare come un discepolo".

Sapete che essere catecumeni significa avere l'orecchio aperto. Finora siete stati nel pre-catecumenato, un periodo in cui la Chiesa non riconosceva in voi che avevate l'orecchio aperto. Entrare nel catecumenato significa avere l'orecchio aperto non perché adesso sentite la Parola, ma perché significa una cosa molto più importante: aver capito che Dio parla con noi attraverso la storia e pertanto non mormorate più oggi nella vostra vita.

Chi non ha l'orecchio aperto mormora contro Dio perché gli capitano dei fatti che non gli piacciono; come il popolo di Israele mormorava nel deserto. Come dirà la parabola del Semiatore: "Chi ascolta le mie parole e non le comprende..."; c'è bisogno di una illuminazione interiore del cuore alla propria storia. Precisamente il canto terzo del Servo di Jahwè mette in relazione l'aprire l'orecchio con l'entrare ne gli eventi spiacevoli della propria esistenza. "Mi hai aperto l'orecchio perciò offrì le mie spalle a chi mi bastonava, offrì le mie guance a chi mi strappava la barba", non schivò gli insulti né gli sputi. Tutto questo significa aprire l'orecchio, significa entrare nella croce perché ha capito che Dio parla attraverso la nostra storia; non soltanto che Dio parla attraverso la Scrittura, ma che Dio si è fatto un popolo nella storia dove Lui si realizza. Il nostro essere cristiani è nella storia, nel la vita. Fare cristianesimo di tempio è una alienazione, va contro lo Spirito della Scrittura. Tutti i Salmi diranno tutto il contrario: "Sacrificio ed olocausto tu non vuoi, per questo hai aperto a me l'orecchio, per ciò ho detto: 'Ecco io vengo per fare la tua volontà'." Ecco, questo è quello che significa Gesù Cristo.

Dice il Signore: "Che mi importa dei vostri canti, delle vostre liturgie, delle vostre assemblee sante, che me ne faccio? Dei vostri altari e dei vostri sacrifici che mi importa? Se dopo avete le mani piene di immondizie, di sporcizie, siete ladri, egoisti, cattivi?".

Dio non voleva una religione per non entrare nella storia, e lo ha dimostrato in Gesù Cristo: "Mi hai dato un corpo, per questo vengo, per

fare la Tua volontà". Passare al catecumenato significa questo: che avete capito, anche se ancora non entrate del tutto in questa croce, avete capito dove sta la vita; siete passati dall'idolatria, da una religione idolatrica che serve solo per risolvere i vostri comodi - tutte le religioni hanno lo stesso scopo: risolverci i problemi. Nessuna religione è una alienazione: tutte le religioni servono per le cose pratiche, per guarire i malati, per chiedere aiuto alle forze superiori dell'uomo; se non servono a questo, a che servono? Se tu vai a un popolo africano ti diranno che nella loro religione hanno un aiuto immenso, che senza la loro religione non potrebbero rispondere ai grandi fenomeni dei disastri, delle malattie, della morte, ma con la religione loro hanno una forma di comunione, di Koinonia con la natura, con i terremoti, con tante cose - ma il cristianesimo supera la religione. La religione è solo una fase: importante, ma semplice, egoistica: la religione serve a me. Essere catecumeni, dicevo, significa aver superato una certa tappa, aver capito che non sia mo qui soltanto per risolvere i problemi di felicità o di infelicità. Dio vi ha chiamati, come Abramo, con la cosa che più desiderava ma dopo dovrà spostare questa proiezione che ha fatto di se stesso, Dio dovrà purificarlo per portarlo alla promessa, al popolo, esattamente quello che il Signore farà con noi.

Cantiamo fratelli perché il Signore ci apra l'orecchio. Le Lodi si fanno cantando assieme a Gesù Cristo: i Salmi sono la preghiera che Lui fa al Padre attraverso la Chiesa. Cristo è il nostro capo e noi siamo il Suo popolo, il Suo corpo, e Lui in mezzo a noi eleva questo canto.

#### Passo al canto: "Ho sperato nel Signore"

Canteremo: "Ho sperato nel Signore". Lo canteremo assieme a Gesù Cristo, è Lui che lo canta per noi. Lui ha sperato in Suo Padre, ha sperato: "E Lui su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido, mi ha tratto dalla fossa della morte". Infatti in noi si adempie e ci "ha tratto dal fango della palude". Il peccato è come, una palude e l'uomo non può uscire, resta invischiato, resta appiccicato, non riesce a liberarsene, si sente affondare: c'è gente che mai si libera. "Tu mi hai tolto dal fango della palude e i miei piedi hai stabilito su una cosa sicura", non su una cosa appiccicosa, sinuosa, sempre dubbiosa: se sarà il vero, se sarà una cosa seria, se sarò nella verità o no, sempre con questa non-felicità al profondo dello spirito dell'uomo, perché dove si dà il segreto della felicità è al profondo dello spirito dell'uomo.

C'è gente alienata con se stessa che mai tocca questo fondo di se stessi che è lo spirito dell'uomo. Voi sapete che tutti saremo giudicati nella rettitudine del cuore cioè nella sincerità profonda dell'intenzione, là dove lo spirito umano, là dove si dà la fede; la fede è che lo Spirito di Cristo risorto testimonia al nostra spirito che siamo figli di Dio.

Nel fondo il Kerygma, le catechesi, vogliono far toccare questo fondo. Molta gente vive perifericamente, mai ha scoperto che ha uno spirito, credeva di avere solo un corpo che quando ha caldo si spoglia, quando ha

sete beve, quando é annoiato va al cinema, quando non si sente amato vuole fare l'amore, ecc., soltanto così e pensa soltanto a passarlo bene e se per passarlo bene occorrono i soldi vuole fare soldi, e col lavoro e se non gli piace ne vuole uno più bello, e se gli piacciono le ragazze va con le ragazze, così, a questo livello, non si rendono conto che hanno uno spirito.

E dopo soltanto scopre che non è felice, che non sa cosa gli succede e allora quando non si sente pagato bene nel lavoro lo lascia, si sente schiacciato interiormente; dopo se la ragazza non va come lui pensa si sente adirato, dopo coi genitori ha altri problemi.... Lui credeva che al suo problema si rispondeva così: ma non basta andarsene di casa perché la madre ti fa una testa così grossa... Non basta, non basta andarsene di casa perché la moglie non ti accontenta... Non basta neanche dire che la felicità è un'utopia... Scoprire questo Spirito fratelli è dire: "Ecco, il mio piede è sulla roccia, su Gesù Cristo, ha reso sicuri i miei passi, in un cammino di salvezza". In questo salmo di nuovo ripetete "sacrificio ed offerta non gradisci per questo mi hai aperto l'orecchio..."

Ecco, come Dio non voleva sacrifici, che una persona vada al tempio e faccia riti - c'è gente che ha un senso di religione così lo stesso che siccome Dio ha creato la natura così se 6 giorni lavori per te allora la domenica devi lavorare per Dio - questo Dio non lo ha accettato, per questo: "Hai aperto a me l'orecchio, non hai chiesto vittime per la colpa", non accetta né agnello, né sacrifici per riparare la colpa, per questo ho detto "Ecco io vengo per fare la Tua volontà". Cantiamo questo, fratelli.

Passo al canto : Il Seminatore.

Ora faremo il canto de "Il seminatore". Udremo come questa mattina tutto sarà centrato sulla Parola dello Shemà. La parola Shemà é una parola ebraica che significa "Ascolta": "Ascolta Israele! Il Signore tuo Dio è l'Unico Signore; amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze, con tutta la tua anima".

Per Israele anima vuol dire vita, con tutto te stesso, nello spirito dell'uomo dove l'uomo non vuole perdere se stesso, rischiare se stesso; con tutte le sue forze vuol dire con tutto il suo lavoro. Vediamo che questo che è il centro dell'Antico Testamento si é compiuto perfettamente in Gesù Cristo ed anche qui in questa Parola succede questo.

Cioè, chi ascolta... Sono terribili le beatitudini di fronte al Vangelo, di fronte all'annunzio... Sono quelli che ascoltano senza capire, senza conoscere, perché sono rivoltati contro se stessi, contro la storia: non comprendono, non vogliono comprendere, non vogliono ascoltare, sono questa la sementa che cade nella strada, perché hanno il cuore pieno di mormo

razioni. Mormorare significa giudicare; e mormora l'altro e sta giudicando le cose cattive dell'altro perché non sopporta l'altro, la sua vita, quello che gli è capitato, i figli che ha, la moglie insopportabile che ha, il lavoro, ama la vita e quello che non comprende, non vuol comprendere, non lo accetta: chiaro! Perché comprendere Dio significa accettare la propria storia, allora meglio mettersi in una posizione di rifiuto totale e dice: "Non comprendo, non comprendo niente, non capisco nulla! Sono nella confusione più totale". Chi dice questo ha risolto tutto?

Ecco, allora questi, la Parola, la semente cade e se la portano via i passeri perché è lì in terra, non è penetrata nella terra, non è penetrata nell'uomo, la Parola è lì. Questa è la prima tentazione, questa del cuore: "Ama Dio con tutto il tuo cuore". Un'altra è quella che cade tra le pietre: sono quelli che accolgono la Parola, ma non c'è la terra. Questo di chi accoglie la Parola in una convivenza, come dico a voi, perché vi piace, perché la Parola è bella, la Parola viene proclamata con forza e chi la predica sembra che la crede veramente e allora prende della Parola solo quello che gli fa piacere, solo quello che lo costruisce, perché tutta la sua vita sta centrata nella sua pace, nel passarla bene. Allora fintanto che la comunità ti dà bene, ti aiuta, ti costruisce, ti risolve i problemi tutto va bene e tu sei disposta. Ma quando qua dentro si rischia la vita, allora viene la persecuzione per colpa del Vangelo, viene a scoprire che "Ah, no! Io non ci sto!". Allora si capisce: quello che cade sulla pietra sono quelli.. cioè "Amerai il Signore Dio tuo con tutta l'anima" vuol dire con tutta la vita, dare la vita, per amore tuo, rischiare per questo.

La terza: "Amare Dio con tutte le forze, con tutto il denaro, con tutto il lavoro", quando dice il Signore: "le spine" che sono? Sono quelli che ascoltano la Parola, la ascoltano con gioia; poi dopo le preoccupazioni della vita, le ricchezze la soffocano, è chiaro. Lo Shemà è uno scrutinio. Gesù Cristo è stato messo davanti a questo scrutinio; anche Gesù dice: "La Parola è uno scrutinio, è dove si vedono le persone".

Bene, fratelli, questo ci aiuti a non essere né mormoratori nel cuore, a non avere una pietra al posto del cuore senza terra; né ad essere spine che soffocano la Parola per i problemi del lavoro, con i problemi della vita... Ma che siamo la terra ove Gesù Cristo possa crescere in noi fino ad arrivare a germogliare, alla sua natura.

Preghiera del Presidente (in piedi)

Ammonizione alla lettura (Carmen)

Ieri sera abbiamo proclamato lungamente la Parola e non so se avete dormito bene questa notte; avete visto ieri che abbiamo proclamato a lungo la Parola che nel fondo diceva sempre lo stesso: penso che se con questa PAROLA sarete molti di voi scomodati, la Parola ha compiuto il suo scopo che era di svegliarvi, di togliervi la stabilità che noi abbiamo per metterci forse in qualche direzione.

In contrasto con ieri sera oggi avremo una Parola molto breve tratta dal Vangelo di Matteo, che apre la porta di questo scrutinio, una Parola che avremo presente in questi 10 giorni. Sono contenta che nonostante non vi conosca a molti questa Parola si alza per noi questa mattina come un talismano meraviglioso che contrasta tutta la realtà, e tutte le generazioni, e tutto il nostro futuro nella storia e la nostra realtà di oggi stesso. Per me questa perla meravigliosa che contrasta tutte le nostre acquisizioni il più buono che abbiamo acquisito, lottato, accumulato nel nostro cuore, questo lo viene oggi a contrastare e ci viene a chiamare a camminare nella libertà, perché abbiamo accumulato tanto grosso, abbiamo ingrossato tanto e non siamo veramente liberi di godere la vita, la pienezza per la quale Dio ci ha creati.

Io vi dico che sono contenta perché per me questa mattina è una chiamata veramente di libertà e di amore: questo lo dico anche per i catechisti che sono quelli che conosco di più. Questa Parola ci interroga oggi profondamente a tutti noi in una maniera nuova; questo non lo sappiamo niente, questa non è una Parola che già sappiamo, questa è una Parola che è oggi viva e nuova assolutamente.

Questa Parola apre questo scrutinio e oggi qua non c'è nessuno che si liberi da essa. Questa PAROLA ci presenta oggi davanti lo stesso Gesù Cristo. Gesù Cristo è contrastato per questa PAROLA: Israele sottometterà Gesù Cristo a questo scrutinio.

Io vedevo questa mattina come è veramente impressionante questa Parola, che è questa pietra di contrasto, che mette a sangue tante realtà, che rompe le nostre realtà e dà la possibilità di appoggiarsi in una realtà nuova, che crea veramente la realtà più autentica, rompe le altre cose: una Parola così per discendere a noi. Non c'è Parola più accombinata, più realtà che abbiamo usato tanto per superare per questo le acquisizioni più grandi che abbiamo fatto dai nostri genitori, dove noi abbiamo pensato qui di costruire veramente, questa Parola che è l'amore. Andiamo a vedere come Dio si manifesta e fa splendere cos'è l'amore. L'amore meraviglioso con il quale Dio si è manifestato agli uomini: veramente tutte queste accurazioni con le quali si appesantisce il nostro cuore e soffre tanto, tutte si spengono, per questo non abbiamo veramente costruito un amore, abbiamo costruito un succedersi falso di amore.

Il tanto accumulare delle nostre ricchezze si contrasta con questa meravigliosa ricchezza di Gesù Cristo; vediamo che tutte le nostre ric

chezze sono putrefatte. E perciò Dio con questa Parola che è molto bella, contrasterà non questi 10 giorni dello scrutinio ma tutta la nostra esistenza; come sarà quella di Gesù Cristo. Vedremo come Israele sottomette Gesù Cristo per vedere se questo Gesù Cristo è un pentecostale, un carismatico qualsiasi o veramente è un figlio dell'Alleanza; se veramente ha ascoltato la voce di Dio: per questo incentrerà, infronterà Gesù Cristo con il Sinai. Israele non ha altro cuore che l'essere stato testimone della presenza di Dio.

Per questo scrutinio non abbiamo fatto programmi... Solamente si contrasta con la Prima Parola, il primo Comandamento dell'Amore di Dio. Israele mette Gesù Cristo davanti a questo primo comandamento. Con questo primo comandamento non ci scontriamo questa mattina con un codice, anche se siamo propensi a pensarlo con il nostro giuridicismo. Il primo Comandamento... Già non è normale: Israele non lo chiama comandamento, sono 10 Parole.

Volete vedere Dio? Volete sperimentare la sua presenza? Non ha né occhi né capelli. Dio ha voluto essere conosciuto attraverso la PArola. Si è manifestato come comunicazione con amore, e per me il vincolo dell'amore e della comunicazione è la Parola. Il Sinai ha visto la gloria di Dio e l'ha sperimentato il popolo attraverso 10 Parole. La prima Parole di tutte "Io sono il Signore, il tuo Dio": è la Sua presenza quella che irrompe e precedetutto. Non è un codice di esigenze ma è una presenza che prende possesso di un popolo perché l'amore prima di tutto è un'esperienza gratuita, la gratuità di Dio che ha stravolto sopra la terra un popolo che ha sperimentato la sua presenza. Che cosa sia l'amore, la realtà dell'essere che ha senso nella sua esistenza, nel deserto, la vita.

Per questo la prima cosa che va ad aiutare la presenza di Gesù Cristo è se questo veramente ha ascoltato la voce perché il primo comandamento é: Ascoltare, " Ascolta Israele". Se Dio si è manifestato come PArola, la prima cosa é sentirla. Questa notte ascoltavate Gesù Cristo, se lui ha veramente ascoltato Dio o è stato cosa come un cattedratico qualsiasi, se veramente è un figlio del Sinai, un figlio che ha veramente ascoltato la voce del PADre; per questo gli diranno "Se tu sei un figlio di Dio", e non solo questo ma se questa voce è stata una realtà di Dio.

Se hai sperimentato veramente cos'è amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze: cose che per noi sono la stessa cosa o una cosa letteraria, questo dinamismo che il racconto delle tentazioni ci sembra una cosa di fantascienza, una cosa fuori della storia. E questo significa che Israele non fa fantascienza con Gesù Cristo ma al contrario sottomette Gesù Cristo al cuore proprio della storia di Israele che è il deserto. Il più duro della storia d'Israele è stato il deserto: lo sottomette là alla prova del cuore, di tutta la sua vita, di tutte le sue forze, di tutti i suoi denari, di tutta la sua esistenza.

E queste stesse cose vanno a contrastare tutto quello che dà senso alla nostra esistenza, e non una volta per sempre ma continuamente avremo

questo contrasto, per questo si alza Gesù Cristo davanti a noi...: con questa Parola rompe tutto il sentimentalismo, tutte le proiezioni di un paradiso meraviglioso fondato sopra la legge.

Questo è l'amore che Dio dona nella storia che contrasta con tutte le nostre creazioni di tutti i giorni. L'unico che invito - dico anche ai catechisti - è a lasciare che si innalzi davanti a noi Gesù Cristo, questa verità, perché questo che Dio ha dato non è un ideale, che noi adesso possiamo sforzarci di essere buoni, ma è un regalo totale che Dio ci fa questa mattina. Dio irrompe qua come nel Sinai ed apre davanti a noi una strada vera, gratuita da percorrere in Gesù Cristo. Per questo è un banchetto, si è imbandita una Parola in un banchetto, un amore che ci presenta già Gesù Cristo. La realtà è che questa strada è l'unica che sboccia alla resurrezione, alla vita. Io vi invito ad ascoltare con umiltà e a lasciarci invadere, guidare da quello che il Signore vuole darci oggi. E non pensate che già sapete tutto, sia voi che rifate lo scrutinio o voi catechisti, ma che questa Parola salta a Vita Eterna.

Lettura: Mt. 4, 1-11

#### Catechesi sulle tre tentazioni (Kiko)

Matteo presenta Gesù Cristo come il vero Israele, vuole dimostrare che Gesù non è un ispirato o un inviato qualunque ma che è veramente un figlio dell'Alleanza, un figlio di Dio che ha adempiuto lo Shemà. Gesù Cristo è stato messo davanti allo Shemà che è il cuore della Legge, questo capitolo 6 del Deuteronomio: "Ascolta Israele: amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze". I Dieci Comandamenti si riassumono in due: Amare Dio al di sopra di ogni cosa e il prossimo come te stesso. Infatti quando domandano a Gesù Cristo: "Maestro, qual è il primo comandamento della Legge?", Gesù risponde: "Shemà Israel, Ascolta Israele: Dio è l'Unico Signore, amerai il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze". "E' vero, Maestro, hai ragione: Amare Dio val più di tutti i sacrifici".

Gesù Cristo è esaminato sullo Shemà, che ancora oggi nelle sinagoghe si recita 2 volte al giorno, al mattino e alla sera. Perché per gli Ebrei la conversione è costante: ogni mattina dici: "Signore, proclamo con tutto il mio popolo che sono disposto oggi ad amarti con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze", vai al lavoro però forse nel pomeriggio già non sei più tanto disposto ad amare Dio. E allora nella sera lo Shemà viene a chiamarti, a invitarti a riconoscere che hai abbandonato Dio;

e la mattina dopo, di nuovo. Così è anche il Cristianesimo: stamattina ho potuto dire di amare Dio ma stasera non lo amo. Questo Shemà che Gesù Cristo ha adempiuto completamente dice: "Ascolta Isarele ...: metterai queste parole sulla fronte, le legherai ai tuoi polsi, le metterai sugli stipiti delle porte". I rabbini per tenere la Scrittura hanno i lilatteri, delle cassettoni nere che mettono sulla fronte con una cintura di cuoio, le legano ai polsi; in tutte le case, sugli stipiti delle porte, c'è una di queste cassettoni con dentro la Parola dello Shemà.

Gesù Cristo compirà sulla croce lo Shemà: porterà sulla fronte una corona di spine, avrà i chiodi ai polsi e il cuore trafitto. Cioè ha compiuto fino in fondo questo Shemà: con tutta l'anima, con tutta la mente, con l'intelletto -Gesù ha amato il Padre con tutte l'anima, il simbolo sono le spine- con tutto il cuore -trafitto completamente-, con tutte le forze. Si lavora con le braccia, con le mani, con i pugni, e con le gambe: Gesù Cristo era inchiodato alla croce. Queste cose, fratelli, non sono scritte in nessun libro, noi non le abbiamo mai sentite perché avevamo abbandonato la radice del Cristianesimo che è l'ebraismo. Si è applicato sul cristianesimo l'ellenismo, le religioni pagane, Platone, si è messo questo coperchio sul cristianesimo e si sono abbandonate le radici. Oggi c'è tutto un movimento nella Chiesa cattolica fondamentale, promosso dal Papa, per ritornare alle radici. E anche in America c'è un movimento che si chiama "Ebrei per Gesù Cristo", ebrei che credono in Gesù Cristo.

Bene, adesso vediamo queste tentazioni: Gesù Cristo è stato messo due volte nella sua vita di fronte allo Shemà. E' stato esaminato su queste tentazioni perché sono le stesse con le quali Dio ha esaminato il suo popolo, lo ha preparato con queste tre cose: cuore, anima, forze, nel deserto. Anche il nostro catecumenato è tutto così: quello che pretendiamo durante questo catecumenato è esaminarvi, è mettervi di fronte a queste tre cose che costituiscono la vita cristiana, che fanno un cristiano.

Nel primo scrutinio quando nel primo dialogo il Vescovo ti ha chiesto: "Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?" hai risposto: "La fede". "E che cosa ti dà la fede?" - "La vita eterna". Allora il Vescovo ti ha detto: "Se vuoi avere la vita eterna: Ascolta Israele amerai il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze". Perché questo è il cammino della vita, nel Deuteronomio è scritto che chi ama Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze avrà la vita eterna. Cristo ha amato il Padre così e Dio lo ha resuscitato, e oggi è qui: questa Parola si è adempiuta perfettamente in Gesù Cristo. Io vorrei sapere se voi amate Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze: adesso voi sarete esaminati su questo. Sappiamo che nessuno può, ma questo scrutinio è anche una catechesi che ti mette in una posizione giusta, è un aiuto. Tutta la catechesi, gli scrutini, servono per scrutare i fratelli.



Prima tentazione: la tentazione del pane.

Vorrei dirvi alcune parole sul pane, perché è molto importante: nella nostra società oggi vige la frase del demonio: "Non solo di Parola di Dio vive l'uomo ma anche di pane". Per questo bisogna dare pane all'uomo, al Terzo Mondo, alla gente che soffre: di Dio si parla dopo, come se all'uomo non potesse bastare Gesù Cristo; la natura dell'uomo non è servire Dio ma lavorare: vediamo che significa questo.

Il tentatore si avvicina a Gesù Cristo e gli dice: "Se sei il Figlio di Dio di a queste pietre che diventino pane". Perché Gesù Cristo ha questa tentazione? E' molto semplice: questa è la tentazione che ha avuto Israele nel deserto. Israele nel deserto mormorava "Paneó", non gli piaceva la manna diceva che non serviva a niente, voleva mangiare carne. Ricordava e cipolle d'Egitto, dolci, squisite, e camminava nel deserto dicendo che Dio era un bugiardo, un disgraziato, mormorando nel cuore, non amando Dio con tutto il cuore. Come noi! Mormoriamo nel nostro cuore perché non ci piace il lavoro, perché ci sta arrivando il terzo figlio e la moglie non lo vuole e dà la colpa al marito egoista, alla pillola che non ha funzionato ecc. "Stanno mormorando nel loro cuore contro Dio". Il demonio allora si avvicina a Gesù Cristo e lo tenta sul pane perché sono 40 giorni che Gesù non mangia e ha fame, una fame tremenda, terribile, si sente consumato senza mangiare. E gli dice: "Perché devi soffrire? Perché Dio, se Dio è amore, deve darti questo schifo, questa fame? Se tu sei il Figlio di Dio!"

Il popolo nel deserto dice: "Se Dio è Onnipotente, se c'è Dio, se dice di volerci bene, perché non ci dà da mangiare carne?". Se dicono che Dio è amore allora perché mi capita questa cosa? Io questo non lo capisco, non comprendo bene che succede. Non dice cosa la Scrittura, che Dio è Onnipotente? Tutto è possibile a Dio! Non dicono che Dio è amore? Allora, se Dio è amore e onnipotente io per esempio non mi sposavo. O perché, se Dio è onnipotente e buono, mi ha fatto così brutto, con un naso così grosso, o mi ha fatto gobbo, tutti mi disprezzano e non trovo lavoro. Se Dio è così buono e onnipotente perché ci porta nel deserto? Spieгатemelo voi!

Questi ragionamenti così carini, così belli, bastano perché lo uomo mormori: sono ragionamenti che facciamo nella nostra vita per mormorare contro Dio. Dio potrebbe benissimo mandarti un angelotto che si siede vicino a te e ti racconta tutto: perché sei gobbo, perché non ti sei sposata, perché... Dice il Deuteronomio: "Ti ho portato nel deserto perché lì imparassi una cosa: ti ho dato la manna perché tu imparassi che non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio". Questo lo devi imparare con l'esperienza. Non lo vuoi imparare? Bene, allora tu passerai la vita cercando il pane.

Bene, allora il demonio dice a Gesù Cristo: "Dì a queste pietre che diventino pane". Il pane è un simbolo, un simbolo importantissimo. Che significa questo pane? Perché Dio porta nel deserto? Perché vuole insegnare una cosa: che l'uomo non vive soltanto per soddisfare la fame: che

quando l'uomo fa della sua vita soltanto un borghesismo completo, vivere felici senza problemi, ha distrutto la sua vita. Ma siccome la prima tentazione, per il peccato, che l'uomo ha nell'esistenza è questa Dio deve metterlo in una situazione sociologica diversa perché se no l'uomo si frustra, si castra. E l'unico modo che ha Dio di aiutarci è di metterci in una condizione dove non sia possibile alienarci: una malattia, un deserto, una guerra, qualsiasi cosa. Perché se per poco è possibile alienarsi l'uomo si prende la tentazione, si aliena, si castra e fa della sua vita uno schifo: abbandona la sua missione.

Prima il pane, fare della mia vita uno stomaco, un letto morbido, una sessualità, una donna... e dopo? Ti pare vita questa? Ma questa è la tentazione che presenta costantemente la Svrittura: già Abramo abbandonerà Dio per il pane. Nella storia di Abramo c'è una grande carestia e allora scende in Ehitto a cercare pane, disconoscendo Dio. E per riempire la pancia prima di obbedire a Dio Abramo dovrà mentire e dire che sua moglie è sorella. Anche Esaù venderà la sua primogenitura per il pane, cioè preferirà mangiare oggi, non soltanto lenticchie: Giacobbe è astuto, è furbo, è l'immagine d'Israele; ha capito che essere primogenito non è una cosa da disprezzare, ed era invidioso di suo fratello che era primogenito cioè eletto. Vedendo che il fratello disprezzava questo e gli piaceva soltanto spassarsela, ha visto come avrebbe potuto carpirgli la primogenitura. E Dio ha premiato questo amore di Giacobbe per la primogenitura. Molti di voi siete qui perché siete stati chiamati come primogeniti ad essere il popolo di Dio. Ma a voi piace passarvela bene: se essere primogeniti comporta delle scomodità, delle preparazioni, lasciare certi peccati, voi abbandonate questa primogenitura perché... qui si tratta di passarvela bene! Giacobbe, astutissimo, ha saputo come rubare la primogenitura al fratello. E infatti molti di voi sarete cacciati e verranno altri che vorranno questa primogenitura. Giacobbe prepara un pranzo, Esaù viene pieno di fame e preferisce mangiare oggi anziché essere felice domani: ecco quelli che preferiscono peccare oggi ed essere rovinati per la vita. Perché vale di più ecco, un passerotto in mano che cento anni. 'Dicono che c'è un'altra vita dopo ma io intanto me la spasso, poi vedremo che sccede'. Ecco, Esaù dovrebbe ereditare tutto come primogenito ma è ancora lontano, ancora il padre è sano, mancano molti giorni per diventare il primogenito ed ereditare tutto, molti anni: e vede la primogenitura per mangiare, meglio la vita adesso che la vita dopo.

La prima tentazione che abbiamo tutti è questa: la sicurezza. Il pane significa la sicurezza, assicurarsi adesso la comodità, il pane, la felicità, l'avidità intesa come pane, come soldi, come possibilità di mangiare. Pensiamo alla società del consumo: è tutta basata su questa sicurezza e pertanto è una società antievangelica, completamente. Io dico sempre nelle catechesi che la mia famiglia che si chiamava cattolica, una famiglia che crede in Dio ecc. , a me non mi hanno mai detto: "Cerca la verità, ma tu sai chi sei?" . Noi Mio padre mi ha detto "Studia!". Cioè la mia famiglia mi ha imposto di farmi la vita su questa tentazione: "Io devo farmi una po

sizione, tutto è possibile. Ma che Dio, ma che religione, ma che filosofia! Tu ti fai una posizione, ti cerchi un bel lavoro, hai un buon stipendio, e dopo fa' quello che ti pare". Prima il pane. Il contrario: non di sola Parola di Dio vive l'uomo, no! Vive di pane. Lo dice il demonio: "Non di sola Parola si vive, si vive di pane", per questo prima cercare il pane, sicché studi, lavori, ecc.

Il problema è che Gesù Cristo dice il contrario: "Non di solo pane vive l'uomo, la vita viene da ogni Parola che esce dalla bocca di Dio". Na questo quanta gente lo crede? Dalla bocca di Dio viene la vita? Sì, voi ascoltate la bocca di Dio e vedrai dopo come vi riducete! Io mi ricordo la esperienza che ha avuto un compagno mio di scuola che ha voluto fare l'industriale. In Spagna c'è un gruppo ridotto, non c'è un'università aperta come qui, e l'esame di ingresso è molto duro. In quest'epoca era preoccupato di Gesù Cristo, aveva 21 anni. Io ho parlato con lui quando studiava già ingegneria da cinque anni, e lui diceva: "Guarda, fratello mio, io lavoro molto. Per me queste cose sono assolutamente vere, ma io non posso neanche andare al cinema se voglio veramente essere ingegnere. Sì, io capisco che è necessario, che è bello, che è la verità, tutto quello che ti pare! Ma io devo laurearmi se no dò un dispiacere immenso ai miei genitori, io devo farmi una posizione. Però ti faccio una promessa: quando finisco l'università ti assicuro, vado al cursillos, parliamo di queste cose". E dopo non aveva mai tempo, aveva sempre qualcosa da fare. Per moltissima gente perdetevi il tempo con queste cose, ma dove lo prendete tutto questo tempo da perdere per ascoltare la Parola di Dio... Non c'è tempo! C'è da lavorare. In questo senso è molto importante un cambio di mentalità, perché molti avete ancora la stessa mentalità del mondo. "Che vuol dire allora, che smetto di lavorare?" Questo lo stai dicendo tu, lo stai pensando tu: "Allora lasciamoci andare..!"

Ma la cosa importante, se leggi il Vangelo, è che la Parola di Dio, dove Dio ha parlato, parla degli uccelli del ceilo proprio perché Dio sa qual'è la tentazione che abbiamo. Vi posso mostrare una rivista che porta una statistica mostruosa su quello che sta succedendo in Svezia oggi, oggi non ieri. Oggi sta succedendo un fatto: quando gli uomini superano i 70 anni si uccidono, a due al giorno. Non si trova un vecchio che superi i 70 anni: tutti ammazzati. La civiltà più avanzata, la società dove tutto è assicurato, lì i vecchi hanno tutto assicurato. Guardate come Dio ama quella società che si preoccupa soprattutto del pane: i vecchi che hanno tutto televisore, calore, ville, i migliori ospedali, tutto un bel meccanismo in questa società socialista che si preoccupa molto dei vecchi, i vecchi non vogliono vivere, non ci vogliono stare e si uccidono, due al giorno. Oggi, in questo momento, tocca a due vecchietti spararsi. E questo capita tutti i giorni. Nel giorno di oggi, a Stoccolma, due vecchi si stanno mettendo d'accordo per aprire il gas e uccidersi. La scena è terribile: vedere due vecchietti poveracci, che come due bambini arrivano ad aprire il gas. E domani altri due si uccidono con le pasticche, e domani ancora altri due vecchietti: questo è storico, si può dimostrare. Due al giorno, né pazzi né isterici né nevrotici si uccidono. Superati i 70 anni i vecchi si ucci

dono, non ne trovereste neanche uno. Perché? Ma hanno tutto, hanno il pane, hanno tutto per la vita. Ma la vita non sta nel pane, la vita sta nell'amore: questi vecchi non si sentono amati, ecco. Non hanno nipotini, perché non si fa più di un figlio (c'è l'aborto, non bisogna avere più di un figlio), perché ci sono le statistiche che dicono che ogni uomo sporca tanto, butta tante scatole, inquina. Perché l'importante adesso è l'ecologia, la nuova religione è l'ecologia: e costantemente la religione sta dando lo indice di inquinamento dell'acqua calda, dell'aria, dei polli. Non ci sono più religioni ma ci sono 5000 sette religiose: quelli che proteggono le piante, quelli ce- proteggono gli animali, gli orsi bianchi, quelli che proteggono i seprentelli, quelli che proteggono i pesci rossi, e così tutto un affanno. Questa religione che protegge i cani o i pesci, questi come vedono uno che inquina l'acqua lo uccidono, per salvare i pesci rossi. Hanno fotografie, cantano al pesce, scrivono libri sul pesce, ecc. E siccome siamo troppi non si possono fare figli, allora i vecchi non hanno nipotini che si siedano sulle loro ginocchia. I figli non vogliono i vecchi in casa, e il vecchio ha la sua casa, e aspetta che quell'unico figlio, divorziato sette volte, vada a trovarlo. Ma il figlio ha un macello a casa con l'ultima moglie, la settima, e non ha tempo di andare a trovare il padre; anche perché alla nuova moglie scoccia quel vecchio, e non vuole vederlo. Sicché quel vecchio, poveraccio, aspetta tutto il giorno ma il figlio non viene mai. E quando va non ha tempo, ha una brutta faccia, sta un momento: "Scusami nonno, ma io devo andare perché ho il lavoro". "Ma vieni così poco a trovarmi!". E la moglie: "Non posso stare qui perché ho il lavoro!" E il marito: "Ma come stai, babbo, stai bene?". "Sì, mi trovo bene, ho solo un po' di reumatismi". "E hai visto il nuovo dottore?". "Sì, sì; ma come sta il nipotino?". Il nipote ha dodici anni. "Sta bene, ma siamo un po' preoccupati perché ci hanno detto che si droga. Va bene, ciao! Ti saluto, eh?". Ma il mese prossimo non viene più perché li chiama la polizia, tornano sconvolti dal lavoro, lui col cappotto nuovo, e vanno a vedere la salma del povero vecchio: "Era il babbo, quello". Ma dopo venti minuti deve andare subito al lavoro: "Che cose terribili succedono!

Poveraccio! Ma, forse è meglio così, sì, è molto meglio!"

Va bene. "Non di solo pane vive l'uomo". Vi ho raccontato questa scena perché capiate un po'. Anceh noi andiamo verso quella società. Tutti i partiti politici, socialisti, comunisti, stanno lottando perché la società abbia la vasca, il riscaldamento, il televisore; la vita è lì: vedremo quello che succede. Questo è quello ce dicono i falsi profeti; Gesù Cristo dice: Non è vero, la vita non è così. La vita non viene dal pane ma da un'altra cosa: dalla Parola di Dio, da ogni Parola che esce dalla bocca di Dio viene la vita all'uomo! E questo l'ha dimostrato Gesù Cristo. Ma questo lo deve capire anche il popolo d'Israele nel deserto. Perché Dio lo porta nel deserto? Perché capisca. Siccome l'uomo crede che la vita viene dal pane, semina il grano: e se vede un altro nel suo terreno lo uccide perché deve difendere la vita. E fa un idolo di tutto, della casa: senza la casa per la villeggiatura non puoi vivere, senza il riscaldamento, senza la comodità non puoi vivere;

la vita viene dal pane. Allora si deve difendere tutto questo. Allora si fanno gli scioperi. Dico questo perché adesso siamo venuti da Tel Aviv e per me è sempre una cosa pietosa: alle 8 del mattino eravamo all'aeroporto e siccome c'era lo sciopero ci hanno tenuto lì fino alle 6 di sera. Poi siamo partiti, già stanchi. abbiamo mangiato sull'aereo, dopo 4 ore siamo arrivati. Quando arriviamo a Roma non ci lasciano scendere perché c'era lo sciopero e ci portano indietro. Va bene, il problema non è quello, c'è gente di 40 anni, ancora giovane. Ma c'era anche un gruppo di giapponesi, vecchiotti: erano le 5 del mattino quando entravamo di nuovo all'aeroporto di Tel Aviv, distrutti! Dopo 8 ore di volo, seduti, ti rendi conto che è passato molto tempo, credi di essere arrivato, ti alzi pronto per scendere, e ti accorgi che sei a Tel Aviv. Ma io mi ricordo che quando ho visto quei giapponesi di 60 anni mi hanno domandato: "Si può sapere perché c'è questo sciopero?" "Ma, per l'aumentno!". "Beh, speriamo bene, perché se dopo tutta questa faticaccia ce ne stiamo facendo noi per loro risulta che neanche gli danno l'aumento..!". Cioè stavano facendo una violenza su di noi in quel momento.

Allora vi faremo una domanda su questa tentazione: "Dove hai oggi le tue sicurezze, dove è la tua vita", come l'hai impostata, se per te è ancora importante avere il pane assicurato, non avere rischio nella vita. La gente non si rende conto, vuole avere sempre un lavoro statale, e la sua vita diventa una cosa orribile; oggi c'è molta possibilità, ma molta gente si accontenta di un posto sicuro, di una pagnotta sicura e dopo la vita è una barba. Perché la cosa più importante nella società, nel mondo è il pane. E il Signore dice: Ma guardate gli uccelli, non lavorano, non filano; guardate i fiori, non tessono e guardate come vestono bene. Ma Dio... non c'è, e siccome Dio non c'è devo provvedere io.

#### Seconda tentazione: la tentazione della storia.

Seconda tentazione: "Il diavolo lo condusse sul pinnacolo del Tempio e gli disse: 'Se sei il Figlio di Dio buttati giù, poiché sta scritto ". Che significa questa tentazione così stupida, che significa andare sul pinnacolo del tempio? Questa è la tentazione della vita, è una tentazione molto vicina a te e a me, è quella di voler tentare Dio. La prima tentazione, la prima cosa che facciamo è assicurarci. E quando Dio ci mette in una situazione che non ci piace noi mormoriamo contro Dio. Camminiamo, se vuoi camminiamo, ma mormorando contro Dio. La seconda è la stessa ma ancora più approfondita: cioè è la gente disposta ad accettare la sua vita difficile, le cose che gli sono capitate, accettare anche che c'è un disegno di Dio lì, ma per accettare questo bisogna che Dio si dimostri, bisogna che Dio venga lì. E' la tentazione che ha avuto il popolo d'Israele nel deserto: mormoravano nel loro cuore e non volevano continuare a camminare, è la tentazione di Massa e Meriba. A un certo punto il popolo dice: "Noi non camminiamo più,

non c'è acqua, noi pensiamo che per il deserto non arriviamo da nessuna parte, noi pensiamo che qui moriamo". Hanno dubitato di Dio, e vanno da Mosé. Mosé dice: "Ma non vi rendete conto che è Dio che vi ha tratto dall'Egitto, è Dio che vi ha aperto il mare... " Ma loro non vogliono sapere più nulla, loro vogliono acqua. Cioè: Dio è qui in mezzo a noi? Va bene! Che lo dimostri! Tu dici che non mi sono sposato perché sono figlio di Dio? Che lo dimostri! Tu dici che sono zoppo perché...? Allora, che Dio mi appaia in un angelo nella notte che mi dica perché il cancro, perché gli spastici. Che arie lo dica! Perché se no io...

Il popolo in questo momento sta abbandonando Dio: "Tu dici che Dio c'è, che ci ha fatto uscire dall'Egitto, ma questo Dio chi lo ha visto? L'hai visto te? Perché io non l'ho visto. Io ti dico che il mare si è aperto perché a volte capita che si ferma il vento, c'è poca acqua e si passa. Io ti dico che tutte le cose che dici tu si possono interpretare anche in un altro modo, tutto si può interpretare in un'altra forma, chiaro! Allora io l'unica cosa che so è che mio figlio ha sete. Come può Dio a mio figlio far capitare una cosa così!" Questo dicevano a Mosé e lo volevano lapidare. Tu dici che Dio c'è qua? Che faccia un miracolo, ecco, allora... Che cambi la storia, che mi cambi quello che mi sta male, Dio faccia un po' la mia ombra ogni tanto, e io cammino. Vogliono che in un deserto arido e terribile Dio faccia sorgere una fontana, un miracolo meraviglioso. Se Dio riuscirà a fare questo forse, forse crediamo. Allora Mosé va dal Signore e gli dice: "Signore, vogliono uccidermi". E il Signore dice: "Va bene. Vai alla prima roccia che trovi, prendi il tuo bastone e colpisci con forza: uscirà un'acqua meravigliosa".

I rabbini dicono che Mosé ha dubitato di Dio non perché dubitasse che Dio fosse capace di far uscire l'acqua dalla roccia (la roccia è simbolo di Cristo, l'acqua del Battesimo), no! Ha dubitato che Dio fosse capace di abbassarsi, di umiliarsi per loro fino al punto di farsi loro schiavo, Dio schiavo dell'uomo, fare un miracolo al loro servizio, e allora lo uomo diventa Dio; Dio deve fare il comodo dell'uomo, Dio deve mettere la sua volontà al servizio dell'orgoglio umano: Mosé ha avuto il dubbio che Dio fosse capace di questo. E Dio in Cristo si è fatto servo, si è fatto peccato per noi. E per questo ha colpito la roccia la prima volta e non è uscita l'acqua, perché ha dubitato; la seconda volta è uscita. Per aver dubitato di Dio, per questo piccolo dubbio che ha avuto Mosé sulla grandezza di Dio, Mosé è stato castigato e non entrerà nella terra, soltanto la potrà vedere da lontano. Neanche lui entrerà nella terra.

Allora questa tentazione che cosa è? E' la tentazione che abbiamo tutti noi di non accettare la nostra storia quando nella nostra storia capitano dei fatti orribili, quando a nostra storia non ci piace. Allora andiamo a Gesù Cristo: il demonio gli viene a dire "Ma tu disgraziato. tu, che vuoi fare nella vita? Accettare la tua storia? Sai che sei tu? Sei un falegname!". In una comunità c'è uno che è falegname e non vuole essere falegname, non lo sopporta, perché nessuno lo rispetta. Quando finisce di la

vorare si toglie la tuta, si mette una bella cravatta e un vestito elegante sperando che lo chiamino 'signore'. Ma nessuno lo chiama 'signore', nessuno. E un ingegnere che abita lì vicino, quello entra così, da signore. E lui niente, restava falegname. Questo l'ha raccontato al secondo scrutinio. E tutta la sua ambizione era non essere più falegname e studiare, diventare un signore. E io pensavo: "Guarda un po': Gesù Cristo era un falegname ed era Figlio di Dio".

Il demonio tenta Gesù Cristo perché non adempia la sua storia, perché non accetti quello che non capisce della sua storia. Perché GESÙ Cristo come uomo si è fatto vicino a noi; allora gli ha offerto tentazioni, cioè gli ha dimostrato prima: se tu sei un operaio, tu non hai studi, non hai posizione sociale, non trionferai, cioè non riuscirai a fare niente. Una possibilità: tu hai fede? Sì. Tu credi nella Parola di Dio? Sì. E tu sai che la Parola di Dio mai fallisce, sempre si adempie. Per l'ebreo la Parola di Dio non può passare. Bene, non dice il Salmo 91 "I suoi angeli lo sollevarono con le loro mani perché non cada il suo piede sulla pietra"? Perché il demonio gli dice così? Non dicono i rabbini che il Messia apparirà sul "pinnacolo del Tempio"? Sì, allora tu mi capisci. Tutti si radunano prima di incominciare il sabato, tu appari sul Pinnacolo del Tempio e che, fai? Siccome sai che, il Signore non può fallire e che questa Parola si adempie, ti butti al fondo sorretto da questa Parola e siccome questa Parola si adempie Dio deve proteggerti e lo costringi a fare un miracolo. Gli angeli vengono ti prendono. Tutti i farisei e gli scribi diranno: "E' arrivato il Messia" Tutti si convertiranno e la società verrà salvata. Perché devi passare per la sofferenza? Perché dobbiamo sopportare il cancro? Le malattie? E l'infarto miocardico? Perché siamo così poco felici? Perché ha fatto una creazione così? Perché? Infatti Gesù Cristo sa che questa è una tentazione, ed è gravissima.

Quando S. Pietro gli dice prima della passione: perché questa persecuzione? Perché dobbiamo soffrire? No, no!, Gesù gli dice a S. Pietro: "Vattene, satana". Ha visto satana in Pietro, perché è questa la tentazione. Perché devo passare per la sofferenza? Allora Gesù Cristo viene invitato a tentare Dio, a tentarlo, che Dio faccia quello che vuole. E' la tentazione che abbiamo tutti noi. Perché dobbiamo sopportare la malattia? La sofferenza? Perché devi passare per il fallimento? Perché devi accettare il peccato di tua moglie? Perché devi sopportare il peccato di tuo marito? Perché devi sopportare il peccato dei figli? Perché devi sopportare tutti i tuoi peccati? Perché? Non vuoi. Se voglio che Dio mi faccia un miracolo, che Dio mi spieghi perché tutte queste cose, che mi dica tutte queste cose, forse accetterò il cammino della storia, forse accetterò la mia storia. Tutti vogliamo essere allo stesso tempo Sofia Loren e San Francesco insieme. Non sopportiamo la croce. La sofferenza è una tentazione che abbiamo in noi. Il maligno prendendo spunto dalla sofferenza ci tenta e ci invita a rinnegare Dio, ci invita a lasciare il Cristianesimo.

### Terza tentazione: la tentazione degli idoli

La terza tentazione è quella della gloria del potere. In fondo la religione è una cosa che mi serve, che mi dà felicità somma. E se non mi dà la felicità io non mi trovo. Allora nel deserto quando Mosé è andato alla montagna, il popolo era ormai stufo di questo Dio che li porta al deserto, che lì fa caldo, che gli dà un cibo molto debole, molto miserabile, hanno fatto allora come facevano le religioni dei Caldei, dei Babilonesi. Queste religioni avevano i loro idoli, Perses, avevano il dio della fecondità che se uno lo invoca lui risponde. Viene, perché il demonio c'è. Se tu invochi il demonio e gli chiedi gloria lui ti risponde, viene e te la dà. Era così per la Chiesa primitiva, tutti gli idoli erano sorretti dal demonio. Se tu hai una malattia e vai da uno stregone e glielo chiedi, ti guarisce. Ma come..? Chiaro! O il demonio non c'è? Chi lo dice? Se l'unica cosa che t'importa è la tua volontà, quello che vuoi tu!

Allora gli ebrei si sono fatti un'immagine, perché in relatà, che importava a loro? Fecondità, felicità, gloria. Allora il demonio gli dice a Gesù Cristo... guarda l'uomo: in definitiva cosa vuole? Essere amato, essere stimato, la gloria. La gloria significa l'amore. Guarda, per esempio, io sono pittore e questa tentazione l'ho sentita molto, cioè realizzandomi come artista, come genio, come tutti gli artisti: la gloria umana, riuscire, essere qualcuno, chiediamogli tutto. Il demonio gli chiede a Gesù Cristo: "Ma che!! Perché devi passare per il fallimento?" Gesù in fondo è un fallito. 'Guarda, se tu mi adori puoi prendere tutti questi regni", giacché il demonio è il re di questi regni, del rispetto umano. Gesù si rende conto che il mondo gli potrebbe dare la vita. Gli dice a Gesù che lui lo potrebbe far diventare un grande, molto grande, un monumento importante come oggi si ricorda Socrate. "Vuoi la gloria? Io te la dò se tu mi adori". Allora Gesù gli disse: "Vattene satana, sta scritto: Adora il Signore Dio tuo, a lui solo rendi gloria".

Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore. Tentazione del pane. Quello che mormori quando la vita non ti è comoda. Si tratta della prima tentazione, qui entra anche la sessualità, che dio é Eros. Una forma della comodità è la sessualità.

La seconda tentazione è quella della vita. Amare Dio con tutta la tua anima, con tutta la tua vita. Essere cristiano significa rischiare la vita. No, non voglio soffrire, non dò la vita. Se vuoi fammi un miracolo, cambiami la storia, allora sì.

Terza tentazione, le forze: Amare Dio con tutte le tue forze, con il lavoro, con il denaro. Perché vogliamo denaro? Perché denaro significa stima, attenzione! Denaro, gloria... Figlio, lavora, tu devi essere il primo. Questo è quello che mi diceva un prete: "Pensa Kiko se tu fossi Picasso che gloria per la Chiesa". E tutti a diventare il numero uno. Andiamo alla conquista della società, impiantiamo il nostro regno. Gesù é chiamato a caricarsi su di sé i peccati del mondo, quando in realtà il monco pensa il contrario.. Allora fratelli con questo finisco. Bene, per Israele le



forze significano il denaro e con il denaro cerchiamo la gloria. Per esempio Al Capone che ha fatto tanto denaro ed era uno dei più stimati in Chicago, popolarissimo tra la gente, era l'uomo più rispettato di Chicago. Al suo funerale c'era tanta gente come se fosse morto il sindaco. Il demonio ti offre il denaro, la gloria. Perciò dice Gesù: "Non potete servire Dio e Mammona. Se ami uno disprezzi l'altro". Se tu ami il denaro disprezzi l'altro. Non hai tempo di pregare, di andare in comunità, di fare catechesi, allora disprezzi Dio. Ma se tu ami Dio allora disprezzi il denaro. Per la convivenza chiedi permesso al lavoro, ma stai chiedendo tanti di quei permessi che alla fine ti cacciano dal lavoro. E questo significa rischiare. Sta significando che tu disprezzi il dio denaro. Se segui il demonio allora ami il denaro, ma se servi Dio allora via il denaro. Bisogna decidere! Questo 2° Scrutinio significa scindere: se volete seguire Dio o il danaro.

Perché in questa società dove siamo, che è una società di consumo, c'è gente che sono dei sacerdoti del proprio lavoro, dandogli quel culto che è solo dovuto a Dio; anche lavorano la domenica, lavorano 18 ore, bravissimi come lavoratori, danno il sangue, danno la vita. C'è gente che adora il denaro, tutto ha come base il denaro. Le sofferenze di tutte le famiglie, dove stanno? Nel denaro! Il 99,9% dei problemi dei matrimoni, dove sta? Nel denaro. I problemi dei figli con i genitori e dei genitori con i figli, dove stanno? Nel denaro!

Il dio che muove la nostra vita, dove sta? Nel denaro. Qui si tratta di vedere.

Abbiamo 42 parrocchie a Roma e 120 comunità qui a Roma. A cosa servono 120 comunità? Ai Martiri Canadesi ci sono 10 comunità. A cosa servono 10 comunità? Che cosa fanno? Sono gente buonina, fanno catechesi ai bambini, che prima non lo facevano. A cosa servono? Non servono a niente se fanno catechesi ai bambini e non sono cristiani, se non si dà l'uomo nuovo che non resiste al male, che ama Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e le sue forze, è un'associazione in più in parrocchia, di gente brava che aiuta i preti, e la gente di fuori dice: "Beati loro che hanno tempo da perdere: io no!"

Possiamo cantare lo Shemà insieme a Gesù Cristo che lo ha adempiuto pienamente, che lo vuole dare adempiuto a noi nello Spirito Santo.

Canto: Shemà Israel (in piedi)

Preghiere spontanee

Padre nostro

Pace

Benedizione

Intervallo (mandare i fratelli a prendere carta e penna)

### Introduzione al questionario

Come avete visto queste tre tentazioni racchiudono tutto il cambiamento, tutto il cammino della conversione. Infatti nel 1° Scrutinio il Vescovo vi domandava: "Che cosa chiedete?". Voi avete detto "La fede", e il Vescovo: "Questa fede cosa vi dona?". E voi: "La vita eterna!". La Chiesa vi ha messo davanti il cammino della vita eterna che è questo: ama Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze. Dopo la Chiesa vi ha messo davanti il cammino per percorrerlo, vi ha dato il veicolo lo Spirito Santo: questo ve lo ha dato il Vescovo nel I° Scrutinio con l'imposizione delle mani. Per non lasciarvi uscire dalla strada vi abbiamo dato la segnaletica, cioè la Croce Gloriosa.

Nel 1° Scrutinio si è aperta una porta, ora questa si chiude perché se ne sta aprendo un'altra per alcuni di voi per farvi entrare nel catecumenato. Sulle tre tentazioni noi abbiamo fatto tre domande. Per esempio la tentazione del pane: vi invitiamo a considerare la vostra vita prima del cammino catecumenale e vedere se c'è stato un cambiamento: com'era la tua vita prima rispetto alla tentazione, alla sicurezza del pane, della pace, della comodità? Se c'è stato, che cambiamento è avvenuto durante il cammino? Non vogliamo sapere se siete cristiani o no, vogliamo sapere se c'è stato un cambio di direzione, una forma di veduta diversa. Ci basta questo: oggi, concretamente dopo aver sentito questa Parola in questa convivenza, oggi, come la pensi? Forse oggi dai una risposta, ma fra 5 giorni dopo che ti sono capitati altri fatti, che hai sentito lo scrutinio di altri fratelli, anche la risposta che tu avevi dato può essere arricchita, più vera. Così per le altre tentazioni. La prima tentazione corrisponde ad amare Dio con tutto il cuore, la seconda corrisponde ad amare Dio con tutta la tua vita cioè accettando la storia e a volte anche accettando di perdere la vita, la terza corrisponde ad amare Dio con tutte le tue forze, cioè con tutto il tuo denaro, con tutti gli idoli del mondo.

Queste domande si devono fare in una forma personale, individuale. Lo schema è questo: prima rispondere da soli, poi in un piccolo gruppo, e lo scopo è quello di essere un pochino sinceri cioè a guardare meglio interiormente. Questo perché noi fuggiamo davanti a noi stessi, rapidamente sempre ci facciamo un certificato di buona condotta. Gli altri che sono più obiettivi di noi ci possono aiutare a non ingannarci, a fare di più la verità. Dopo celebriamo l'Eucarestia.

Dovete conservare le risposte, perché poi su queste sarete scrutati dai vostri catechisti; domani potete anche modificarle o cambiarle, non ha importanza, l'importante è che quando sarete scrutati voi siate sinceri. L'importante è veramente toccare il fondo di noi stessi in maniera tale che più cercate di fare luce su queste domande più profondamente sarà illuminata la vostra realtà. Infatti abbiamo dentro di noi molte tane con molti demoni accovacciati, che stanno nascosti. In questa convivenza sono tutti impauriti, buoni, zitti lì dentro i buchi; con la Parola, con i canti, con il Vangelo li abbiamo ammutoliti, li abbiamo resi inoperanti e oggi sono come se non esistessero aspettando che finisca la convivenza e tu dimentichi completa

mente questo per dire: "Ma che fai? Non vedi che sono tutte parole, non vedi che ti stanno fregando, ti vengono odii, ti vengono rancori e la tua vita comincia già ad essere un inferno, la poca pace che portavi dentro quando sei arrivato qua cominci a non averla più.

Noi vogliamo arrivare a quelle tane e a buttarle via, vogliamo stanare i demoni. E solo Gesù Cristo ti può aiutare a stanarli, solo Lui può darti la forza per riconoscerli, ma questo solo se tu sei d'accordo. Se tu gli dici: "No, tu resti, non andare via che mi aiuti perché mi stai benino", allora noi non possiamo fare niente.

Questo viaggio in fondo a voi stessi è un viaggio che non possiamo fare senza di voi, tutto si fa con la nostra partecipazione. Bene, scrivete il questionario. Ogni tentazione l'abbiamo divisa in tre punti:

- a) - Prima del cammino
- b) - Durante il cammino
- c) - Oggi.

#### Introduzione al questionario (è in alternativa o intergrazione)

Adesso vi leggeremo le tre domande del questionario perché tutti le possiate copiare. Questo questionario è importantissimo. Su queste domande lavorerete questo pomeriggio e su di esse sarete scrutinati uno ad uno, davanti a tutti durante questo scrutinio. Dovete scrivere le risposte bene, perché quando sarete scrutati dovrete leggere le risposte".

Così come Gesù Cristo è stato scrutato in questo Shemà, cos' sarete scrutati tutti voi. Lì dove tutti noi uomini cadiamo Gesù Cristo ha vinto per noi. Egli ha compiuto questa Parola perché la Chiesa ce la potesse consegnare compiuta. Voi riceverete questo Shemà compiuto nel nostro Signore Gesù Cristo; perché Egli ci dona la vita eterna, la Sua stessa vita, il suo Spirito, viene per vivere dentro di noi così che cristiano è colui che può dire: "Non sono io che vivo, è Cristo che vive in me". Gesù Cristo viene in noi e noi possiamo compiere questo Shemà ogni giorno. Adesso no. Adesso stiamo entrando, cominciando; adesso, prima di entrare nel catecumenato, è necessario metterci davanti a questo Shemà che è la porta della vita. Possiamo dire che state alla porta della vita e prima di entrare dobbiamo farci queste domande.

Questo questionario ha tre domande: le tre tentazioni; i tre aspetti dello Shemà, vale a dire: le sicurezze nelle quali vi siete sempre appoggiati; quello che non accettate della vostra vita; e gli idoli nei quali tu, ancora oggi, ti appoggi. Ancora tutti voi siete pieni di sicurezza, di cose che non accettate e di idoli ai quali esigere e chiedere costantemente la vita.

Ora leggo le domande. Ciascuna di esse ha tre aspetti: prima della catechesi, se c'è stato un cambiamento durante il cammino, soprattutto a partire dal I° Scrutinio, e oggi.

QUESTIONARIO

1a tentazione: del pane

- a) - Prima della catechesi dove mettevi la tua sicurezza? Dì fatti concreti.
- b) - Durante il cammino hai sperimentato un cambiamento di direzione? Dì fatti concreti.
- c) - Oggi, in quali cose concrete ancora metti la tua sicurezza?

Luca 12, 13-40

2a tentazione: del tentare Dio - della storia

- a) - Prima della catechesi quali fatti concreti non accettavi della tua realtà di vita?
- b) - Hai sperimentato durante questo cammino un cambiamento? In che cosa? Dì fatti concreti.
- c) - Oggi, concretamente, ancora che cosa non accetti della tua vita o ti risulta difficile capire?

Matteo 16, 24-26  
Luca 14, 25-35  
Giovanni 3, 8 ss,  
Giovanni 12, 24-28

3a tentazione sugli idoli

- a) - Enumera gli idoli del mondo di oggi. Prima della catechesi sei stato loro schiavo?
- b) - Durante questo cammino hai sperimentato qualche vittoria di Gesù Cristo su questi idoli? Dì fatti concreti.
- c) - Oggi, concretamente, di quali idoli sei ancora schiavo?

Luca 16, 10-15  
Luca 18, 24-28

### Spiegazione sul modo di lavorare sul questionario

Allora fratelli, dopo pranzo rispondete nella vostra camera da soli, senza leggere il Vangelo. Dopo vi riunirete in équipes e ciascuno, senza discutere nulla dei fratelli, rispettandovi molto, confrontate un poco le risposte. L'équipe è un aiuto, non c'è segretario, responsabile: è un aiuto dai fratelli affinché tu risponda meglio. Dopo si fa l'Eucarestia e poi si cena.

È molto importante rispondere a questo questionario con totale sincerità. Sarete scrutati non da uno qualunque ma dallo stesso Gesù Cristo che è presente nella sua Chiesa e che oggi ci scruta e ci aiuta. Questo scrutinio ha lo scopo di aiutarci, non di condannarci. E per fare conoscere meglio la vostra realtà. Pertanto molta sincerità.

Per prima cosa vi daremo un tempo perché possiate rispondere individualmente, da soli. Vi mettete in preghiera e poi scrivete le vostre risposte, ad una ad una, senza leggere alcun brano del Vangelo. Le risposte scritte: non tralasciate nulla per dopo, per improvvisare. Rispondete spontaneamente.

Dopo aver lavorato individualmente vi riunirete in gruppi di 5 o 6, che ora leggeremo. In questo gruppo non c'è nessun segretario né qualcuno che deve fare un riassunto. Lo scopo di questo gruppo è di aiutarvi a pregare, a leggere il Vangelo, e a rispondere più concretamente, dialogando sulle risposte che avrete dato. Questo vi aiuterà ad approfondire le risposte, non a controbattere. Leggete la prima domanda e uno dopo l'altro rispondete. Se vedete che un fratello risponde superficialmente che vi sembra che non va, gli potete fare delle domande, dialogando in gruppo, non per scrutarvi uno all'altro né per arrivare ad una conclusione, ma per aiutarvi uno all'altro confrontandovi e ripensando più profondamente le risposte. Il gruppo aiuterà a non ingannarsi, ad essere più sinceri, a rispondere più nella verità. Le équipes le abbiamo mescolate, separando le coppie e i familiari, perché possiate essere completamente sinceri nel parlare di sesso, di denaro, ecc., ed essere molto onesti di fronte a Gesù Cristo e ai fratelli della comunità. Così facendo potrai andare correggendo le risposte che hai dato; perché hai visto che il fratello ti ha aiutato, perché alcune volte ti sei ingannato. Questo lavoro in équipes è un momento di riflessione su queste tre tentazioni e la Parola vi aiuterà ad illuminarle.

Dopo aver letto tutte le risposte alla prima tentazione e aver commentato, leggete la Parola di Dio. Lo potete fare in piedi per stare più attenti. Dopo passate alla seconda tentazione e poi alla terza.

Ora leggo le équipes. I membri di ogni équipe vi vedete fuori un momento per accordarvi sul luogo dove vi incontrerete. Da adesso e fino al momento del pranzo lavorerete individualmente. Dopo mangiato ed un tempo di riposo vi riunite per lavorare in équipes. Dopo celebreremo l'Eucarestia e infine la cena.

Vi ripeto l'importanza di lavorare seriamente sopra questo questionario perchè su di esso sarete scrutati nei giorni seguenti.

EUCARISTIA (ore 20,00)

-NOTA: Dopo molti scrutini si è visto che in questa convivenza manca un annunzio del Kerygma che ci sembra fondamentale. Pensiamo che si debba approfittare delle ammonizioni e dei passi al canto dell'Eucarestia, partendo se possibile dalla Parola del giorno. E' imprescindibile fare l'annunzio del Kerygma. Le ammonizioni riportate appresso forse vi possono aiutare.

Dall'Eucarestia fatta a Roma nel '77

Ammonizione ambientale (Kiko)

Gesù Cristo ci dà la domenica come giorno di riposo, come giorno di trionfo di Cristo sulla morte. Così tutta questa settimana avremo avuto delle catechesi contrarie: che Dio non ci ama. Il demonio si serve di fatti concreti nella nostra vita. Il demonio si serve di tante catechesi per dirci il contrario. Se Dio ti ama, perché non sei felice? Perché tutte queste cose? Perché sei ammalato?...

La Pasqua, la domenica, viene a riprenderci da tutta questa debolezza. Ci viene a dire che non è vero, che Cristo è morto e risorto per noi, ci viene a invitare a una festa, a un banchetto per sollevarci. Allora questa Eucarestia entra nel contesto di questo giorno del Signore, inaugura oggi con il sabato sera la domenica. Questa inizia al tramonto del sole del sabato e ci invita al riposo e alla festa. Per noi si fa presente qui la Pasqua, il memoriale del nostro Signore Gesù Cristo attraverso un Sacramento, un pane che si spezza, sacramento del Corpo di Cristo che si rompe, che entra nella morte per noi, che penetra nella morte confidando nel Padre. Una coppa che significa il Regno, il banchetto messianico che si è inaugurato nel Sangue di Gesù Cristo che si è versato per noi perché noi possiamo partecipare del corpo e del sangue del nostro Signore Gesù Cristo che è vivo. Partecipare a questi Sacramenti significa entrare in comunione con Gesù Cristo, con quello che significa, con quello che lui ha fatto con il Suo Spirito.

Attraverso questi Sacramenti si dona a noi il Corpo vero del nostro Signore Gesù Cristo, il corpo vero che è vivo e resuscitato, in maniera tale che noi diventiamo i templi dello Spirito di Dio stesso. L'Eucarestia, sapete, perdona i nostri peccati. Che cosa predica l'Eucarestia? Il Servo di Jahvé.

San Pietro dice: "Voi avete chiesto grazia per un assassino e rifiutato il giusto". Questo lo facciamo noi quando la moglie ci fa una cosa cattiva: perché non accetti di subire l'ingiustizia. Nel lavoro, perché non accettiamo l'ingiustizia? Diciamo che quella attitudine del servo, dell'agnello, così passiva, è un assurdo. Diciamo che quella Croce del Cristo non serve a nulla, che quel che serve è fare la giustizia, insegnare a fare la giustizia, contestare la giustizia, che è quello che voleva fare Barabba, che contestava, che voleva cacciare i Romani. Era un politico, perché gli sembrava ingiusto che un popolo fosse occupato. Fare giustizia con le nostre mani, diventare assassini. Quando noi, nella nostra vita, facciamo questo, cioè all'ingiustizia che ci viene inflitta noi ci opponiamo, poniamo resistenza. Tentiamo di far capire che così non si può fare, che deve cambiare; diciamo che Gesù Cristo non serve per nulla, rinneghiamo il

giusto e diciamo che quel che vale è la violenza, che hanno ragione i comunisti, che ha ragione il mondo, che si deve fare violenza, che si devono fare gli scioperi.

Tutto questo si deve a che non abbiamo creduto che Dio ha resuscitato il suo Servo. Perché chi crede che questo è l'Unico, che questo è amore, non giudica l'altro, che rispetta che l'altro sbaglia, che prende su di sé l'ingiustizia, che si lascia uccidere. Questo Dio lo ha resuscitato come l'unica verità. Credi che questo è l'unico che sta vivo, che questa lode è la vita eterna, perché tutto passerà. Cristo viene a giudicare tutte le cose. Tutto passerà, l'arte, la politica..., tutto morirà. Cristo rimane, perché Dio lo ha resuscitato. Questo lo farà il catecumenato, vivere nella comunione, vivere nello Spirito di Gesù Cristo servo di Jahvè e non vivere nella carne.

Dice S. Paolo: "Chi vive nella carne si adira, è invidioso; chi vive nello Spirito è tenace, ha pazienza, ha benignità, tutto questo. Chi vive nello Spirito di Gesù Cristo", dice S. Pietro agli schiavi, "serve anche ai padroni ingiusti", perché Gesù Cristo non ha risposto a schiaffo con schiaffo né a sputo con sputo, ma ha rimesso a Dio la giustizia. Lui, il Giusto, l'unico che, poteva giudicare ha preferito non giudicare. Dice Gesù: "Io non sono venuto a giudicare, ma a salvare". I cristiani non si sentono di giudicare, ma di assumere i peccati di questa generazione, perdonando i nemici, senza resistere al male. Non resistere al male, non opporre resistenza al malvagio.

Se qualcuno non ha capito bene, Gesù dà degli esempi; dice: "Se qualcuno ti offende gravemente, se qualcuno ti schiaffeggia nella guancia destra..". Schiaffeggiare significa perdere l'onore, disprezzarlo; questo anche nel Medioevo, quando si poteva fare un duello dopo un'offesa subita, si prendeva il guanto e si schiaffeggiava come dicendo: "Bene, tu mi hai offeso; io ho diritto a battermi anche fino alla morte, ho diritto a farmi giustizia anche fino alla morte". Perciò che significa questa frase: "Se uno ti percuote nella guancia destra"? Anche se vi offendono nell'onore profondamente e voi avete il diritto cioè la legge vi aiuta, anche se vuoi fare giustizia, fare causa a qualcuno, voi non lo farete anche se avete tutti i diritti, voi porgerete l'altra guancia. Se qualcuno ti ruba, tu non glielo reclamare. Se qualcuno ti toglie del tuo, tu non lo disturbare.

Ecco, così va dicendo il Signore; sono segni concreti della vita pratica perché nessuno si inganni di questa attitudine del Servo di Jahvé, che è il carisma che il Signore ci invita a vivere nelle comunità profondamente. Apparirà in voi un'attitudine diversa, apparirà una missione universale: dobbiamo amare anche i padroni.

Oggi partecipare a questo Corpo di Gesù significa dire amen a questo corpo che si spezza, che si lascia uccidere, che si lascia rompere senza opporre resistenza. Noi non sopportiamo questo. Questo è uno scanda



lo, è un assurdo. Questo uomo scandaloso, questa assurdità si chiama: lo scandalo della Croce; è follia per il mondo, dice S. Paolo.

Quando gli Apostoli predicavano questo li chiamavano pazzi, folli, questo scandalo va contro la natura umana. L'uomo deve perdere la libertà. Perché non resistere al male? Una cosa semplice, perché Gesù Cristo è risorto. Lui ha vinto il male. Il male non ha più potere contro di Lui, contro il cristiano, perché i cristiani sono resuscitati con Cristo. Uno che vi resiste, si resiste perché ha paura. Ha paura del male. Voi avrete una paura sola: di perdere Dio, che è l'Unico che ha potere di salvarci. Cristo non ha bisogno di difese come pensano i fascisti, i guerriglieri di Cristo Re; pensano che bisogna difendere Gesù Cristo con le catene, con le squadracce . . . ., hanno delle idee maniache. Pensano: c'è una lotta nel mondo, il bene contro il male. No! Cristo ha già vinto il male e regna nei cristiani dove il male non ha potere: perciò i Padri della Chiesa non avevano paura neanche del maligno anche se gli appariva fisicamente. Cristo ha vinto definitivamente. Queste idee stanno nel popolo: in Spagna i soldati facevano prima la comunione e poi uccidevano meglio, come in Libano. Oggi Dio ci chiama a vivere diversamente.

Chi crede che quell'amore è la verità può partecipare al Corpo di nostro Signore Gesù che è vivente, che si fa vita e che si farà presente. Perciò abbiate rispetto di questo Corpo, mettete le mani come dicevano i Padri della Chiesa in forma di croce, e su questa tua croce ti si porrà il Corpo di Gesù Cristo che è già spezzato. In questo spezzare, la Chiesa primitiva vedeva i segni della Passione: perciò è molto importante la frazione del Pane, "Ecco il mio corpo che si consegna alla morte per voi, per il perdono di tutti i peccati". Ora in quel corpo spezzato stanno i tuoi peccati. Li puoi guardare i tuoi peccati perché possano essere perdonati. I peccati sono cose contrarie a questa attitudine.

Voi ascolterete in tutte le letture: "Appianate i monti, abbassate le colline". Cosa sono questi monti? L'orgoglio, la mormorazione. Sono tutto un impedimento. Bene, fratelli, il Signore ci chiama come una sposa, ci chiama dalla nostra tenebra, dalle nostre sozzure, dalle nostre infermità. Riceviamo il Presidente che è segno di Gesù Cristo, lo Sposo, con il collegio dei presbiteri simbolo degli Apostoli, che viene a prendere la sua Chiesa e viene ad introdurla nella casa del Padre attraverso questa Pasqua, questo memoriale della Passione di nostro Signore Gesù Cristo. Mettiamoci in piedi.

Canto: Vieni dal Libano

Ammonizione alla I lettura (Carmen)

Questa Parola ci presenta una bellezza meravigliosa e sorprendente. Non si tratta di una pagina letteraria di un grande poeta, ma è scritta al di dentro di una storia non così romantica. E' una parola del

profeta Baruca, il 5° capitolo. Israele è in pieno esilio, Israele sta passando il vero scrutinio. Il popolo è chiamato al pentimento, a riconoscersi peccatore. Dice il profeta Baruc: "Abbiamo peccato e abbiamo peccato contro il primo Comandamento perché non abbiamo ascoltato la Tua voce, siamo andati dietro ad altri dei". Il popolo è in esilio e così la Chiesa oggi, si apre come in un nuovo esodo con il cammino di ritorno. E' una Parola splendente.

Io vi invito a non fare del commercio con questa Parola, a fare dei propositi con false umiltà, indegni di questa Parola. Questa è per noi, ce la dona la Chiesa e capita a proposito in questo scrutinio perché vedremo, come diceva Kiko, queste montagne, questo orgoglio, questa arroganza, il nostro Io che si alza su tutte le cose, e queste valli che sono tutte le mancanze che non possiamo riempire. Il Signore ci dà una missione molto grande e molto importante in funzione di tutte le nazioni.

Lasciamo che questa Parola splenda in tutta la sua grandezza. Ascoltiamo.

#### Ammonizione al canto (Kiko)

Questa Parola si sta compiendo, questa Parola che Dio ci sta dando è un ritorno dal nostro esilio, dove abbiamo trovato tante valli orribili, come diceva Carmen, che sono delle mancanze di affetti che abbiamo fin dall'infanzia, tante cattiverie che ci hanno fatto nel lavoro, nella vita..., tante cose brutte.

L'alterigia che è il collo di ferro, che sono le montagne dell'orgoglio, superbia... Il Signore vuole fare una strada tutta spianata dove le valli siano colmate e le montagne siano abbassate e possiamo chiamarci fratelli e vivere nell'amore, dove non ci sono in noi queste differenze tremende che soffriamo noi nella storia di tutti i giorni.

Questo cammino, fratelli, è un esodo che stiamo facendo, che ci porta dall'esilio alla Gerusalemme celeste, al Regno di Dio che sta arrivando. Oggi questo scrutinio, che è uno stringere il passo, ci permette il riposo. Incominciamo a gustare un pochino quel riposo che sa di vita eterna. Esperimentiamo una cosa meravigliosa in questo cammino, un perdono che viene dal Signore, un olio che scende dentro noi stessi e guarisce le nostre ferite profonde. E non c'è cosa più bella, è quello che la Chiesa chiama la Pace. Probabilmente tanti non hanno assaggiato mai questa pace. Sempre preoccupati,, affannati, senza riposo. Qui c'è un riposo, la domenica inaugura questo riposo. Il Signore ci ama, vuole introdurci lì.

Cantiamo fratelli questo Salmo 125 che dice "Grandi cose ha fatto il Signore per noi, perché all'andare si va piangendo e al ritorno si viene cantando. La nostra bocca si riempiva di risa". E' quello che Dio sta facendo in noi. Stiamo ritornando, non siamo ancora arrivati. Ecco, noi

cantiamo come quelli che si stanno avvicinando gioiosi alla liberazione e alla Casa, che vengono dalla schiavitù e dalla sofferenza.

Canto: Salmo 125

Ammonizione al Vangelo (Kiko)

Sono persuaso che Colui che ha iniziato in voi questa opera buona la porterà a compimento nel giorno di Cristo Gesù.

Dice S. Paolo che Gesù ritornerà a giudicare tutte le cose. Per la chiesa, per questa sposa, questo giudizio è già stato anticipato per noi. Tutte le nostre cose, le nostre ingiustizie sono perdonate. Cristo è venuto a portarci il tempo della misericordia. Dice S. Pietro: "Alcuni dicono: 'Ma tarda molto ad arrivare questo Gesù?'". Dice S. Pietro: "Mille anni sono per Dio come un giorno". Il Signore vuole dare tempo a ciascuna generazione. Noi ci siamo adesso, ma fra cento anni non ci saremo più, ci sarà un'altra generazione.

Vorrei dire una cosa: noi quest'anno abbiamo invitato 20 équipes di itineranti di tutta la Spagna a tutte le città dove non c'è ancora questo cammino, ad annunciare questo Kerygma, questo Servo di Jahvé, per predicarlo ai parroci e per predicarlo ai Vescovi. E' impressionante che di questi 30 Vescovi che hanno visitato, chiamandoli a conversione come tre poveri, a dirgli che questa è l'unica verità, quest'atteggiamento di Gesù Cristo: "Forse finora sei stato chiamato ad appoggiarti nelle persone, nel successo, nel denaro..., ed in tante altre cose. Noi, in nome del Signore, ti diciamo: convertiti, perché Dio ha resuscitato il suo Servo Gesù come l'unica verità. Questa è l'unica verità, l'unico che vive". Il resto morrà, e guardate che oggi questa generazione tutto il mondo vive nella menzogna perché tutte le nostre attitudini sono basate su cose contrarie, cioè il Servo di Jahvé è una follia, è una assurdità. Bene, i Vescovi hanno accettato impressionatissimi questi profeti che li richiamano alla conversione a questo Servo. Perfino chiedevano la benedizione a questi tre poveri.

Ad ogni uomo di questa generazione deve arrivare un itinerante, uno di voi che gli annunzi questo. Sapete che nella Traditio voi annuncerete a questa gente la verità, di casa in casa, che Gesù Cristo viene, che Dio ha risuscitato il suo Servo, che voi siete testimoni. Io, fratelli, sono testimone di questo, che Gesù Cristo vive, che questa non è una bugia, una utopia, non è una stupidaggine; che è vero che Gesù Cristo vive, che io mi sono trovato con Lui, che ha cambiato la mia vita, che viene e che Dio vi chiama a conversione. Chi non si vuole convertire perirà e il Signore viene a giudicare vivi e morti perché questa forma d'amore, di questo Agnello che si prende i peccati degli altri, questa è la verità. L'amore non

è costringere l'altro a fare giustizia, a che l'adempia con la legge. No, l'amore è prendersi i peccati degli altri. Questo é l'amore di Dio. Lui ha rivelato in Gesù Cristo una luce radiante di se stesso, come Dio ci ama. Lui ci ama senza resistersi al male. Dio ci ha amato quando noi eravamo nemici. Qui ci sono molti nemici di Cristo, molti, anch'io sono nemico di Dio. Io non rispetto la natura che ha fatto Dio, io non rispetto le persone che ama Dio. Lui ama anche l'ultimo disgraziato di questa terra. Lui ha dato il sangue del Suo Unigenito in riscatto per noi. E io ho mancato. E lui mi perdona una volta, due volte, mi segue chiamando. Lui non resiste al male, quando io pecco, che distruggo la vita, Cristo si lascia uccidere perché Cristo è morto per tutti i peccati che io commetterò, non solo per quelli che io ho commesso. Se Dio mi ha amato così, quando ero suo nemico, Lui vuole che ami anche i nemici, che non resista al male degli altri, in modo che vedano gli altri in me praticamente che Dio esiste.

Come mi ama Dio? Pensate che quando io sono cattivo Dio mi castiga? Mandandomi malattie..., terremoti..., quelle cose. Ieri abbiamo sentito nel Vangelo che quello non é vero, che le malattie, i terremoti siano castighi. Questo lo può pensare la nostra ragione, l'uomo che vuole razionalizzare in ogni modo le cose che non capisce. Allora fratelli Dio cosa sta facendo in voi? Fratelli, Dio sta aprendo nelle vostre parrocchie un cammino di salvezza perché dopo noi dobbiamo percorrere la terra. In questa generazione non deve rimanere una persona che non conosca la verità. Se non vogliono accoglierla è un'altra cosa. Ma quando tu annunzi alla gente che la verità è questo amore e Lui dice: "Ma se questo amore è la verità, allora sono nella menzogna, perché io faccio il contrario tutti i giorni. Allora io che devo fare? lo sono impotente. Quando mia moglie mi parla un po' più alto mi distrugge; quando i figli non studiano mi distruggono. Quanto ho sofferto perché non mi danno lo stipendio che voglio! Faccio tutto il contrario! Che devo fare?"

Quando S. Pietro predicava lui diceva: "Fratelli, voi avete rinnegato il Giusto anche per ignoranza, voi avete detto che la verità sia un assassino, Barabba." Dice S. Pietro: "Bene, io so che lo avete fatto per ignoranza, ma Dio lo ha resuscitato per voi, e noi siamo testimoni". Che cosa dobbiamo fare? Pietro gli rispose "Convertitevi, pentitevi e fatevi battezzare e riceverete il dono di questo stesso Spirito". Bene, quando voi andrete di casa in casa chiamando alle porte come profeti, come inviati da Dio in quella famiglia, perché la gente lasci di essere peccatrice... Nei peccati c'è la punizione, sapete che i peccati non si puniscono dopo: qui c'è la punizione, qui si puniscono i peccati. Il peccato è abbandonare Dio, significa abbandonare la vita; ed è vivere nella morte, e sperimentare l'odio, l'invidia, la gelosia, la morte... Non sperimentare la pace.

Quando la gente vi dice: "Cosa dobbiamo fare?" Allora: "Fatevi battezzare". Ma dove? Se non c'è un cammino dove si riceve lo Spirito Santo! Bene, la prima cosa è aprirlo e portarlo alle parrocchie e le nazioni

verranno da un esilio, e Dio lo vuole fare in questa generazione. Noi stiamo preparando la via del Signore perché questi uomini possano entrare; molti rifiuteranno, rideranno sopra, ma molti stanno aspettando questo annuncio, questa predicazione.

Siamo chiamati a correre senza tempo di sosta su tutta la terra, perché c'è poco tempo; possiamo morire presto: a me forse mancano due anni, non so che tempo mi dia il Signore. Forse 3 anni o 5, non lo so. Vedete, mi manca un rene, l'altro lo tengo male..., non so! Magari una macchina o un aereo cade in uno di questi viaggi che devo fare. Non so, non so niente. Questo mondo passa e passeremo tutti.

Bene, fratelli, il Signore ci dice nel Vangelo: "C'è qui una voce che grida nel deserto, che dice 'Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri perché viene il Signore, ogni valle sarà riempita, ogni colle sarà abbassato, i passi tortuosi saranno dritti'."

Ecco fratelli, abbassate le vostre altezze, le vostre difese perché possa entrare il Signore, perché il Signore ci possa salvare. In piedi per cantare il canto al Vangelo.

Dall'Eucarestia fatta a Madrid nel '77

Ammonizione ambientale

In verità non siamo qui solamente per compiere un precetto,, per ascoltare la Messa, visto che domani è domenica e dobbiamo andare a messa. Questa festa dell'Eucarestia è nella cornice del secondo scrutinio che stiamo vivendo. E' il momento in cui il Signore ha preparato una mensa di fronte ai nostri nemici, di fronte alla nostra realtà di debolezza e di rifiuto della storia e delle persone.

Mi rendo conto che per voi potrà essere una cosa difficile perché si tratta veramente di cambiare religione. E' molto difficile passare da maomettano ad ebreo o qualcosa del genere. Dal concepire la religione in certi contesti che avevamo prima, passare ad una religione completamente nuova. Perché ciò suppone una vera rivoluzione nei nostri concetti, anche di spazio, di situazione, di storia, di tutto. Per questo faremo ora un rito, una celebrazione: celebreremo una festa. Forse molti tra di voi non comprendono il significato profondo di questa festa o lo vivono poco. Adesso canteremo, faremo un canto.

Gesù Cristo ha istituito per noi un banchetto. Nostro Signore Gesù Cristo si farà presente in mezzo a noi per aiutarci, per distruggere in noi il principio della morte che ci attanaglia, per aprire un cammino attraverso la morte, per mezzo del quale noi possiamo realmente passare, attraverso appunto il cammino che lui ci apre, alla felicità. Perché gli avvenimenti di morte che incontriamo ogni giorno nella nostra vita ci negano, ci chiudono l'accesso all'amore. Perché questi avvenimenti sono un linguaggio che ci assicura che Dio non c'è, che Dio non è amore, che non ci ama. Non siamo amati perché tuo marito è insopportabile, ed è vero, perché tua moglie, i tuoi figli... perché i fatti di morte ci consumano. Il maligno, nella storia, ci dà una catechesi per dirci che Dio non ci ama. Ora lo stesso Gesù Cristo si farà presente in questo Pane, che trasformerà nel suo Corpo, e si darà come cibo per noi perché possiamo mangiare la Morte di Cristo, il suo ingresso nella morte, la sua obbedienza alla volontà del Padre, senza mormorazione nel cuore, sapendo che il Padre ci ama.

Cominciamo questa festa. Io vi invito a celebrare la Pasqua, questa Pasqua, con nostro Signore Gesù Cristo. La domenica, la resurrezione del Signore, viene ad aiutarci e ci invita ad entrare nella Festa, nell'allegria, ci invita a non aver paura, a non pensare che dopodomani sarà la stessa cosa. Noi stiamo camminando di Pasqua in Pasqua. Dobbiamo costantemente passare attraverso la storia senza affogare nella disperazione, senza che si decomponga il nostro essere più profondo.

Questa Eucarestia è nuova, non la conoscete. Ancora non è stata inaugurata. Mai l'abbiamo vissuta e non sappiamo ciò che può succedere. Vi posso assicurare, per esperienza, che c'è gente che è venuta in comunità per quattro anni senza capire nulla ed improvvisamente, in una convivenza, la sua esistenza è cambiata radicalmente. Perché il momento del Signore è insospettato. Perché nessuno di noi può conquistare Dio con le sue mani,

con le sue forze. Alcuni dicono - ne parlavo prima con Carmen -: "Quello che mi succede è perché prego poco". Questa è una stupidaggine. Non perché tu faccia molta preghiera sarai più cristiano: questo te lo dico io. Cristo non te lo puoi comprare né con l'orazione, né con i sacrifici, né con il digiuno. Con niente. E' Dio Colui che ci precede. Il nostro Dio non funziona a gettoni. Affatto. Mettendo molti gettoni ciò che succede è che diventi ogni volta più ipocrita e fariseo e ti credi ancora qualcuno e, al fondo al fondo, non hai affatto misericordia. Se il Signore ti permette di pregare ora, benedicilo, perché ti ha fatto un dono molto grande, perché puoi pregare.

Accogliamo, fratelli, i presbiteri che sono la testa della nostra assemblea perché possiamo, attraverso il cammino nel quale Cristo ci ha preceduto e che ci ha aperto, attraverso questa celebrazione, attraverso la Parola, i canti, la festa, ritrovarci in questo banchetto, nell'Amore, nella comunione. Perché possiamo saziarci dei cibi del banchetto che Dio ci dona, che sia come un olio, un balsamo sulle nostre ferite più profonde e cominci a metterci in comunione gli uni con gli altri. E' Lui che viene per fare quest'opera in ciascuno di noi. Questa Eucarestia non ti cura nessuna ferita? Tu sei qui incavolato, nero perché non ne puoi più e quando finisce l'Eucarestia non è successo nulla? Molto bene. E con questo? Quello che è vicino ed è venuto qui veramente fatto a pezzi ed il Signore lo ha visitato in questa Eucarestia ed è potuto entrare in comunione con gli altri? Allora benedica il Signore!

Accoglieremo i presbiteri cantando. "Alzate o porte", che si aprano le porte dell'egoismo e della morte perché entra Gesù risuscitato.

(Si può cantare anche: "Verso te, o città santa")

Canto: Alzate, o porte

#### Ammonizione alla I lettura (Carmen)

La notte di Pasqua, che penso tutti avrete celebrato, sapete che inaugura nella Chiesa cinquanta giorni di festa. In questa notte dell'Esodo, che è servita come sfondo, in questa notte si sta aprendo il mare che sbocca nella figura di Cristo che trionfa sulle acque, risuscitato. Questa esperienza della Resurrezione, che ha avuto la Chiesa, inaugura cinquanta giorni di festa che culminano nella festa di Pentecoste. Gli Apostoli sono meravigliati della presenza di Cristo e non riescono a crederci. Tant'è vero che nella festa dell'Ascensione avrete visto, come raccontano gli Atti degli Apostoli, che diede loro molte prove del fatto che lui era vivo. Voglio dire che non li invia al mondo perché sì... o così. No. Ha dato loro prove evidenti che Lui è vivo.

Inizieremo questa Eucarestia come tutte quelle delle domeniche di Pasqua: con una lettura dagli Atti degli Apostoli. L'Antico Testamento è rimasto sullo sfondo della Pasqua, nella notte di Pasqua, e tutti questi 50 giorni sono una meravigliosa festa della presenza di Cristo nel cammino che porta alle primizie che è la festa di Pentecoste.

Già per gli Ebrei la primizia di questa festa sarà lo Spirito Santo. Gli apostoli sperimentano in se stessi che è stata donata questa vittoria nella carne dell'uomo: la resurrezione. Per questo leggeremo un brano che forse è un po' lontano per noi, nel futuro. Ed è questo vedere gli apostoli tutti riuniti in preghiera. Ed è quello di cui stavo parlando con Kiko: come la preghiera non nasce dal proposito di fare un'ora di orazione tutti i giorni e neppure nasce da una tecnica di tipo yoga. Così come la croce di Cristo li ha dispersi tutti, altrettanto li ha convinti di peccato.

Forse questa è la condizione nella quale ci troviamo tutti in questo scrutinio: che è molto difficile convincersi di peccato. Lo stesso San Pietro che diceva: "Io non ti rinnegherò mai", ha visto il peccato nelle sue mani, palpabile. In questo scrutinio vedremo non solamente i nostri peccati, ma che siamo nati nello stesso peccato. Siamo nati già in peccato, nella dispersione, nell'assoluta incapacità di passare all'altro, di amare. E vedremo come gli apostoli ricevono il perdono e come questa esperienza di amore assoluto in mezzo ai loro peccati è come una cura ed immediatamente unisce gli uni agli altri, unisce l'uomo con l'uomo. Per questo la più grande manifestazione della risurrezione di Cristo sarà vedere gli apostoli riuniti in un solo cuore. Da qui nasce, allora, la contemplazione dei fatti che hanno vissuto. Questa morte, questa resurrezione, questa meravigliosa ascensione di Cristo esaltato nella Gloria del Padre. Hanno visto elevarsi, hanno visto trascendersi veramente la terra in questo Gesù. E Lui ha aperto un cammino così meraviglioso di speranza che si trovano già riuniti in preghiera senza nessun tipo di proposito. Quasi non possono far altro che contemplare e sperare un'infinita speranza già aperta, primizie che sperimenteranno in Pentecoste.

Per questo vi invito, fratelli, voi che siete angosciati, attanagliati dai vostri peccati, a non aver paura di riconoscere i peccati. Il Signore viene, in questa Eucarestia, a farci passare dalla morte, dal peccato, dall'ansia, dall'angoscia, dalla diaspora, all'unità della resurrezione di Cristo.

Prima lettura: Atti 1, 12-14 (7a domenica del tempo di Pasqua)

### Passaggio al canto

Vi inizieremo all'orazione, nel catecumenato, l'anno prossimo. Quelli che passeranno questo scrutinio. Non potete essere iniziati all'orazione senza aver prima sperimentato un po' la morte di Gesù Cristo nella vostra vita, la sua resurrezione di tra i morti, e che tutti i tuoi peccati sono stati perdonati. Così come questo Gesù è stato costituito nell'Ascensione, come questo Servo di Jahwé, che si fece peccato per noi, Dio lo elevò ed è l'unica verità così avverrà per noi, nell'orazione; possiamo essere rivestiti dello Spirito Santo, di una nuova condizione umana, di una nuova creatura. Lo speriamo per molti di voi perché siccome tutte queste cose ci superano tutto, e siccome la religione cristiana non è una serie di riti, per questo è necessario questo scrutinio prima che il Signore cominci a fare in voi questa nuova condizione umana.

Perché molti fra voi non hanno assolutamente cambiato mentalità, né hanno sperimentato realmente Gesù Cristo, questa morte, e neppure hanno sperimentato un po' questo perdono dei loro peccati; e questo si dimo



stra con il fatto che non perdonano, non perdonano i difetti e le mancanze. La mormorazione che esiste, il pettegolezzo e le stupidaggini sono tutte cose necessarie perché si veda fino a che punto voi avete una mentalità, un modo d'essere interiormente, che è contraria al cristianesimo. Dio lo permette e questo avviene. Perché? Per questo motivo. La cosa terribile è quando ciò non è illuminato, quando uno sta pettegolando e mormorando e, nel fondo, dice: "Io non faccio niente di male"; ovvero non ha coscienza neppure di ciò che sta facendo. E gli sembra una cosa ottima passare la sua vita ad esigere cose dagli altri. Esigendo cose agli altri in nome della legge, del suo "io", del suo essere, della sua legge che è la legge che gli han dato nel suo essere, dell'essere che gli han dato gli altri, la società, la famiglia, che gli ha dato l'educazione, che gli hanno dato tutti gli altri. Che peccato! Questo essere tanto stupido che hai in te non assomiglia affatto a Gesù Cristo perché Lui non esige nulla da te, ma si è fatto peccato. Lui è l'anarchia, Lui è l'assurdo. La figura di Gesù è lo scandalo per la società, per la famiglia. Inoltre Lui viene a distruggere la famiglia, così come ha detto molto bene: "A creare la divisione" e "Chi non odia suo padre, sua madre, sua moglie, i suoi figli non può essere mio discepolo". Queste sono parole che fino ad oggi, siccome si son dovute tenere nascoste, distrutte, addomesticate, non hanno avuto nessun senso nel contesto della società cattolica spagnola, perché sono un assurdo, è chiaro. Adesso la Chiesa comincerà ad essere, così come lo aveva capito la Chiesa primitiva, un resto, un sale diverso dalla patata, dalla carne. Questo sale ha un immenso potere e l'unico modo di dare sapore è sparendo, morendo a se stesso. Se non muore non sala. Un cristallo di quarzo sembra sale, ha tutte le proprietà apparenti del sale, ma non è sale: non sala nulla. Così come molti di noi che sembriamo sale perché veniamo all'Eucarestia, perché cantiamo molto bene, perché abbiamo una comunità, perché andiamo non so dove. Sembriamo sale ma non abbiamo il principio del sale perché non ci dissolviamo, non moriamo a nulla. Perché non appena tua sorella, tuo cugino o tuo cognato cercano di ammazzarti un pochetto, tu spacchi la testa a tutti, oppure non gli rivolgi la parola, o non vai più in comunità. Per questo la cosa importante è che non si tratta di avere cristalli di sale che sembrano sale ma non lo sono. Questo non ha nessun senso. Siamo 300 comunità, 60.000 persone circa che stanno facendo il cammino in questo momento. A che cosa serve tutta questa gente se tutto ciò è un rito, un rito in più, un'associazione molto carina? Non avrebbe senso, vero? Io non mi metterei a farvi questo servizio se non credessi veramente che il Signore, che è Colui che porta avanti questo cammino, vi porterà veramente e realmente al cristianesimo. Allora ecco, fratelli, che qui vediamo gli Apostoli in una Parola che il Signore ci dà, oggi, nella quale ci promette che ci porterà veramente alla preghiera, ad un'orazione profonda, a spogliarci del nostro uomo vecchio e giungere alla semplificazione, a farci piccoli come bambini. Tutto ciò non è possibile se il Signore non ci porta, attraverso l'azione dello Spirito Santo, ad una orazione profonda.

Perciò canteremo, fratelli, il Salmo 117 che dice: "Rendete grazie al Signore" perché Lui ci chiama ad essere questo sale, perché ci chiama ad edificare la nostra vita sulla pietra angolare, la pietra rifiutata dai costruttori; perché Lui veramente ci garantisce, per mezzo di questa Eucarestia, che noi non moriamo, che vivremo. Non perché siamo migliori degli altri ma perché questo si possa annunciare agli uomini: farà un'opera in voi!

Canto: Salmo 117

-

Seconda lettura: I Pt. 4, 13-16

KERIGMA (Inserito dopo la seconda lettura della celebrazione eucaristica della convivenza - in questo caso I° Pietro 4, 13-16)

Oggi volevo annunciarvi Gesù Cristo ed ho voluto riservarlo brevemente per questa Eucarestia. Come vedete questa Eucarestia, questa Parola, ce la vuole dire il Signore in questa Eucarestia a tutti: soffrire per il nome di Gesù.

Indubbiamente è una cosa grande in questo contesto che stiamo vivendo, visto che tutte le letture, dopo la Veglia Pasquale dovrebbero essere per gente che è stata battezzata appunto durante la Veglia Pasquale, per adulti. Allora tutto è basato su questo: sul vivere la figura del Servo di Jahvé. Tutto il cammino Catecumenale ti ha portato a questo, a questa nuova condizione umana. Costantemente S. Pietro, ogni domenica, ce lo va ricordando. Va dando dei consigli che già si possono realizzare perchè in noi è già presente la condizione umana per cui è Cristo che vive dentro di noi, che ci ha spogliato dell'uomo della carne, dell'uomo orgoglioso, dell'uomo superbo e ci ha dato il suo Spirito: ha creato in noi una nuova natura.

Questo è qualcosa di molto importante e voglio annunciarvelo: il Signore vuol fare in noi una nuova natura, così come dicevo ieri. Noi abbiamo tutti una natura, un essere, l'essere dell'uomo; non siamo solamente una macchina che ha bisogno di mangiare per funzionare, che ha una pompa che si chiama cuore e che ti fa camminare con i piedi. Se gli Manca la mente può funzionare vegetativamente, senza dubbio, ma non è sufficiente. L'uomo è qualcosa di più: non è solo un corpo. E' qualcosa di più, vero? L'altro giorno un ragazzo, in una comunità diceva: "Io voglio essere". Essere. Che cosa è essere? Ogni essere è: essere amato. Lui diceva questo perchè non era nessuno, perchè non aveva finito gli studi perchè non era arrivato ad essere qualcuno, perchè ancora non era qualcuno nella vita... Tutti i popoli primitivi hanno dei riti d'iniziazione. Un ragazzo per passare da adolescente ad adulto deve passare attraverso una serie di prove, ha bisogno, per esempio, di andarsene nella foresta e passare cinque giorni cacciando da solo. Il ragazzo ha paura della vita, per questo i ragazzi giovani corrono il pericolo di rifugiarsi fra le sottane della mamma e di rimanere infantilizzati; per questa ragione la società tenta di aiutarli con questi riti di iniziazione che lo fanno essere adulto. Dopo che ha cacciato l'aquila o che è stato per cinque giorni da solo nella foresta, allora si considera adulto. Anche i ragazzi d'oggi hanno bisogno di andarsene in giro facendo autostop: hanno bisogno di superare le paure che hanno di fronte alla vita, devono superare se stessi, le paure che hanno di fronte al lavoro. La società moderna, anche se sembra che siamo molto distanti dall'uomo primitivo non lo siamo poi tanto, ha anche lei un rito. ....[parte illeggibile]..... Per questo esige da te che studi,

che lavori, che ti costruisci un avvenire, da solo, altrimenti non ti ama. Allora ti fa un ricatto affettivo: se non fai così non ti ama, allora tu: "non sei". Nessun uomo è considerato se la società non gli dà un documento di cittadinanza, se non gli dice: "Tu sei".

La cosa tremenda è che tutti noi, e lo vedrete nello scrutinio che faremo, abbiamo un essere che ci è stato dato dagli altri: dalla famiglia, dalla società. Abbiamo un essere, potremmo dire, familiare, un essere sociale, un essere politico interno e perfino un essere religioso che può essere completamente deforme e serve solo come ciliegina su tutto questo essere sociale e culturale; e non ha niente a che vedere con il cristianesimo.

Questo essere che ti ha dato la società è un essere nel quale la figura di Cristo, il Servo sofferente, è uno scandalo. Questo non può essere! Non si può tollerare! Questo è un'anarchia! Allora immaginatevi il problema che abbiamo. Avete una natura che ha sempre rigettato questa pietra angolare così come il mondo la rigetta. Vedremo come nel Vangelo Gesù ci dirà: "Io non prego per il mondo, Io vi ho tratti dal mondo". Non può pregare per il mondo perché il mondo ha rifiutato Gesù, perché il mondo non può sopportare Gesù, non può mai sopportarlo. Mai il mondo ha sopportato chi non studia, chi è inutile, chi non lavora, chi, per qualche ragione, è inferiore, chi non ha soldi, chi è sporco, chi vive in mezzo agli zingari. Mai, in nessun modo, il mondo ha potuto sopportare quest'immagine, in qualsiasi parte e nei suoi molteplici aspetti d'inferiorità, di essere un piccolo, di farsi l'ultimo, non può sopportarlo.

E nessuno di voi, mai nella vostra vita, ha voluto essere lo ultimo in qualcosa; dovete sempre essere i primi in tutto, avere tutti i soldi che sia possibile, avere lavoro, possedere una serie di cose. E non avete potuto sopportare l'idea di essere l'ultimo. Questo vi proviene dall'essere che il mondo, la società, ha dato a ciascuno di voi. Quest'essere che vi ha dato non può amare il nemico, perché mai la società né il mondo vi ha amati quando eravate cattivi, quando non sapevate lavorare, quando non avevate valori. Mai il mondo vi ha amati così. A voi infatti è stato dato un essere che in definitiva vi ha obbligati a crearvi un posto al sole, a farvi un avvenire, ad essere capaci di guadagnare soldi. Allora voi adesso, siccome mai vi hanno amati quando eravate inferiori, non potete amare chi è inferiore; chi ti deruba. Perché hai una natura interna che ti ha creato il mondo, che ti è stata data.

L'amore non nasce spontaneamente: dev'essere ricevuto. Noi abbiamo ricevuto l'essere quando siamo stati amati. Cristo è venuto a mostrare al mondo come quest'essere, che ci ha dato la società, sia deteriorato per il potere del peccato. E' un essere che è alla mercè del peccato, del male. E' il peccato originale. Ed è debilitato fino al punto che il peccato, con tutte le sue potenze, il maligno con tutte le sue forze, domina in lui, governa su di lui. Perché? Perché questo essere che abbiamo è così debole che deve essere continuamente amato. Vivere significa essere amato. Ed allora, cercando di essere amato, si vende agli idoli del mondo. Non sopporta di non essere amato ed usa tattiche di violenza.

Non voglio adesso raccontarvi tutto questo. Solamente vi dirò una cosa: che vi annuncio oggi una buona notizia, ed è che Dio questo povero disgraziato che uccisero a Gerusalemme su di una croce, Dio l'ha risuscit

tato e lo ha costituito Signore e Kyrios e lo ha elevato al di sopra di ogni potere, di ogni principato, di ogni virtù e di ogni dominazione. Non c'è altro nome sulla terra nel quale l'uomo possa avere una vita autentica, vita eterna. A te non interessa la vita dopo questa vita? Perché me lo racconti? Molto bene, muori come un cane. A me che importa?

Ma a colui al quale importi veramente, a colui che è preoccupato per ciò che è la vita, come dobbiamo viverla, che noi moriamo, per lui è una buona notizia che Dio abbia costituito giudice e salvatore questo Gesù. Lo ha posto come Pietra angolare, sulla quale noi possiamo costruire un nuovo edificio. Però, perché Cristo possa costruire un nuovo edificio, ha bisogno che noi prima veniamo sommersi nella sua croce, giudicati dalla sua Croce; sperimentare in noi stessi la crocifissione. E cosa significa questo? Significa che Gesù, con la sua morte sulla croce, denuncia realmente che la tua vita è totalmente sbagliata, che tu cammini con una vita che volge le spalle alla verità, perché tu credi che la verità sia ciò che tu sempre hai pensato. Ma il fatto è che io vengo, da parte di Dio, a dirti che la verità non è quello che pensi tu, che la verità si chiama Gesù di Nazareth sulla croce. Che significa Gesù di Nazareth sulla croce? Significa che noi tutti abbiamo, come dicevo prima, una legge, un io, un essere creato ed un uomo che è ciò che abbiamo accumulato attraverso la nostra esperienza ed i nostri studi. E questo uomo ha già un'idea di come deve essere la famiglia, di come dev'essere la casa, pulita e a posto, una idea di come dev'essere la relazione con i figli, di come dev'essere la politica, un'idea di tutto, assolutamente di tutto. Io ho una proiezione, un'idea: costantemente cerco la verità, che si realizzi la mia verità, quello che io credo sia la verità, e passo la mia vita dicendo: "Stai attento, non gettarmi la cenere là..." a mio marito, "Perché vieni così tardi? Con te non si può vivere!". Ma anche il marito ha la sua idea. In nome della nostra legge trascorriamo la nostra vita giudicando costantemente gli altri perché crediamo che quello di cui c'è bisogno è di fare giustizia.

"Bisogna fare giustizia!" Dobbiamo vivere nella realtà... chiaro! Tu hai un'idea della verità. Ognuno ha la sua e ogni volta che questa verità viene meno, la verità che tu proietti, soffri moltissimo. Ogni volta che vedi come tua moglie tratta i figli, e tu non sei affatto d'accordo, soffri moltissimo. Ti viene voglia di picchiarla perché, la testona!, non si rende conto che così non si può andare avanti. Ed ogni volta che vedi un altro che fa una cosa che tu non puoi tollerare allora non lo sopporti.

Questa verità che tu possiedi è il prodotto atavico della tua famiglia, di ciò che hai visto fare da tuo padre e tua madre, dai tuoi fratelli... di molte cose, quello che vuoi..., da ciò che hai studiato, che hai visto, che hai progettato.

Ma Cristo in un certo momento viene a te in una predicazione e la fede viene da questo annuncio ed immaginati che tu passi tutta la vita giudicando, e in conseguenza di questo soffri moltissimo. Gesù viene a dimostrarti che Lui è la verità. Lui non viene a giudicare nessuno. Lui si è lasciato uccidere per il peccato dell'altro. Noi invece passiamo la vita giudicando in nome della nostra legge; in definitiva vogliamo affermare la nostra giustizia perché non ci sentiamo amati. Perché non mi ama se io tento di compiere la legge da quando mi alzo a quando vado a dormire? Perché non ama me che compio la legge e invece ama quelli che non la compiono?

L'importante, in tutto questo, è solo una cosa: che Dio ha mostrato in Gesù Cristo che cosa è l'amore, che cosa è la verità. E la verità è questo Servo di Jahwé crocifisso, che non ha protestato, che come pecora muta davanti ai tosatori è entrato nella morte, che, si è lasciato distruggere per il peccato degli altri. Io vi invito a contemplarlo. In questo Cristo, con questo atteggiamento, Dio ha amato tutti gli uomini ed ha consegnato la sua vita. Dio è morto in Cristo per te, per i tuoi peccati; per mostrare a te quale è la verità. Dio, il Padre, ha resuscitato Gesù di Nazareth, lo ha rialzato dalla morte ed ha mostrato qual'è l'unica verità. Questo è l'Amore. Perché la Verità è l'Amore, e non c'è altra verità: il resto sarà passato per il fuoco.

Siccome c'erano molti itineranti che predicavano in giro per amore al soldino, e siccome gli itineranti non guadagnavano la gente dava loro del denaro..., allora S. Paolo dice: "Questi predicano per interesse: che predichino! Io sono contento, almeno, che Cristo sia predicato, lo facciano o no per interesse. In ogni modo vi dirò una cosa: vedremo su che fondamenta si è edificato perché se è sopra Cristo allora si sosterrà la costruzione, ma se no, no! Perché null'altro resiste che non sia edificato su questa pietra angolare, perché tutto sarà passato per il fuoco". Con l'annuncio di Cristo, con la proclamazione di Cristo, si annuncia la condanna. Devo anche annunciarvi un giudizio che viene su di voi in questo scrutinio Perché se io non sto dicendo stupidaggini, se sto dicendo la verità, se Cristo è l'unica verità, se questo atteggiamento è l'unica: verità, allora convertiti, fratello, perché stai andando molto male, e se domani arriva la fine del mondo attento che non ti diano un sacco di botte perché con il metro con il quale hai misurato gli altri sarai misurato tu, fino all'ultimo centesimo. E questo è Parola di Dio. Se per caso tu non continui a credere che la verità è quel "dio" che ti sei costruito tu a tua misura, di manica larga, grassoccio, con le ciglia depilate... Quel Dio non è la verità. Non esiste quel Dio. Mi dispiace molto per te. Il Dio che esiste è il Dio che è nella Chiesa. E Cristo dice alla sua Chiesa: "Quello che legherete sulla terra sarà legato anche nei cieli". Non crediate che se voi non lasciate passare un tizio si possa dire: Bene... Dio non è quello di S. Pietro, o quello di Kiko, o di quell'altro... Attenzione! "Quello che legherete su questa terra sarà legato nei cieli". Voi potete accedere a Dio solamente attraverso la porta di Cristo; ed a Cristo si accede attraverso la Chiesa che è la sua immagine e che è il suo corpo sulla terra. Nessuno si può costruire un Dio a sua misura, come ti pare - buono, cattivo, piccolino, grande, un po' severo... - no, amico mio. Per questo quando S. Paolo predica al re Agrippa questi resta atterrito, perché gli predica che la verità è il contrario di ciò che fa il re, lui che sempre cerca di vivere in un altro modo, che ama in un altro modo. Non può continuare ad ascoltare perché la predicazione del Kerygma del cristianesimo chiama anche la condanna della nostra vita, ci chiama al fatto di lasciarci giudicare dalla Croce di Cristo, se tu lo guardi innalzato: - "Guarderanno a colui che hanno trafitto" - perché bisogna guardare... Fai bene a guardarlo crocifisso. Quando Mosé innalza il serpente nel deserto ordina che tutti lo guardino. Sappiamo che nel cristianesimo, lo dice S. Giovanni, "guarderanno a colui che hanno trafitto." Bisogna guardare verso questo Cristo. Per questo ci piace avere in chiesa un Cristo. Occorre guardarlo e contemplarlo: vedere che quest'immagine è l'immagine della verità, un'immagine di Dio, dell'amore che Dio ha avuto per te.

Ma tu ti rendi conto che non puoi imitare quell'immagine, che tu sei assolutamente il contrario di essa; che tu non puoi veramente

amare così e che Dio te lo sta facendo vedere, costantemente, nella comunità. Tu non ami così e allo stesso tempo neppure puoi riuscirci con lo sforzo. Nessuno può essere Servo di Jahwé semplicemente perché decide di esserlo. La prima cosa è lasciarvi giudicare da questo Cristo e riconoscere realmente che siete peccatori, ossia lasciarvi sommergere in questa croce di Gesù; poi appoggiarvi in questo Gesù che è stato riscattato dalla morte e resuscitato, che è stato costituito Signore, Kyrios, Sommo Sacerdote che intercede per noi e che noi possiamo pregare, nel quale possiamo chiedere al Padre, nel Nome suo, una nuova coscienza. S. Pietro dice che il Battesimo non è lavare la sporcizia del corpo ma è entrare nell'acqua invocando il potere di Dio che è stato dato a Gesù, chiedere a Dio un nuovo essere, una nuova natura. E questa nuova natura viene dall'alto.

Convinti di peccato - perciò questo catecumenato dura molti anni, perché non c'è chi ci convinca di peccato - convinti che noi, realmente, siamo un essere che è totalmente egoisticizzato, che tu sei un egoista, che tu in verità non ami. Ci sono cose molto buone: c'è un amore umano, un amore di famiglia, un amore per i figli, abbiamo cose molto buone, nessuno dice che siano cattive; ma quello che stiamo dicendo è che questo non è l'amore, che Dio ha voluto mostrare in Gesù che cosa è l'amore. Poi, convinti di questa Croce e sommersi in essa (il simbolo di immergersi nell'acqua), insegnandovi ad appoggiarvi su questa pietra angolare per mezzo del cammino catecumenale, a chiedere a Dio che ci dia una nuova coscienza, che ci dia lo Spirito di Gesù (la preghiera ha il potere di darci lo Spirito di Gesù e questa Eucarestia è un invito a ciò), allora, dopo questa preghiera e questa richiesta, viene su di noi la Pentecoste. Dopo che siamo stati giudicati dalla Croce, che abbiamo sperimentato la croce su di noi, dopo che abbiamo contemplato la sua resurrezione davanti a noi e la sua ascensione ai cieli come Kyrios, anche noi come Lui potremo ricevere una nuova natura. Però, per questo, dobbiamo prima ripudiare la natura che ci ha dato il mondo, quella che ti hanno dato il babbo e la mamma; devi odiare la tua mamma, devi odiare il tuo papà, colui che tanto ami, i tuoi figlioletti Non lo dico io: lo dice Gesù Cristo. E "chi non comprende queste parole - dice la parabola del Semiatore - è il seme che cade lungo la strada. E' colui che ascolta la Parola di Dio e non la comprende... allora viene il demonio e se la porta via. Il seme che cade nella terra buona è colui che ascolta la Parola di Dio e la comprende". Mentre tu stai dicendo che questo no, che veramente non possiamo, allora non ti lasci giudicare dalla Croce di Cristo. Però nessuno, questa notte, ti sta dicendo di appoggiarti in te stesso, nelle tue forze: assolutamente. Ti stiamo dicendo che ti appoggi in Gesù Cristo che ha misericordia di te, che veramente vuole darti un nuovo Spirito.

Bene, fratelli, adesso cantiamo; perché come cristiani, siamo chiamati ad essere Cristo, a soffrire l'ingiustizia del mondo. Questo che abbiamo letto è una cosa tale che chi la può sopportare?

Ma noi siamo chiamati a soffrire ingiustamente l'ingiustizia. Cioè a soffrire l'ingiustizia che un tale ti fa, nel tuo corpo, offrendoci come vittime in favore di colui che ci uccide, per colui che ci distrugge, per il peccato che ti fa l'altro (che ha macchiato la tua casa, denunciato, criticato, che ha mormorato contro di te) e invece di giudicarlo e dargli

un colpo in testa così, perché non ci riprovi, la Parola di Dio dice:  
"Lasciati distruggere, accetta che ti insozzino, accetta che ti distruggano,  
ed offri questa sofferenza che ciò ti provoca per quel fratello: amandolo".

Questo è il cristianesimo. Una bazzecola! E questo dovrebbe essere  
senza giudicare e senza sforzo. Perché se un tizio per sforzo, per virtù lo  
fa, poi dentro gli viene la voglia di cantargliene quattro a quello che gli  
ha combinato quel pasticcio, però... siccome "bisogna scusare tutto" reprime  
ed esternamente sorride come può ma dentro è pieno di odio. No! Questo è il  
contrario. Questa sarebbe un'ipocrisia. Perché il Signore dice che non  
bisogna pulire la coppa di fuori ma dentro. Perché è dall'interno che nascono  
gli odi. Chi fra di voi abbia, questa notte, il minimo risentimento, sappia  
che non ha lo Spirito di Cristo. Questo è indiscutibile. Lo Spirito di Gesù  
non ha risentimenti. Se qualcuno tra di voi ha un risentimento contro qualche  
fratello, allora ha questa notte la possibilità di fare Pasqua, l'opportunità  
che il Signore gli offre di cedere. Perché, infatti, nasce il nostro  
risentimento? Perché noi ci sentiamo sua Maestà la Regina e a sua Maestà la  
Regina non si può mancare di rispetto, ed al Principe Non so chi non gli si  
può fare uno sgarbo... Per questo non cediamo, perché abbiamo una stima  
smisurata di noi stessi. Perché se conoscessimo bene la nostra condizione e  
la nostra realtà non giudicheremmo nessuno.

Bene, fratelli, il Signore ci invita a cedere, a umiliarci. Cantiamo  
che il Signore mostri su di noi il suo Volto, la Gloria del Padre che brilla  
sul Volto di Cristo. Il Vangelo dice: "Mostra la tua gloria". Dio ha mostrato  
la sua gloria, ha mostrato quanto ti ama in suo Figlio; che perdona i tuoi  
peccati. Sapete una cosa? Dio ci ha perdonati e noi siamo incapaci di  
perdonare. Tu puoi, nel fondo, scusare quello che uno ti ha fatto, puoi  
sminuire l'importanza del peccato contro di te: ma questo non è perdonare.  
Perdonare non è togliere importanza al peccato: al contrario è perdonare  
quella cosa veramente orribile che qualcuno ti ha fatto, un vero crimine,  
qualcosa di veramente ingiusto, non togliergli importanza.  
Que-to è ciò che ha fatto Dio con te e questo solamente Dio lo può fare. Tu  
invece, per togliere la tensione che hai verso un fratello, trovi mille scuse  
cioè togli importanza al peccato, seppellisci il fatto. E sotterrando quella  
realtà tutto ti risulta più facile. Ma Dio ci ha perdonati in Cristo, perdonò  
il peccato più grande che è quello di uccidere suo Figlio. Io non credo che  
un fatto così possa trovare delle scuse. E' il peccato di farci noi stessi  
Dio, il peccato di volere che Dio si metta al nostro servizio -come la nostra  
segretaria- e voler maneggiare la nostra vita come ci pare. Siamo veramente  
delle bestie! Tu vuoi guidare la tua vita come ti pare... però neppure sai  
come funzionano i tuoi reni. Sai per caso come funziona il tuo pancreas?  
Com'è possibile che tu ti creda tanto importante? Com'è possibile che tu ti  
creda il Dio delle cose? Com'è possibile che tu evada così dal cosmo? Tu che  
sei una cosa tanto piccola rispetto alla terra, e la terra è una piccola  
pallina nell'infinito del cosmo! Com'è possibile? Credi di essere l'unico  
dio. Fai quello che ti pare! Torni a casa e ti devono ascoltare, e tua moglie  
deve fare quello che vuoi tu altrimenti sono litigate e cazzotti...

Per questo Dio, per aiutarti, deve disalienarti. Perché poi la gente  
dice: "Com'è possibile che a me è successo questo? Perché un in

cidente di macchina proprio a me? Che orrore!". Chiaro, a te mai! Tu non puoi morire, no, neppure ti puoi rompere un braccio, né tua moglie ti può essere infedele. No, a te no..! Agli altri invece, sì. Viviamo in un'alienazione tanto grande che il Signore, con questi avvenimenti, ci sta chiamando a conversione.

E in questa festa il Signore ci invita ad acquistare sapienza, a umiliarci, a chiedere perdono e a dire al Signore che abbia misericordia. E nessuno pensi che può pretendere: nessuno, qui, può pretendere lo Spirito Santo per quella data. Nessuno, per favore! Lo Spirito Santo cade quando gli pare. Neppure gli Apostoli, ed erano gli Apostoli, potevano pretenderlo. Il Vangelo ci insegnerà come dobbiamo chiedere lo Spirito Santo: Chiederemo lo Spirito Santo con insistenza... e se vuole donarcelo... Oppure tu credi di poter pretendere che dentro di te abiti Dio? Dio dentro di te? Ma se questa è una cosa che neppure si può pensare!

Cantiamo, fratelli, cantiamo in piedi, prima del Vangelo: "Il Volto di Cristo".

Canto: "Lo stesso Iddio"

Vangelo: Gv. 17, 1-11a (della liturgia del giorno)

Invito alla risonanza:

Se qualcuno ha ricevuto dal Signore, in questa assemblea, lo Spirito, qualche parola che veramente testimoni quello che qui si è proclamato, in questa convivenza, e sente dal Signore una parola da comunicarci perché noi la possiamo compartire, lo può fare adesso. Si alzi in piedi, dicendo di che comunità è, e brevemente, senza isterismi ed a voce alta dia la sua esperienza (non discorsi né catechesi). Quello che lo Spirito gli sta dicendo lo partecipi agli altri fratelli.



DOMENICA MATTINA

L O D I

Saluto del Presidente

Salmo 94

Salmi del giorno con questi due canti:

Ammonizione al "Cantico di Daniele"

Sapete che questi tre giovani nella fornace di fuoco sono simbolo della Chiesa; il re Nabucodonosor ha obbligato ad adorare la sua statua. Questo di adorare la statua ci sembra una cosa stupida, di altri tempi, e non è vero in assoluto, è una cosa che succede oggi e in tutti i tempi: è uno sforzo di unificare religione con politica, quello che si è cercato di fare in tutte le epoche: fare della politica una religione. Se tutte le energie religiose l'uomo le mette nella politica allora si può assoggettare la religione alla politica, fare una unità completa; fare elevare il faraone a dio è una forma di connessione, di unificazione completa dello Stato, di elevare lo Stato alla categoria di Dio. E' quello che fa il comunismo e anche così col cesarismo, è la stessa cosa anche in altro modo, l'unica forma per fare... Molti gruppi di estrema sinistra che contestavano la politica di Nabucodonosor, per sapere chi sono questi gruppi che non accettano la sua politica e che nel fondo contestano, stanno minando la sicurezza dello Stato, una forma di scoprirli è fare una statua ed obbligarli ad adorare questa statua; perché a questi che odiano lo imperatore gli ripugna assoggettarsi, anche se fanno finta di assoggettarsi, e inchinare il capo a una statua è una stupidaggine tuttavia è un segno di assoggettarsi. Se è stato capace di fare quello già non ha la potenza di fare una rivoluzione politica seria. Interiormente l'hanno obbligato ad umiliarsi e far vedere che è un cretino. Non crediate che queste cose che leggiamo dell'antichità sono cose sciocche, stupide, per nulla. Se un sistema qualunque potesse a tutti i gruppi extraparlamentari di sinistra obbligarli a fare un rito pubblico di assoggettarsi alla democrazia cristiana toglierebbero loro tutta la forza, non avrebbero più il coraggio per fare là rivoluzione, perché nel fondo a tutti hanno piegato il capo.

Qui c'è una cosa importante: al popolo di Israele è proibito adorare qualsiasi statua né fare dell'imperatore dio, anche se quello è molto utile all'imperatore per fare una politica: che tutta la gente gli obbedisca senza critica.

Ecco che questi tre giovani si negano ad adorare la statua e vengono condannati a morte: vuol dire che non accettavano il sistema sociale e politico che veniva rappresentato dalla figura dell'imperatore.

Come nel fondo chi si metteva contro Cesare non si metteva contro Cesare soltanto ma contro tutta la "pace romana", contro tutto il sistema giuridico e di governo che aveva Roma: allora era un rivoluzionario, era uno che minava la sicurezza dello Stato e doveva essere eliminato. Qui, sapete che Dio fa un miracolo: vengono gettati in un fuoco immenso, a Babilonia, e vedono una quarta figura in mezzo a loro, che camminava in mezzo a loro, l'angelo del Signore che è inviato per vivere in mezzo a loro, nel forno, e una brezza soave accompagna questo angelo e loro non si bruciano. E questi tre con questo angelo in mezzo cominciano ad elevare, a battere le mani e a cantare, ed esultano una Berakà al Signore che li ha preservati dal fuoco. In tutte le catacombe romane ci sono questi tre giovani con le mani alzate, simbolo della Chiesa nel mondo, che è un fuoco che divora, nelle passioni, delle cose tremende: loro hanno il loro angelo che è lo Spirito Santo che è Gesù Cristo stesso che vive in mezzo a loro e non si bruciano. Noi viviamo come in mezzo al fuoco senza bruciarci, con una missione sacerdotale di benedire il Signore.

Già arrivate alle fasi finali del cammino dove canterete tutti i giorni Lodi, come oggi facciamo con le comunità ultime alzandoci alle 6 del mattino per cantare Lodi. Ci sarà un momento in cui vi si inizierà alla preghiera e vi si consegnerà il Salterio. Adesso che i preti già cominciamo molti a non dirlo, noi pregheremo tutti: Lodi, Vesperi, Ora media, tutti come popolo e non solo i monaci; noi pregheremo sul serio e come un bisogno e non come uno sforzo, un rito, ma come un respiro assoluto del quale abbiamo bisogno.

Sono parole per più avanti: quando arriva vedrete che la cosa non vi appesantirà. Per oggi, in queste Lodi possiamo benedire il Signore con questo canto, benedire il Signore, fare una benedizione: infatti comincia dicendo: "Benedetto sei tu Signore".

Benedire il Signore significa chiamarlo già "Benedetto", Tu sei buono, Tu sei santo. Quando il Signore ha fatto una cosa per te, per esempio, ti senti un po' così... ti spaventi perché pensi di avere un cancro terribile che devi morire, e vai dal dottore e ti dice di no. Hai pregato durante tutta la strada "Signore, Signore, per favore, per favore.. 'r ed ora ti senti leggero e allora ti esce una benedizione al Signore: "Signore tu sei grande, hai avuto pietà della mia debolezza...". Magari c'è moltissima gente che viene dal medico e gli dice "E' vero: è un cancro!", ma con me hai avuto pietà. Allora ti esce un canto, viene voglia di benedirlo perché ha avuto pietà... con me, non so degli altri ma con me hai fatto così, "con me", dice questa persona. Questo è il senso della benedizione. Nel Magnificat la Madonna ringrazia il Signore perché ha fatto meraviglie "in me". Gli altri non so, magari avranno altre cose. I cristiani non fanno della benedizione una cosa esterna a noi, che non ci tocca, dei preti: non è il senso della benedizione per i cristiani. Voi siete un popolo di sacerdoti, un popolo a parte, il popolo della benedizione.

Non siete come i pagani. I pagani il Signore li chiama ipocriti, cioè quelli che portano sempre una maschera, che sono doppi di cuore. Voi siete chiamati dal Signore qui per essere un popolo. Prima la Chiesa si vedeva sempre nei preti, il Vaticano, il Papa, i cardinali. Adesso

quando la gente dirà: "Ecco la Chiesa" mai dirà "Ecco i preti", ma "quei cristiani che conosco". "Io nel mio lavoro ho un cristiano"; e un altro: "io nella mia famiglia ho mio cognato che è un cristiano". \_iranno così perché loro non saranno più cristiani. Ora col Concordato già si propone che il matrimonio religioso non è più valido civilmente ma si deve andare al comune, così le separazioni. Non esiste più la religione di Stato, ecc. Si va così verso una società di tipo laico secolarizzato. In questa società la Chiesa apparirà con una nuova forma, come un corpo, come un popolo, dove non ci sono più cristiani di classe A e cristiani di classe B, ma soltanto il Corpo di Gesù Cristo con diversi carismi. Come nel corpo, dice S. Paolo, alcuni sono naso, altri occhio, altri mano, e tutti insieme formano il corpo; e nessuno può dire alla mano "Tu non sei corpo perché sei diversa dall'occhio", e così sono necessari ciascuno dei fratelli. Una delle missioni fondamentali che noi avremo quando arriveremo ad entrare in questo corpo: ancora siete pre-catecumeni perché ancora vi manca per entrare in questo Corpo.

Per entrare in questo Corpo dovete essere rivestiti di un vestito splendente, di un manto di gioia, dello Spirito del nostro Signore Gesù Cristo, dovete essere rivestiti di questo Spirito, questa forma di amare deve essere attivata nella vostra esistenza, nella vostra praxis nella vita vostra di tutti i giorni. Chi ha questo amore, chi va così già si può chiamare cristiano soltanto. Gli altri no: chi ama così tutti i giorni. Chi non ama così non appartiene a Gesù Cristo anche se è prete, se è vescovo. Dice S. PAOLO ai Corinti: "Chi non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene". Perché c'erano alcuni che avevano fatto il catecumenato, ricevuto il Battesimo, tutte quelle cose, ma non avevano ricevuto lo Spirito di Gesù.

Simone il Mago ha fatto il catecumenato, ha ricevuto il Battesimo e ancora sta pensando a fare soldi, e allora dicono che ha ricevuto il Battesimo ma nell'acqua non ha lasciato la salma dell'uomo vecchio. E' uscito dall'acqua non risorto con Cristo ma con tutti i suoi peccati. Dice Tertulliano che quando cominciano ad entrare masse di gente nella Chiesa, il catecumenato si annacqua, già non ci sono più gli scrutini e la gente già non lascia nella vasca del Battesimo tutti i suoi peccati. Già uscivano con tutti i loro peccati addosso. Perché non li lasciavano? Uno era cristiano ma la praxis non c'era.

Per salvare lo spirito del Vangelo deve nascere il monachesimo, deve andarsene nel deserto, perché non esiste più la comunità naturale, esiste già tutto annacquato. Si pretende attraverso il monachesimo vivere lo spirito delle primitive comunità cristiane che tutti gli ordini religiosi ambivano. E grazie agli ordini religiosi, questi carismi, si è mantenuto vivo questo desiderio di vivere gli Atti degli Apostoli sul serio. Cantiamo, fratelli, il canto di Daniele.

Dice S. Pietro in una delle sue lettere - che dicono sia un'omelia nella Veglia pasquale per i battezzati - dice così: "Voi siete stati chiamati ad ereditare la benedizione". Perché il popolo che aveva la missione di benedire Dio era il popolo di Israele: "voi che ora siete il nuovo Israele, e siete chiamati ad ereditare la benedizione".

Dice il Salmo: "Dove abita Dio? Nelle lodi del suo popolo", quando noi benediciamo Dio. Dice quel Salmo che due angeli si incontrano ed uno domanda all'altro: "Dov'è il luogo della sua Gloria?". E l'altro risponde: "Nella benedizione", e così vanno ripetendo mutuamente. Cioè nelle Lodi, quando noi benediciamo Dio con questo canto che esce da noi, Dio si siede, Dio appare. La parola Messa significa benedizione, berakà; tutta la nostra eucarestia é una benedizione che esce a Dio perché ha fatto una meraviglia che ci richiama la resurrezione del suo Figlio Gesù Cristo , la sua morte per i nostri peccati e la sua resurrezione: questo fatto che abbiamo sperimentato. Chi non l'ha sperimentato non può benedire, noi eleviamo una lode al Signore.

Oggi lo facciamo perché oggi è il giorno del Signore.

Dice un midrash ebraico che siccome Dio ama tanto il suo popolo - tanto che suo Figlio, l'unigenito ha preso la nostra natura - non gradisce tanto la lode degli angeli ma la nostra, e tutti gli angeli devono stare ad aspettare con gli strumenti musicali, le arpe, e quando cominciamo: "Se oggi..." tutti si uniscono a noi, alle nostre Lodi. Questo midrash è per i bambini e voi dovete passare la vostra fede ai bambini con le Lodi nelle case; e così loro imparano che sono un popolo di sacerdoti e quando loro diranno che vogliono andare a giocare al pallone tu dirai: "No fratello, tu non puoi oggi andare a giocare a pallone perché tu sei figlio di sacerdoti e tu hai una missione sacerdotale che è quella di benedire il Signore. Comincia ad imparare che tu sei un figlio diverso da tutti gli altri ragazzi: per questo quando ti menano nella scuola tu non puoi menare come fanno tutti, tu dovrai subire l'ingiustizia, fratello. Tu sei un ragazzo che sei nato già segnato, sei nato in una famiglia cristiana, sei nato per il macello". Noi cristiani siamo nati per portare sulla nostra pelle le sozzure del mondo, chi non ha voglia che se ne vada.

Sta nascendo qua un nuovo popolo che è il frutto del Concilio Vaticano II. Questo lo ha detto il Papa: "Ecco i frutti del Concilio Vaticano II", quando ha visto le comunità neocatecumenali. Ma il Concilio Vaticano II ha aperto la porta ad una nuova era nella Chiesa. Adesso è cominciata una battaglia con Lefebvre e gli altri che vorrebbero sradicare il Concilio; ma non potranno perché l'ha fatto lo Spirito del Signore il Concilio. Bene, benediciamo il Signore con questi tre giovani che sono in paradiso, che sono in cielo, e loro saranno contentissimi, e con le loro parole insieme alla Vergine Maria e a tutti i Santi e tutti gli angeli eleviamo al Signore questa lode.

Canto: "Benedetto sei tu Signore" (Cantico di Daniele)

Passaggio al canto: "Vi scongiuro figlie di Gerusalemme"

(Può essere cantato al posto del "Benedictus" dopo la preghiera silenziosa)

Canteremo adesso "Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se incontrate il mio diletto ditegli che muoio d'amore".

Questo canto ci dice una cosa importante, necessaria per tutti noi che siamo qui, ed è bene ripeterla anche se già la sapete. Dice: "Il mio cuore vegliava mentre io dormivo. Questo è un modo di farci vedere che noi tutti dormiamo nella vita, tentando di essere felici a modo nostro, alienandoci e cercando la nostra felicità. Il nostro cuore veglia ma non è felice. Così come dice S. Agostino: "Il mio cuore è stato creato da Dio ed è inquieto fino a che non riposi in Te". Effettivamente il nostro cuore veglia perché anche se hai una casetta in montagna, una macchina, anche se guadagni abbastanza tu, in verità, non sei felice. Il tuo cuore veglia e tu sei addormentato con tutto quel calcio, la televisione, la gita in campagna, e non sei realmente felice. In questi avvenimenti che l'uomo vive, in uno qualsiasi, lì dove Dio ci ha incontrati, ascoltiamo la Voce dell'Amato che chiama come un innamorato la sua sposa. Questa è la immagine della chiamata di Dio: un amato che tenta di sedurre, che tenta l'amata perché apra; la invita, di notte, ad aprire la porta, a lasciarlo entrare. Dice il Talmud commentando questo testo che dice: "Aprimi, colomba, aprimi sorella", che se l'uomo non apre anche solo un poco, anche solo una fessura fine come un ago, Dio rimane chiuso visto che Dio, l'essenza stessa di Dio, è amare, è trascendersi, è donarsi a noi, alla creatura che ha creato. Se l'uomo non apre la porta Dio rimane bloccato. Non è lo uomo a rimanere chiuso; è Dio che rimane, per così dire, frustrato, secondo il modo di parlare rabbinico, paradossale perché la gente capisca meglio. Dio sta desiderando di unirsi all'uomo, di amarlo. Ma la cosa curiosa in tutto ciò è che Dio non solamente ti ha parlato nelle catechesi, ha parlato al tuo spirito e ti ha svegliato, ma che inoltre ha introdotto la mano nella fessura della porta per cercare di aprire il chiavistello e si è comportato in modo da commuoverti: ti ha fatto sentire cose meravigliose nella catechesi o non so quando fino al punto che ti ha obbligato perfino ad alzarti dai tuoi sogni e ad andare ad aprire la porta. La cosa paradossale è che quando si apre la porta l'Amato non c'è. L'Amato se ne è andato. Bene! Mi ha addirittura obbligato ad alzarmi ed ora non c'è. Perché non c'è? Esattamente per questo, perché l'amore, da quando ti sei alzato a quando hai aperto la porta ed hai visto che non c'era, che Gesù Cristo non c'era, l'amore non è diminuito, l'amore è cresciuto fino al punto che tu sei uscito a chiedere "Dove sei?" dicendo: "Figlie di Gerusalemme, se incontrate il mio Amato, ditegli che muoio d'amore". E cercando l'Amato è arrivata la persecuzione. E ti hanno spogliato, ti hanno picchiato al punto che tu, come l'amata, hai detto: "Se tu fossi mio fratello ti potrei baciare senza che si scandalizzassero". Cioè: in Gesù Dio si è fatto nostro fratello; e, nell'abbraccio della pace, noi cristiani ci possiamo abbracciare e realizzare questo: baciare Gesù Cristo nei fratelli della comunità. Perché l'importante non è essere amato ma amare, arrivare ad amare. Per questo il cammino che Dio sta facendo con te è portarti all'Amore.

Dio scappa anche dalla tua vita, sparisce, perché tu scopra che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di

Dio. Molte volte, quando te ne sei andato dalla comunità credendo che qui non ti veniva dato molto, e hai cercato di vivere di pane, sei poi tornato alla comunità perché non solo di pane vive l'uomo, perché non ti soddisfa tutto ciò che hai nella vita, - ma c'è qualcosa che veramente ti manca.

Dico queste cose perché forse qualcuno, molto sentimentale, vede che Gesù Cristo se n'è andato e non sente nulla e non sa perché. Io vi invito sempre alla Sapienza, all'illuminazione sulla vostra storia, a non essere - come vi dicevo ieri - ciechi come dei mattoni, incavolati perché tutto vi riesce male, senza avere assolutamente nessuna illuminazione, in un atteggiamento di costante mormorazione del cuore. Fate attenzione perché per questo atteggiamento di costante mormorazione del cuore, Dio ha castigato il suo popolo ed essi non entrarono nel suo riposo. Neppure Mosé. E San Paolo dice che questo è accaduto per noi.

Cantiamo questo canto.

Canto: "Vi scongiuro, figlie di Gerusalemme"

Dopo il terzo Salmo un canto di acclamazione in piedi (oppure il Salmo 150).

## Ammonizione alla lettura

Per andare dove non sai devi andare per dove non sai. Voi siete entrati in questo cammino e vedrete che questo cammino vi porta a dei passaggi, meravigliosi, non conosciuti, mai pensati da voi. Arriverete a costituire una cosa diversa da quella che voi non potete neanche pensare, a dove arriveremo. Sinceramente. E le gioie che vi aspettano, gioie immense, profonde, a quelli che il Signore ha scelto e ha eletto per costituire oggi nel mondo questo popolo, questo popolo come un lievito, come un sale in mezzo al mondo: un popolo di sacerdoti. Sacerdote significa anche ponte: il vero sacerdote è Gesù Cristo. E Gesù Cristo dov'è? Gesù Cristo è presente non nei preti soltanto ma in un corpo. Questa la differenza che c'è tra prima del Concilio e dopo il Concilio. Papa Giovanni XXIII ha profetato, lo Spirito Santo parlava attraverso di lui quando ha presentato la Chiesa come "popolo di Dio". Questo ha rivoluzionato tutto il contesto della Chiesa. Perché prima per Chiesa si intendevano i preti, ecc., tanto che all'apertura del Concilio il Papa ha parlato della Chiesa come "popolo di Dio", cioè come Dio ha affidato la storia a un popolo e non soltanto ai capi di questo popolo. In questo popolo importante è che ci siano dei carismi, dei servizi; il più importante però è appartenere a questo popolo.

S. Agostino diceva che prima di essere vescovo è cristiano. L'importante è essere cristiano, l'essere vescovo è un servizio. Qualcuno deve fare quel servizio. Sacerdote è Cristo in quanto è il vero, lo unico Sacerdote; attraverso Cristo, vedendo Cristo, conosciamo il Padre e vedendo la Chiesa conosciamo Cristo. Ma la Chiesa. Quale Chiesa? Sono parole assurde! Ma che Chiesa? Vedendo i preti dire messa? Vedendo il Papa, il Vaticano? Che è la Chiesa? Vedete la confusione che esiste. Vedendo la Chiesa vedete Gesù Cristo. Ma che Chiesa? Spiegatelo voi! Vedete come questa parola è assurda? Vedendo la Chiesa vediamo Gesù Cristo. Vedendo S. Pietro vediamo Gesù Cristo! Qui c'è qualcosa che non va bene. Vedendo la Chiesa... La Chiesa primitiva! Vedendo la Chiesa... Vedendo i cristiani che formano il Corpo di Gesù Cristo, i cristiani! La Chiesa sono i cristiani, il Corpo di Gesù Cristo. Ma quando in una società tutti sono cristiani... Anche i ladri che sono in galera allora formano il corpo di Gesù Cristo, anche le prostitute, anche i drogati, anche la mafia, tutti sono battezzati, hanno fatto la prima comunione. Sono confusioni tremende!

Guardate: il momento nel quale viviamo si deve vedere il cristianesimo in una dimensione molto più forte e più seria. Le comunità più avanti nel cammino incominciano a fare catechesi ai bambini in parrocchia per prepararli alla comunione. E in questo servizio ci rendiamo conto fino a che punto la gente che si crede cristiana si trova in una situazione particolare. Una catechista che fa le catechesi ai bambini mi ha raccontato che mentre faceva la catechesi per la prima comunione, il giorno prima di ricevere la comunione 2 ragazzi hanno fatto a pugni. Lei ha detto: "Ma come, dopo un anno che stiamo parlando di non resistere al male...". "Ma mi ha picchiato...". "Ma non abbiamo letto nel Vangelo: Se uno ti picchia sulla guancia sinistra...". "Ah! A questo non ci sto!", dice. "Come non ci stai?". "No, anche mio padre mi ha detto che se mi insegnano queste cose non mi ci porta più, anzi mio padre mi ha detto che se qualcuno mi picchia, io più forte...". Allora, se si insegna il Servo di Jahwé nel cristia

nesimo... Tutti i borghesi cristiani diranno che siamo matti e non porteranno più i loro figli alla Chiesa.

L'altro giorno ai Martiri Canadesi un signore: "Ma queste cose di Gesù Cristo, della fede .... a me che importa d'Abramo ...Non m'importa niente di queste cose, loro sono cattolici, apostolici romani; sono... non rubano non adulterano .... vanno a messa la domenica; che cosa volete di più? "Questo Gesù Cristo che non resiste al male?" "Ma quello era Dio, io non sono dio, non sono santo, sono un peccatore, un povero disgraziato". La gente dice così. Sono buonissimi sono in gamba. Non ci rendiamo conto della distanza che c'è: grandissima, profonda.

Il Papa Paolo VI°, e oggi sono in pochi nel mondo che hanno un poco di coraggio, adesso che è un vecchietto, è un anno intero che continua a parlare di "ricostruire la Chiesa". Guardate che quantità immensa di queste prediche. Li ha scandalizzati il Concilio perchè in fondo il Concilio ha detto che qualcosa andava male, loro credevano che tutto andava benino, tanto perfetto. Noi abbiamo raccolto tutte queste prediche di Paolo VI°. Guardate: è una cosa impressionante. "Oggi dobbiamo ricostruire la Chiesa come se si incominciasse di nuovo; .... è un'avventurosa sfida con un lavoro fresco e geniale". Cioè dice delle cose impressionanti. "Oggi dobbiamo ricostruire la Chiesa psicologicamente e pastoralmente come se dovessimo incominciare di nuovo". Parla di come si è... Non si sa più che è essere cristiano. In alcuni essere cristiano significa liberazione politica, per altri... Mah... Con coraggio sta parlando. Cercare di ricostruire la Chiesa. Questo tempio dove deve abitare lo Spirito Santo non c'è. Tuo cognato che va a messa tutti i giorni, va a vedere se è tempio dello Spirito Santo, vediamo che tempio è, come è quello. I cristiani sono il tempio dello Spirito Santo. Che cos'è lo Spirito Santo?

Il mondo intero è scandalizzato di questo Spirito. Neanche lo sa cosa significhi essere cristiano. Dio ci ha offerto Gesù Cristo in riscatto per i nostri peccati, ci ha aperto le porte, l'altare, la croce .. Queste sono parole. Che hanno un senso più o meno.

E' molto di più. Dio ci dona in Cristo la possibilità di diventare figli di Dio, con una nuova natura. Ma cosa è essere figli di Dio? Per noi "figli di Dio" vuol dire partecipare della sua natura, perchè un cane non può essere figlio, perchè ha una natura animale; un cane non ha la natura umana. Mai potrai essere figlio di cane perchè ha un'altra natura. Ma Dio ha natura divina, io ho natura umana. E' impossibile. E qual'è la natura di Dio? Spiegatelo. Che differenza c'è tra la natura umana e quella di Dio. Beh! Dio nessuno lo ha visto, mai. La natura di Dio, la natura divina si è mostrata in Cristo. Che cos'è la natura divina. Secondo la teologia più profonda della Chiesa la natura di Dio è la Carità. Che cos'è la Carità? Tutto scusa, tutto crede... Che cos'è la natura di Dio? L'Amore, l'Agapè, l'amore al nemico, l'amore senza nessun egoismo, l'amore all'altro totalmente, trascendersi nell'altro. Amare l'altro non perchè sia buono con te, perchè quello non è amore, quello è egoismo. Amare l'altro perchè sia buono con te, quello non si chiama amare, si chiama corrispondere. Quello non è amare. Amare è un'altra cosa. Amare quello che ti accusa, che ti ruba. Amare significa donazione totale all'altro. Senza chiedere nulla; perchè lo ami. Sia brutto, sia schifoso, sia cattivo, sia malvagio, tu lo ami... Non



esige nulla. Amare è la sua natura stessa. Amare! Dove lo vedi? Mai. Non si conosce. Non c'è nel mondo questo amore. Nel mondo c'è l'amore di sopravvivenza, dove l'uomo cerca di realizzarsi nell'altro. Una madre ama il figlio perché si realizza con il figlio; anche i padri nei figli. Anche i mariti. Quell'amore è una cosa tremenda. Ma questa prova di amore come si è manifestata è considerata dagli uomini come una stoltezza, una cosa assurda, una stupidaggine. Questa forma così (indicando la croce), questa forma di amore al nemico, l'amore al malvagio, l'amore al peccatore, che tutti i... si è mostrato come la cosa... proprio per questo amore ai peccatori. Anche la parola peccatori mi sembra completamente... Peccatore è un malvagio, quello che ti fa venire i nervi, quello è peccatore. Peccatori sembrano quelli.

Quando nella Chiesa si è dovuto vivere a un livello sociale questo, si è dovuto togliere lo scandalo della Croce. Questo tipo di amore è uno scandalo, infatti quando nella Chiesa si è dovuto vivere a livello sociale si è dovuto togliere lo scandalo della Croce di Gesù, se no questo non si poteva capire. Ma Gesù dice: "Se voi amate quelli che vi amano, che fate di più? In che cosa siete diversi dagli altri? Questo lo fa pure la gente normale, chi ha un amico lo ama così. Non così voi, voi amate i vostri nemici".

Io sto ancora vedendo dove si trova l'amore al nemico; se voi razionalizzate questa idea capite che è mostruosa: il nemico che ci fa una cosa cattiva non lo puoi amare. Io credo che la giustizia è una cosa, la vita la metto in quello che io penso è la verità, in quello che io penso è la giustizia. Chi minaccia il mio concetto di giustizia? E' il mio nemico perché minaccia quello che io ho di più bello. Se quello minaccia la verità, la mia vita, come lo posso io amare? Amarlo significa farmi peccato, significa rinnegare la mia verità, quello che io penso è la vita. Ecco qui il problema: e questo è quello che ha presentato Gesù Cristo come un copernicano, che ha detto che c'è una nuova legge, l'amore al nemico, al disgraziato. Questo è mostruoso, non si può accettare, la società non lo può accettare. Infatti quelli che attaccano il Vangelo e il cristianesimo dicono: "Dov'è questa carità?". Allora dimostrano che il Vangelo è utopico, questo la Chiesa non poteva metterlo in pratica. Con l'amore al nemico distruggeva se stessa. Noi pensiamo che questo sia possibile farlo perché lo ha fatto Gesù; ma Gesù era Dio, dice la gente. Ma non sapete che Dio con il Battesimo ci può donare la Sua natura? Questa natura ci fa figli di Dio.

E come si sa chi ha questa natura? Chi agisce come Dio, chi ama come Dio. E come ti ama Dio? Non ha resistito al tuo male, si è lasciato uccidere dal tuo peccato, ti ama anche se sei cattivo. Se non ti amasse quando sei cattivo come potresti alzare gli occhi al cielo dopo aver fatto un peccato, senza aspettarti una botta terribile? Immagina un peccato grave sul serio, come potresti pregare? Impossibile! Ma puoi pregare perché Gesù ha aperto un cammino attraverso la nostra carne, è stato sacerdote in quel senso. Che cosa ha dimostrato Gesù? Che Dio è capace di amarti anche se sei una carogna. Là dove gli uomini sapessero quello che tu hai fatto ti sputerebbero e direbbero che tu sei uno schifo, Dio non farebbe così. Questo dimostra Gesù Cristo e con la croce noi abbiamo accesso al Padre e con la Croce di Gesù hanno accesso al Padre tutti i peccatori e i disgraziati della terra.

Per questo dovremmo andare a Regina Coeli a dirlo ai carcerati, ad annunciare la salvezza perché loro non lo sanno. La società li ha sconfinati. Voi state in questo cammino con una missione: diventare cristiani non con uno sforzo nostro ma con lo Spirito. Nessuno può ricevere questo Spirito senza sapere che cos'è questo Spirito che noi chiamiamo Santo, lo Spirito di Dio. Per questo Gesù Cristo ci dice: "Dovete nascere di nuovo perché quello che nasce dalla carne è carne e quello che nasce dallo Spirito è Spirito."

Dovete nascere dall'alto, dal cielo per entrare nel Regno di Dio. Vediamo chi è nato dall'acqua dello Spirito. Chi ha questo Spirito agisce, attua, ma senza sforzo. Non ha più risentimento, non vuol fare più la giustizia. Perché i cristiani, fratelli, non alzano il pugno, non si fanno giustizia con le loro mani? Il perché è molto semplice. La prima cosa che ha il Battesimo è una Kenosis, cioè ci porta al fondo di noi stessi, a conoscere la realtà di chi siamo noi; ma questa Kenosis, questa discesa non si può fare senza lo Spirito dei Signore. Ci distruggerebbe se Cristo non si accompagnasse in questa discesa. Bene. Quando tu hai toccato il fondo e stai vicino alle acque della morte e hai conosciuto te che cosa sei: che tu sei un assassino capace degli stupri,, delle barbarità, delle mostruosità più grandi. Sono un mostro. Bene, se io vedo che la stessa società prende uno di questi mostri e li mette ai muro e lo manda alla ghigliottina, io che penso? Prima cosa che io sono capace di fare quello, che è solo questione di circostanze. In questo sono stato illuminato dallo Spirito Santo. E pertanto ho l'amore verso quelle persone che la società non può avere; mi sento identificato con lui. C'è tutta una situazione nuova. Non mi sento di giudicare anche la canaglia più canaglia perché io sono capace di questo. E questo lo dice il Sermone della Montagna: Ma voi credete che sono assassini solo quelli che stanno in galera! Voi siete anche assassini quando dite alla vostra moglie: tu sei pazza. E voi credete che sono adultere solo le prostitute. Quando voi guardate una donna desiderandola già siete adulteri.

Ma voi dite: non con la stessa intensità! Bisogna guardare la intensità, la gradualità del peccato, le circostanze. Questo lo dite voi. Questo non lo dice il Vangelo. Per questo S. Paolo dice che Dio ha voluto racchiudere tutti sotto il peccato per avere con tutti misericordia. Anzi Gesù Cristo dice che prostitute e assassini vi precederanno, a voi che mai credete di avere adulterato. C'è gente capace di uccidere. Quando leggete sul giornale che un uomo ha infilato il coltello ad un altro, credete che lo volesse uccidere? No, fratelli, non se ne era reso conto. E quante volte sei stato nel tuo matrimonio tentato di prendere il coltello? Forse non c'era la mano. Ti può capitare che una frase detta ti faccia uscire fuori dai gangheri e quando ti sei reso conto là davanti a te c'è il sangue. Allora andate alla polizia. Tu questo lo leggi ogni giorno sul giornale: ma pensi che questo capiti agli altri, tu non c'entri in questo: è la cecità che esiste in tutta la società. Voi pensate che se siete un padrone non sareste un fascista, voi dite: "Io fascista no!" E allora..in Italia non c'è fascista. Non capisco come abbia fatto Mussolini, allora! In televisione a tutte le ore sentiamo parlare di antifascismo, ma forse che Stalin non era un peccatore? No, io no, sono gli altri peccatori e carogne. Noi siamo buoni.

Bene, fratelli, ora facciamo una lettura; ascoltiamo il Vangelo di S. Luca; in piedi, Questo Vangelo è molto importante e forte e vi chiedo soltanto di non tagliare questa Parola e di farla arrivare così com'è. Ascoltiamo.

Lettura: Lc. 14, 25-35

### Catechesi

Questa Parola appartiene a questo scrutinio, al passaggio dal Precatecumenato al Catecumenato. Come si deve interpretare? Se uno viene a me e non odia suo padre: come si deve interpretare? Bene, fratelli, così com'è. Se non odia. Ma come si può se Dio è amore? Noi lo diciamo sentimentalmente. Bene, chi ha orecchi per intendere intenda. Non lo capisci tu? Dice il Signore molto chiaramente: la semente che cade nel cammino sono coloro che ascoltano la Parola ma non la intendono. Gesù dice che chi non odia suo padre, sua madre non può venire a me. Non lo capisci. E io non te lo spiego. Ma la Parola dice: ODIARE. Lo puoi capire benissimo. Ma chi non sta ascoltando Dio con cuore retto significa che Dio non glielo ha permesso o che lui non vuole perché ascolta il demonio. Dice: Vedi che qui si dicono pazzie. Puoi dirlo! Vai a denunciarci ai Vescovi; qui si dicono pazzie, qui si dice odiare, non amare. Chi lo vuole interpretare male lo faccia. Noi diciamo solo quello che dice il Vangelo, Gesù Cristo quando sta predicando arriva la madre con i fratelli. In Palestina non esiste altro che la famiglia, nella comunità di Betlemme ci dicono che se tocchi, attacchi una persona te ne presentano duecento. E' una cosa tremenda. E' un clan, sono famiglie; e le mogli e le donne non hanno nessuna parola. Sono gli uomini che vanno avanti. Se vai in casa di un arabo e non trovi una donna, entri e senti un fruscio di dietro. Non permettono di vederle.

Gesù Cristo, fratelli, mentre sta predicando vede arrivare la Vergine Maria accompagnata da tutti i suoi parenti e si suppone che la abbiano obbligata a venire perché le donne lì non hanno voce in capitolo. Supponete che in una convivenza come questa arrivi qualcuno ad avvisare che c'è sua madre e i suoi fratelli. Gesù Cristo neanche scende a vederli e dice: "Chi è che mi sta aspettando lì sotto?" Tua madre e tutti i tuoi fratelli! "Mia madre? Io nemmeno la conosco. Ecco mia madre (rivolgendosi a coloro che ascoltavano). Miei fratelli, ecco i miei fratelli." Supponete che la madre stia ascoltando, che dolore! Direbbe una signora tutta sentimentale, ha sconfessato la Vergine MARIA! Che figlio snaturato!

Ma questo dice il Vangelo, o no? E i parenti pensavano che era fuori di senno, pazzo; un tipo che abbandona la madre vedova, poveraccia, un fannullone che abbandona la madre! Dopo la devozione, dopo il lavoro, prima deve prendersi la madre con lui e non lasciarla ai cugini, chiaro no? I cugini erano tutti arrabbiati perché questa povera vedova che non lavorava - dato che a quei tempi le donne non lavoravano - deve mangiarla a casa di... (era gente molto povera), perché suo figlio è andato a fare il falso profeta. E' chiaro, no? Pure a me, dice il cugino, piacerebbe

girare il mondo. E queste cose sono accadute nella mia vita quasi uguali.

Immaginate io con la carriera avviata. Mio padre ha pensato che io fossi pazzo e potevano per esempio venire un giorno con tutti i parenti miei. Ho avuto un cugino che è venuto alle catechesi perché si diceva che io ero un pazzo. Mi ha detto: "Sono venuto per vedere. Io ti ho conosciuto prima che diventassi pazzo e voglio vedere se lo sei diventato e questo è storico. "E sono venuto per ascoltare le catechesi". E' venuto 5 volte e ha detto: "Tu non sei pazzo, ma a me non interessano", e se ne è andato via. Questo perché nessuno è profeta in casa propria: né mia madre, né il padre, né i fratelli vengono in comunità.

Nemici dell'uomo saranno quelli che stanno nella famiglia, dice Dio e questa Parola si deve adempiere. Ditemi un po', Gesù Cristo in quel momento ha odiato sì o no sua madre? Lo volevano allontanare dalla missione del suo Padre. E ancora, che ha detto a Pietro che era il suo migliore amico? "Vattene Satana", lo ha insultato. Ma gli altri dicono: Che religione è questa? Ma che carità, un uomo che insulta un altro così! Perché quelli che intendono la carità come una cosa morbida e mielosa.. mi diceva una signora: "Oh, Kiko, quando parli tu mi sembra di vedere Gesù Cristo; quando ti arrabbi no!"

Perché ciascuno si fa un'immagine di Gesù Cristo a modo suo, un Gesù Cristo tutto candido. E allora che cosa pensate di Gesù Cristo quando dice ad Erode: "Quella volpe"? Non può essere Dio, colui che insulta tutti, che chiama ipocriti i farisei; no, non è di Dio perché tutto quello che è di Dio è tutto soave, tutto dolcezza. Questo lo dirai tu. Solo quelli che vivono la vita a livello sentimentale dicono così. Meno male che la vita non è un sentimento.

Sapete voi che il cammino catecumenale ci deve far passare da una fede sentimento alla storia. La fede non è un sentimento. Che significa una fede infantile? E' quando uno crede che la fede è quando sente Gesù Cristo. Ecco, se sente Gesù Cristo sente amore per il poveraccio e gli scendono le lacrime. Ah che amore sento, ho fede. Quando non sente più questo, niente! S. Teresa diceva che è stata 18 anni senza sentire Gesù Cristo, anzi sentiva una barriera che la separava da Gesù Cristo, allora non aveva fede. Molta gente pensa allora che non ha fede e non è vero. Anzi, è il contrario. Il sentimento è un gusto interno, molto falso, e il demonio può influire sull'animo, basta una cattiva notizia che già ti lascia triste e viceversa. L'animo nostro è soggettivo, falso e deformiamo la storia. Che cosa è la storia e i fatti? Questa è verità; è storia.

Prima cosa, ritorniamo alla parola odiare. Dico che questo è autentico. Noi abbiamo visto che tanta gente non ha continuato nel cammino perché non ha odiato la moglie. Bisogna imparare ad odiare quando gli altri sono un ostacolo, sono nostra rovina. Ma questo non lo dice Gesù Cristo, lo dice già l'Antico Testamento, il ) euteronomio, cose tremende. La Parola dice: Sì, tua moglie ti vuole insegnare gli idoli, la ucciderai. Anche oggi se una famiglia ha un figlio che si sposa con un pagano dice che per te sarà come un gentile, un pubblicano. E tu non parlerai mai con lui. Per te sa una persona morta.

Gesù Cristo si presenta come Adonai, come il Signore del Sinai che sta al di sopra di ogni amore. In fondo è la stessa cosa che dice la psicologia; soltanto chi si stacca dai rapporti di tipo nevrotico con i genitori è autonomo per non essere condizionato, per fare quello che per lui è giusto fare. Ma noi ci portiamo sempre dietro dei lacci che ci condizionano (Dt. 13, 7-12).

Dice ancora il Vangelo: chi non porta la propria croce. In questa convivenza il Signore vi chiama a conversione, che significa: chi non porta la propria croce, accettare la propria realtà di oggi. Che cosa non accetti? Per passare in questo scrutinio dovete accettare la vostra realtà, accettare fino in fondo. Che cosa sei? Un omosessuale? Che cosa hai che non sopporti? Che sei un viziato? Che il tuo matrimonio è sbagliato perché sei sposato con una collerica che non ti ama, che hai abortito? Che hai rubato? Che sei un superbo? Che sei una persona che si adira? Che cosa ti fa soffrire?

Bene, chi oggi non prende la sua croce non può essere mio discepolo. Chi vuole che il Signore gli tolga la sua croce e poi lo segue, no! Accettarsi radicalmente. Dio lo ha permesso, anzi attraverso quella croce tu vai a trovare la salvezza. E' proprio quella croce che ti ha portato fin qua, quello che ti ha ridimensionato, che ti ha fatto capire che tu non sei Dio di te stesso, che ti ha fatto mettere la bocca nella polvere. Per questo soffri, perché vuoi essere Dio, questo è il peccato, perché vuoi essere amato da tutti. Ma grazie a quella nevrosi, grazie a quelle ingiustizie che hai dovuto soffrire nella tua storia, grazie al fatto che sei la quarta sorella, che hai dovuto sempre vestire le cose delle altre, hai visto che tua madre non ti voleva bene, che hai dovuto fare i letti di tutti, che ti ha ucciso; va bene grazie a quella tua storia, grazie a quello il Signore ti fa giustizia e tu hai capito molto più di tua sorella, la prima che si credeva una reginetta, che cosa sia la verità perché tu hai dovuto subire l'ingiustizia del mondo.

Quello che tu stai rinnegando è proprio quello che ti sta salvando. Ma a te non te ne importa niente. A te importa essere la reginetta. Quella è la gente che non ha niente nella baracca. Con me c'era un uomo paralitico e la sua più grande felicità era di avere tutte e due le gambe: che vuoi fratello che mi taglio tutte e due le gambe per farti capire le cose? Ma non vedi che chi ha le gambe non è felice? Ma niente! Lui pensava che con tutte e due le gambe sarebbe stato completamente felice. Il cieco pensa: Tu hai gli occhi e sei felice. Guardate che alienazione! Chi non prende la sua croce e mi segue non può essere mio discepolo.

Bene, chi sta in questo cammino pensando che il Signore ti toglie la croce, sei uno sciocco! Ma come te la toglie se è proprio quella che ti sta salvando, che ti sta ridimensionando, che ti fa essere umile. Ricorda S. Paolo. Dicono che avesse l'angelo di satana. Ma forse aveva delle crisi colleriche. Pensate un cristiano con le crisi colleriche! E queste crisi gli facevano perdere la faccia. Tutti pensavano che fosse un santo e invece si trovavano davanti uno che perdeva le staffe. Questo demone lo umiliava, lo faceva soffrire e siccome soffriva tanto si decise a chiedere al Signore che glielo togliesse. E quasi idolatricamente suppongo che sia stato in ginocchio nella sua stanza. E prega al Signore: "Signore, toglimi questa croce, non ne posso più". Ma il Signore non risponde quella notte, continua così la seconda notte, digiuno ecc. La terza volta che lui lo fa con difficoltà il Signore gli risponde e gli dice: "Ma non sai che io sono forte nella tua debolezza? E tu vuoi che io te lo tolga?" Tutti vedono che tu sei uno schifo e allora la gente pensa che le comunità non sono opera di S. Paolo perché noi ci siamo avvicinati a lui e puzza. Ma allora è Dio? Infatti, Egli appare nella tua debolezza. E questo

ti sta molto bene perché sei un superbo tremendo e vorresti che tutti i frutti dell'evangelizzazione venissero a te. Così questo ti tiene umile e la mia grazia e il mio Spirito ti è sufficiente per sopportare. S. Paolo è rimasto contentissimo perché la sua croce è diventata gloriosa. La croce ci fa in definitiva molto soffrire perché il demonio la usa per dirvi che Dio non ti vuole bene. Ma se Dio te la illumina, allora ti dice che quella croce non è la prova che Dio non ti vuole bene, ma è la prova che io ti voglio bene in relazione agli altri. E questo perché l'uomo non vive solo. Tu hai bisogno di quella croce in relazione agli altri perché tu diventi più efficace, migliore servitore. Allora lui sa che si porta a beneficio dell'evangelizzazione. E allora sia benedetto il Signore perché è una sua prova d'amore.

Un omosessuale in una catechesi ha detto di aver fatto 7 anni di psicoanalisi ma non era servita a niente. Ma la comunità lo ha salvato. E oggi è un grande apostolo. E diceva che Dio gli aveva dato quella croce perché mai si staccasse da lui. Quando toglieva lo sguardo da Gesù Cristo lui cadeva e ringraziava il Signore. Questo è stato per lui una cosa orribile, lo aveva distrutto, aveva odiato Dio per primo, la società e soprattutto se stesso in modo spaventoso. Adesso era diventata una croce gloriosa. Dio sapeva che era infantile, che era uno che voleva primeggiare in tutto, ed aveva permesso questo perché così si attaccasse solo a Cristo.

Dice la parabola: "Chi di voi che vuole costruire una torre non si mette a calcolare le spese per vedere se può portarla a compimento, facendo bene le fondamenta in modo che se piove non caschi la casa". Lo avete visto, la gente dice che quello è uno scemo perché prima di costruire non si è messo a calcolare le spese. Dio dice: Questo succederà anche a voi! Come potete calcolare le spese? Rinunciando a tutte le vostre ricchezze. Tu sei disposto ad amare Dio sopra ogni cosa? Comincia a vendere i tuoi beni. Dimostralo a te stesso. E' chiaro che odiare tua moglie in senso evangelico è difficile. E' molto più facile nel senso che dà a questa parola il mondo.

Una cosa ti abbiamo detto in questo cammino che ti può aiutare: prova te stesso nel denaro, cerca di calcolare se nel fondo di te stesso c'è una rettitudine di intenzioni. Questo è quello che devi calcolare. Tu ti credi sicuro di te perché sei abituato ad ingannarti, sei alienato, non ti conosci. Una forma di conoscere te stesso è: Vai e vendi i tuoi beni e resta povero e avrai un tesoro nei cieli, e poi vieni, a me e sarai mio discepolo. E questa è una Parola per tutti noi e non solo per i frati. Chiunque non rinuncia a tutti i suoi averi per ricevere da Gesù Cristo una nuova creatura perché il denaro, gli affetti non ti salvano dalla bara, dalla morte ma la nuova natura entra con te nella bara e ti salva, nella bara resta la vita eterna, vita che non può morire.

Quello che dice il cristianesimo è che la morte è stata spezzata ed è stata distrutta nella risurrezione di Gesù Cristo. Per questo il giorno che faremo il Passaggio al Catecumenato riceverete un cristallo di sale, quella pietra bianca che, dice l'Apocalisse, ha un nome che nessuno conosce, soltanto chi la riceve. Perché si parla del sale? Diceva S. Agostino che il sale era il sacramento dei catecumeni; è un segno che esprime un contenuto. Faremo una catechesi sul sale e vedrete che esprime il

contenuto della sofferenza. In questo momento devi provare a te stesso se sei disposto a soffrire. Durante il precatecumenato hai cominciato a vedere in te il mostro, l'uomo del peccato, per questo i tuoi peccati sono stati molto importanti perché ti hanno aiutato. Allora il Signore deve distruggere questo uomo del peccato, questo uomo dell'alterigia, della superbia, questo uomo arrogante, questo uomo dal cuore duro che non lo china, che non dice davanti alla moglie: Tu hai ragione. Bene, quest'uomo deve essere distrutto perché è contrario assolutamente al bambino che entra nel Regno di Dio. Nel Regno di Dio entrano solo i fanciulli e quelli che si fanno come loro. Questa è Parola del Signore. Perché noi siamo chiamati ad essere agnelli tutti i giorni, a questo sacerdozio, ad essere tutti i giorni come pecore al macello. S. Paolo dirà che tutti i giorni siamo pecore al macello per causa di Cristo, portando sempre nel nostro corpo la forma di morire di Gesù, perché si veda nel nostro corpo che Gesù vive e che quando in noi attua la morte, in voi attua la vita. Questo, 2 Cor. 4, è un riassunto perfetto di quello che è il cristianesimo nella pratica. Vedremo se tu nella tua vita ti sai prendere un pochino di peccati. In un'altra lettera dice S. Paolo: Ecco, voi attuate la legge di Cristo e portate sulle vostre spalle i fardelli, i pesi dei fratelli più deboli. Questa è la legge di Cristo: portare i peccati del mondo in questa generazione su di noi. Perché il male genera sempre una catena di male. Dove si ferma questa catena? Si ferma nel costato di Gesù perché non ha risposto a questo male che è stata la sua morte con il male ma con il perdono e la vita. Questo è il cristianesimo.

Vi dico che qui dentro c'è gente che mai in tutta la sua vita ha dato al male il bene. E ha avuto la faccia tosta di andare a messa e di chiamarsi cristiano. Chi fa questo significa che ha lo Spirito di Dio, perché senza lo Spirito queste cose non si possono fare e queste persone sono quelle che Dio ha eletto ad essere cristiani. Per questo deve cadere su di voi l'ingiustizia, la mormorazione, la calunnia, il lavoro che non vi pagano e allora lavori con una smania dentro perché il denaro è molto importante, è un simbolo.

Supponiamo che quest'uomo ti ruba 1.000 lire: perché ti ruba? Perché è un ladro! E perché è un ladro? Perché nessuno mai lo ha amato, come a lui hanno rubato così lui ruba. Comincia tu a non giudicarlo, ad amarlo, e spezzerai questa catena; se lo chiami ladro lui si difende, ha capito che nel mondo c'è una legge del più forte perché l'hanno sempre fregato da piccolino e allora dice bene: "Allora frego anch'io, adesso sto io sopra qualcuno".

Noi siamo chiamati a spezzare questa catena. Allora a quel tizio che sente qualcuno che lo capisce gli si pone un punto interrogativo. Prima pensa che tu sei un'eccezione fra tutta la gente che ha conosciuto, ma se tu sei un'eccezione lui sa che sua cugina conosce un'altra eccezione, dice: "Ma chi sono questi? Dicono di essere cristiani, ammazza! Pensano e dicono che non devono giudicare perché anche loro sono ladri come te, pensano che anche loro se avessero vissuto come te e avuto la tua infanzia e le tue circostanze avrebbero fatto come te e per questo ti capiscono profondamente. Amano anche il boia che li uccide. Allora se tutti la pensassero così, via le guerre, via tutto! Sì, è una gran saggezza".

Dove sta questa saggezza nel mondo? Questa è la saggezza di Gesù Cristo, la saggezza dei primi cristiani: tutti li odiavano, ma tutti

dicevano: "Guardate come si amano!" I filosofi pagani erano contrariati dall'attitudine dei cristiani di fronte alla morte, dicevano che erano pazzi, gente che disprezzava la vita, che va cantando alla morte, dicevano che questa era una dottrina barbara, e li odiavano. Diceva un filosofo che noi ci trasformiamo in quello che odiamo: infatti l'Impero romano odiando il Cristianesimo si trasforma in cristianesimo. Quando odiamo fortemente qualcuno è perché quello ci sta dicendo qualche cosa che non ci lascia vivere, non ci lascia in pace. Infatti dicono i Padri della Chiesa che i primi cristiani erano odiatissimi: "Tutti ci odiano perché non ci conoscono" se gli domandate perché ci odiano non sanno dire perché. Ma chi ci conosce si converte.

Se noi abbiamo un po' di verità, un po' di Spirito di Gesù Cristo cominciano a odiarci tutti. Questo è rivelato nella Scrittura: hanno giudicato Gesù Cristo senza motivo, e cominciano a fare i processi alle intenzioni, che noi vendiamo i beni perché li avevamo rubati, che noi siamo gente che fa il lavaggio del cervello, che togliamo la libertà alle persone. L'estrema sinistra dice che siamo l'arma della Chiesa per fare di nuovo del popolo dei pecoroni, così i ricchi continuano a sfruttare i poveri: noi siamo l'arma fascista a favore dei ricchi. Tu sei disposto a passare per fascista? No? Allora non fare lo scrutinio, non farlo. Perché la prima cosa che ti succederà sarà di passare per fascista Oggi. Dopo passerai per un'altra cosa peggiore ancora: dopo per un'altra peggio.

Per questo noi vediamo se tu sei capace di rinunciare ai tuoi beni. Questa frase: "Se il sale perde il sapore con che cosa lo si salerà?" Bene, dice il Signore: Prima di andare avanti con questi fratelli fermatevi, vediamo dove vanno, a cosa vanno incontro perché dopo se si trovano con una persecuzione non potranno andare avanti. Se non hanno calcolato un pochino le spese allora che faranno? Allora se ne vanno via, e come se ne vanno via? Distrutti! Perché tutta l'illuminazione che avete non ve la toglie più nessuno. Una persona che è andata via dal cammino dopo 5 anni, che ha capito la Parola di Dio, che tutto quello che è nel mondo sono idoli, questa luce non gliela toglie più nessuno. Prima di conoscere Gesù Cristo voi eravate così semplici che vi alienavate con una donna, con il lavoro, con la famiglia, con il calcio, con il cinema, vi alienavate. Oggi non potete più alienarvi.

Dice il Signore: Prima che il sale perda il sapore, ecco, fate lo scrutinio, fermatevi, fateli pensare un pochino alle cose; meglio che non passi, meglio che attenda un poco, che aspetti. Mi ricordo che noi abbiamo in una comunità un uomo molto ricco che non è passato ad uno scrutinio perché incapace di vendere i beni; però faceva molta elemosina, ha molti miliardi, è un industriale. L'abbiamo lasciato persino 3 anni nel secondo scrutinio, dopo 3 anni gli abbiamo detto: "Non puoi continuare" . Adesso è andato ad una conversazione religiosa, l'Opus Dei, un'organizzazione religiosa composta di laici che pretendono di conquistare i posti della società. E lui ha detto a questa gente: "Non mi venite più con surrogati. Io so dove sta la verità". E' venuto a parlare con lui la Legione di Maria, l'Azione cattolica, il parroco l'ha mandato a chiamare perché ritorni e lui ha risposto: "Non mi ingannate più. oggi non posso fare lo



scrutinio perché mi rendo conto che sono un uomo debole. Però ritornerà, un giorno ritornerà dicendo: "Ecco, qui sono tutti i miei beni fratelli, vengo con voi, partiamo con questa nave verso la Terra promessa".

Questo è un uomo illuminato, lo scrutinio gli ha fatto un bene immenso. Non è una persona facile, lo sta aiutando a cambiare, a responsabilizzarsi, a trasformarsi, a diventare cristiano, e quando tutto questo farà il suo effetto lui si presenterà a noi.

Perché qui faremo le cose sul serio a questo scrutinio, non è molto duro, il duro viene dopo, viene ad esempio per Franco e Giampiero. Questo scrutinio se volete lo facciamo noi, siamo noi che vi diciamo: "Fratelli, attenti, pensate alle cose", ma il 2° Scrutinio è uno scrutinio che fa il Signore perché passino soltanto quelli che hanno lo Spirito di Gesù di Nazareth, il Servo di Jahwé, solo questi possono rinnovare il loro Battesimo.

#### Mezz'ora di preghiera individuale

Ammonizione al canto: "Vi scongiuro figlie di Gerusalemme"  
(se non è stato fatto durante le Lodi)

#### Canto

#### Pregiere spontanee

Padre Nostro

#### Pace

#### Benedizione

#### INTERVALLO

## POMERIGGIO

### INIZIO SCRUTINI INDIVIDUALI

#### Spiegazione del significato del sale

Nell'antichità il sale era la cosa più preziosa, infatti la parola "salario" viene da sale perché il primo denaro è stato il sale. Infatti a Paolo Vi appena arrivato in Palestina è stato dato il sale, simbolo di accoglienza, di alleanza, di benvenuto.

Nei paesi dove c'è molto sale come in Africa, siccome ci si disidrata facilmente allora hai bisogno di sale, perché contiene molti liquidi. Tu hai bisogno di sale e non di acqua. Ecco perché quando arrivi in questi posti subito ti danno il sale. Il sale ti toglie la sete perché non si disidrata e non ti toglie i liquidi. L'importante è che noi faremo una catechesi sul sale, riceverete un cristallo di sale che dovrete mangiare, brucia, cura, preserva dalla corruzione, è un antipasto che preannunzia un cibo più sostanzioso che è l'Eucarestia.

Voi farete un rito con un giuramento e con le mani alzate, pubblicamente, rinnegherete il demonio e - come dicono i Padri della Chiesa - come se il demonio fosse presente stenderete il dito e direte pubblicamente che rinnegate e che vi attaccate a Gesù Cristo: questo lo direte e farete un segno serio in denaro, segno esteriore di quello che avete detto pubblicamente perché il demonio non abbia più potere.

E' chiaro che molta gente rinnega un demonio che si immagina perché crede che il demonio sia una cosa brutta e schifosa. Il demonio mai ci tenta con cose brutte, ma con cose belle perché è intelligente, ci dice: "Ma perché devi soffrire con quel lavoro orribile, perché devi subire le ingiustizie, perché?" Il demonio sempre ci dice cose che ci appagano, che sembrano buone, e dopo ci frega, ci invita al sesso, ci dice: non vedi quella donna? E' sposata? Ma non vedi che il marito non le vuole bene? E tu, non senti amore per lei? L'amore è meraviglioso, è l'amore di Dio. Sempre ci inganna il demonio; è il padre della menzogna e sempre ti porta alla sofferenza, nella vita, qui. L'inferno, comincia qui sulla terra. Per questo Gesù Cristo viene anche a fare una liberazione, un esorcismo: mediante la rinuncia sarete esorcizzati dal demonio, non avrà più potere su di voi se voi lo rinnegate. In questo tempo dovrete aver sperimentato che in voi ci sono delle zone, dei demoni più forti di voi e dovete fare delle cose che non vorreste perché da soli non potete liberarvi. Ha potere, regna su di voi il peccato, vi schiavizza, vi obbliga. Come uno che è avaro: poveraccio, è come una malattia che lo obbliga a mancare di carità a tutti; passa la vita dicendo: "Quella luce, spegnila!", tirare fuori dal portafoglio 1000 lire è una sofferenza orribile, chiede conto alla moglie di tutto quello che ha comprato: è un'infermità, una mostruosità. Non avete sofferto sulla vostra pelle queste cose? Non avete sofferto di questa taccagneria, di que-

sta meschinità, di questa avarizia? Pensate a quella moglie: già il marito ha fatto un giudizio su di lei - che è molto spendacciona - non le dà più soldi e lei deve subire questa umiliazione, di non avere soldi. E' una cosa spaventosa. Infatti adesso vogliono fare una legge diversa di comunione dei beni, così che la moglie non debba subire l'umiliazione che il marito è il padrone che dà i soldi contati. E un giorno, quando il marito non le dà più soldi, lei non prepara la cena e lui prende un coltello e la uccide. Tutto un inferno. Conoscete tutte questecose, l'avete visto forse nei vostri genitori. L'avarizia, dice la Scrittura, è una idolatria; chi ama i soldi non ama Dio. Dovete sperimentare queste zone di voi sia sulla sessualità che sul denaro: che l'uomo è schiavo, non può liberarsi, ha bisogno dell'aiuto di Gesù Cristo per essere liberato. I soldi sono una malattia, una sicurezza psicologica, per questo se togli i soldi alla gente si spara; se l'uomo non ha una riserva di soldi non vive, gli manca la terra sotto i piedi, si sente distrutto. C'è gente che ha miliardi in banca e non può prenderli perché muore, al solo pensiero di togliere qual cosa dalla banca si sente che gli tolgono un pezzo di carne, perché in quei soldi sta tutto se stesso.

Vi ricordate quel miracolo di S. Antonio di Padova? C'era un uomo che era molto avaro, un ricco di Padova, un usuraio. Nessuno a Padova ascoltava S. Antonio perché tutta la città era piena di questo affanno di ricchezze, e il Signore per aiutare la predicazione di S. Antonio ha voluto fare un miracolo. Allora, quando quell'uomo morì S. Antonio disse che non aveva più il cuore, e il cuore era nella cassaforte. Lui diceva sul serio ma nessuno gli credeva: allora ha chiesto il permesso alla famiglia di aprire il corpo per dimostrare che dentro non c'era il cuore. La famiglia ha pensato che fosse pazzo, ma in fondo era un cadavere, non sente niente, apriamolo così vediamo se è vero. Allora i dottori hanno aperto il corpo di quell'uomo, e non c'era il cuore (questo è storico, ci sono testimoni oculari, è storia della Chiesa), non c'era il cuore, c'era un buco. Allora S. Antonio ha detto: "Adesso andate a vedere nella cassaforte di ferro, quella che pesa tonnellate, lì troverete il suo cuore". Sono andati e hanno aperto con 30.000 chiavi e dentro c'era il cuore. Questo per spiegare che dove è il denaro, lì è il tuo cuore. E così, siccome devi difendere il tuo denaro con tonnellate d'acciaio altrimenti te lo rubano, tutte quelle tonnellate di acciaio ti separano dai tuoi fratelli.

Per questo dice S. Francesco che chi possiede difende quello che possiede, e nella misura che difende non ama. Chi non ha, non ha niente da difendere. Difendiamo il nostro tempo libero, se ti chiamano nel tuo giorno libero imprechi. Difendiamo il denaro, la casa perché ce la sporcano, difendiamo la macchina, tutto, tutto quello che possediamo lo difendiamo.

Allora il Signore per permetterci di amare deve staccare il nostro cuore da tutte queste cose, altrimenti è impossibile l'amore, impossibile.

## Introduzione allo scrutinio individuale

Vi dico sinceramente di non aver paura di questo scrutinio. Questo scrutinio ha lo scopo di aiutarvi e servirvi.

Guardate: c'è molta gente che pensa che il nostro cammino è un metodo. Per questo qualche persona, qualche prete che pensa così ha preso le catechesi e sta facendo lo stesso che noi, si sono inventati il loro catecumenato. E, naturalmente, non sono riusciti che ad estendersi in due parrocchie. Perché questo cammino non è un metodo. Né il segreto né il potere del cammino sta in che noi diamo una catechesi molto razionale che convince la sapienza. No. Non è questo il segreto. Il segreto non è che uno: che Gesù Cristo sta qui con il potere per esorcizzare. Abbiamo più potere che i vostri demoni.

Carmen ed io siamo giunti a Roma con un prete, come tre di sgraziati, senza una lira, senza conoscere nessuno né la lingua, invitati semplicemente da un prete anziano, con la sua veste, molto tradizionalista. Visitammo con lui molti parroci e tutti si sono risi di noi. Dicevano: "Questec ose mancheranno in Spagna, ma non in Italia". Perché a Roma, in quell'epoca, era il 1968, non c'era crisi di preti né alcun problema nei seminari, tutto stava molto bene. Allora come è possibile che oggi ci siano in Italia circa 700 comunità in 100 diocesi con circa 300 catechisti itineranti? Con che potere è successo tutto questo? Appoggiati su quale potere? Senza una lira, senza conoscere nessuno, senza avere influenti amicizie. L'unica cosa che portavo era una lettera di presentazione per il Card. Dell'Acqua che ci fece Mons. Morcillo, il Vescovo di Madrid, e che ho perduta... Dopo tre anni che stavamo in Italia, prima fu impossibile vederlo, lo andammo a visitare e io gli dissi: "Ho qui una lettera nella Bibbia". Carmen era presente. Sono stato mezz'ora sfogliando la Bibbia ma la lettera non c'era. Era una lettera che ci aveva dato Mons. Morcillo nella quale diceva che questo cammino aveva fatto molto bene in Spagna.

Voglio dire questo perché vediate con che potere va avanti questo cammino. Per esempio ci sono stati molti santi nella Chiesa, e se voi leggete quello che dicevano in quell'epoca vedrete che non dicevano nulla di straordinario. Tuttavia nella loro epoca hanno rinnovato la Chiesa. Perché? Perché avevano potere. In queste persone era presente lo Spirito, il potere dello Spirito. Questo potere è quello che Dio ci ha dato sopra i demoni. Perché sapete che in ogni luogo ci sono "demoni locali". Per esempio a Roma ci sono demoni locali. Ci avevano detto: "E' impossibile che tre tipi di Madrid possano predicare il Vangelo a Roma". A Barcellona la prima cosa che mi disse l'incaricato, il delegato della catechesi della diocesi, quando mi chiamò, fu: "Ti assicuro, il miracolo più grande è che in Barcellona possano nascere comunità; perché è impossibile. E' impossibile che un parroco di Barcellona possa accettare questo cammino; queste comunità qui debbono stare fuori della parrocchia, perché voi siete di Madrid. Nulla da fare, bisogna imparare il catalano: e che non si noti che voi siete di Madrid. Inoltre dovete correggere il metodo: un catalano - ce lo diceva con assoluta serietà - mai darà l'abbraccio di pace ad un altro.

Qui sono freddi: pesetas, lavoro. Io non comprendo come voi pretendiate applicare lo stesso metodo da tutte le parti. Guarda, Kiko, ti consiglio: vieni a Barcellona, mettiti a lavorare, impari il catalano, ti incarni con la gente, conosci il suo regionalismo, i suoi costumi, il suo ambiente". "Quanti anni devo stare qui?", gli risposi io. Ma aveva ragione perché loro hanno fallito completamente, non hanno potuto: hanno fallito contro il regionalismo ecc. E noi, al contrario, no! Perché? Perché c'è un potere che ha vinto la conoscenza della lingua, ha vinto le nostre stupidaggini, la mia e di tutti, in definitiva: i demoni locali.

Per esempio ora tutti i vostri demoni in questa convivenza stanno tutti calmi, hanno panico che li mandiamo via. Sono scomparse le tentazioni. Nelle convivenze i demoni si nascondono, perché non vogliono andarsene via. Però vedrete quando ce ne andremo da qui, cominciano a farti nelle orecchie una controcatechesi. Ora invece se ne stanno buoni buoni perché se appaiono noi li rendiamo manifesti. Allora tutti voi state qui molto umili con noi, molto buoni, perché se vediamo il tuo orgoglio peschiamo questo demonio. Per questo preferiscono starsene ben nascosti, perché non li scacciamo fuori.

Ecco che Gesù dice agli Apostoli: "Andate, che io vi invio con potere per scacciare i demoni, per calpestare serpenti e scorpioni e anche se berrete del veleno non vi farà male. Io sarò con voi". Questo è l'invio. Questa è la nostra esperienza. Noi siamo qui con il potere di Gesù Cristo, inviati da Lui per scacciare i demoni. Questa è la cosa sorprendente. Perché è impossibile convertire un adulto. Per esempio quando stavo nelle baracche mi sembrava impossibile che lì sarebbe sorta una comunità. Ai gitani le cose di Dio non interessano. Impossibile! E invece no. Quando Dio vuole tutto diventa possibile: realmente!

Per questo vi dico di non aver paura davanti a questo scrutinio, perché siamo qui inviati da Gesù Cristo per aiutarvi a liberarvi dai vostri demoni. Alcuni di voi non passerete, eh? E le comunità come sono adesso sicuramente spariranno, ci saranno dei cambiamenti: vedrete che è una cosa stupenda. Perché il pericolo che corriamo nel cammino è fare della comunità un "gruppetto", una setta. dare importanza alla nostra amicizia. Questo è un idolo che ci chiude all'azione di Gesù Cristo. Qui non siete che precatecumeni; passeranno al catecumenato quelli che hanno l'orecchio aperto. Perché Dio sta eleggendo, scegliendo fra tutta la massa che sta qui. Perché l'importante è che Dio si sta eleggendo un popolo.

Questo non vuol dire che gli altri sono peggiori, né che sono condannati, nulla di questo. Non sto dicendo nulla di questo. Semplicemente che il signore ci ha scelti per questa missione di essere il sale della terra. Il sale sala sciogliendosi, distruggendosi. Pertanto i segni sono se tu ti lasci sciogliere, distruggere, dai peccati di tua moglie, di tuo marito, di qualsiasi. Chi non ha lo Spirito di Gesù Cristo non si lascia distruggere da nessuno e per nessuna cosa; non accetta in assoluto portare sopra di sé l'ingiustizia. I "giustizieri" sono giustizieri perché vogliono togliere l'ingiustizia dalla terra. Per esempio tutti gli assassini che sono nelle carceri sono giustizieri. Una sorpresa enorme che ho avuto è che tutti i ladri che stavano con me nelle baracche erano tutti giustizieri. Rubavano perché erano tutti dei giustizieri. Avevano visto, per esempio,

che sua madre era una prostituta perché suo padre l'aveva abbandonata e la avevano buttata nella strada perché aspettava un bambino non essendo sposata, e quel figlio era lui. E aveva visto la sofferenza terribile di questa donna che aveva portato sulle spalle l'ipocrisia di una società che si chiama cattolica; dunque questo ragazzo rubava per togliere ai ricchi, come Robin Hood. Era un giustiziere; non sopportava l'ingiustizia assolutamente. Per prima cosa era un moralista e un esigente con sé stesso; e quando commetteva qualche peccato si autodistruggeva, non lo poteva sopportare. E' sempre lo stesso. C'è sempre un giustiziere, un moralista, un esigente con se stesso: quello che detesta negli altri è sempre quello che c'è in lui, nel profondo di se stesso. Un giustiziere è uno che non sopporta l'ingiustizia.

Bene. Il cristianesimo è il contrario. L'unico che poteva veramente aver fatto giustizia, Gesù, non ha fatto giustizia, ha preferito accettare l'ingiustizia. Il giustiziere è il contrario. Per esempio nelle carceri, fra i carcerati, se qualcuno fa una ..... lo menano. Mi ricordo di un ragazzo nelle baracche: siccome non sopportava il peccato - sempre lo stesso scandalo: il peccato - doveva andar togliendo l'ingiustizia. Mi ricordo che uno gliene aveva fatto una, in un ballo l'aveva insultato. Bene. In quel momento non successe nulla. Lasciò passare la cosa. Quasi un anno dopo si presentò davanti a questo che l'aveva offeso - che figurati se si ricordava la cosa - con una pietra avvolta in un giornale e bum, bum... l'ammazzò: gli aprì la testa a metà. Questo era uno che stava nella, mia baracca. E contentissimo, non aveva alcun rimorso: ha tolto di mezzo un'ingiustizia e il mondo ora è migliore. Questo ragazzo, con altri, andava con omosessuali ricchi e si prostituivano con essi per guadagnare denaro. Quando, un giorno, prendevano coscienza di quello che facevano, in quattro ammazzavano l'omosessuale, ed erano tanto contenti "perché avevano tolto di mezzo una vipera... era uno svergognato". Giustizieri, facevano giustizia. Perché sempre è la stessa cosa: lo scandalo del peccato e della sofferenza. Non ci devono essere peccatori: il peccatore lo calpestiamo.

Bene, essere cristiano è il contrario. In questo scrutinio Dio si sta formando una Chiesa, un popolo, un corpo; una Chiesa nuova nella parrocchia, che è il Corpo di Cristo risuscitato. Questo Corpo è Cristo stesso. Cristo è Colui che prende sopra di sé il peccato della moltitudine. Ma questo la gente non lo sa. Ed è inutile che tu lo dici perché la gente non lo crede. L'unico modo perché la gente lo possa credere è che veda che Cristo, dentro di te, continua caricando con i peccati di tutti. Allora, il Signore si sta formando qui un corpo per prendere sopra di sé il peccato di questa generazione. La vostra missione consisterà nel rispondere col bene al male che fanno. E sarete molto contenti di essere umilia ti, ovvero che ci facciano ingiustizia, perché avrete occasione che si mostri il vostro cristianesimo, spezzando la catena del male che provoca la ingiustizia, nel vostro corpo. Questo è terribile, perché il mondo non sopporta una ingiustizia senza risolverla, si deve risolverla. Se tua moglie ti fa un'ingiustizia devi menarla, devi fermare questa ingiustizia; deve imparare perché non lo faccia più: due schiaffi e così sta. Bisogna togliere di mezzo questo tipo, questo mostro. Sono sicuro che se ora vogliamo vedere quanti peccati degli altri vi siete addossati vedremo nessuno. Tutta

via siete chiamati a fare questo. Questo lo dico perché capiate un poco che cos'è questo scrutinio.

Manca in voi una completa rivoluzione, un cambiamento copernicano, un cambiamento assoluto e completo di mentalità, di direzione. La legge di Cristo è questa, dice S. Paolo, portare sopra di voi i pesi dei deboli. Tu questo non lo puoi fare, per questo Gesù Cristo si sta incarnando dentro di te per continuare a portare sopra di sé le ingiustizie di questa società.

Però qualcuno può dire: "Questo non può essere! Perché accettare mia moglie o mio marito così com'è, senza correggerlo, significa farmi complice del suo peccato in qualche maniera; farmi peccato con lui significa che sono d'accordo con lui". Ma precisamente per questo Gesù Cristo si è fatto peccato, perché l'importante non è la legge, è la Misericordia. "Misericordia voglio e non sacrifici". Gesù Cristo ha mostrato che la verità non è la legge ma l'amore e la misericordia. Dice qualcuno: "Allora perché a qualcuno voi lo allontanate dalla comunità e non passa?" Non si devono confondere le cose! Cristiano e quello che non fa danno agli altri. Allora se c'è qualcuno qui che arreca danno, noi avremo misericordia di lui e lo ameremo, e gli restituiremo al male che ci fa il bene; però gli diremo che quello che fa non è cristiano. Pertanto egli non può stare fra noi come cristiano. Questo no. Perché sarebbe ingannarlo. Uno che arreca danno agli altri non può stare qui, fra noi, a titolo di cristiano. Noi saremo suoi amici, lo ameremo, lo accoglieremo, però non è cristiano. Perché il cristiano non adultera, non fornicava, non mente, non arreca danno. Cristo non danneggia nessuno. I peccati danneggiano, distruggono. Cosicché se uno si ubriaca tutte le notti, o è un autoritario e un despota, e dice che questo è essere cristiano, noi gli diremo: "No, questo non è essere cristiano. Ti comprendo, e io non sono meglio di te. Nella tua situazione farei così e di più ancora. Però mettiamoci d'accordo questo non è essere cristiano. Sei d'accordo? Sì. Bene. Allora stiamo d'accordo". Perché qui, quello che si tratta è essere cristiani, per salvare questa società in questa generazione. Voi avete la responsabilità in questa società di Barcellona di salvare la Chiesa, di ricostruirla. Ditemi dove esiste un maggior seme di rinnovamento, in questo momento, nella Chiesa catalana. Non voglio dire con questo che voi siete gli unici. Però in quale parte della regione c'è oggi una speranza di rinnovamento seria per la Chiesa. Ditemi dove sta oggi una sintesi teologica reale di misericordia per la gente. Per questo il Signore ci sta dando una responsabilità e norme di fronte a salvare questa zona in questa generazione.

Per questo vi dico di non avere paura di questo scrutinio. Siate contenti se possiamo scrutarvi. Pensate, quando sarete scrutati, che state davanti a Gesù Cristo, anche se io sono un imbecille, una canaglia e un idiota; quando starai seduto parlando con me, in quel momento starai parlando con Gesù Cristo. Noi facciamo un servizio nel Suo nome e Dio ci ispira. Molte volte diremo cose che non pensavamo di dire. Davanti a un fratello, per esempio, non sappiamo che dire, siamo ciechi, non sappiamo, non lo conosciamo. Al contrario davanti ad un altro vediamo con chiarezza qual è il suo problema e, come bene, gli diciamo una parola che lo salva in quel momento. Per esempio a un uomo, l'anno passato, pensava mo che tutto il suo problema era la sessualità, perché sempre aveva macel

li di quel tipo; al contrario quest'anno il Signore ci ha fatto vedere che no, che il suo problema era il denaro. L'anno passato con tutto quello che gli abbiamo detto, nulla, non era felice. Al contrario quest'anno il Signore ci ha dato la chiave per aiutarlo e gli si cambiò il volto e ora é un uomo liberato. E gli abbiamo detto: "Lascia in pace i tuoi conti, vai a casa e vendi tutto quello che hai. Hai molti milioni? Bene, vai a casa e dona tutto ai poveri". Oggi è assolutamente trasformato. Tutti i suoi problemi erano lì. Aveva un problema di sentirsi potente, di potere, di essere di più, aveva i suoi complessi e tutto era fondato sul denaro. E l'anno passato non l'avevamo visto e gli avevamo detto: "Lascia quella donna" e non era successo nulla, non era stato liberato e non aveva risolto nulla.

Però l'importante è se desiderate essere cristiani. Se essere cristiani è per voi più importante che avere una casa al mare, o una casa stupenda. Non si tratta qui di essere poveri, capito, né di portare i pantaloni rotti. Perché il Signore ci ha promesso che a chi vende uno riceverà cento, qui. C'è molta gente che in questo scrutinio ha dato molto denaro per i poveri e ora vai a domandarle se si è impoverita o se il Signore, veramente, non gli ha dato il cento per uno. Però, questo sì che è importante, in questo scrutinio tu devi scegliere tra Dio e Mammona. Mammona è un simbolo di potere. Vendere i tuoi beni, dare il tuo denaro, è un simbolo per umiliarti. Essere cristiano significa umiliarsi, essere l'ultimo: quelli che hanno denaro sono i primi. Per questo è importantissimo che tu provi te stesso in questo. Che non ti senti la forza, che dubiti, che stai...? Aspetta un poco, non succede nulla.

Adesso cominceremo a scrutare, a sorteggio, a chi gli tocca, e poi continueremo i giorni successivi, alla sera in parrocchia, a scruta re. Un pericolo che correte voi che siete scrutati per la seconda volta è di fare confronti: cioè ora è più delicato, è più blando, sta meglio che l'anno passato... Non fate comparazioni. Noi e voi siamo altre persone. Ed è un altro momento. Per alcuni saremo più blandi, per altri più duri, come il Signore vuole. Sarà diverso.

(Per i catechisti: I TRE PRINCIPALI CRITERI DI DISCERNIMENTO, NELLO SCRUTARE LE PERSONE SONO: SE HANNO CAMBIATO MENTALITA', SE SI SONO PROVATE COI BENI, SE HANNO FATTO IL CAMMINO. NON VI METTETE CON LA PSICOLOGIA. L'IMPORTANTE E' LASCIARE LEGGERE ALLA PERSONA IL SUO QUESTIONARIO. IL SIGNORE VI ISPIRERA' QUELLO CHE DOVRETE DIRE. ALLA FINE DI OGNI SCRUTINIO DITE AD OGNUNO SE ACCETTA DI NON PASSARE. E DOPO:"IL SIGNORE VUOLE FARE UN'ALLEANZA CON TE, PER QUESTO TI DICE: ODIA TUO PADRE, TUA MADRE, TUA MOGLIE, TUO MARITO, I TUOI FIGLI, I TUOI FRATELLI E SORELLE, E LA TUA STESSA VITA. PRENDI LA TUA CROCE E VENDI TUTTI I TUOI BENI. POI VIENI E SEGUIMI. PENSA UN SEGNO



IN DENARO CHE MANIFESTI (esprima, concretizzi) CHE SEI DISPOSTO A  
FARE QUESTO...  
PREGA MOLTO IN QUESTI GIORNI, DIGIUNA E DOMANDA AL SIGNORE CHE TI  
AIUTI").

La convivenza termina con un Salmo, un canto, una lettura breve del Vangelo  
al caso, il Magnificat, una colletta, il Padre Nostro, la pace e la  
benedizione finale.

Si comunica alle comunità la data del successivo incontro.

C A T E C H E S I   D E L   S A L E

## CATECHESI DEL SALE

Prima di dirvi chi passa e chi non passa e prima del rito che faranno quelli che passano, vi farò una catechesi sul sale. Per prima cosa voglio dire una cosa a coloro che non passeranno: non è che non passate, il fatto è che lo scrutinio dura per voi un periodo, qual che mese. Vi facciamo aspettare un pò per aiutarvi. Tutto lo scrutinio che abbiamo vissuto insieme è stato qualcosa di molto importante. Queste catechesi, questo ascoltare, dura ancora un poco. Fra qualche mese ascolterete un'altra volta e vedrete che sarete molto più illuminati. Allora, credo, potrete passare; forse. Per questo pensiamo che è importante far aspettare qualcuno prima di fare il rito. Perché, come capirete adesso dalla catechesi che vi darò, vedrete più chiaramente il significato di tutto questo e capirete che la cosa più importante è che il rito sia efficace per voi; che questo rito che faremo, di rinuncia a Satana, di passaggio al catecumenato, di rinuncia agli idoli del mondo, sia un rito efficace per voi e non una cosa così, un rito che non dice nulla.

Tutti voi quando siete stati battezzati da piccoli, avete ricevuto in bocca un poco di sale. Il battesimo incominciò quando il sacerdote domandò al padrino il nome del bambino: "Come si chiamerà?", "Rodolfo". Poi c'è un dialogo: "Rodolfo, che cosa chiedi alla Chiesa Santa di Dio?". Il padrino ha risposto: "La fede". "E che cosa ti dà la fede?", "La Vita Eterna". "Allora, se vuoi avere la Vita Eterna: amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, ed il prossimo come te stesso". Questo fu il primo dialogo. Poi si doveva sbottonare il vestitino del bambino sul collo e gli si ungeva il petto con olio, ed anche la spalla e la fronte. Poi il sacerdote metteva la mano sulla testa del bambino e si pronunciava il primo esorcismo: "Spirito del male esci da questa creatura di Dio..." ecc. Poi si prendeva un pizzico di sale e lo si poneva nella bocca del bambino dicendo: "Ricevi il sale della sapienza..." ecc.

Adesso, nel nuovo rito del battesimo dei bambini, hanno tolto questo segno del sale, ma viene mantenuto nel battesimo degli adulti. Tutti voi, però, avete ricevuto il sale nel vostro battesimo. Proprio per questo voi, in questo rito del secondo scrutinio, rinnoverete il rito del sale. Noi abbiamo parlato con la Congregazione per il Culto Divino ed abbiamo spiegato tutto ciò che abbiamo scoperto su questo ed altri riti, quello che significa oggi per noi, ed essi sono entusiasti del fatto che oggi si possano veramente riscoprire questi segni con tutto il loro contenuto. Perché il mondo di oggi a causa della tecnica o di quello che sia, sta perdendo il senso ed il valore dei segni. Non perché non abbia bisogno di segni efficaci che gli illuminino il senso più profondo della vita ma perché non c'è una catechesi. Per questo la gente crede che, oggi, i segni non servono a nulla; e questo non è vero. E' in funzione del vostro battesimo che noi faremo con voi questo rito e, per questo, vi ho ricordato il vostro battesimo.

Perché la Chiesa conserva questo segno del sale nel sacramento del battesimo? Che cosa significa il sale?

Sant'Agostino chiama il segno dei sale: "sacramento dei catecumeni", il segno dei catecumeni. Perché capiate ciò che è il sale vi ricordo brevemente la quarta catechesi che avete ricevuto all'inizio. In quella catechesi vi presentammo un grafico che adesso vi ricordo. In questo grafico, dicevamo, se questo rettangolo sono i tre miliardi di abitanti che sono sul pianeta terra, e vogliamo vedere chi è oggi la Chiesa, quanti cristiani ci sono oggi nel mondo, allora, vi dicevamo, le statistiche ci dicono che i cristiani sono solo un terzo del mondo. I cristiani, quindi, sono solo un miliardo. Due miliardi di persone, oggi, non conoscono Gesù Cristo, o non sono cristiani. Sono buddisti, cinesi, comunisti, sono atei: due miliardi di persone. Solo questo miliardo di persone ha, in qualche modo, un rapporto con Gesù Cristo. Del miliardo, un poco più della metà sono cattolici. Questi sono i cattolici. Quest'altri sono di altre confessioni cristiane: copti od ortodossi o protestanti. Fra i cattolici solo un pò di più del 10%, fra tutta questa gente ed in tutte le nazioni, osserva il precetto domenicale: va a messa la domenica. E, fra quelli che vanno a messa la domenica, si calcola che solo l'1,5% sono cristiani adulti. Che cioè non vanno a messa la domenica perché la moglie dice: "Giuseppe, va a messa, altrimenti che diranno i bambini!", o cose del genere. E lui va a messa perché non può far altro, va a messa perché bisogna compiere un precetto. Però non fa la comunione. Solo l'1,5% sono cristiani adulti veramente. E solo questo pezzettino è composto di questa gente. Questo lo dicevo per invitarvi a riflettere.

Dopo aver visto questo grafico, dicevamo: "Che cosa succede? Dopo duemila anni Gesù Cristo ha fallito?". Perché qual'è la prima meditazione che potevamo fare su questo fatto? E la prima meditazione era che forse Gesù Cristo aveva fallito. D'altra parte noi vedevamo che Gesù Cristo aveva concepito la Sua Chiesa come sale, come un lievito, come luce. Ed allora, nelle prime catechesi avevamo detto che se questa fosse veramente una stanza al buio e questa fosse una lampadina, la lampadina potrebbe illuminare tutta la gente. Che se questa fosse una pentola nella quale avessimo messo della carne, delle patate, della verdura ed avessimo fatto cuocere tutto solo con acqua, sarebbe rimasto tutto con poco sapore, scipito. Gettiamo invece un pò di sale e tutto acquista il suo senso, il suo sapore. Lievito, sale e luce sono cose piccole, ma tutte fanno riferimento ad una missione. Ad una missione. In questa sala che cosa è più importante? La luce o noi? Siamo noi. La luce, questa lampada, sta facendoci un servizio. Sta lì, poveretta tranquilla nel lampadario, illuminando la sala. Ha la missione di star lì facendo un servizio a noi. Questo è quello che abbiamo detto anche per la Chiesa. La Chiesa ha la missione di essere innalzata per il mondo, non per se stessa. Per questo il Concilio intitola la Costituzione sulla Chiesa "Lumen Gentium" "Luce delle Genti". Come una luce, come il sale. Il sale è una cosa per un servizio a..., non esiste per se stesso. Esiste in funzione di qualcosa. Dicevamo che se tu getti il sale nella minestra e poi, mangiandola, trovi i grumi di sale, la sputi. Non è questa la missione del sale. E' dare, recuperare il senso più profondo di tutte le cose. Con questo discorso volevamo cambiare la mentalità di molta gente. Perché non si tratta del fatto che tutta questa moltitudine sia sale, che entri in questo gruppetto, ma che il gruppetto che sta qui compia la sua missione. E la missione è questa: "Perché vedendo le vostre buone opere, dice Gesù, glorifichino il Padre vostro che sta nei Cieli"; perché vedendo la Chiesa, la

gente passi al Padre, veda Dio. Questo non vuol dire che molta gente entri nella Chiesa ma che tutti siano, veramente ed efficacemente, salati. Perché, nel mondo, tutto influisce.

Noi dicevamo: "Che cosa è il sale?". Questo è quello che oggi ci interessa; ed è la stessa cosa, se volete, per il segno della luce. Quando Gesù parla della luce, parla della candela, di una lampada. La lampada, illuminando, si consuma sempre. Anche queste lampadine si stanno consumando perché hanno un filamento di carbonio ed anche un'energia che, in qualche modo, si sta consumando. Ossia: la candela, illuminando, muore a se stessa. Dunque vediamo: che cosa è il sale? Io non vi darò una catechesi di tipo moralista, ma vi illuminerò un poco l'importanza di questo sacramento: "Sacramento dei catecumeni", il segno dei catecumeni. Qui potranno entrare veramente quelli che abbiano capito che cosa è il sale. Inoltre capire che cosa è il sale è una catechesi eucaristica, pre-eucaristica, è cominciare a capire che cosa è l'Eucarestia. Perché il sale preannuncia veramente, fa gustare e fa mangiare; lo stesso fa l'Eucarestia.

Voi riceverete, nel rito, un cristallo, una pietra bianca, una pietruzza, non piccola, bianca: un cristallo di sale che dovete degustare. Non riceverete il sale fino, ma un cristallo, una pietruzza bianca. Di questa pietruzza parla l'Apocalisse: "Al Vincitore Io darò una pietruzza bianca che ha un nome che nessuno conosce, lo conosce solamente colui che la riceve". Perché nella Chiesa primitiva i misteri del catecumenato erano conservati nel segreto, si chiamavano l' "arcano". Non si poteva raccontare quello che sarebbe successo dopo. Tu non puoi raccontare ad uno che viene dopo di te i segreti più profondi del Catecumenato. Oltretutto non servirebbe a nulla e la gente penserebbe che sono cose ridicole. Se in paese corre la voce che per entrare in queste comunità bisogna vendere i beni, nessuno viene più alle catechesi. Potrete fare le catechesi che vorrete ma non verrà nessuno. Questo è successo a Barajas (Baracas) un quartiere di Madrid. Si è sparsa la voce che bisognava dar via i beni e non c'è modo che la gente venga alle catechesi. Dicono: "Vacci tu! Io fare come quello che ha venduto la casa? No!". Per questo è molto importante che non vi vantiate né facciate pubblicità Perché la gente che è fuori del contesto non lo capisce. Se ti avessero detto che avresti venduto delle cose, prima di cominciare il cammino, avresti detto che neppure a parlarne, che era una cosa impossibile, mai e poi mai, che il denaro per te era molto importante. Eppure tu hai visto come Dio è stato potente con te in tutto questo tempo. Perché Gesù Cristo è vivo e risorto ed opera, con il potere della sua Parola, in noi. Per questo l' "arcano" era molto importante nella Chiesa primitiva. Per questo sta scritto: "Nessuno lo conosce". Questo fatto del sangue era molto importante.

Al sale si possono dare molti significati, molti. Perché è un segno polivalente come tutti i segni della Chiesa: come l'acqua. L'acqua è un simbolo che significa morte e vita. Ci sono acque che servono per uccidere: un'inondazione uccide e distrugge. Il diluvio universale uccise tutti i peccatori. E ci sono acque che servono a dare la vita, a pulire dai peccati, dalla sporcizia, a dare la vita nel deserto. Dove arriva l'acqua sorge un'oasi: la vita, incomincia ad esistere la vita. Senza acqua non si può irrigare, ecc. Lo stesso succede con il sale. E' un segno ambivalente di morte e vita. Il sale, come segno, ha molte accezioni.

Il sale serve per curare. Sempre il sale è stato usato come medicina, ed ancora si usa moltissimo. Acqua salata per i piedi stanchi o se ti fa male il naso... ha usi differenti in medicina, soprattutto serve per curare. Ma il sale serve anche per uccidere. Se tu semini sale in un campo non nasce nulla. Tutta la depressione del Mar Morto è piena di sale, dovunque vai c'è morte. Il sale brucia, è come il fuoco. Se metti del sale su qualche cosa lo brucia, brucia tutto. Il sale brucia l'erba, brucia la terra. Nulla può crescere dove c'è il sale. Si semina sale per distruggere un terreno: lì non crescerà più nulla. Il sale ha il potere purificatore di bruciare. Per questo la depressione del Mar Morto, dove c'erano Sodoma e Gomorra, oggi non è altro che un terribile deserto. Se fai il bagno nel Mar Morto, che è pieno di sale, e ti entra un poco di questo sale negli occhi, ti brucia completamente. E' come un fuoco che ti irrita moltissimo.

Il sale preserva anche dalla corruzione. Si sala la carne di maiale o quella che sia, il prosciutto ad esempio, e si preserva dalla corruzione. Il sale cura uccidendo, distruggendo il male, facendo il male, bruciando.

Potremmo sottolineare molte accezioni. Nel libro dei Numeri si parla del sale: "l'Alleanza del Sale del tuo Dio". Sta scritto: "Non offrirai al tuo Dio nessuna cosa senza sale". Non si poteva offrire nessun sacrificio, nessun agnello, nulla a Dio senza sale. Questo è molto importante. Quando si facevano le alleanze, dove si facevano con un banchetto, non si potevano fare senza sale. Anche nell'antica Roma per esprimere l'amicizia fra due persone si diceva che avevano mangiato insieme molto sale. Dire: "Abbiamo mangiato molto sale insieme" voleva dire: "Abbiamo banchettato bene insieme". Cicerone usava questa frase, a Roma. Perché gli alimenti senza il sale perdono tutto il loro sapore.

Quello che voglio dire è che il sale ha molti sensi. E' anche un aperitivo. Prima di mangiare si prendono mandorle salate, salatini, patate fritte salate, un bicchierino di vino... E' un perfetto aperitivo, apre lo appetito per altri cibi migliori. Il sale ha molti significati. Dice il Libro dei Numeri: "Non potrai offrire al tuo Dio nessuna alleanza senza sale. Nessun sacrificio senza sale". Anche il Talmud dice che tutto deve essere salato. Anche il denaro, per esempio, deve essere salato, dice, con l'elemosina: "Chi ha denaro e non lo sale con l'elemosina, gli si corromperà"! Lo perderà, gli andranno male gli affari. Deve essere salato. Tutto nella vita deve avere una base, un senso. Il sale è un simbolo che rappresenta ciò che è più vero, più profondo. Il denaro viene anche chiamato salario. Perché il sale è stato il primo denaro che è esistito. Il sale era tanto necessario che la gente veniva pagata con il sale. Da qui viene il termine per la paga: il salario dell'operaio.

Il sale ha anche un'altra capacità molto importante, per la quale è stato usato come segno di accoglienza: quando il Papa Paolo VI è andato in Terra Santa, la prima cosa che ha ricevuto è stato un sacchetto di sale in segno di accoglienza. Perché? Perché i pellegrini venivano ricevuti con il sale. Per esempio in Africa, in un posto dove fa molto caldo, o in Palestina, se tu devi rimanere molto tempo al caldo o all'aria secca, corri il pericolo di disidratarti. L'acqua che c'è nel tuo corpo evapora. Sapete che quasi il 90% del nostro organismo è composto di acqua. Se l'acqua evapora puoi morire disidratato. Perché l'acqua non evapori rapidamente hai bisogno di sale che trattenga i liquidi del corpo. Allora, infatti, per toglierti la sete devi mangiare del sale. Un'acqua senza sale non ti to

glie la sete. Se bevi molta acqua che viene dalla neve, non ti togli la sete. Deve contenere del sale. Per questo in Africa, se cammini, la prima cosa che fanno quando arrivi è darti un pugno di sale, perché non ti disidrati. Il sale trattiene i liquidi e non devi bere acqua costantemente. L'uomo non può vivere senza sale. Muore. Per questo il sale, in alcuni posti vale più dell'oro. Dove scarseggia, il sale vale più del denaro, più dell'oro, più di tutto. Soprattutto il sale dà senso e sapore alle cose.

Potremmo trovare molte più accezioni al termine sale e potremmo vederne molti altri sensi. Allora potremmo pensare che questo rito è un rito di accoglienza, di entrata al Catecumenato, che ti viene dato il sale perché tu entri, ecc. E molte altre cose. E' vero che questo sale ha tutti questi significati. Però c'è un significato fondamentale che ancora non conoscete. E' quello che dice l'Apocalisse: "... che nessuno conosce se non colui che lo riceve". E siccome lo riceverete ve lo si comunica, come un mistero per così dire. Un mistero vuol dire qualcosa che è nascosto a tutti ma non a voi. I misteri nella Chiesa, si definivano così: "Ciò che è nascosto a tutti, che neppure gli angeli conoscono, e che è stato rivelato, in Gesù Cristo, ai cristiani". Nella Chiesa primitiva, siccome il Catecumenato non terminava con il Battesimo ma continuava anche dopo, molte catechesi venivano date dopo il Battesimo. Una delle cose che si facevano dopo il Battesimo dell'acqua erano le catechesi mistagogiche che venivano date soprattutto dopo il Battesimo, che avveniva nella Veglia di Pasqua, fino alla Pentecoste, o addirittura per un intero anno. I neofiti dovevano venire tutti i giorni a ricevere le catechesi sui misteri, sui sacramenti che avevano ricevuto. Perché la Chiesa molte volte faceva il contrario di quello che faccio io adesso, che vi dà la catechesi prima di ricevere il segno; prima dava il segno e poi la catechesi. Per questo il Catecumenato si può fare anche dopo il Battesimo. Tu hai ricevuto il Battesimo da piccolo e adesso ti diamo le catechesi. E' quello che dice il Papa: "Voi lo fate dopo". "L'istruzione che non abbiamo potuto fare prima -dice Sant'Agostino - la faremo dopo il Battesimo". Ed è quello che stiamo facendo adesso, alla vostra età. A qualcuno è toccato quand'era molto giovane, ad altri da adulti. Per questo le catechesi mistagogiche erano sull'Eucarestia, su ciò che significava il pane e tutta una serie di cose. Noi lo facciamo prima e dopo.

Bene, vediamo quello che ci interessa. Di tutti questi significa ti del sale qual'è quello che Gesù Cristo ha dato ai suoi Apostoli? Gesù Cristo ha parlato qualche volta del sale? Sì, ha parlato del sale. Altrimenti la Chiesa non l'avrebbe messo nell'istruzione ai catecumeni. E che cosa ha detto del sale? Quando parlava con i suoi Apostoli, che cosa diceva loro? E gli Apostoli, che ci hanno riferito le parole di Gesù, che senso hanno dato loro? Hanno dato lo stesso senso che ha dato Gesù Cristo stesso. Per sa pere che significato ha dato Gesù Cristo e come lo ha interpretato la Chiesa (perché la Chiesa interpreta sempre le parole del suo Maestro che è vivo e presente in essa), c'è bisogno -dicono gli esegeti - di vedere il contesto dei Vangeli. Una regola per interpretare i testi della Scrittura è: il contesto. Dove è inserita questa Parola? Che senso le è Stato dato?

Adesso ve lo leggo. Ci sono tre evangelisti che parlano del sale. I quattro Vangeli, infatti, si completano, non sono una ripetizione. E' molto bello e per questo noi cerchiamo i parallelismi. Vediamo un parallelismo, ne vediamo un altro ed i parallelismi ci dicono aspetti differenti. Ma una

cosa che dimostra la verità è che mai escono dall'aspetto originario e fondamentale. Per questo, se volete, vedremo quello che dicono.

Iniziamo con la Parola di questo scrutinio dove parla del sale: la porta che esprime ciò che è questo scrutinio di entrata al Catecumenato. E' il Vangelo di Luca, al cap. 14. Ascoltiamo che cosa dice del sale. Per capire quello che significa il sale, leggiamo il contesto: quello che viene prima. (Voi sapete che cosa è un "Logion", parola, la parola di Gesù. Dicono che i Vangeli sono stati preceduti da riassunti delle parole di Gesù. Gli apostoli devono essersene appuntate mentre andavano a predicare il Vangelo. Anche se al principio era una tradizione completamente orale, poi, a forza di ripeterle era possibile dimenticare qualche cosa, anche la vecchiaia ti fa dimenticare..... Allora gli apostoli si sono messi a scrivere, come facciamo anche noi. catechisti per avere un riassunto delle catechesi).

Dice Gesù: "Buono è il sale, ma se il sale perde il sapore con che cosa glielo si ridarà? Non è buono né per la terra né per il concime, sarà gettato via . . ." (Lc.14,34-35). Questa è una frase di Gesù. Bene, che cosa significa questa frase? che cosa vuol dire Gesù Cristo? dove l'ha messa San Luca? In che contesto è questa frase del sale? Vediamo dove l'ha messa S.Luca e sapremo che cosa ha voluto dire Gesù Cristo con questa frase che se il sale perde il sapore non serve a nulla. Uno potrebbe dire: "questa frase può servire così com'è". No. Le si possono dare mille interpretazioni. Vuol dire che se uno cessa di essere un buon cristiano non serve a nulla. Eppure non è questo il con testo. Vediamo dunque qual'è. Vediamo come lo ha inquadrato S.Luca e rispetto a che cosa.

Lettura: Lc. 14, 25-35

Abbiamo visto ora una frase di Gesù inserita in un contesto. Quale con testo? E' riferita ad un discepolo. "Chi vuol essere mio discepolo". Per prima cosa: state attenti voi tutti che siete qui. Il Signore vi sta chiamando perché siate discepoli di Gesù. Discepoli. Non solamente i preti, non solamente i religiosi, ma tutti voi. Noi stiamo illuminando, stiamo dando alla luce, se volete, una nuova era, un nuovo modo d'essere la Chiesa nel mondo, come un Popolo di Dio, Sacramento di salvezza.

Tutti sono discepoli. Nel futuro non esisteranno cristiani di classe A e cristiani di classe B. Ah, Kiko è un cristiano di classe A ed io sono un cristiano di classe B. Non si possono fare paragoni. E' una menzogna. Io ho un ministero in favore tuo così come tu hai un ministero in favore mio. E così come io avanzo, per la mia fede, in certe virtù a favore tuo, così tu avanzi in altre, che io non ho, in favore mio. Può essere il lavoro, l'umiltà, il matrimonio, o una serie di cose nelle quali tu sei, sicuramente, molto più santo di me. Occorre capire che cosa è la Chiesa.

Prima dicevo, dunque, che il sale viene riferito a: discepolo. E qual'è la condizione per essere discepolo di Gesù? Che cosa fa che un uomo sia discepolo di Gesù Cristo? LA CROCE. Allora Gesù dice: Un momento, dove va tutta questa folla? volete essere miei discepoli? Allo



ra sappiate questo: dovete essere disposti a salutare per sempre vostro padre, vostra madre, lasciare la vostra casa, i vostri gioielli, la vostra automobile. Essere mio discepolo significa partire con me verso una nuova terra. Essere un uomo che non ha dove posare il capo. E anche se si oppongono tuo padre, tua moglie, i tuoi figli, tu vieni con me". Questo è ciò che significa essere discepolo: sradicato, parrochiòs, parrochiano. Parrocchiano significa straniero, straniero in questo mondo: uno che parte con Gesù. Che cosa significa il segno del sale? La Croce. Che significa la Croce? La rinuncia. Odiare. Essere disposti a rinunciare. Ad avere veramente come unico appoggio Gesù Cristo. La Croce significa soffrire, fratello. La Croce significa essere disposto a soffrire per Cristo. Soffrire per Cristo. La separazione dai tuoi parenti, dai tuoi familiari ed amici. La separazione dai tuoi beni. Questo significa essere discepolo, questo significa la Croce: per amore verso Gesù Cristo, per amore verso la missione che Gesù Cristo ti conferisce per l'umanità. E siccome è questo quello che veramente significa, che vuol dire essere discepolo, allora Gesù Cristo vuol dire "Alt! Dove state andando voi, egoisti, o quello che siete, voi che cercate voi stessi? Che cosa state cercando qui? una pace borghese? che vi siano risolti i vostri problemucci interiori? State scappando dalla sofferenza e venite dietro a Me? Siete matti! Stai scappando dalla sofferenza che ti provoca il carattere di tuo marito e vieni dietro a Me? Stai scappando dalla sofferenza che ti provoca l'assurdità di tua moglie, dei tuoi figli, della ingiustizia e vieni dietro a Me? Non hai capito nulla, fratello. Guarda, Io ti dico: per essere cristiano, per essere mio discepolo, tu devi odiare tuo padre, tua madre, rinunciare a tutti i tuoi beni etcetera...". Questo ti dice Gesù Cristo.

Allora oggi, in questo scrutinio, si pone l'uomo profondamente nella sua realtà, non gli si permette la fuga. Allora ti dice: "Se tu oggi, seguendo Me, scappi dalla croce della tua storia, domani tu abbandonerai tutto questo. Se oggi non ti rendi conto e non sei disposto ad accettare la croce oggi (la croce di rinunciare a tuo padre, a tua madre, ai tuoi figli e ai tuoi beni), domani perderai la croce. E se domani tu perdi il senso della Croce, e non sei più disposto a soffrire per Cristo, allora hai smesso di essere discepolo, il sale ha perso il sapore. (N.d.T. Kiko usa il termine "desvirtuar" della traduzione spagnola della Bibbia di Gerusalemme e che, letteralmente significa "togliere la virtù", togliere la forza).

Se un discepolo perde il senso della Croce non è più un cristiano. Perchè quello che ti fa cristiano è la Croce di Gesù Cristo Nostro Signore, la Croce Gloriosa. Allora un sale che ha perso la sua efficacia, che ha perso la possibilità di salare, come salerà? Che cosa è che sala il mondo? E' la Croce che sala. Se tu hai perso il senso della Croce non puoi salare ed il sale che non sala non serve a nulla. Solo serve ad essere calpestato dagli uomini.

Adesso vediamo gli altri evangelisti perchè magari, fra tutti, solo Luca ha preso questo contesto. Vediamo che dicono gli altri evangelisti del sale, quando parlano del sale. Quando hanno introdotto nel Vangelo questa frase di Gesù, che hanno udito dalle sue labbra esattamente così, come un ritornello, dove l'hanno messa? in che contesto? A che cosa si riferisce concretamente questa frase? Vediamo ciò che dice San

Marco.

Lettura: Mc. 10, 41-50

Qui l'evangelista Marco mette il sale in un contesto ancora più forte. Dice: "Voi siete miei inviati, inviati di Dio." Per questo dice: "Chi dà da bere un bicchiere d'acqua..." abbiamo detto che dar da bere un bicchiere d'acqua in un posto dove fa molto caldo non è affatto una stupidaggine perché potrebbe salvare la vita ad un uomo. Tu cammini per un paese dove fa un caldo tremendo ed hai bisogno d'acqua, altrimenti muori. Voi siete discepoli nel mondo. Avete, nel mondo, una missione, però attenzione! Perché potreste scandalizzare il mondo. Così come avete la missione di salvare il mondo potete anche condannarlo perché ora siete un sacramento. Potreste scandalizzare un uomo e questo, per colpa vostra, non incontrerà mai più Gesù Cristo.

" Colui che scandalizzerà uno di questi piccoli che credono in Me..."

E chi sono questi "piccoli che credono in Me"? Sono quelli che vengono alle catechesi, la gente che sta cercando Dio, i piccoli, quelli che sono oppressi nel mondo. Allora dice: "Altolà! fratello. Tu sarai discepolo di Gesù Cristo. Ed essere discepolo di Gesù Cristo significa qualcosa di molto importante. Significa essere luce, una lampada innalzata. E se tu sei una persona che cerca se stessa, se tu sei una persona che sta qui perché le piace essere considerata, che ti ammirino, che ti vogliano bene, che tutta la gente parli bene di te, se tu stai cercando i primi posti, scappando dalla Croce, quando arriverà la sofferenza, quando arriveranno i problemi..." Allora ti dice: "Se la tua mano ti è occasione di scandalo, tagliala. E' meglio entrare monco..." Il che vuol dire che essere discepolo significa che ci sono momenti in cui devi soffrire. Ci sono momenti in cui dovrai tagliarti la mano e strapparti un occhio. Essere cristiano, essere discepolo di Gesù Cristo implica avere una missione nel mondo e questa missione implica anche una serie di rinunce. Mi dispiace molto. Chiaro che l'essere catechista ti può dare l'occasione di andare a letto con tutte le donne. Ma stai attento! Stai attento, molto attento! Perché colui "che scandalizzi uno di questi piccoli che credono in Me, sarebbe meglio per lui legarsi una macina al collo e gettarsi nel mare". Per questo ti dico: " Se la tua mano ti è occasione di peccato, tagliala. E' molto più importante che tu entri con una sola mano nel cielo piuttosto che con le due mani vada all'inferno, là dove il verme non muore ed il fuoco non si spegne". Perdi te stesso. Stai attento! E' più importante che tu entri con un solo occhio "...se il tuo occhio ti scandalizza, cavatelo". Nella tua missione ci saranno momenti di debolezza, di lotta, di tentazione. Tu resisti! Non cedere perché ti ho mandato per salvare il mondo. Ti ho eletto per salvare gli uomini. Non cedere per la tua comodità, per una debolezza o per quello che sia, per il tuo essere borghese, avanti! E se non hai questo spirito non servi come cristiano. Ritirati e vattene da qui. Allora fai attenzione a quello che dice: "Tutti devono essere salati con il fuoco". Nel fondo chi si rifugia nel sesso, chi si rifugia nel denaro, chi si rifugia nella comodità, nella televisione... ecc., sta scappando continuamente dalla Croce. Stupido! dice il Signore, tutti passeranno attraverso la sofferenza. Tutti saranno salati con il fuoco. Qui si fa riferimento al fuoco. Ogni uomo passerà per la vecchiaia e per la morte, ed un giorno dovrà scoprire che è solo. E' inutile, questo è necessario alla vita. L'uomo matura e si fa uomo nella sofferenza. Per questo ti di

ce: "Buono è il sale, ma se il sale diventa insipido...". Qui il sale è riferito al tagliarti la mano, allo strapparti l'occhio. Perché se tu oggi non sei disposto a far questo, domani sarai gettato fuori di qui. Finirai come sale che non sala. Ed un sale che non sala non serve a nulla. Per questo dice: "Abbiate sale dentro di voi".

Adesso vi si darà questo sale, lo si metterà dentro di voi. A vere sale in voi vuol dire accettare la persecuzione, accettare le contraddizioni. Quando proverai che nessuno ti comprende perché sei cristiano, che perfino tua moglie ti abbandona, che i tuoi figli ti dicono che sei uno scemo e che i preti ti hanno lavato il cervello perché tu hai venduto le vacche, o il vitello, o perché hai venduto un terreno, o perché hai dato via i soldi che avevi in banca; quando tutta la gente ti riderà appresso, non spaventarti, non rifugiarti nel peccato, non spaventarti. Abbiate sale dentro di voi, resistete. "Abbiate sale dentro di voi ed abbiate pace gli uni con gli altri". Che significa avere pace gli uni con gli altri? Chi ha il sale? Colui che accetta di soffrire. Ed il sale è il simbolo della Croce. Chi ha il sale è in pace con la sorella. Se una sorella ti calunnia con una menzogna, con la sua linguaccia, ti dice una parola di troppo, una parola inutile di quelle di cui tutti dobbiamo rendere conto, (la parola inutile di cui si chiederà conto ad ogni uomo che l'ha pronunciata, è quella che manca alla carità con il fratello; la parola inutile è la parola di mormorazione, non è il dire parolacce) se una persona, in qualche modo, ti fa soffrire, ti crocifigge con la sua superbia e tu non hai sale e non hai capacità di soffrire, allora che cosa fai? La odî. Non hai pace con lei. Non puoi aver pace con lei. Vedete com'è semplice? Il Signore vuol dire: "Fratello, tu stai per entrare nel Catecumenato, avrai una missione: essere sacramento, sarai innalzato nel mondo come una lampada che si mette sul candeliere. Allora stai attento perché la tua caduta può trascinare molta gente. Devi essere disposto, seguendo Gesù Cristo, a rinunciare a te stesso. Dovrai rinunciare a te stesso se vuoi seguire Gesù Cristo ed essere suo discepolo. Dovrai accettare la croce in favore degli altri".

Adesso il Vangelo di San Matteo. Qui il senso cambia. Prima è stata detta la frase di Gesù: "Se il sale perde il sapore". Anche qui verrà detta ma le anteporrà una cosa stupenda. Dirà: "Voi siete il sale della terra". Solamente questo Evangelista lo dirà. E lo dirà, se leggiamo quello che viene immediatamente prima, dopo le Beatitudini. Fate attenzione, fratelli, quelli che piangono non sono beati perché soffrono, no, no, lo sono perché saranno consolati. Per questo saranno beati. Beati i poveri, non perché sono poveri ma perché erediteranno il Regno dei Cieli, per questo sono beati. Occorre capirle, le cose. Felici voi perché vi si darà il Regno. La felicità è una cosa fantastica. Felici perché sarete consolati. Il senso delle Beatitudini non è: 'Beati quelli che stanno male per' ché stiano peggio'. E' assurdo.

Lettura: Mt. 5, 1-13

Il contesto del sale è la persecuzione. E'...: "Quando vi ingiurieranno, quando vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi, rallegratevi e gioite.. ecc., perché avrete una ricompensa grande". Perché questo è un segno. La persecuzione è sempre un segno di

autenticità perché è quello che hanno sempre fatto, nella Storia della Salvezza, con i profeti autentici. Ai falsi profeti il mondo ha innalzato monumenti. Il mondo li ha innalzati quando erano vivi. Per questo Gesù dice ai farisei: "Voi innalzate monumenti ai profeti che i vostri padri hanno ucciso, e con questo - alzando monumenti ai profeti che i vostri padri hanno ucciso - dite che siete figli di quei padri. Allora già si capisce la vostra radice". Per questo Gesù dice che tale il padre così il figlio. Se i padri sono capaci di uccidere i veri profeti, vuol di re Gesù, allora che cosa non farete voi?

Ecco, fratelli, il contesto. \_ui l'Evangelista Matteo rivela un aspetto molto importante. Ha detto: "Voi siete il sale della terra". Vedete che il contesto che appare in tutti e tre è sempre lo stesso: il discepolo, missione per la Chiesa, missione nei confronti del mondo. E che cosa implica questa missione? Qual'è la missione del cristiano? La Croce. Ecco che dovrete essere sorretti dalla Chiesa. Questa Croce vi verrà consegnata. Così come vi è stata presentata, nel Primo Scrutinio, la Croce Gloriosa ed è stata innalzata davanti a voi e foste segnati, con essa, sulla fronte; così adesso vi si dà una pietruzza bianca che nasconde un segreto. Il segreto della missione d'essere discepolo. Essere catecumeno significa essere discepolo di Gesù Cristo. Cominciare ad essere discepolo di Gesù Cristo. E che cosa ti costituisce come discepolo di Gesù Cristo? La Croce. Un segreto. Un mistero nascosto nel vostro petto. Consegnato a voi, questo mistero, per mezzo di un alimento, di una pietruzza bianca che si scioglierà nella vostra bocca e che discenderà dentro di voi. E vi salerà. Vi costituirà come sale della terra. Catecumeno significa colui che ascolta Dio. Catecumeno significa colui che ha l'orecchio aperto. Per questo non possono entrare quelli che non hanno l'orecchio aperto. Per questo il Pre-catecumenato era molto lungo nella storia della Chiesa: perché c'era bisogno di molto tempo perché si apra l'orecchio. Catecumeno significa colui che ascolta. Se leggiamo i testi ed il contesto in cui appare l'orecchio aperto (e già sapete il Terzo canto del Servo: "Tu mi hai aperto l'orecchio, per questo offrì le mie guance a chi mi percuoteva"), avere l'orecchio aperto significa accettare la Croce, essere discepolo. Dice il canto: "Mattina dopo mattina, risvegli tu il mio orecchio perché possa ascoltarti come un discepolo". Vedete? Essere discepolo. E' perché io possa ascoltare come un discepolo: "Il Signore mi ha aperto l'orecchio, per questo io ho offerto le mie spalle a chi mi picchiava. Per questo il mio volto non schivò gli insulti né gli sputi". Essere discepolo è sedersi ad ascoltare Dio. Ed ascoltare Dio non significa solamente sedersi ad ascoltare la sua Parola, ma avere scoperto che Dio ti sta parlando nella tua storia. E che cosa ti dice Dio? Che l'amore è questo, che l'amore è portare i peccati degli altri, lasciarti distruggere a causa dei peccati degli altri. "Per questo offrì le mie guance a chi mi strappava la barba, per questo il mio volto non schivò gli insulti né gli sputi". Ho capito, ho imparato che cosa significa vivere. Ho capito: questo è un miracolo. Ecco, l'ho capito, mai avevo capito nulla. Mi sono sempre ribellato contro la sofferenza dei bambini, contro le ingiustizie sociali, mi sono ribellato contro tutto e sempre ho cercato la mia felicità. Il Signore mi ha aperto l'orecchio: ho capito il segreto; il mistero profondo della storia, che cosa è ciò che salva il mondo. La Croce di Gesù. Chi non abbia capito questo non può entrare nel Catecumenato.

Essere discepolo significa essere Cristo. E Cristo che cosa ha fatto? Che cosa ha fatto Cristo nel mondo? E' stato la scogliera su cui si è infranto il mare del peccato. Se qualcuno ti insulta, se nel lavoro ti riescono male le cose, arrivi a casa arrabbiato e la prima cosa che fai è strillare a tua moglie e picchiare i figli. Tu non vorresti picchiarli ma il fatto è che sei nervoso, stanco, hai visto l'egoismo della gente e hai scoperto che non c'è amore in ufficio. Hai visto fino a che punto la gente é capace di certe cose... E questo lo pagano i tuoi figli e poi, se appena tua moglie ti dice qualche cosa, esci dalla cucina e ti viene la voglia di sbattere la porta e di andartene di casa, e non tornare più. Non è vero? Nessuno di noi vuole caricarsi, accettare il peccato degli altri. Gesù Cristo ha preso questa catena dei peccati del mondo, Lui è la scogliera. L'umanità lo ha portato alla croce e l'ha inchiodato, lo ha distrutto. E da questo fatto non scaturì la condanna per noi e la distruzione. Era il Figlio di Dio e se suo Padre fosse stato un Dio collerico, la sua ira sarebbe divampata per la bestialità che era stata commessa contro un innocente ed avrebbe distrutto l'umanità per sempre, l'avrebbe rasa al suolo totalmente. Perché Dio, dice la Scrittura, si pente di aver creato l'uomo nel Diluvio Universale. Si pente di aver creato l'uomo. Così come Dio si può pentire di averti eletto. O no? Però Dio non distrugge l'umanità. Estrae da ciò, mostra in ciò, in questa Croce che abbiamo qui, un'asta, una Croce innalzata, mostra che è la verità. Lo ri suscita dalla morte e lo innalza glorioso rivelando che questo è l'amore. Guardate che cosa ha provocato tutto ciò. Vedete quello che ha fatto Gesù di Nazareth? Questo è ciò che salva il mondo. Guardate come sono sbagliata te tutte le convenzioni sociali, tutte le convenzioni legali, tutto. Come ama tua madre? E tua zia? E tua cognata? Cosa pensa tuo padre? Menzogna. Tuo padre non pensa così. San Paolo dice che su Cristo brillò la luce di Dio. Questa è l'immagine. Chi voglia vedere Dio guardi quest'immagine. Così che io, Kiko, posso avvicinarmi a Dio per mezzo di questa immagine. Ed anche se sono un porco o uno svergognato se vedo Gesù Cristo che muore per i miei peccati, posso avvicinarmi al Padre, ho un accesso libero. Per ché che cosa significa questa croce? Significa che la santità di Dio s'è fatta presente per me e per te, fratello. Questa croce significa questo. Questa croce significa che Dio è l'unico che ama il nemico. Che ama me nemico, che ama me egoista. Allora il mio egoismo non mi separa dall'amore. Lui si lascia uccidere dal mio egoismo ed il Padre lo resuscita e lo innalza, e me lo invia nella Chiesa, questo Gesù Cristo, perché mi perdoni quel peccato di egoismo. In modo che Cristo é vivo ed, attraverso me, ti sta parlando oggi, sta parlando a te, sta parlandoti di Dio. Perché Dio ti sta parlando? Io stesso, qui, sono un testimone della Resurrezione di Cristo, una testimonianza. Sono una prova dell'amore che Dio ha per te. Perché Dio dovrebbe sforzarsi di parlarti? Se tu hai vissuto tutta la tua vita voltando le spalle a Dio. Se, in fin dei conti, non te ne importa nulla. Sì, hai strumentalizzato ogni cosa per denaro, che è la cosa che ti interessa di più. Ed anche la religione l'hai strumentalizzata come una religiosità naturale, come qualche cosa di cui servirti in tuo favore. Allora, perché Dio non tiene conto dei tuoi delitti, non fa il conto dei tuoi peccati, ma, al contrario, ancora misericordioso esce ad incontrarti lungo la strada e ti manda profeti fin dentro casa per chiamarti a conversione, ed essi ti introducono in un cammino di conversione, di salvezza, ed in questo cammino ti guidano con misericordia, per anni, e con amore? Perché il Signore

ti guardò quando eri nuda nel tuo sangue e nelle tue sozzure. Quando eri stata abbandonata dai tuoi falsi amanti che ti avevano portato alla distruzione come dice l'Antico Testamento. Ti avevano abbandonata, in mezzo alla strada. Quando tutta la gente ti osservava, fosti tu a lasciarmi e ti prostituisti con quegli uomini così belli e così pieni di soldi e di forza. E dopo, guardati: nuda nel tuo sangue, gettata nel fango e nella sporcizia. Quando eri così, io passai, ti vidi ed ebbi pietà di te. Allora ti ho coperta con il mio manto, ti ho accolto ed introdotto nella mia casa, ti ho lavato e ti ho fatto mia sposa. Io ti ho detto: mia sposa sei tu. Questa è una parola che si compie esattamente in te. Perché questo è l'amore di Dio che si è manifestato nel volto di Gesù Cristo.

Ed allora che cosa è il sale, fratello? Perché diventerai tu il sale? Perché Dio ti ha amato per primo. E adesso, qui, fratelli, chi ancora non ha sperimentato la misericordia di Dio attraverso tutti i suoi peccati è meglio che non passi. Per questo è molto importante aver sperimentato che tu continui a peccare e Dio continua a perdonarti. Non perché tu debba peccare, ma perché tu sperimenti in tutto questo tempo (perché ci vuole molto tempo) chi è Dio. Dio è l'unico che ti ha amato quando tu eri un nemico, che ti ha perdonato una volta, poi due, tre, diciassette. Colui che si è lasciato distruggere dai tuoi peccati. Hai visto come è morto Cristo, ha dato tutto il Suo sangue per te, si è lasciato dissanguare, si è lasciato torturare. Egli ha offerto il Suo corpo a Dio come sale. Ecco Cristo, sale della terra. Lui è la luce. Cristo, Lui, è la luce del mondo, ed è anche, Lui, il sale della terra. Lui sì che s'è lasciato distruggere come un cristallo di sale. Nessuno ha obbedito a Dio, al Padre. Lui sì, Lui ha obbedito. Lui ha detto: "Padre, Tu vuoi mostrare agli uomini che non fai cose mostruose, che Tu li ami veramente. Eccomi, o Dio, per fare la Tua volontà. Tu mi hai aperto l'orecchio, per questo ho detto: eccomi qui, Signore, per fare la Tua volontà". Ed ha offerto sé stesso perché nel Suo corpo Dio mostrasse l'amore che ha per te. Ma quello che ha fatto Gesù, lo farai anche tu: offrire il tuo corpo. Ma questo non lo puoi fare senza il sale. Offrire il tuo corpo perché in te sia mostrato agli uomini che Dio li ama. Come? Come si mostrerà, per mezzo del tuo corpo, agli uomini che Dio li ama? Che cosa è che sala il mondo? L'amore di Dio, l'amore che Dio ha per i peccatori. Ma come possono sapere i peccatori che Dio li ama? Che Dio li ama come Cristo? Non perché tu sia molto dolce con loro, tutto soave: perché questo non è l'amore, fratelli. Questo è una meringa. E' una meringa abbastanza appiccicaticcia. L'amore che cosa è? E' l'amore che Dio ha per il peccatore, per il nemico. E come lo può manifestare? Attraverso di te. Che il nemico ti uccide, che ti sta distruggendo e tu non hai odio per lui. Ricambi con il bene. Tu distruggi il sale ed il sale dà sapore alla minestra. Guarda cosa succede! Tu attacchi il sale, l'acqua attacca il sale, lo dissolve, lo distrugge. Ed il sale ricambia con un amore che dà sapore. Ricambia il male che gli vien fatto con il bene. E questo è il sale. Per questo S. Paolo, nella lettera ai Corinti, dice. "Portiamo sempre, in ogni luogo, il morire di Gesù perché si manifesti nel nostro corpo che siamo figli di Dio. Perché si manifesti nel nostro corpo la vita di Cristo. In modo che quando in noi opera la morte, in voi opera la vita. Per questo, ogni giorno, siamo come pecore condotte al macello". Mi dispiace che ci sia gente che è passata e non accetta nulla. Appena suo marito faccia un gesto fuori del normale, se suo marito non è perfetto ... subito farà una faccia schifata, un gesto terribile. Non sopporta nulla. Mi dispiace, fratello. Noi non ci lasciamo distruggere perché non abbiamo lo Spirito di Gesù. Perché tu non puoi lasciarti distruggere, per prima cosa devi ricevere il sale; devi ricevere lo Spirito Santo che ti faccia discepolo e sale del

mondo. Non so se avete capito qualcosa. Io ho letto ciò che dice il Vangelo. Non è un moralismo: è Cristo stesso. Nel cristianesimo vi si sta dando un vestito, vi si sta vestendo.

Adesso c'è una cosa importante. Lo scrutinio di questa sera inizia il tempo del Catecumenato. Il tempo del Catecumenato è un combattimento, un tempo di combattimento. Così come dicevamo che nel tempo del Pre-Catecumenato il Signore deve illuminare, porci nella verità (e per questo si chiama tempo dell'umiltà, dello scoprire chi siamo), ora entriamo nel tempo della semplicità, della semplificazione, perché Dio deve distruggere quest'uomo vecchio. Attuerà in lui e lo farà anche attraverso la Croce. La Croce della nostra vita è la nostra salvezza. Perché? Perché ci mette di fronte al nostro orgoglio. La Croce è la spada con la quale Dio sta attaccando il nostro orgoglio. Gli orgogliosi non sopportano il fatto di essere attaccati, si ribellano subito e dicono: "Peccatore lo sarai tu:". Ma adesso voi entrerete nel tempo del Catecumenato, un combattimento. Dio deve distruggere il vostro orgoglio dalle radici. Nel l'orgoglio è dove si annida il risentimento, dove ci sono queste radici. Non crediate che è facile far questo, far gestare in voi le viscere, i sentimenti di Gesù: questo non è facile. Questo è impossibile, impossibile che tu abbia, nel profondo del tuo spirito, gli stessi sentimenti che nutre Gesù per i peccatori. Immaginatevi che voi dovrete essere da oggi, non proprio da oggi, da quando sarete Chiesa, ed è molto vicino, il sacramento di Gesù Cristo. Così come Cristo è il sacramento del Padre, il sacramento di Cristo è la Chiesa, e la Chiesa siete voi. E che cosa è Gesù Cristo? La salvezza. Per chi? Per ladri e prostitute, per gli omosessuali, per gli svergognati, per le canaglie. Il che vuol dire che tutte le canaglie, che tutta la gente malvagia, che tutti i ladri e le prostitute devono incontrare in te Cristo sulla terra, il Salvatore e la misericordia. Guarda come devi cambiare la tua mentalità! Perché essi non hanno altro segno nel quale appoggiarsi all'infuori di Cristo. Ma Cristo dov'è? Nella Chiesa, in te, se tu sei Cristo. Dico questo perché tu ti renda conto fino a che punto tu debba veramente cambiare mentalità. Perché tu lascerai d'essere te stesso per essere Cristo. E le tue azioni saranno le azioni di Cristo. Allora, fratello, stai attento. Perché tu sarai l'immagine di Cristo Risuscitato. Perché, inoltre, non sei un'immagine moralistica, come se Gesù Cristo fosse un'immagine da imitare. Sei consostanziale, hai la natura, autenticamente la stessa natura di Dio. E qual'è la natura di Dio? Questa, fratelli, è la natura di Dio: l'amore al nemico. Guardate com'è stupendo, Cristo non ci ha detto: "Amate i vostri amici", ma "Amate i vostri nemici". Quindi vediamo quanti nemici hai ai quali, ogni giorno, regali caramelle, fai regalini, che chiami per telefono, che ami, che ami. Perché abbiamo la missione di amare i nostri nemici. Questo è un comandamento che non ha nessuno nel mondo, da nessuna parte: "Amate i vostri nemici". Dai nostri nemici ci separiamo e non ci parliamo più. Da colui che ti attacca, che ti distrugge, ti allontani. Bene, fratelli, noi abbiamo la missione di amare i nemici. Non come un moralismo, adesso, ma come una realtà che sta sorgendo in noi per quest'essere curati a fondo. Allora, fratello, voglio dirti una cosa. Il sale. Perché hai bisogno di sale? Perché devi essere curato al fondo di te stesso. Da che cosa? Dal tuo orgoglio. E come sarai curato se dopo d'essere entrato nel Catecumenato, per esempio, Dio permette che nella tua vita succeda un qualche pasticcio, un buon pasticcetto, e tu ti ribelli contro Dio e contro tutti? Ma ancora non lo sai, fratello? Non hai anco

ra l'orecchio aperto? Non t'abbiamo annunciato che Dio deve mettersi a combattere contro di te e deve smontare e distruggere il tuo orgoglio? Ma se appena ti si tocca un poco te ne scappi correndo, come ti si può curare nel più profondo di te stesso? "Ah, no, questo io non posso tollerarlo, lasciami in pace con questi discorsi confusi, questo no". Vedrai, vedrai.

Il Signore farà un'alleanza con voi, questa sera, nella quale Lui semplifica, distrugge, vi cura. Il sale cura. Però, fratelli miei, cura anche con il fuoco. Cura uccidendo. Cura facendo male, facendo un po' male. E questo è una cosa stupenda, non vuol dire che sia una cosa cattiva. Vuol dire che è una cosa stupenda. Cura uccidendo. Vi cura uccidendo. Uccidendo cosa? Uccidendo l'orgoglio che avete dentro. Però siccome amavate tanto il vostro orgoglio, il vostro spirito di vendetta, la vostra invidia, amavate tanto quella maschera che portate, quel vestito interiore che avete, questo "me stesso", guarda!, quando vi si distrugge ne va della vostra vita: allora nulla, non volete. Nulla dunque, non servite per essere cristiani. Non preoccupatevi, andatevene di qui, tranquillamente. Non succede nulla. E' più grave dirlo dopo. Perché è più grave? Perché se il sale perde il sapore con che cosa lo si salerà? Per che motivo noi non dobbiamo lasciarvi passare ora? Che cosa vuol dire Gesù Cristo con quella frase: "Se il sale perde il sapore, con che cosa lo si salerà?" Qual'è il contenuto fondamentale di questa frase? Molto semplice. Perché io ti dico che te ne puoi andare e non succede nulla. Allora che cosa succede? Succede che è qualcosa di molto serio. Tu non puoi dimenticare che hai ricevuto la verità e la luce. Anche se vuoi, non puoi dimenticarlo. E' inutile che ti alieni quando ti caceremo di qui, quando te ne andrai. E' inutile che ti alieni. Se tu hai veramente scoperto attraverso la Parola che la vita non è nel sesso, né nelle donne, né nel matrimonio o nel lavoro, non è nell'essere il primo: tutto questo non te lo puoi togliere di dosso. Ed allora la tua condizione finale sarà disastrosa. Perché prima di conoscere il cammino tu ti alienavi con il lavoro, pensando a migliorare e desideravi tanto la promozione ... vivevi come un bambinetto pensando di comprarti una macchina più bella ... andare la domenica in campagna ... avere una casetta ... Vivevi a livello vegetativo, però, in fin dei conti ... vivevi felice. Ma adesso, fratello, tu sei illuminato, ed anche se tu vuoi dimenticare, tornare a quella specie di infantilismo, non potrai. E se prima tu da quegli idoli ricevevi un poco di vita, perché sei stato in quella condizione, adesso già nulla. Non ti danno la felicità che ti davano prima. Cosicché la tua condizione ultima è spregevole, non servi a nulla. Oppure sì, per una cosa solamente: essere calpestato dagli altri. Perché qualsiasi uomo ha una vita migliore della tua. Prima che questo succeda nella tua vita e ti spari un colpo (perché la gente che ha rinnegato Cristo degenera, degenera e cade sempre più in basso, e non può scappare perché la verità è la verità e tu non puoi liberartene), guardate che cosa dice il Signore: che non passino. Perché, se no, questi fratelli li distruggete. Dice: "Voi siete il sale della terra, ma se il sale perde il sapore con che cosa lo si salerà? Non serve che ad essere gettato fuori e calpestato dagli uomini". Guardate che cosa significa ciò: gettati fuori, non potete più stare nella comunità, gettati fuori dalla comunità e per giunta calpestati dagli uomini. La gente dirà: "E quello era così cristiano. Guarda com'è ridotto. Credo che la moglie lo abbia lasciato, sai? E adesso vive da qualche parte con un'altra. E i figli? Ah, li ha abbandonati. Sì, sì, questi cristiani ... Te lo dicevo io che finiscono tutti allo stesso modo, che lì c'era un pasticcio". Solo per essere calpestati da gli uomini. E prima che questo succeda ... fermati, alt, fratello.



Bene, fratelli, per questo dovete essere aiutati dalla Chiesa. La Chiesa ha bisogno di salarvi, darvi sale interiormente e dovete essere esorcizzati e ricevere lo Spirito di Gesù. Però non preoccupatevi. Io non vi sto dicendo adesso cose che tu debba fare, che dobbiamo fare. Abbiamo detto che abbiamo tolto dal nostro vocabolario il "dobbiamo". Guarda quant'è grande Gesù Cristo! Prima 5 anni per dimostrarti che tu sei un ragazzaccio, un comodo, un superbo, che sei un orgoglioso... 5 anni gli é costato a Gesù Cristo dimostrarti questo. Operando, mandandoti demoni, facendo arrabbiare tua moglie o i tuoi figli, facendo non so che pasticci... Però credo che adesso, almeno un pochino, hai capito che non puoi continuare ad appoggiarti in te stesso. Adesso Gesù ti dice: "Bene, adesso ti vuoi appoggiare a Me? Perché io sono disposto a fare una Alleanza con te. Ma non sulle tue forze, perché tu non hai più forze. Non ti rendi conto che tu sei uno che tradisce? Tu mi hai tradito. Mi hai tradito 75.876 volte. Vuoi che te lo dica un'altra volta? 75.876 volte mi hai tradito. Non continuare ad appoggiarti a te stesso, fratello, perché tu mi tradisci; perché tu t'incavoli, perché tu sei capace di fare delle bestialità. L'alleanza falla con Me, Io la faccio con te se tu, adesso, ti appoggi a Me". Questo è quello che vedremo questa sera nello scrutinio: e significa Giacobbe, Israele: forte in Dio, colui che si appoggia a Dio.

Perché, lottando contro Dio, Giacobbe ha scoperto una cosa: chi è Dio. Perché mi attacchi davanti e mi attacchi alle spalle. Labano lo insegue attaccando per uccidere, non può scappare tornando indietro. Davanti viene Esaù, che siccome gli è stata rubata la primogenitura viene con 400 uomini armati per farlo fuori. Non ha via di scampo, non ha uscita. Indietro non può scappare e davanti neppure. Il fiume Jaboq é davanti a lui, e lui deve passare il fiume. Passa le sue donne, passa i suoi figli, passa tutti i suoi beni ma lui non passa perché ha paura, panico. Adesso è senza beni, la moglie non gli serve a nulla, i figli, tutti i suoi beni sono sull'altra sponda. Lui sta su questa sponda, solo. Il poveretto ha fifa, paura della morte, panico. Perché sa che Esaù sta lì per ucciderlo e non ha via di scampo. Allora in questa situazione nella quale si trova solo, in cui i soldi non gli servono a nulla, né le mogli, né i figli né nessuna altra cosa gli serve, quando è solo, in questo momento, quando viene la notte, quando tutto è buio, sente due braccia che lo stringono al collo, lo afferrano e cominciano a stringere. Chi è? Un tizio che mi vuole uccidere, un bandito che mi vuole uccidere. Chi mi sta soffocando? E' molto interessante questo fatto della Scrittura. Guardate che meraviglia, come Dio si materializza lì per far scoprire a Giacobbe quello che è la sua vita. E continua a lottare, un sacco di tempo per sciogliersi da questo laccio che lo sta stringendo, tutta la notte, per molte ore. Per fuggire, per scappare da questo tizio che vuole ucciderlo. "Qui io muoio! questa notte mi ammazza ed io muoio. Ma chi sarà mai questo disgraziato?" Durante questa lotta riesce a liberarsi un poco ma non sa chi è, è solo una figura oscura, è di notte. Non ha nessuna idea. In quel momento sen te un dolore acutissimo alla gamba, comincia a zoppicare, crede che gli abbia rotto la gamba, non vede nulla ed allora si afferra a lui con tutte le sue forze. Sono arrivati ad un punto in cui anche Giacobbe è riuscito a far presa e lì rimangono e improvvisamente la voce gli dice: "La sciami". Ha capito che non lo vuole uccidere. In questa lotta titanica che dura tutta la notte, e questa notte, se volete, vuol dire un'eternità, nella quale si é giocata la vita, dove ha visto la morte da vicino, da molto vicino, ha scoperto una cosa: che colui che stava lottando con lui era Dio. E quella paura che lui aveva di incontrare Esaù, adesso è curata. Adesso ha scoperto che tutti gli avvenimenti che gli succedono: il fatto di Labano, quello di suo fratello o quello che volete, tutto il

pasticcio, tutto ciò che è successo, è Dio! Ecco! Adesso l'ho capito, nel la lotta di questa notte. Adesso ho capito, Nel fondo della mia vita che cosa mi stava accadendo sempre? Chi era? Io credevo che fosse il demonio. No... Era Dio che mi attaccava perché mi sta perseguitando. Perché mi at tacca? Perché mi separo da Lui. Perché cerco la mia comodità, il mio egoismo. Ecco che si è reso conto, in questa lotta, che Dio esiste. La grande scoperta di questa notte atroce e terribile di Giacobbe è che Dio esiste, fratelli. Che è Dio Colui che sta lottando con lui. Che è Dio Colui che lo attacca alle spalle e lo attacca di fronte. Che è Dio che chiude le porte. Perché, fratelli, lo sta chiamando a una missione. Perché Dio ti sta chiamando a una missione. Questa, fratelli, è la grande scoperta. Per questo Giacobbe, ora aggrappato (simbolo dell'orazione) gli dice: "Ora che ho scoperto che Tu esisti, anche se ho sofferto un poco per scoprirlo, adesso però so che tu esisti; ora, Signore, io non ti lascio. Ora Tu mi bene dici. Tu adesso mi devi benedire". Perché la Parola di Dio è profetica e si compie sempre. Ed allora Dio gli dice: "Come ti chiami?". "Mi chiamo Giacobbe". "Non ti chiamerai più Giacobbe, ti chiamerai Israele. Perché oggi tu hai scoperto la tua debolezza. Hai scoperto, lottando con me, che tu non servi, che non ti puoi appoggiare in te stesso. Tutta la vita ti sei appoggiato in te".

Tutta la vita ti sei appoggiato in te. Secondo te Dio non face va bene le cose perché tuo figlio non voleva studiare, secondo te. Tutta la vita hai creduto di essere più intelligente di Dio. Sempre credi di essere più furbo di Dio, vero? Adesso, fratello, hai scoperto una cosa importante: che tu non ti puoi appoggiare in te stesso. Hai scoperto che Dio è il forte. E appoggiandoti, afferrandoti a Dio tu sarai invincibile contro tutti i tuoi nemici. "D'ora in poi ti chiamerai Israele, che vuol dire forte con Dio". E gli cambiò il nome.

Questo scrutinio è anche per cambiarvi il nome. Per questo io spero, fratelli, che in questi giorni stiate tutti lottando a braccio di ferro con il Signore. Con alcuni Dio non ha potuto far nulla, avete fatto resistenza come Giacobbe e Dio non ha voluto rompervi una gamba. Bene, avrete un poco più di tempo. Se continuate a resistere a Dio io spero che il Signore, in questa lotta, vi rompa una gamba o un braccio. Il fatto è che vi rendiate conto, che usciate da questa lotta zoppicando, zoppicando. Che vi rendiate conto che siete deboli. Che vi rendiate conto che non potete appoggiarvi nel vostro orgoglio, e neppure nella vostra intelligenza. Cosicché, uniti a Gesù Cristo, possiate vincere tutti i vostri nemici che sono dentro di voi e che sono i sette peccati capitali: l'ira, la lussuria, l'invidia, ecc. Che sono le sette nazioni che dominano la terra, che circondano la Terra promessa e che non ti lasciano entrare. Perché nessun adultero, né fornicatore, né avaro entrerà nel Regno dei Cieli. Per superare queste barriere devi essere Israele.

Allora domani, fratelli, nel Rito che faremo c'è una prima parte durante la quale si rinuncia agli idoli del mondo. Cioè: dopo il cammino precatecumenale forse ti sei reso conto che quando Dio lo chiamò, Abramo era un politeista: l'unica cosa che gli importava era di avere un figlio e Dio si serve di questo desiderio umano, buono, egoista se vuoi, per farlo padre dei popoli; cos; come tu, forse, sei venuto alla comunità cercando un affetto, cercando amici perché eri sola, perché eri solo, perché avevate i vostri problemi ed allora Dio si è servito di tutto ciò per portarti ad essere sale della terra. Ma Dio non dice ad Abramo di essere l'unico Dio, per ché Abramo non lo poteva capire visto che credeva che ci fossero molti dei.

Dio gli dice che Lui é un Dio potente, piú importante degli altri, che quello che gli altri dei non gli hanno dato lo darà Lui. Poi, piú avanti, per mezzo della Storia della Salvezza, ad Israele, al popolo, quando arriverà al monte Sinai dirà "Io sono l'unico Dio. Gli altri non sono dei. Gli altri dei non esistono."

Anche voi, all'inizio del cammino, eravate politeisti anche se vi credevate cristiani come Abramo dunque, perché stavate chiedendo a molte cose, alla vostra carriera, al matrimonio, ai figli, stavate chiedendo loro la vita e forse, quando incominciaste il cammino questi idoli non vi avevano dato la vita. Questi idoli ai quali vi consegnavate anima e corpo: il denaro, il lavoro..., con tutta la vostra anima vi consegnavate ad essi. Allora noi non ti dicemmo che tutto quello non aveva valore, perché anche quello ha valore, non ti dicemmo che quelli non erano dei; ti dicemmo che qui ti potevamo togliere quella sete e ciò che ti mancava. Adesso, dopo quattro anni di cammino ti diciamo una cosa che forse hai già scoperto per tua propria esperienza: che mai nella vita né la famiglia, né la carriera, né il successo umano, né l'evasione che ti sei cercato nella religione ti possono dare la felicità. Già hai capito che gli altri sono idoli perché quando l'uomo dedica tutta la sua vita, per esempio, alla famiglia si è prostituito perché l'uomo non è chiamato solamente a dedicarsi alla famiglia. No, l'uomo è chiamato a vivere in una proiezione eterna e se sta dando tutto il suo essere, la sua ragione, la sua comodità, la sua ricchezza ad una famiglia, allora sta facendo una idolatria. Che cosa vuole dire questo? Che sta rendendo culto ad una creatura, ad una cosa fatta da Dio: la famiglia. Sta dando una parte del suo essere a qualcosa, sta piegando il suo ginocchio davanti a qualcosa (quello del ginocchio è un simbolo) mentre il ginocchio non si deve piegare se non davanti a Dio. Quando un uomo consegna la parte piú profonda di se stesso per esempio a una donna, a qualche cosa, ad una creatura, si fa idolatra, e se la con segna al denaro, al lavoro o alla realizzazione personale, si fa idolatra.

Allora domani vi si inviterà ad una rinuncia che faremo pubblicamente. Già vi dirò come si fa: la farete con il dito steso, come dicono i Padri della Chiesa, come se il demonio, satana, stesse davanti. Verrete in mezzo agli altri e direte le rinunce che fate nella Veglia Pasquale, e farete un'altra rinuncia il giorno della rinnovazione del vostro Battesimo, la rinnovazione finale. Si dice infatti: "Io rinuncio a te, Satana.." come se stesse lì presente. Domani vi dirò come fare. Domani direte... Cirillo di Gerusalemme racconta come si facevano queste cose e che i catecumeni dicevano cose molto belle, quelli che stavano per essere battezzati. E dopo di ciò gettavano il segno, il segno di questa rinuncia a non ricercare piú negli idoli del mondo - nel successo, nei soldi, nell'amore umano, nell'affetto degli altri - la tua sicurezza personale, la tua realizzazione, la tua autonomia totale, la tua completa autodeterminazione, la tua completa realizzazione, perché mai un idolo ti potrà realizzare. Gli uomini sono grandi quanto l'idolo che hanno.

Allora lascerete un simbolo in denaro che sarà distribuito fra i poveri di ciascuna delle vostre parrocchie e sarà amministrato dal responsabile aiutato dal vostro parroco. Fatto questo allora avete abiurato pubblicamente al potere che ha, per il timore che avete della morte, al potere che ha avuto su di voi il male e vi mettete in ginocchio guardando verso la Chiesa dove c'è Gesù Cristo (la faranno presente i presbiteri) e direte con le mani alzate: "Voglio entrare nel Catecumenato per poter arri

vare a vivere il Battesimo". La Chiesa allora rivivrà in voi, farà un esorcismo e dirà: "Spirito del male, esci da questa creatura di Dio"; poi verrà invocato lo Spirito Santo su di te e ti si imporranno le mani. Questo si chiama l'esorcismo del sale, così lo chiamavano i Padri della Chiesa. Poi ci sarà la seconda parte del Rito. Questa è la prima parte. Dopo che siete stati esorcizzati con il potere della Chiesa e grazie al fatto che voi avete dato la possibilità alla Chiesa perché vi cacci i demoni (poiché la Chiesa toglie il potere che il male ha su di voi per il vostro egoismo) allora vi si darà lo Spirito Santo con l'imposizione delle mani. Ci sono molte imposizioni di mani durante tutto il catecumenato. E' una cosa praticata in tutta la Chiesa. Poi si farà il rito del sale. Ci sederemo come in un'Eucarestia, si fa un'Anafora di benedizione per il sale, si benedice il Signore per il sale, si invoca lo Spirito Santo su questo sale e poi vi si darà a ciascuno di questo sale, questo sale della sapienza, questo sale dell'alleanza. Prendere questo sale che ti dà sete, se te della Parola di Dio, sete di un cibo più importante, sete del Corpo di Gesù Cristo, questo sale che è un segno, un sacramento della Croce Gloriosa di nostro Signore Gesù Cristo, vuol dire che chi la riceve conosce il mistero nascosto agli angeli ed alle potenze: lo conosce e già il demonio non lo può ingannare. Sa che la sapienza di Dio passa per la Croce, ed allora non si scandalizzerà quando gli arriverà una croce concreta, di suo figlio, di suo marito, di sua moglie; già non avrà paura: sa che lì c'è Dio che parla, che sta parlando a lui, e costui è un catecumeno. Già sa, sta scoprendo il segreto profondo del cristianesimo: il sale della sapienza di Dio, e questo sale ci porterà alla vita eterna. Inoltre questo sale ti dà la capacità che quando arriverai alla tua croce concreta, domani, a non avere paura, ad affrontare la tua croce tranquillamente, accettando (non si tratta di fantasie) con un atteggiamento completamente diverso.

R I T O D I I N G R E S S O  
A L C A T E C U M E N A T O

SCHEMA DEL RITO DI INGRESSO AL CATECUMENATO

A. INTRODUZIONE

1. Spiegazione e prova del Rito
2. Ammonizione ambientale
3. Canto d'ingresso: "Alzate o porte"
4. Saluto del Presidente
5. Preghiera del Presidente:

"IL SIGNORE ONNIPOTENTE, NOSTRO PADRE,  
CI CONCEDA, PER MEZZO DEL SUO FIGLIO GESU'  
LO SPIRITO PER COMBATTERE CON CORAGGIO LA  
BATTAGLIA DELLA FEDE E PER CONTINUARE NEL  
CAMMINO DOCILI AL SUO STESSO SPIRITO,  
PER CRISTO NOSTRO SIGNORE".

B. RITO DELLA RINUNCIA AGLI IDOLI

1. Celebrazione della Parola

- . Ammonizione alla I lettura  
I lettura: Genesi 15, 1-11. 17-21  
Passo al canto  
Canto: "Abramo"
- . Ammonizione alla II lettura  
II lettura: Genesi 32, 23-33; 35, 1-12  
Passo al canto  
Canto: "Giacobbe"
- . Ammonizione alla III lettura  
III lettura: Giosué 24, 1-27

2. Dialogo di invito alla rinuncia agli idoli

- . Ammonizione al dialogo
- . Esortazione del Presidente: (Tutti seduti-anche il Presidente)

"CARI FRATELLI, OGGI SI COMPIE IN VOI QUESTA PAROLA CHE E' STATA PROCLAMATA.  
IL SIGNORE HA COMINCIATO CON VOI UNA STORIA DI SALVEZZA COME CON I VOSTRI PADRI DI ISRAELE.  
EGLI VI HA TRATTI DALLE TENEBRE E DALLA SCHIAVITU',  
VI HA DATO IN POTERE NEMICI POTENTI E NUMEROSI,  
VI HA INTRODOTTI IN UNA TERRA DA VOI NON LAVORATA  
E VI HA FATTO GUSTARE FRUTTI, DA VOI NON PIANTATI.  
ORDUNQUE-ADORATE IL SIGNORE CHE VI HA CHIAMATO,  
E SERVITELO CON SINCERITA' E FEDELTA'.  
OGGI PER MEZZO DELLA CHIESA  
SIETE INVITATI A SCEGLIERE LIBERAMENTE,  
SE SERVIRE AGLI DEI DI QUESTO MONDO  
O AL DIO DEL NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO.  
CHI SI SENTE CHIAMATO DA DIO, SI ALZI E RISPONDA".

(Il Presidente e tutti quelli che vogliono si alzano)

Presidente: "SCEGLIETE OGGI, FRATELLI, CHI VOLETE SERVIRE:  
SE IL DIO UNICO RIVELATO IN GESU' CRISTO  
O GLI IDOLI DI QUESTO MONDO".

Tutti: "Lungi da noi abbandonare il nostro Dio per  
servire altri dei".

Presidente: "SIETE DUNQUE TESTIMONI CONTRO VOI STESSI  
CHE AVETE SCELTO DIO PER SERVIRLO".

Tutti: "Siamo testimoni".

Presidente: "VOLGETE DUNQUE IL VOSTRO CUORE VERSO IL SIGNORE  
DIO NOSTRO".

Tutti: "A Lui solo serviremo e ascolteremo la Sua voce".

Presidente: "ALLONTANATE DI MEZZO A VOI GLI IDOLI DEL MONDO,  
RINUNZIATE AD ESSI DI FRONTE ALLA CHIESA".

Tutti: "Amen!".

### 3. Rinuncia agli idoli - Esorcismo - Imposizione delle mani

(Il catechista ricorda brevemente come si deve fare.

Nel centro dell'assemblea al lato opposto della presidenza si deve aver posto un grande cesto dove buttare i segni di rinuncia agli idoli e di fronte al Presidente - o a ciascun presbitero - un cuscino per terra a 1-2 metri di distanza)

#### . Rinuncia agli idoli

Il Catecumeno si alza e butta il suo segno nel cesto; do po in piedi e di spalle alla presidenza con il braccio di steso e puntando il dito verso la porta della chiesa, ri volgendosi a Satana dice:

Catecumeno: "Io, N. (dice il suo nome di Battesimo) rinun cio a te satana, perché (spontaneamente e bre vemente dice il perché)... e da oggi accolgo Gesù Cristo".

(Detto questo si rivolta e si va ad inginocchiare sul cuscino che è stato preparato, con le braccia aperte e stese, guardando il Presidente, dice:)

Catecumeno: "Io, N. chiedo alla Chiesa di entrare nel Cate cumenato".

#### . Esorcismo minore

Il Presidente in piedi:

"PADRE SANTO,

TU CHE PER MEZZO DEL TUO FIGLIO CI HAI LIBERATO  
DALLA SCHIAVITU' E DAL POTERE DEL MALIGNO,  
ALLONTANA DA QUESTE TUE CREATURE OGNI SPIRITO DI  
MALVAGITA', DI IPOCRISIA E DI MENZOGNA.

(Il Presidente si avvicina al catecumeno, stende le braccia verso l'alto e dice:)

Presidente: "VIENI SPIRITO SANTO  
SCENDI SOPRA N. (e impone le mani)  
PERCHE' SIA TEMPIO VIVO DI DIO".

Tutti: "Amen!"



(Dopo che chi vuole ha fatto la rinuncia, si portano via gli idoli. Tutta l'assemblea si alza in piedi e il Presidente introduce, cantando, lo Shemà:)

. Preghiera del Presidente:

"DIO PADRE ONNIPOTENTE, CHE HAI CREATO L'UOMO  
A TUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA  
NELLA SANTITA' E NELLA GIUSTIZIA,  
TU, CHE NON LO HAI ABBANDONATO NEL PECCATO,  
ANZI GLI HAI DONATO LA SALVEZZA  
PER MEZZO DI TUO FIGLIO,  
GUARDA QUESTI TUOI FIGLI, CHE HAI CHIAMATO  
IN QUESTO CAMMINO PER RIVIVERE IN ESSO  
I TESORI DELLA GRAZIA BATTESIMALE,  
LIBERALI DALLA SCHIAVITU' DEL MALE E DEL NEMICO,  
ESTIRPA DA ESSI LO SPIRITO DI MENZOGNA,  
DI CONCUPISCENZA E DI MALVAGITA';  
ACCOGLILI PADRE NEL TUO REGNO,  
APRI GLI OCCHI E I CUORI PERCHE' COMPRENDANO  
IL TUO VANGELO E PERCHE', FATTI FIGLI DELLA LUCE,  
GIUNGANO AD ESSERE MEMBRI VIVI DELLA TUA CHIESA,  
TESTIMONI DELLA VERITA'  
E REALIZZINO OPERE DI VITA ETERNA  
SECONDO LA TUA VOLONTA'.  
PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.

Tutti cantano : "Shemà Israel".

### 3. RITO DEL SALE

Nel centro dell'assemblea si pone un tavolo con una tovaglia bianca e sopra essa si pone il sale - in grani grossi - possibilmente entro una coppa d'argento.

- .Ammonizione al rito
- .Lettura: Apocalisse 2,17; Matteo 5, 13-16
- .Anafora del Sale (cantata)

Presidente: "O DIO, CHE CON LA TUA INVISIBILE POTENZA  
PER MEZZO DEI SEGNI SACRAMENTALI  
OPERI MIRABILI PRODIGI,  
TU CHE HAI PREPARATO LA CREATURA DEL SALE  
AFFINCHE' IN VARI MODI PREFIGURASSE  
IL MISTERO DELLA NOSTRA PARTECIPAZIONE  
AL MISTERO DELLA MORTE E RISURREZIONE  
DEL TUO FIGLIO;

O DIO, CHE NELLA TUA SAPIENZA  
HAI ORDINATO AL TUO POPOLO DI OFFRIRTI  
OGNI OBLAZIONE CON IL SALE DELL'ALLEANZA,  
AFFINCHE' ANCHE NOI PURIFICATI DA TE  
SIAMO TRASFORMATI IN UN'OFFERTA A TE GRADITA;

O DIO, CHE INVIANDO SULLA TERRA  
LA TUA SAPIENZA HAI DATO IL VERO SAPORE  
AD OGNI REALTA' CREATA  
E NEL TUO FIGLIO GESU' CRISTO  
HAI ESTESO IL FUOCO SU TUTTA LA TERRA,  
PER LIBERARE L'UMANITA' DALLA MENZOGNA  
E DALLA SCHIAVITU' ;

O DIO, CHE HAI DISPOSTO CHE I TUOI ELETTI  
FOSSERO SALATI PER MEZZO DEL FUOCO  
AFFINCHE' ABITANDO IN ESSI IL TUO STESSO AMORE  
POTESSE DIVENTARE SALE DELLA TERRA:

GUARDA AL VOLTO DELLA TUA CHIESA  
E DA' A QUESTI SUOI FIGLI DI GUSTARE OGGI  
QUANTO NELLA TUA SAPIENZA HAI VOLUTO SIGNIFICARE  
NELLA CREATURA DEL SALE.

FA' CHE QUESTO SALE RICEVA LA GRAZIA  
DEL TUO SPIRITO SANTO  
AFFINCHE' QUANTI LO STANNO PER DEGUSTARE,  
PURIFICATI DAL FUOCO,  
PORTINO NEI LORO CORPI IL MORIRE DI CRISTO  
PERCHE' APPAIA LA SUA STESSA VITA.

EFFONDI, PADRE SANTO, SOPRA QUESTO SALE  
IL POTERE DELLO SPIRITO SANTO  
TE LO CHIEDIAMO PER CRISTO NOSTRO SIGNORE"

Canto dell'Assemblea: "Amen" (forma breve)

. Brevissima catechesi sul sale

e invito a riceverlo (chi vuole) mettendo le mani a forma di croce come nella comunione.

. Distribuzione e degustazione del sale

(Tutti seduti. I presbiteri distribuiscono il sale, cominciando dal Presidente e dicendo:)

Presbiteri: "Ricevi il Sale della Sapienza di Dio,  
che esso ti conservi per la Vita Eterna"

Catecumeno: "Amen!"

Canto durante la distribuzione del sale: "Lo stesso Iddio"

(Chi riceve il sale mette le sue mani a forma di croce, la sinistra sopra la destra, come nella comunione del Pane, e aspetta, contemplando il sale. Una volta distribuito il sale a tutti, il Presidente lo presenta dicendo:)

Presidente: "ECCO IL SALE DELL'ALLEANZA DEL NOSTRO DIO  
SALE DELLA SAPIENZA;  
CHE ESSA CI CONSERVI PER LA VITA ETERNA".

Assemblea: "Amen!"

Canto: "Terzo canto del Servo"

D. CONCLUSIONE

1 .Preghiera del Presidente:

"BENEDETTO SEI TU, SIGNORE PADRE NOSTRO,  
DIO ONNIPOTENTE ED ETERNO  
CHE CI HAI BENEDETTO  
CON OGNI TIPO DI BENEDIZIONE  
NEL TUO FIGLIO GESU' CRISTO.  
A TE, CHE PER TUA GRANDE MISERICORDIA ED AMORE  
HAI INTRODOTTO QUESTI FRATELLI NEL CATECUMENATO,  
TI SUPPLICHIAMO CHE APRÀ LORO L'ORECCHIO  
PERCHE' POSSANO RISPONDERE AL TUO AMORE  
NELLA LORO STORIA, SENZA RIGETTARE LA CROCE;  
E CHE QUESTO SALE CHE OGGI HANNO RICEVUTO  
LI PRESERVI DALLA CORRUZIONE  
DAL DUBITARE DEL TUO AMORE  
E LI CUSTODISCA NEL TUO NOME  
PERCHE', SIGILLATI DAL BATTESIMO,  
POSSANO ESSERE SALE DELLA TERRA.  
TE LO CHIEDIAMO PER CRISTO NOSTRO SIGNORE".

Assemblea: "Amen!"

Preghiere spontanee e Padre nostro

2. Abbraccio della Pace:

Presidente: "Il SIGNORE SIA CON VOI!"

Assemblea: "E con il tuo spirito!"

Presidente "FRATELLI, ABBIATE SALE IN VOI  
E SIATE IN PACE GLI UNI CON GLI ALTRI.  
DATEVI FRATERNAMENTE  
IL BACIO DELLA PACE"

3. Canto finale: "Se il Signore non costruisce la casa"

4. Benedizione

(Terminato il rito si invita la gente alla riunione  
al giorno seguente per la catechesi sul cammino e  
si va tutti ad un ristorante per un grande banchetto)

(I parroci e i responsabili fanno l'inventario del se  
gno raccolto redigendo un documento e firmandolo con  
giuntamente. Questo si deve fare con moltissima serie  
tà e assoluto segreto specificando nell'atto tutto  
quello che si è raccolto)

## RITO DI INGRESSO AL CATECUMENATO

### Spiegazione del Rito

Il rito inizia con una celebrazione della Parola, con tre letture, che ci preparerà al rito della rinuncia agli idoli. Faremo una lettura su Abramo, un'altra su Giacobbe ed un'altra su Giosuè che è in relazione diretta con il rito della rinuncia che faremo. Per prima cosa, quindi, leggeremo la Parola di Dio e poi la Chiesa farà un dialogo con tutti voi. E' lo stesso dialogo che ascolteremo nella terza lettura: è il dialogo che Giosuè fa con il popolo prima di entrare nella Terra Promessa. Questo dialogo è una delle cose più antiche raccolte dall'Antico Testamento: una delle più antiche liturgie.

Proveremo ora questo dialogo perché poi, nel rito, riesca bene. Il Presidente dirà: "SCEGLIETE OGGI, FRATELLI, CHI VOLETE SERVIRE: SE IL DIO UNICO RIVELATO IN GESU' CRISTO, O GLI IDOLI DEL MONDO". Questa è la prima domanda che vi si farà. Tutti voi, in piedi, dovrete rispondere così: "LUNGI DA NOI ABBANDONARE IL NOSTRO DIO PER SERVIRE ALTRI DEI". Proviamo (Si fa la prova). Poi il Presidente continua: "VOI SIETE TESTIMONI CONTRO VOI STESSI CHE AVETE SCELTO DIO PER SERVIRLO". A questa frase risponderete tutti: "SIAMO TESTIMONI". (Si fa la prova). Poi il Presidente dice: "VOLGETE DUNQUE IL VOSTRO CUORE AL SIGNORE DIO NOSTRO". E voi risponderete: "LUI SOLO SERVIREMO E ASCOLTEREMO LA SUA VOCE". (Si fa la prova).

Ricordate che catecumeno è colui che ascolta. Voi oggi entrate nel catecumenato per ascoltare la voce del Signore. Oggi, con una testimonianza pubblica, affermate che siete disposti a servire solamente Dio, il vero Dio, il Dio di Gesù Cristo, e ad ascoltare la sua voce. Per questo oggi potete vedere che la Chiesa vi sta aiutando; la Chiesa madrina che vi sta portando, i presbiteri che rappresentano, in questa assemblea, la Chiesa adulta, che vi introduce oggi al catecumenato. Proviamo nuovamente queste tre risposte.

(Si prova nuovamente fino a che tutti rispondono bene e con forza).

Poi il Presidente vi dirà: "ALLONTANATE DI MEZZO A VOI GLI IDOLI DEL MONDO E RINUNCIATE AD ESSI DI FRONTE ALLA CHIESA". In questo momento metteremo qui in mezzo un cesto, un grande recipiente ed allora, nello ordine che vorrete, uno alla volta, vi alzerete per fare la vostra rinuncia pubblica agli idoli. Si farà così: uno si alza e, per prima cosa, getta nel cesto il segno che ha portato, con il quale rinuncai a suo padre, a sua madre, ai suoi fratelli, ecc. Getta così nel cesto degli idoli, per così dire, il simbolo degli idoli. Poi, dando le spalle alla presidenza, di fronte al cesto degli idoli e puntando il dito verso la porta della Chiesa - fuori della Chiesa c'è il demonio - come se il demonio fosse lì presente e rivolgendosi a lui, dice: "IO (dice il suo nome: Marco,

Giuseppe, Pietro... ) rinuncio a te, Satana, perché ... (ed a questo punto con parole spontanee e con tutta sincerità e realtà, dici ciò che ha fatto con te il demonio fino ad oggi e perché rinunci a lui)". Poi concludi dicendo: "Per questo oggi mi accosto a Gesù Cristo e mi pongo sotto la sua protezione". Detto questo vi voltate e vi avvicinate alla presidenza, vi inginocchiate su questo cuscino e, con le braccia aperte e distese, dite: "Io... chiedo alla Chiesa di entrare nel catecumenato". Allora il presidente farà l'esorcismo e l'imposizione delle mani che conclude dicendo: "Perché tu sio TEMPIO VIVO DI DIO". Allora risponderete: "AMEN! " e tornerete al vostro posto. Poi si alza un altro e fa la stessa cosa.

Questa rinuncia a Satana è importante che la facciate bene, con fermezza, rivolgendovi realmente al demonio. Dev'essere breve e spontanea. Dovete pensarci bene. Tutta la Chiesa è testimone di quello che dite. Poi la Chiesa vi esorcizzerà. Guardate che Cristo è vivo nella Chiesa e continua a liberare, a cacciare i demoni, continua oggi, a curare la gente, nella sua Chiesa e in questa generazione. Per questo nelle liturgie si realizza e si attua la salvezza. Oggi in quest'aula si realizza la salvezza per voi, Gesù Cristo si fa presente e salva.

Su questo fatto del demonio voglio dirvi una cosa. Il Vangelo dice che al demonio non piace uscire da voi perché dentro di voi si trova molto bene; per questo, quando viene cacciato, vaga per luogo tenebroso dove incontra sempre demoni peggiori. Ma lui non si trova a suo agio e sempre cercherà di ritornare al luogo dal quale è uscito: alla vostra casa. Ed il Vangelo dice che se torna e la trova vuota... Questo del trovarla vuota è molto importante. Fate attenzione: la Chiesa nel cacciare il demonio dalla vostra casa, la vuota; Gesù Cristo fa uscire da voi lo spirito di lussuria, d'egoismo, di vendetta, di superbia, di tutte quelle cose con le quali il demonio ti provoca perché tu non taccia, perché tu scoppi e cominci a gridare. Gesù Cristo, per mezzo della Chiesa, ti caccia quei demoni. Però osservate una cosa importante: dopo aver fatto ciò la Chiesa riempie questa casa di Spirito Santo, in modo che il demonio quando voglia rientrarvi, la trovi piena, trovi dentro Gesù Cristo e non possa entrarci. Ma se il demonio torna e la trova vuota, perché dopo tre giorni tu hai dato un calcio allo Spirito Santo, perché ne avevi voglia, perché non ti andava... allora torna il demonio con sette amici suoi, molto peggiori, e s'installa nuovamente nella tua casa in modo che la tua nuova situazione è molto peggiore di quella di prima. Avete capito? L'importante è che la vostra casa sia piena, che sia abitata dallo Spirito di Nostro Signore Gesù Cristo. Coraggio Fratelli! non spaventatevi, perché se i demoni vedono che in voi c'è Gesù Cristo non possono entrare. Oggi la Chiesa vi darà lo Spirito Santo. Forse ti durerà due ore, forse un giorno, tre anni, un mese... non lo so; ma voi oggi riceverete lo Spirito del Signore. Questo rito farà crescere in voi il vostro battesimo.

Dopo questo rito di rinuncia, dopo che sarete stati purificati, perdonati dei vostri peccati, dopo che saranno stati cacciati i vostri demoni, e sarete stati curati in questo modo, il Signore vi salerà: farà con voi l'ALLEANZA DEL SALE. Faremo una breve lettura sul sale e poi riceverete dalla mani della Chiesa, una pietruzza bianca di sale e la mangeremo tu

ti assieme come facciamo per la comunione. Dopo aver gustato questo meraviglioso alimento faremo orazioni, ci daremo la pace e finirà il rito.

Forse la parte della rinuncia sarà un pò lunga (se c'è molta gente) ma vedrete che sarà una meraviglia e vi aiuterà molto. Questi segni hanno una forza impressionante, e lo vedrete. Anche noi catechisti abbiamo pregato, abbiamo digiunato come voi; siamo tutti armati per questo combattimento contro i vostri demoni.

## AMMONIZIONE AMBIENTALE

Dio ha dato alla Chiesa viva un dono: Gesù Cristo è presente in essa. Una Chiesa adulta che sarà rappresentata dai presbiteri vestiti di bianco - l'alba è segno di Gesù Cristo risorto -. Gesù Cristo è presente qui oggi per liberarvi dai vostri demoni, dai vostri egoismi interiori, dai vostri complessi, dalle nevrosi; per aiutarvi. Gesù Cristo è presente qui, oggi, per mezzo dei presbiteri, per mezzo del presidente dell'assemblea che rappresenta il capo, nel nome del Vescovo. Ed è pure presente per mezzo di noi catechisti che siamo qui, alla destra della presidenza, e che come Chiesa adulta siamo incaricati di gestarvi alla fede, di far rivivere, il vostro Battesimo.

Oggi si fa presente la seconda parte del vostro Battesimo, che la Chiesa vi ha dato quando eravate piccolini; la grazia del vostro Battesimo crescerà in voi, si farà reale, con il vostro amen, con i vostri gesti, con gli atteggiamenti che oggi assumerete pubblicamente, davanti a tutti, con la vostra libertà, con la vostra volontà di persone adulte.

Per prima cosa ascolteremo la Parola di Dio, canteremo chiedendo, ciascuno di noi, che la Parola ci aiuti a far sì che i segni che esprimeremo qui siano più profondi, più reali, e che ci aiutino a convertirci. `Cosicché se un fratello, dopo tutto lo scrutinio che ha fatto, non si trova bene, questa Parola lo aiuti e lo prepari a fare questo rito sinceramente; perché questi riti operano, sono potenti, tanto in quanto si danno in noi le adeguate disposizioni visto che non sono magici, non operano senza di noi. Dice Sant'Agostino: "II Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza dite". Il Signore non opera senza di voi. Per questo il Battesimo vi è stato dato nella speranza, nella fede, come segno dell'elezione gratuita di Dio che confidò nella speranza che la Chiesa vi avrebbe poi educati, in modo che quando foste stati adulti questo Battesimo potesse giungere ad essere, per la vostra adesione ad esso, efficace in voi. C'è molta gente che è stata battezzata eppure il Battesimo non è stato efficace in loro; sono ladri, gente che neppure va a messa; il Battesimo non ha operato nulla in loro, neppure una conversione; eppure sono stati battezzati. Ma quel Battesimo non ha operato nulla in loro, nessun atteggiamento di fede. Perché il Battesimo operi in noi c'è bisogno della nostra adesione di fede libera nella misura in cui andiamo crescendo.

Cristo risorto è oggi qui presente, in questa Chiesa con potere, per liberarvi, per veramente liberarvi. Per questo noi vi diciamo: state molto attenti a prepararvi a questo rito, che non sia una magia, che non sia senza di voi, perché se voi non siete preparati a questo, se voi non rinunciate concretamente ai vostri idoli, se voi non credete che qui c'è Cristo, non si fa niente. Cristo stesso, quando era presente nel mondo, non liberava di nulla chi non credeva in lui: diceva che a Nazareth non poteva fare miracoli, perché non credevano in Lui; ma chi crede in Lui, come quella donna che pensa: "Se lo tocco, guarirà" lo tocca e guarisce. Qui c'è Cristo risorto nella sua Chiesa oggi per liberarti. Perciò che sia un giorno di gioia enorme e di alleanza. Il Signore fa oggi con voi



un'alleanza basandosi su di Lui. Tu soltanto hai bisogno di Dio e Dio ha bisogno della tua disponibilità, che tu dica: "Signore io con te vado fino alla fine del mondo, con te dove tu vuoi, perché tu non mi mancherai mai, perché anche se io sono infedele, tu mai sarai infedele".

Ascoltiamo questa Parola. Poi farete la rinuncia a satana, sa rete esorcizzati e poi riceveremo il sale dell'alleanza del nostro Dio, questo sale della Sapienza, questo simbolo della Vita eterna, della Croce Gloriosa, che ci salverà interiormente, che ci preserverà dalla corruzione, che curerà il nostro orgoglio. Questo sale, questa croce gloriosa, è il simbolo, il sacramento dell'entrata nel catecumenato. In questo rito di accoglienza, di ingresso al catecumenato riceverete il sale che vi per metterà di avere dentro di voi la capacità di sostenere la croce della vostra esistenza. Discepolo di Gesù Cristo, senza capacità di sofferenza non c'è discepolo, senza rinuncia, senza che sappiamo tacere di fronte al fratello che si scandalizza e che ci chiama prima a cavarci l'occhio, ecc. , senza questa rinuncia, implicita nell'essere cristiani, non c'è discepolo. Perché ci troviamo in un combattimento costante; perché la fede è un combattimento e lo vedremo per mezzo della Scrittura.

Accogliamo, riceviamo Gesù Cristo che viene per aprirci le porte dell'egoismo, per aprire le porte della menzogna, della morte, per toglierci dalla nostra morte e portarci attraverso questa liturgia; è ora che la salvezza si attualizza, è ora il momento della salvezza, il momento favorevole, è ora che i morti possono risuscitare, che i ciechi possono vedere, è ora che Gesù Cristo è presente nel sacramento della sua Chiesa per curare e per salvare.

Accogliamo Gesù Cristo che viene a salvarci, a rompere le porte del nostro egoismo, della nostra morte e del nostro peccato.

Canto d'ingresso: "Alzate o porte".

Saluto del Presidente

Colletta

## RITO DEL PASSAGGIO

### Ammonizione alla prima lettura.

Nella liturgia che celebreremo insieme questa sera leggeremo tre letture ed una, molto breve, alla fine. Vedremo ampiamente l'antico Testamento: il libro del Genesi. Non spaventatevi perché ampiamente non vuol di re tanto quanto vi state immaginando.

Stavo pensando adesso come incarnarvi veramente questa Parola di Dio ed anche come questa Parola dell'Antico Testamento si compie tutta in noi, oggi. Dio ha fatto un catecumenato, un cammino di preparazione: l'Antico Testamento. E' veramente meraviglioso vedere come noi stiamo camminando nel Genesi, nell'Esodo; come quest'opera che Dio ha realizzato sta aprendo un cammino in mezzo a noi perché arrivi Gesù Cristo a prendere veramente possesso della nostra vita.

Leggeremo per prima cosa una lettura del Genesi. Se qualcuno tra di voi ha paura, è angosciato o qualcosa del genere, ascolti come inizia: "Non temere, Abramo". E' meraviglioso. Dio conosce ciascuno per nome e questa notte chiamerà per nome ciascuno di noi. Abramo è chiamato per nome; Dio ha eletto una persona con il suo proprio nome, così come è stato per noi. Ed anche se Dio lo ha preferito, anche se lui ha sentito pronunciare il suo proprio nome dalla voce stessa di Dio, ciononostante questa voce lo ha messo in cammino con pieno rischio: giunge un momento, come forse molti di noi stanno sperimentando, che dopo quattro anni ci sembra che il cammino non porta da nessuna parte. Per questo, in questo momento Dio ci darà con questa Parola, oggi, questa sera, in questa notte, Dio ci darà la garanzia che il cammino che ha aperto davanti a noi conduce a qualcosa di molto più grande di quello che possiamo immaginare. Anche Abramo talvolta pensa che forse da Israele potrà venirgli la discendenza e pensa: "Che cosa mi darai? " così come forse lo stiamo pensando noi adesso. Perché noi abbiamo fatto progetti su ciò che vogliamo: che Dio ci dia precisamente quello che immaginiamo. Ma senza dubbio quello che Dio ci darà oltrepassa infinitamente i nostri progetti. Ci dona che nella nostra propria carne di morte, non in un'anima che vola verso l'immortalità... nella nostra carne di morte crea la resurrezione e la vita. E' Gesù Cristo che si incarna nella nostra realtà e risuscita questa nostra vita, questa vita d'uomo. E quest'alleanza la realizza in noi.

Prima lettura : Gen. 15, 1-11. 17-21.

Passaggio al canto dopo la prima lettura:

Questa celebrazione è una Parola che Dio sta dando a ciascuno di voi, personalmente. Tu sei Abramo, ora. Questa Parola che abbiamo appena ascoltato è una Parola che si compie in noi, visto che la discendenza di Abramo è Gesù Cristo. Di Lui ha fatto un popolo più numeroso delle stelle del cielo. E noi siamo del popolo d'Abramo, stiamo entrando in questo popolo. Che stupido era Abramo, potremmo pensare, a credere una cosa incredibile all'uomo! Per prima cosa Dio lo ha fatto uscire dalla sua famiglia, gli ha parlato; ha dovuto abbandonare i suoi affetti in un'epoca nella quale nessun uomo può camminare da solo, nella quale occorre camminare con un clan, così come ancora oggi, nel deserto si deve camminare in carovana, perché da soli si è alla mercé dei abnditi, dei tuareg, dell'attacco. Dio lo invita al rischio: ha dovuto fare un grande sforzo. E' un rischio lasciare la sicurezza della tribù, dei famigliari. Deve cominciare a camminare da solo e senza sapere dove andrà. Poi risulta che, dopo tutto questo, Dio si rinchiude nel silenzio, non parla più. Passano gli anni e... nulla. Ecco, tu sei a questo momento del cammino. Dio ti ha fatto camminare, e forse con meno rischi di quelli di Abramo; ti ha fatto camminare per quattro anni e magari, per molti fra voi, Dio è tornato a tacere, sembra che non appaia più dopo che tu lo hai visto in qualche catechesi. Sei tornato a camminare nella stessa routine di sempre, nelle stesse cose. A questo punto del cammino Dio appare nuovamente ad Abramo. In questo momento, quando Abramo comincia ad avere paura, Dio appare dicendogli: "Non temere". Tu sei Abramo. A questo punto, quando anche tu forse hai paura, Dio ti dice: "Non temere, Abramo".

Tu puoi dirmi: "Mi hai promesso la felicità ed io non la vedo da nessuna parte; tu mi hai promesso molte cose, durante la catechesi ... che io sarei stato cristiano, così e così ... ed ora non vedo nulla; questo non lo capisco, non riesco a spiegarmelo; ogni volta mi scopro più egoista, mi piacciono sempre di più le ragazze, o i ragazzi, ogni volta vedo che non sopporto la mia storia quando è diversa da come io la penso. Come mai può succedere questo? ". "Ti farò padre dei popoli; guarda il cielo - e Abramo è così scemo che guarda il cielo - Io farò di te un popolo più numeroso di tutte le stelle che vedi". E Abramo ci credette. Abramo credette che Dio era capace di compiere ciò che aveva promesso. "Abramo credette e ciò gli fu computato come giustizia". Fu sufficiente questo perché Dio lo eleggesse. .

Questa Parola, dunque, ti invita a non dubitare di ciò che Dio ti promette. Che cosa ti promette Dio? Di darti la Terra promessa, introdurti nella Chiesa, farti entrare nel Regno di Dio. Una terra meravigliosa, una terra che oggi appartiene a popoli come i Gebusei, gli Amorrei... : i sette peccati capitali; una terra dominata dall'invidia, dall'orgoglio, dall'ira. Sette nazioni ti chiudono il passo verso questa terra: l'ira, l'invidia, la gola, la lussuria, la superbia, l'accidia, la cupidigia. Ti chiudono la strada; sono tutti ben equipaggiati con le loro armi e non ti lasciano entrare. Stai per entrare e sei un invidioso, e gli invidiosi non possono entrare; stai per entrare e la lussuria non ti lascia, ecc. Ma il Signore ha promesso che consegnerà in tuo potere queste sette nazioni che oggi sono molto più potenti di te. Egli stesso le annichilerà, senza uno sforzo da parte tua. Ma come portò sapere io che questa è verità? "Io farò un'alleanza

con te". Però osservate come in questa alleanza Dio non permette che Abramo passi in mezzo agli animali divisi. Dio è l'unico che passa, perché questa alleanza è basata sulla potenza di Dio.

Oggi il Signore farà un'alleanza con te per mezzo di questo rito. E sarà Dio colui che giura. E' Dio colui che mette il sangue del Figlio suo come garanzia di questa alleanza. A te chiede solamente, per fare questa alleanza, di fidarti di Lui. Che ti fidi di Lui e non delle tue forze. Rinuncerai a Satana non in base alle tue forze ma fidandoti di Lui che ti ama.

Risponderemo a questa Parola cantando "Abramo", dicendo, con Abramo: "Signore, non passare, ti prego, senza fermarti". Non passare senza afferrarmi. Tu stai passando per questa celebrazione ed io non sono seduto qui per caso. Se Tu ti sei fermato, se ti sei preoccupato tanto di me, è per qualche motivo.

Canto: "Abramo"

#### Ammonizione alla seconda lettura

Qui appare un altro uomo e un'altra alleanza. Tu non solo ti chiami Abramo, ti chiami anche Giacobbe. Tutte queste figure, questi personaggi, queste persone concrete che Dio ha eletto, sono in funzione di te.

(Nota: Per questa ammonizione, per il successivo passaggio al canto e per cosa dire al momento in cui, precedentemente, deve essere stato insegnato il canto, vedi la "Catechesi di Giacobbe" in appendice).

Seconda lettura: Genesi 32, 23-33; 35, 1-13

Passaggio al canto:

Dio ha eletto Giacobbe ed ha rifiutato Esaù. Perché? Per mostrare, in questa elezione, la sua gloria, la gloria di Dio. La cosa importante è riconoscere la gloria di Dio. Dio può eleggere chi vuole in modo che l'uomo conosca la gloria di Dio e così sia salvato, entri nella felicità. Dio sta scegliendo te per mostrare la sua gloria. Tu puoi dire: "Perché ha pensato a me?". Bene, il fatto è che ha scelto te, ti sta eleggendo. Tu sei Giacobbe. Per questo ti cambierà il nome. Non ti chiamerai più Giacobbe, ti chiamerai Israele. Se è vero che hai riconosciuto la tua debolezza, se è vero che ne sei venuto fuori zoppicando.

Se ancora non ti è accaduto ciò non preoccuparti, perché questo è un rito profetico che precede ciò che verrà, che annuncia quello che succederà in seguito. Perché, se ce n'è bisogno, puoi aspettarti che Dio ti lasci zoppo. Se tu stai facendo resistenza, magari, siccome Dio ti ama, c'è bisogno che ti tocchi il nervo sciatico, che ti accada qualche grosso pasticcio, qualcosa che ti lasci veramente conciato per le feste (cioè che il Signore ti vinca) in modo che tu non opponga più resistenza a Dio e non continui ad appoggiarti nella tua intelligenza, nella tua sapienza, in te stesso; ma che ti appoggi in Colui che tu conosci, in Colui che ti invita ad appoggiarti nella storia che Lui pone davanti a te. Siccome tu non lo conosci, l'unico mezzo perché tu ti appoggi a Lui è la

storia che ti prepara, che ti pone d'innanzi. Così, attraverso la storia, impari a camminare senza appoggiarti alle tue idee ma a Colui che cammina davanti a te, a Colui che è l'autore della tua storia. Quando, di fronte agli avvenimenti di morte di ogni giorno (impressionanti per te) non proietterai le tue idee sulla storia, allora scoprirai che la storia comincia a non farti danno, siano i problemi di tuo marito o di tua moglie. Avrai, di fronte alla storia, un atteggiamento diverso che ti viene donato esattamente grazie a questo combattimento che Dio ha fatto con te, grazie a questa elezione.

Come aveva promesso ad Abramo, così a Giacobbe, cambiando il suo nome in quello di Israele, gli promette che gli darà la Terra promessa. Questa è la Terra nella quale tu entrerai, terra meravigliosa, terra che è il Regno di Dio. Sapete che cosa la Chiesa annuncia al mondo? Gesù dice ai suoi apostoli: "Andate ed annunciate che il Regno di Dio è vicino a tutti; è arrivato, sta arrivando". La Chiesa annuncia al mondo l'arrivo del Regno di Dio. Perché insieme agli apostoli arriva il Regno di Dio, allo stesso modo in cui il Regno di Dio si sta avvicinando oggi, a voi più che mai. Grazie a questo cammino catecumenale il Regno di Dio si sta avvicinando a te. Il Regno di Dio non è il cielo: il Regno di Dio è la Chiesa in mezzo a voi. Un regno nel quale la morte sarà vinta, un regno che balza fino alla vita eterna. La Buona Notizia è il Regno di Dio presente qui, in terra. Perché se il Regno di Dio fosse semplicemente il cielo, nell'altra vita, dopo la morte... non servirebbe a nulla. Il Regno di Dio si sta avvicinando a te, adesso. Già è vicino a voi. E' già in mezzo a voi, come dice Gesù ai farisei.

Cantiamo, fratelli, questo canto che racconta la lotta, questa lotta che Dio sta facendo con te per distruggere il tuo orgoglio, per abbattere la tua superbia, perché Tu lo conosca e ti possa appoggiare solo a Lui che è fedele. Rispondiamo a questa Parola con questo canto che è come un credo. In piedi.

Canto: "Giacobbe"

#### Ammonizione alla terza lettura

Penso che dopo tanti anni, con tutte le esperienze che anniamo fatto, forse qualcuno sta qui aspettandosi un cristianesimo intimista, una esperienza mistica. E penso anche che Gesù Cristo non è quest'esperienza. E' necessario veramente sedersi a tavola con Abramo, con Giacobbe. E vedo che veramente noi siamo seduti a questa tavola: questa Parola di Giacobbe e di Abramo è già per noi un alimento, un banchetto.

Adesso ascolteremo una Parola, quella che proclamiamo oggi, che è il cuore di tutta questa liturgia che celebreremo. Questa è una delle Parole della Scrittura, la più antica che sia stata scritta. Uno dei testi più antichi scritti nel Vecchio Testamento è questo capitolo 24 di Giosué. Lo proclameremo interamente perché è il cuore di questa liturgia. Questo stesso dialogo, che appare in questa Parola, lo farà la Chiesa attraverso il Presidente, con tutti voi.

In questa Parola Giosué mette il popolo di fronte ad una decisione. Ma non lo fa così di colpo: prima mette il popolo di fronte a tutta

la tua storia. Così come abbiamo vissuto noi tutti questi giorni di scrutinio, quando vi abbiamo aiutati come catechisti e davanti a te è stata messa tutta la tua vita, tutta la tua storia, dal principio, tutte le cose che hai fatto, tutti gli interventi di Dio nella tua vita, tutti i tuoi peccati. Giosuè mette di fronte al popolo la sua storia, così come Dio la ha messa davanti a noi. Gesù è veramente fatto carne nella nostra propria esperienza e ti pone oggi di fronte ad una decisione: "Scegli oggi chi vuoi servire. Vuoi continuare con i tuoi ideali di Dio nella famiglia, in tutto ciò che vuoi, o veramente vuoi il Dio manifestato in Gesù Cristo? " Questa elezione la faremo noi nel rito.

Io sono contenta di vedere come il Regno irrompe in mezzo a noi perché stiamo sedendoci a mensa con Abramo, con Isacco, e stiamo facendo questa liturgia che sarà cosa viva in questa generazione. Questa Parola è una vera liturgia. Io vi invito ad ascoltare perché poi sarà realtà in voi stessi, nel rito.

Terza lettura: Giosuè 24

#### RITO DI RINUNCIA AGLI IDOLI

##### Ammonizione al dialogo

Adesso, fratelli, faremo il dialogo. Vi ricordo le risposte. La prima: "Lungi da noi abbandonare il nostro Dio per servire altri dei"; la seconda: "Siamo testimoni"; e la terza. A Lui solo serviremo e ascolteremo la Sua voce".

Quello che avete visto fare agli inizi, quello che Dio ha voluto fare con il suo popolo, che ha eletto, con il popolo di Israele, adesso la Chiesa lo farà con voi, per mezzo del Vescovo. Allora adesso, chi vuole fare questo rito, si sente cioè di rispondere, di abbandonare gli idoli realmente, e oggi di aggrapparsi al Dio che si è mostrato in Gesù Cristo, che ti ha amato così, che ti ha amato in Gesù Cristo senza resistere al male, che ti ha perdonato tutti i peccati, che ti ha promesso la vita eterna, che ti salva dalla morte, si alzerà in piedi, e risponderete alle parole che vi dirà la Chiesa attraverso il Presidente e i presbiteri.

Esortazione del Presidente: (Tutti seduti - anche il Presidente)

Presidente: "Cari fratelli, oggi si compie in voi questa Parola che è stata proclamata. Il Signore ha iniziato con voi una storia di salvezza come con i vostri Padri di Israele. Egli vi ha tratti dalle tenebre e dalla schiavitù, vi ha dato in potere nemici potenti e numerosi, vi ha introdotto in una terra da voi non lavorata e vi ha fatto gustare frutti, da voi non piantati. Or dunque adorare il Signore che vi ha chiamato, e servitelo con sincerità e fedeltà. Oggi per mezzo della Chiesa, siete invitati a scegliere liberamente, se servire agli dei di questo mondo o al Dio del nostro Signore Gesù Cristo. Chi si sente chiamato da Dio, si alzi e risponda".

Il Presidente e quanti vogliono si alzano e si fa il dialogo.

Pr.: "Scegliete oggi, fratelli, chi volete servire: se il Dio unico rivelato in Gesù Cristo o gli idoli di questo mondo".

Ass.: "Lungi da noi abbandonare il nostro Dio per servire altri dei".

Pr.: "Siete dunque testimoni contro voi stessi che avete scelto Dio per servirlo".

Ass.: "Siamo testimoni".

Pr.: "Volgete dunque il vostro cuore verso il Signore Dio nostro".

Ass.: "Lui solo serviremo e ascolteremo la sua voce".

Pr.: "Allontanate di mezzo a voi gli idoli del mondo, rinunziate ad essi di fronte alla Chiesa".

### Ammonizione alla Rinuncia agli idoli

Allora fratelli, nell'ordine che volete e in una forma breve, vi ripeto come si deve fare la rinuncia agli idoli del mondo attraverso dei quali il demonio ci invita a non obbedire a Dio, attraverso il successo, la sessualità, il denaro, il primeggiare, ci invita a non fare la volontà di Dio e a non accettare i fatti che non ti fanno primeggiare, che ti fanno essere solo nella vita.

Per questo voi, prima buttate il segno che avete portato in questa cesta, se è un pacco un po' grosso lasciatelo vicino. Dopo venite al microfono, perché si deve sentire, stendendo il dito, segnalando la porta della chiesa, come se voi vedeste presente il demonio, e dite: "Io (dite il vostro nome) rinunzio a te Satana, perché tu mi hai ingannato così e così, e mi appoggio a Gesù Cristo, oggi".

Andate là dietro, vi inginocchiate davanti al vostro presbitero e con voce bassa gli chiedete: "Io voglio essere accolto nel catecumenato".

Immediatamente, come il microfono è libero, può venire un altro, perché se no aspettare che faccia tutto il rito ognuno, stiamo qui tutta la notte. Allora, quando vi mettete in ginocchio davanti al presbitero dite: "Io, Marco, io Giovanna... , chiedo alla Chiesa di entrare nel catecumenato" e allora il presbitero con voce bassa - già non sentiremo noi - vi farà lo esorcismo e ti imporrà le mani. Quelli che noi abbiamo detto che potete oggi fare la rinuncia. Allora potete cominciare.

### Rinuncia agli idoli

1) Io Mariele, rinunzio a te Satana, che da quando sono nata mi hai ingannata dicendomi che Dio non esiste, mi hai ingannato con menzogne a me e a tutta la mia famiglia, e da oggi accolgo Gesù Cristo.

- 2) Io Giuseppina, rinuncio a te Satana, che mi hai sempre ingannata e che ti sei servito di me per buttare fango davanti al mio Signore che mi ha dato la vita; da oggi sarà il mio Signore ad essere padrone di me.
- 3) Io Manlio, rinuncio a te Satana, che mi hai oppresso per trent'anni dicendomi che Dio non esiste, e a tutto quello che mi hai lasciato credere fino ad oggi, e che oggi mi appoggio in Gesù Cristo.
- 4) Io Giovanna, rinuncio a te Satana, che mi hai ingannata tutti i giorni della mia vita, dicendomi che Dio non esiste, e accolgo Gesù Cristo.
- 5) Io Luigi, rinuncio a te Satana, che mi hai sempre ingannato mostrandomi degli idoli che mi hanno reso schiavo; adesso voglio servire solo Gesù Cristo.

(Prosegue il Rito)

Adesso il Presidente farà una preghiera ringraziando il Signore, e tutti noi risponderemo concludendo questo esorcismo, questo rito, cantando lo Shemà.

Presidente: "Preghiamo. O Dio Padre onnipotente che hai formato l'uomo a tua immagine e somiglianza nella santità e nella giustizia, Tu che non lo hai abbandonato nel peccato, anzi gli hai donato la salvezza per mezzo del Tuo Figlio, guarda questi tuoi figli che hai chiamato a questo cammino per vivere in esso i tesori della Grazia battesimale. Liberali dalla schiavitù del male e del nemico, estirpa da essi lo spirito di menzogna, di concupiscenza e di malvagità; accoglili Padre nel Tuo Regno, apri gli occhi e i cuori perché comprendano il tuo Vangelo e perché, fatti figli della luce, giungano ad essere membri vivi della tua Chiesa, testimoni della verità e realizzino opere di vita eterna secondo la Tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Canto: "Shemà Israel"

(Seduti)

#### RITO DEL SALE

##### Ammonizione al rito del sale

Ora inizia la seconda parte del nostro rito, il rito dell'alleanza del sale, dopo che voi avete espresso pubblicamente davanti alla Chiesa il vostro desiderio di aderire a Gesù Cristo, a Gesù di Nazareth, il servo umile, che fallisce, che prende su di sé la realtà e anche i peccati degli altri. Ecco, il Signore adesso vuole cominciare questa opera, perché sarà Lui a cominciare questa opera perché voi diventiate figli di Dio,



templi dello Spirito di Dio, un popolo sacerdotale, un popolo di dei, la famiglia di Dio; Dio che si fa presente nel mondo attraverso l'umiltà e l'amore, il Signore deve bruciare dentro di voi la malignità, e il sale ha un potere meraviglioso, brucia come un fuoco le ferite. Se tu hai una ferita e ce lo metti sopra, brucia, ma cura allo stesso tempo. E' un simbolo di morte e di vita: ammazza e dà la vita, preserva dalla corruzione. Il sale: quando noi abbiamo una carne la saliamo, e la corruzione non penetra. Ecco, avete bisogno di essere salati per preservarvi dalla corruzione del peccato e allo stesso tempo avete bisogno di essere curati interiormente attraverso la croce di Gesù Cristo che farà quest'opera di combattimento durante tutto il tempo del catecumenato, fratelli, per portarvi all'elezione, al tempo della lode, alla semplificazione, alla semplicità profonda che ha avuto la Madonna, la Vergine umile di Nazareth, immagine della Chiesa, immagine di ciascuno di voi.

Che nessuno di voi si spaventi perché non sente nulla o perché vede che un altro piange e sente. Quello che qui faremo oggi è qualcosa di molto più importante che sentire o non sentire, va oltre questo. E qui intorno a questa Chiesa piccolina, si trovano tutti gli angeli, tutti i santi e la Vergine Santissima e San Giovanni Battista e tutti i Santi celesti e tutte le schiere, e stanno facendo festa perché c'è più festa in cielo per un solo peccatore che si pente che per 99 che non hanno bisogno di penitenza.

Allora, fratelli, adesso ascolteremo una Parola brevissima, la Parola del sale, la Parola dell'Apocalisse cui seguirà il Vangelo di Matteo.

Lecture: Ap. 2, 17; Matteo 5, 13-16

Adesso fratelli, su questi cristalli di sale, su queste pietruzze bianche si farà una catechesi, si farà l'Anafora, una preghiera al signore, come sul pane e sul vino; è la preghiera del Battesimo, ossia sul sale, chiedendo che lo Spirito Santo scenda su questo sale perché diventi sacramento, segno, ed operi in ciascuno di voi ciò che esso significa.

Anafora del Sale

Canto: "Amen" (in forma breve)

Brevissima catechesi sul sale

Noi attraverso questo sacramento, fratelli, attraverso questo segno, parteciperemo alla morte e alla resurrezione di Gesù Cristo, nella forma del sale sacramentalmente. Il sale è duello elle dà sapore a tutte le cose, le cose per il peccato hanno perso il sapore, il mondo ha perso il sapore, ha perso il senso. La patata bollita non ha senso, non ha sapore, non sa di

nulla. Non si sa neanche che sia patata, è una cosa molle; la carne senza sale non sa di nulla. Voi siete il sale della terra, fratelli, e il mondo ha perso il senso. Tanti architetti che fanno le case si sparano perché a che cosa serve fare tante case? Tanti ingegneri, tanti scienziati, tanti artisti, che io conosco, amici miei, che si sono sparati. Che senso ha la arte se non esiste l'amore, che senso ha l'arte, che senso ha la vita, perché fare figli se dopo soltanto esiste la morte!

Voi siete il sale della terra. Voi dovete rendere il sapore, cioè il senso a tutte le realtà sociali. E qual è questo senso? Quale cosa rende senso a tutte le realtà create? Cristo! E' Cristo crocifisso. L'amore di Dio, la misericordia, il non giudizio, il farsi peccato per gli altri è a vere misericordia, è lasciarsi uccidere anche per i peccati degli altri senza giudicare. Questo è l'amore, questo fatto. Se questo amore c'è, allora possiamo morire e possiamo anche essere torturati, possiamo anche subire i peccati degli altri, se questo amore è vero, se c'è l'amore sul serio al mondo, fratelli, venga su di noi la malattia, che ce ne importa, c'è davvero Dio, c'è l'amore. Questo sta attendendo questa generazione, che qualcuno dimostri che l'amore c'è.

Bene, fratelli, voi riceverete questo sale, questo cristallo che brucia, che voi degusterete. Metterete le mani come nella comunione, la destra sotto la sinistra, in forma di croce, farete una croce con le vostre mani dove verrà posta questa pietra bianca, questa pietruzza, e dopo la contemplerete questa pietra bianca, simbolo di voi stessi, simbolo di Cristo che si è lasciato distruggere per darci la vita.

Questo sale, nella tua bocca, si lascerà distruggere per dare a te la vita, per salarti, per dare a te il sapore. Senza sale gli uomini non possono vivere, non possiamo vivere. Sapete che in Africa, dove c'è molto caldo, gli uomini debbono mangiare sale. Il sale vale molto più dell'oro, molto di più, perché l'uomo senza sale non può vivere. Ecco il sale, come il pane, un segno. Si lascia uccidere per dare la vita a te. Ecco. Ma nello stesso tempo il sale ti farà tossire forse, ti farà male; devi succhiarlo poco a poco nella bocca, non sputarlo, lascia che ti faccia un po' di male, e un pochino sembra che ti fa male ma dopo ti lascerà la bocca buona e soave, simbolo della croce. Quando viene nella tua vita sembra molto brutta, ma dopo sempre ti lascia la bocca buona. E' il contrario del peccato: come il frutto dell'albero del giardino, che all'apparenza sembra bello ma poi ti lascia con la vita amara, distrutta. Dio è venuto in aiuto tuo, ti ha purificato, fa delle cose meravigliose, ti santifica con un segno, un sacramento. Questo Sant'Agostino lo chiamava il sacramento dei catecumeni.

Allora fratelli, ricevetelo con devozione e dopo quando vi si dirà: "Ecco il sale della sapienza" voi risponderete: "Amen". Rispondere Amen a questo sale, mangiare significa che voi accettate di essere cristiani, cominciate ad essere cristiani, cominciate ad accettare di essere questo sale. Essere sale con la suocera, nel lavoro, con la moglie, con la cognata, un pochino, il Signore ti aiuterà: non ti spaventare, il Signore farà questo.

Canto: "Lo stesso Iddio" (durante la distribuzione del sale)

Presidente: Ecco il sale dell'Alleanza del Nostro Dio, Sale della Sapienza;  
che Essa ci conservi per la Vita Eterna.

Assemblea: Amen!

Canto: 3° Canto del Servo

## CONCLUSIONE

Pregiera del Presidente

### Abbraccio della pace

Canto finale: "Se il Signore non costruisce la casa"

## Benedizione

(Terminato il Rito si invita la gente alla riunione del giorno seguente per la catechesi sul cammino e si va tutti ad un ristorante per un grande banchetto)

I Parroci e i responsabili fanno l'inventario del segno raccolto redigendo un documento e firmandolo congiuntamente, questo si deve fare con moltissima serietà e assoluto segreto specificando nell'atto tutto quello che si è raccolto. L'atto si redige secondo il modello seguente:

ORIENTAMENTI PER L'ATTO

(città) \_\_\_\_\_ data \_\_\_\_\_

Riuniti nel \_\_\_\_ (locale) della Parrocchia \_\_\_\_ (nome)

Don (nome del Parroco) Parroco della Parrocchia \_\_\_\_ (nome)

Don (nome del 2° Parroco) Parroco della Parrocchia (nome)

Sig. (nome e cognome) Responsabile della comunità N° \_\_ della

parrocchia (nome della parrocchia) (si elencano gli altri responsabili o il viceresponsabile se la comunità è una sola), si constata che a causa del secondo scrutinio e per destinarli ai poveri si sono raccolti i seguenti beni:

. denaro in contante	£ _____
. assegni	£ _____
. biglietti	£ _____
 TOTALE	 £ _____

. altri oggetti:

N° 1 auto FIAT 126

N° 2 televisori (di marca \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_)

N° 1 pelliccia di volpe rossa

.....

. gioielli:

N° 1 collana di perle

N° 1 parure di brillanti

N° 4 anelli d'oro

.....

Con il denaro in contante e con gli assegni si aprirà un conto corrente presso la Banca \_\_\_\_\_agenzia N° \_\_\_\_\_a nome del Parroco, del Responsabile (o dei parroci e responsabili). Il conto è a firma congiunta in modo che non si possano prelevare soldi senza il consenso e la firma di tutti.

Al responsabile (nome) \_\_\_\_\_ si consegnano i seguenti oggetti (fare l'elenco) e all'altro responsabile i seguenti altri oggetti (nome) e \_\_\_\_\_(elenco) e mano a mano che li venderanno i soldi verranno versati sul \_\_\_\_\_conto corrente sopra aperto e citato.

. Firma dei responsabili e dei Parroci  
. Timbro della Parrocchia

P R E S E N T A Z I O N E  
D E L C A M M I N O  
D O P O L ' I N G R E S S O  
A L C A T E C U M E N A T O

## CATECHESI SUL CAMMINO

Leggeremo adesso gli atti del bottino che abbiamo strappato a gli idoli nella vittoria sui demoni. Quando Israele termina una battaglia raccoglie un bottino, no? Anche noi. Questo bottino, che è per i poveri, era il denaro che l'egoismo aveva tolto ai poveri: per questo ci sono poveri nel mondo. Ci sono poveri e miserabili e gente che soffre perché c'è l'egoismo nel mondo, perché c'è il peccato.

(Lettura dell'elenco)

Già è stato aperto un conto in una banca dove è stato depositato tutto questo denaro. I responsabili si occuperanno di vendere i gioielli, ecc., e depositeranno i soldi fino a che tutto il bottino sia trasformato in denaro. Poi, quando tutto sarà cambiato, si faranno tante parti quante sono le parrocchie che hanno fatto lo scrutinio e un terzo lo daremo al Vescovo di questa Diocesi. L'équipe dei responsabili visiterà i poveri della parrocchia e le famiglie bisognose. Andranno a nome della parrocchia: questo non si fa a nome delle comunità neocatecumenali, ma a nome delle parrocchie. I responsabili faranno questo servizio di visitare i poveri della parrocchia, tutta l'équipe dei responsabili, come un servizio di tipo diaconale, e poi, in due giorni, si distribuiranno questi soldi perché risolvano i loro problemi. Quando tutto il denaro sarà stato consegnato ai poveri, il secondo scrutinio è finito. Vi sembra bene?

Questi soldi sono assolutamente intoccabili nel senso che sono dei poveri: è un denaro sacro. Si dà alle parrocchie per i poveri: il parroco non può utilizzarlo per altri scopi, né per aggiustare la parrocchia né per darlo agli itineranti, né per altre cose. Questo denaro è dei poveri, della gente che ne ha bisogno: questo denaro è per chi non abbia una casa, perché la abbia; perché chi non ha da mangiare lo abbia, perché chi ha bisogno di una macchina per andare a lavorare abbia la macchina. Cioè per il necessario. Che ve ne pare? Questo è ciò che il Signore ci ha ispirato per questo scrutinio.

Oggi, fratelli, spiegheremo un poco come continueremo il cammino e poi faremo l'elezione del nuovo responsabile della comunità.

Prima di tutto voglio dirvi una cosa, dirvi che facciate bene attenzione a non credere che già non peccherete più, che mai più cadrete perché il demonio se n'è andato ed ora avete lo Spirito Santo. State attenti perché non è proprio così: è così e non è così. E' molto importante che sappiate quello che vi abbiamo già detto: che l'amore di Dio non ci condiziona fino al punto da toglierci la libertà. C'è molta gente che desidera che, in questo cammino, le venga lavato il cervello; perché siccome in definitiva non si accettano come sono, devono essere accettati e ciò che vogliono è essere cambiati loro, e strumentalizzano Dio e Gesù Cristo per non irritarsi più, per poter amare, per diventare dei santi da altare e questo titolo non si dà alla gente come loro.

Il Signore ti cambierà, però non come credi tu, perché tu non sai che cosa è la santità. Tu ti basi magari su un perfezionismo umano, di tipo nieztchiano; ma questo magari non è il cristianesimo, non è la perfezione alla quale ti chiama Gesù Cristo. La perfezione alla quale ti chiama Gesù Cristo è il Vangelo di ieri: è l'amore al nemico: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro dei Cieli". E quando dice "Com'è perfetto il Padre vostro dei Cieli" non dice, perché si alza alle cinque del mattino, fa tre ore di ginnastica, non fuma e non beve, perché lavora 18 ore, perché mai commette un peccato o ha mai un cattivo pensiero, perché mai si irrita, perché è un uomo così... No'. Dice: "Il Padre vostro dei Cieli è perfetto perché manda il suo sole sui cattivi". Il sole, che è una cosa meravigliosa, lo fa sorgere, lo dà, che uno sia cattivo o che sia non so che cosa. La pioggia tanto necessaria, senza la quale l'uomo non può vivere, la dà anche alla gente che è peccatrice. "Siate perfetti voi così com'è perfetto il vostro Padre dei Cieli". Ecco: l'essere perfetto significa essere buoni con quelli che sono cattivi nei nostri confronti. Questo è, in definitiva, l'amore al nemico. Questo è autenticamente cristiano. In questo contesto tu puoi irritarti, ti puoi arrabbiare, ti puoi arrabbiare con tua moglie.

Quello che vi voglio dire è che dovete imparare, attraverso il cammino catecumenale, a vivere cristianamente. E cosa è vivere cristianamente? Vivere cristianamente significa vivere nella precarietà. Che cos'è vivere nella precarietà? I religiosi fanno voto di povertà, fanno un voto molto importante. Ma questo non è più molto chiaro; per povertà si intende, a volte, non avere soldi in tasca, si capisce lo stoicismo di essere poveri: per esempio viaggiare in autobus e non in taxi, o altri segni di povertà di questo tipo. Questa non è la povertà cristiana autentica. Per questo dava scandalo Gesù Cristo che aveva un manto così bello che neppure vollero dividerlo, che mangiava meravigliosamente, che non faceva sacrifici. La povertà, nel Vangelo, è un'altra cosa: è la precarietà. E che cosa è la precarietà? Vivere senza sicurezze, senza la sicurezza spirituale. Precisamente senza la sicurezza spirituale.

Io mi ricordo di una delle prime esperienze che ho avuto nella mia vita dopo che Dio mi ha chiamato. Io volevo farmi monaco. Da quando il Signore mi aveva chiamato ad essere cristiano io pregavo moltissimo e sentivo l'amore di Dio in modo fisico. Allora pensai che la mia vocazione era quella di essere cistercense, trappista. E avevo trovato dei monaci, a Segovia, la cui attività era pregare l'Ufficio Divino: facevano sei ore di canto e lavoro manuale e silenzio ed allora pensai che forse questo era ciò che Dio voleva da me. Bene: allora conobbi un domenicano vecchio e molto santo che mi disse di no, che finissi i miei studi. Io dissi di-no, che era impossibile. per me stare nel mondo... tutte quelle cose-che si dicono quando uno è giovane... Mi disse che terminassi i miei studi, che mi mancavano due anni, e così terminai i miei studi. Ma io mi ricordo che una delle cose che il Signore mi fece sperimentare nella mia vita era che, in fin dei conti, io non mi sopportavo peccatore. Ero un orgoglioso come tutti i neofiti che cominciano: tutti quelli che cominciano sono orgogliosi, non accettano di peccare.

Ho visto un uomo, donnaiolo e pieno di lussuria per tutta la vita, che dopo le catechesi passò un anno e mezzo, per pura forza di volontà, senza andare con altre donne o fare cose del genere, ma un giorno si arrabiò - è un fatto vero - ebbe una lite, in casa, con la moglie e le tirò la zuppiera sulla testa. Ebbe un tale schifo di se stesso che ricominciò ad andare a donne.

E' un atteggiamento che potete avere anche voi. Perché? "Perché dopo che mi sono sacrificato così, dopo tutto quello che ho sopportato... non è servito a nulla, Dio non mi ha cambiato a tal punto che io non mi arrabi più; allora niente! Ho peccato? Allora continuerò a peccare. E' lo stesso un peccato che cinquanta? Non è vero. Non è la stessa cosa un peccato o cinquanta. Non è lo stesso un peccato o due, o tre, o quattro. Un peccato è un peccato, due sono due e tre sono tre. La Scrittura dice: "Non accumulare peccato a peccato". L'uomo ha un numero, un massimo di peccati, se li supera gli può succedere qualsiasi cosa. Per questo il Talmud dice: " Hai peccato? Ti sei pentito? Allora smetti di peccare". Ora puoi cominciare a pregare un'altra volta. Adesso comincia a fare un'opera positiva. Coraggio, non succede nulla, è finito, ora puoi cominciare a fare qualcosa di buono, il Signore ora è con te, ora puoi già tornare al Signore. Hai già fatto una cosa buona? Ora stai meglio di prima, adesso stai uscendo dalla palude, dal pozzo profondo.

Bene, quello che voglio dirvi è questo. Io mi ricordo che nei Cursillos o anticamente negli esercizi spirituali, bisognava fare delle promesse: prima morire che peccare. Facevi gli esercizi spirituali, ti confessavi e promettevi che mai più, mai più, mai più... Duravi un anno con la messa tutti i giorni, tutti i giorni il rosario, tutto il resto e poi quando sbattevi il muso, allora... "questo non vale". E se tu domandi agli ottomila cursillisti che hanno fatto i cursillos a Madrid? Nulla. Siccome pensavano che essendo cristiani non avrebbero peccato più, non potevano accettare che, dopo, fossero così. Questa è una grandissima deformazione di quello che è il cristianesimo, una deformazione grandissima.

Perché succede questo? Perché questo non è il cristianesimo. Il cristianesimo significa che qui, fratelli, non vi si laverà mai il cervello fino al punto da non lasciarvi liberi di peccare quando lo vorrete.

Ieri il Signore vi ha donato una grazia enorme. Ha fatto un'alleanza con voi. Dopo che vi siete conosciuti, dopo che avete scoperto che non potete appoggiarvi in voi stessi, vi ha invitati ad appoggiarvi in Lui, come Giacobbe che si è stretto a colui con il quale stava lottando. Ma questo non vuol dire che tutte le volte che tu hai peccato, che tutta la storia che hai dietro di te, che tutte le esperienze positive e negative che hai avuto, ti hanno condizionato al punto che tu oggi sei un uomo traumatizzato. Dicono che in Spagna la guerra civile ha traumatizzato tre generazioni. Tutto nella vita ci condiziona. E traumatizzato vuol dire che ci ha fatto diventare imbecilli, gente che non può più pensare, gente che non ha scelte politiche o cose del genere, perché è traumatizzata. Traumatizzato significa: condizionato all'estremo, fino al punto che non sei libero. L'amore umano ci condiziona sempre. Tua madre, l'amore che tua ma



dre sente per te, ti ha condizionato; l'amore della tua fidanzata ti ha condizionato, l'amore di tua moglie, di tuo marito, tutti gli amori ti condizionano. Cosa vuol dire che ti condizionano? Che ti legano, che esigono, che non ti lasciano libero, che in qualche modo, se tu non ricambi l'amore che ti hanno dato, li fai soffrire e te lo rinfacciano. Allora non ti permettono di peccare. Devi amarli per forza. Cioè nel momento in cui ti amano ti mettono un cappio al collo, prendono una catena e ti trascinano con la catena dell'amore che ti danno. Ci sono amori che uccidono. Ogni amore umano. Distrugge, lega, incatena, soggioga, schiavizza. Non così l'amore di Dio. Dio ha fatto meraviglie con te e tu non sentirai mai una catena al collo: "Che hai l'obbligo ed il dovere di ridare quell'amore a Dio".

Assolutamente. Neppure ti sentirai nevroticamente legato a Dio fino al punto di non poter peccare. No! Sei libero. Ieri hai visto meraviglie e questa mattina, se hai voluto, hai potuto peccare in tutta libertà. Come se Dio non avesse realizzato nulla con te. Questo è di una grandezza impressionante. Nello stesso tempo questa è una cosa che non ci piace perché ci lascia liberi e noi non vogliamo esserlo. Non sapete che nel mondo nessuno vuol essere libero? Per questo ci leghiamo. Per questo un uomo si sposa e magari si cerca una donna più vecchia di lui perché vuole avere una madre. E se deve decidere o scegliere qualcosa lascia che sia lei a farlo. Per questo i partiti politici hanno tanto successo nelle università: perché i giovani hanno il problema di scegliere. Essere uomo significa scegliere liberamente. Ed essi hanno paura di scegliere, perché scegliere significa decidere e decidere significa poter sbagliare. L'uomo ha paura di sbagliare. Per questo, se arriva un leader, se vedono qualcuno che decide per loro sono disposti a consegnargli la loro libertà: "Dimmi quel che devo fare, dimmelo tu, decidi tu per me". E' una forma estremamente adolescenziale di vivere la vita. Il cristianesimo non è così. Per questo anticamente dicevano: "I buoni direttori spirituali sono quelli che non ti dicono nulla". Se tu vai da un direttore spirituale ed egli ti dice che cosa devi fare, non è un buon direttore spirituale. Esattamente perché la Chiesa questo lo aveva già scoperto. C'era moltissima gente che cercava un direttore spirituale perché non voleva decidere da sola. Dice il Talmud che chi domanda quello che deve fare non ha capito la legge. Non ha capito lo spirito della legge chi domanda: che cosa devo fare?

Tutto ciò è una novità per voi. Vivere il cristianesimo nella libertà significa vivere nella precarietà. Perché in qualsiasi momento tu puoi peccare, tu puoi abbandonare il Signore, tu puoi contemplare la tua sporcizia, puoi contemplare che nel fondo sei un disgraziato e che è vero che Dio ti ha amato; eppure tu lo abbandoni.

Perché l'importante non è la legge. La soluzione di questo enigma è che non è la legge l'importante. Siccome quello che vuole Dio è che tu non pecchi più, Dio ti dà il suo amore perché tu non pecchi più; non è questo. Non è che Dio non voglia che tu non pecchi più, anche se questo è una conseguenza-Dio, quello che vuole è amarti. Se tu pecchi sono affari tuoi. Ma Dio è colui che ti ama. Dio ha segnato una legge (nell'Antico Testamento gli ebrei non la chiamavano "legge" ma "il cammino della vita") per amarti; ti dà una strada che è quella della vita e ti promette che, vivendo in questo cammino, tu troverai la vita ma se uscirai da esso troverai la morte.

Nient'altro. Non c'è da compiere una legge rispetto ad un legislatore. Se tu studi il Vecchio Testamento che tutta la legge, tutto l'Antico Testamento, è in funzione della tua vita, e si promette a colui che viva in quel cammino che Dio ci ha dato per conoscere la verità, che vivrà e sarà felice. Non perché a Dio interessi una legge: è perché l'uomo sia felice. E' lo stesso problema del Genesi: Dio non ha detto all'uomo di non mangiare il frutto dell'albero perché era geloso, come dice il diavolo, ma perché amava l'uomo, perché se l'uomo avesse mangiato del frutto dell'albero sarebbe morto e Dio lo voleva preservare dalla morte. Dio ti ama. Chiaro che Dio vuole che tu compia la legge nel senso che tu viva, perché chi segue la strada segnata da Dio, siccome Dio è amore, vive e chi si allontana da quella strada, muore.

Ad ogni modo la cosa più grande, quella in cui ci appare una nuova creazione ed una assoluta novità è esattamente che siamo il contrario di tutti i fascismi, di tutti i totalitarismi, di tutti i comunismi. Siamo il contrario di tutto quello che è il mondo. Il mondo è sempre moralista, esige sempre. Vedrete se vengono quelli di sinistra: non ci si muove più. O vedrete se vengono quelli di destra: non ci si muove più. Perché quelli del mondo sono sempre moralisti. Tutto il mondo è scandalizzato. Da che cosa? Dalla libertà. Da quale libertà? E' scandalizzato dal peccato. E' scandalizzato dal fatto che un uomo possa peccare, possa far del male, possa far danno. Non lo sopporta. Non lo sopportiamo. Invece Dio lo sopporta.

Per me, vi dico, è stata un'esperienza: il Signore mi ha formato attraverso una storia. Io non ho studiato teologia, non ho imparato nelle università. Il Signore me lo ha fatto sperimentare con la mia vita. Mi ricordo nelle baracche, è una storia che vi ho raccontato altre volte, che io avevo come vicino un ragazzo che era stato molte volte in prigione: un ragazzo terribile che beveva e rubava, che s'era sposato e picchiava la moglie. La moglie si metteva a strillare e mi chiamava. Io non sapevo che cosa fare, se abbattere la porta perché la stava ammazzando. Ma avevo notato che dopo tanti strilli, al mattino, si alzavano buoni amici e dandosi bacetti. In tutti i modi però mi distruggevano, per prima cosa perché non mi lasciavano dormire e poi perché era una cosa tremenda. Oltretutto questo ragazzo arrivava ubriaco, si drogava, beveva roba esplosiva. La moglie quando vedeva che alle otto, dopo il lavoro, non era tornato sapeva che sarebbe successo un pasticcio. Io in quel periodo stavo molto male, non dormivo ed inoltre, in quel periodo, proprio in quel momento, succedevano le cose tutte allo stesso tempo nelle baracche, un periodo molto brutto. Io stavo lavorando con Josè Agudo, in un quartiere di Madrid, in un cantiere e facevo marciapiedi di cemento. Con la livellatrice che mi avevano dato mi si spaccarono le mani, non ce la facevo e mi sanguinavano le mani, mi vennero i calli, e faceva un freddo terribile in inverno. In quel periodo dovevamo alzarci alle cinque e mezza perché il cantiere era distante e siccome i ragazzi delle bande venivano alla mia baracca fino a tardi, di notte, io non riuscivo a dormire. Mi addormentavo sul lavoro, completamente. Credevo di morire perché avevo anche una tremenda tosse. Passavo le notti senza dormire. Mi ricordo che una di quelle notti il Signore mi aveva fatto vedere una cosa importante e mi riferisco a questo fatto della libertà. Venne da me quella

donna come tutte le altre notti. Era terribile. Sapevo che ci sarebbe stato un altro pasticcio, ma non ne potevo più, morivo di sonno, sapevo che non avrei potuto resistere perché ne avevo piene le tasche. Oltretutto io avevo paura di questo ragazzo perché una volta aveva tentato di uccidermi con un coltello: era drogato e mi aveva fatto una gran paura. Allora provai a tentare Dio; siccome non ne potevo più, decisi, di tentare Dio. Entrai nella mia baracca, chiusi la porta e mi inginocchiai con le braccia in croce, prima a pregare un rosario e poi un altro e un altro ancora, e cominciai a passare il tempo mentre io continuavo con le braccia in croce, con un dolore che non ne potevo più. Io chiedevo a Dio che quella notte il tizio venisse e non succedesse il solito pasticcio, che il tizio si potesse curare perché io non ne potevo più... E quando non ce la facevo più cominciai a sentire gli strilli e le botte. Come se Dio non esistesse. Come se Dio mi stesse prendendo in giro. Proprio quando io non ne potevo più, quando io lo stavo chiedendo a Dio con più forza, lui mi stava concedendo il contrario. Però il Signore mi fece capire una cosa: che io, in fin dei conti, stavo tentando Dio in favore mio contro quella persona. Perché capii questo: "E se c'è bisogno che quest'uomo pecchi, che perda la sua vita per trovarla? Forse tu non vuoi permetterlo? O io, quando tu hai peccato, non te l'ho permesso? Forse che tu non sei dovuto scendere fino in fondo per capire chi eri? Rispondi sì o no? Tu sì, ed ora tu stai qui a chiedermi che io tolga a quel l'uomo il diritto alla sua libertà in tuo favore". Questo l'ho sentito profondissimamente. Ero molto nevrotico e penso che, da quel momento in poi, ho cominciato ad essere un pò meno nevrotico. Cominciai a capire un sacco di cose: che in fondo io non amavo mai i poveri, che non li avevo mai amati, che ero andato nelle baracche per la mia nevrosi. Capii che Dio si era servito di quel fatto, quello che volete, ma cominciai a capire moltissime cose.

Bene, voglio dirvi queste cose perché capiate che abbiamo dei concetti molto diversi. Quello che io potevo fare era pregare per quel ragazzo ed abbandonarmi al Signore. Ed effettivamente il Signore ha avuto cura di lui perché si pensava che l'avrebbe ammazzata e non è successo. Io pensavo che nelle baracche tutti sarebbero finiti male: e non è successo. Quelli che erano nella comunità continuano il cammino.

Volevo dirvi che essere cristiani è vivere nella precarietà, ossia nella libertà, e che questa libertà Dio non ce la può mai togliere. Allora vuol dire che dopo questo scrutinio io sono quello di prima? No, non sei quello di prima. Tu hai visto un'azione di Dio su dite. Il Signore ti ha liberato, il Signore ti esorcizzato, il Signore ha fatto crescere il tuo Battesimo. Questo tu lo vedrai e, senza questo, tu non potrai arrivare all'ultima tappa. Senza che facciamo tutto questo con te. Tu hai bisogno di ciò per arrivare alla tappa seguente. Ora tu entri in una fase di combattimento. Sai che cosa è il combattimento? Lottare. Tu devi combattere. Il Signore combatterà contro i tuoi demoni. Quello che il rito ha significato non termina, questo è ciò che continuerà. Il rito attuerà in te per tutto questo tempo. Perché i riti non solo hanno un potere al presente ma hanno anche un potere sul passato verso l'avvenire. Questo rito si proietta in avanti in modo che tu sappia che il Signore ha fatto una alleanza con te. Non dubitare del Signore perché Lui ti ha giurato e promesso nel sale che ti darà il Regno dei Cieli e che ti farà sale della terra. Coraggio.

Ma lascia fare al Signore perché la Terra la si conquista poco alla volta. Il Signore ha promesso al suo Popolo di dargli la Terra Promessa, ma non l'ha promessa immediatamente: ha detto che la conquisteranno poco a poco. E per la debolezza che ha verso di loro, ha spiegato perfino il perché. Dice: "Guarda, se tu conquistasti la Terra in un colpo solo ed uccidi tutti i suoi abitanti, siccome voi siete ancora pochi e la terra è molto vasta, non la potete occupare tutta e, nella terra che rimane abbandonata, cominciano a proliferare predatori, animali, cani selvatici e tutti questi animali selvaggi potrebbero rivoltarsi contro di te e recarti danno. Per questo è meglio che tu avanzi poco alla volta. Allora quei nemici che abitano ancora la Terra, ti stanno facendo un favore perché la stanno preservando, la conservano per te e continuano a coltivarla per te. Togli loro un pezzetto e ti stabilisci". Questo lo dice la Scrittura, lo potete leggere nel Deuteronomio (Dt. 7, 22) e nel libro dei Numeri. Dice loro che poco a poco conquisteranno la terra.

Anche noi conquisteremo la nostra terra poco alla volta. Non quando né come vuoi tu. Pecchi, ti arrabbi, fornichi, sei orgoglioso? Bene, convertiti rapidamente. L'unica cosa che posso dirti è: alzati, alzati in fretta. Perché se stai lì molto tempo sperimenterai l'angoscia e la morte. E se io ti amo non voglio che sperimenti la morte e l'angoscia; ma se hai bisogno di sperimentarla la sperimenterai. Che ci possiamo fare? Dice la Scrittura che ciò che distingue il giusto da colui che non è giusto è che il giusto pecca sette volte e tutte e sette si rialza, mentre colui che non è giusto pecca le stesse sette volte ma da nessuna si rialza. Non dice che chi non è giusto pecca quattoridici volte ma che pecca le stesse sette senza rialzarsi da nessuna. Il giusto pecca sette volte ma sa che il peccato non è una cosa buona. Però il peccato lo aiuta ad aumentare l'umiltà, lo aiuta a non sentirsi migliore degli altri. Il sentirsi migliore degli altri ha portato al disastro della seconda guerra mondiale. Il popolo nazista, fondato da Hitler, era un popolo di perfetti: la razza ariana. Si credevano gente superiore, per questo disprezzavano profondamente gli altri popoli. Questo è il fariseismo: i farisei disprezzavano il popolo. Colui che si crede buono disprezza sempre gli altri. Io molte volte, quando il Signore mi permette di vivere momenti di tortura o di angoscia, o momenti di paura, o momenti di peccato...mi ricordo: "E se c'è bisogno che sperimenti questo per aiutare i fratelli nel prossimo scrutinio? Perché, che cosa credete? Che io voglia peccare? O che voglio far qualche cosa, masturbarmi, arrabbiarmi con qualcuno, lasciare la preghiera? No. E se c'è bisogno che io pecchi per te? Chi sono io? Un marziano? Io non voglio essere un marziano in mezzo a voi; sarebbe mostruoso se lo fossi. Io sono uno come voi, un idiota, un peccatore. E "maledetto l'uomo che confida nell'uomo". Guai a voi se vi appoggiate in me. Per questo sono oggi il vostro catechista ma domani mi investe una macchina ed avrete un altro catechista e non succede nulla. Perché l'importante non è che voi vi appoggiate in me; l'importante è che voi sperimentiate realmente Gesù Cristo. Questo lo dico rispetto alla precarietà.

Ho parlato molto e quando si parla molto magari si dice poco. Non so se avete capito quello che vi ho voluto dire. Voglio dire che entriamo in un modo nuovo di vivere il cristianesimo. Il cristianesimo lo viviamo giorno per giorno. A te non è stato dato un buono perché tu non pecchi più; non è vero. Oggi non hai peccato, sei stato contento ed in pace? Benedici il Si

gnore, questa notte, perché è meraviglioso. Domani mattina: ti è successo qualcosa? Converti rapidamente ed entra nuovamente nella gioia del Signore e nella libertà interiore. Non preoccuparti. Non succede nulla. Rialzati in fretta. Vai a confessarti dal primo prete che trovi, fai quello che vuoi: il Signore ha capito. Ti rialzi e sei nella libertà. Non succede nulla. Vivremo nella libertà. Non rimanere nel peccato, questo sì: non rimanere in un buco. Se rimani nel peccato sarà una cosa terribile per te: può succedere che non ne possa uscire.

Prima vi stavo dicendo che io avrei voluto essere monaco perché io, in fondo, ero molto orgoglioso e quando il Signore mi chiamò ad essere cristiano avrei voluto essere perfetto. Come molti altri. Volevo non peccare più perché non mi accettavo Smisi di fumare, senza fumare ero molto debole, e facevo anche moltissimi sacrifici. Un'altra cosa che mi fece scoprire il Signore, vi racconto la mia esperienza perché forse vi può servire, fu questa: che io, in fin dei conti, volevo farmi monaco perché non accettavo la povertà. Io ero un tipo molto esigente con me stesso e volevo essere povero. Ma non povero solo fisicamente, io volevo essere povero nel campo spirituale: volevo entrare in convento perché la vita mi faceva paura. Non nel senso di aver paura della vita ma perché volevo che la mia vita fosse spiritualmente assicurata. Scoprire questo fu una cosa enorme perché mi fece vedere che la vera povertà non consiste nel fatto che io mi metta in un convento, in un posto dove avrò la sicurezza di non peccare mai più, perché sono in convento e sono molto buono, dove viene a trovarti la tua mamma ed i tuoi fratellini e la gente, tu sei un monaco che canta, di quei monaci molto buoni che si alzano a metà della notte ed hanno molto prestigio in società, con i fratelli che dicono: "Sì, io ho un fratello certosino"; ma che la vera povertà è vivere l'oggi, vivere accettando la tua storia. Da quel giorno, quando Dio mi diede questa possibilità nel più profondo di me stesso e mi giunse la pace, io non pensai più a ciò: accettai completamente che il mio direttore spirituale mi dicesse di non farmi monaco. Questo è quello che volevo dirvi al principio, ma poi me ne sono dimenticato.

Qui, in questo scrutinio, c'è molta gente che ancora non ha cambiato mentalità e vuole in definitiva assicurarsi un futuro spirituale. E invece no, no. Tu sarai sempre libero, sempre, sempre. Per questo Karl Rahner, riferendosi ai seminari ed ai seminaristi, diceva che non si ha diritto a castrare i preti e lo diceva nel senso di metterli in un seminario, con una educazione siffatta che non vedano mai una donna parlando sempre della loro mamma, della Vergine e cose del genere, chiudendoli con barriere tali che quest'uomo non abbia mai problemi di tipo sessuale. Karl Rahner, un teologo gesuita, diceva che questo non si deve fare, che questo non è quello che vuole Dio. Ogni presbitero è un uomo che deve avere la stessa lotta di ogni altro uomo. La lotta con il sesso è una lotta che l'uomo ha dalla sua pubertà fino alla morte, sempre, mai gli sarà tolta. E forma il suo carattere, lo fa vivere in una tensione che tutti abbiamo sempre e che è fondamentale per l'uomo. Togliere questa lotta è attaccare la natura umana. anche se viene fatto a favore di uno "statu quo" della Chiesa, di una situazione ... etc.

Il cammino catecumenale ci insegnerà a vivere il cristianesimo nella precarietà, nell'oggi, nell'adesso. Adesso sto sperimentando l'amore di Dio, rendo grazie a Dio che ha sentito questa mattina l'amore di Gesù. In che senso? Che Gesù mi ama e basta. Se tu sentissi che Dio ti ama e questo ti bastasse, il fatto che ti ama, che Dio non ha bisogno che tu cambi, che ti ama e basta, sarebbe sufficiente. Ti ama immensamente e non permetterà che tu sprofondi. Uscire dal moralismo, uscire dalla legge per entrare nella gratuità totale, nell'amore che Dio ha per te. Questo è ciò che speriamo che il cammino catecumenale vi possa dare poco a poco.

La parola "Satana", nell'Antico Testamento, si usa per nominare il demone e significa: "L'accusatore"; lo Spirito si chiama "Il Paraclito". La contrapposizione a Satana è il Paraclito. Satana significa l'accusatore, colui che accusa; il Paraclito significa colui che difende, l'avvocato. "Paraclito" in greco significa l'avvocato, colui che ci difende.

Da che cosa? Il demone ti dice: "Tu sei un porco, non sei buono a nulla, tu sei un peccatore". Ti fa guardare il tuo peccato. Ti sta accusando perché tu ti ribelli. Lo Spirito Santo è colui che ti dice che tu sei buono, che Dio ti ama, che non devi preoccuparti, che Dio ti ama, che Dio ti perdona; è colui che ti dice chi è Cristo. Lo Spirito Santo ti sta dicendo dentro: "Non preoccuparti uomo, guarda che Cristo è la santità di Dio. E che cosa è la santità di Dio? E' che ti ama anche se sei peccatore". Questo è ciò che fa in noi lo Spirito Santo: ci mostra Cristo perché arriviamo al Padre. Lo Spirito Santo dentro di noi è colui che ci chiama, l'avvocato, il consolatore. Lo Spirito Santo ci dice: "Non lasciarti ingannare dal demone. Coraggio, stai attento, guarda Gesù Cristo. Lo vedi sulla croce? Tu guarda verso Cristo. Hai visto cosa è Gesù Cristo? Guardalo. Che cosa significa quell'immagine? Guarda: Cristo significa che Dio ti ama quando tu sei suo nemico. Non lo vedi? Tu lo stai uccidendo e Lui ti sta perdonando dalla croce. Tu non devi pensare: sono una canaglia". Quello che voleva mostrarci Dio era questo: che ti amava. Perché il demone ti ha sempre fatto la catechesi che Dio non ti ama. Cristo ti sta dicendo che Dio ti ama sempre anche quando sei peccatore. Dice San Paolo: "Se quando Cristo viveva ed era l'unigenito di Dio lo abbiamo ucciso - l'unigenito di Dio - e Dio ci ha perdonato, ora che il suo Figlio è vivo come non ci darà in Lui, tutte le cose? ". Per questo Gesù Cristo ha aperto una strada per mezzo della quale io peccatore, uomo ipocrita, iracundo, posso avvicinarmi a Dio senza che la santità di Dio mi distrugga, e precisamente perché la santità di Dio si è mostrata in Cristo. Come? Come l'unico che mi ama, ama me peccatore. Ho la strada aperta. Fate bene attenzione: ho il cammino completamente aperto, gratis, in Gesù Cristo. Per questo Gesù Cristo è sacerdote, è ponte. Sacerdote significa ponte fra i miei peccati, la mia realtà e l'amore di Dio. Cristo è venuto per essere intermediario, per prendermi da qui e portarmi al Padre. Allora la santità di Dio s'è mostrata in Cristo in pienezza, in modo che chi vede Cristo vede Dio. "Filippo, chi vede me vede il Padre". Allora io, che sono un povero disgraziato, che oggi mi sono arrabbiato - pensa che sono cinque o sei giorni che non prego, che sono tanto stanco che preferisco vedere la televisione e non prego - io, come, posso avvicinarmi al Signore? Gesù Cristo mi dona la strada fatta, aperta. E' una cosa straordinaria quello che significa Gesù Cristo: in Lui io mi posso appoggiare

in Lui io posso avvicinarmi a Dio e posso trovare la santità di Dio. Il volto di Dio, la santità di Dio brillano sul volto di Gesù Cristo. Sul volto di Cristo ha brillato chi è Dio per me. Allora com'è possibile che io non ve lo annuncii?

Mi ricordo che un ragazzo era stato processato perché l'avevano visto con una bambina: un ragazzo, mezzo mostro, che aveva il problema che gli piacevano le bambine, che aveva di questi problemi, era un uomo perseguitato ecc. Quest'uomo cominciò a convertirsi perché io gli dimostrai di non essere migliore di lui. Lui infatti pensava guardate ciò che fa il demonio che nessuno lo poteva amare. La solitudine quasi lo distruggeva e così era stato sul punto che lo impiccassero. Non era una cosa irrefrenabile in lui, non era malato, non era un vizio. Ma la società voleva farlo fuori. Perché si trattava di una bambina, perché poi la bambina rimase traumatizzata... E se la gente trova un tipo così, lo afferra e lo lincia, non è vero? "E' una schifoso, bisognerebbe ammazzarlo". Questo lo dico perché vediate che cosa è una folla. Poco tempo fa siamo stati in Portogallo, in pochi minuti avevano linciato un negro. Avevano ammazzato due operai in un attentato e c'era una signora che era presente al funerale: le rubarono la borsa. C'era un negro dietro, che era malvestito e la signora disse: "E' stato lui". La situazione era un pò difficile, complicata: pensavano che se un uomo era capace di andare ad un funerale per rubare... lui tentò di rifugiarsi sotto una macchina. Quando arrivò la polizia era già distrutto, spacciato, morto. E' successo pochi giorni fa. Era gente di Lisbona. Quando lo tirarono fuori non aveva il portafoglio, non era stato lui. Quell'uomo aveva figli, era sposato, era un uomo bravissimo ed era lì al funerale come tanti altri. Ma neppure lo lasciarono parlare, non gli lasciarono dire nulla. Il primo gli diede un pugno in faccia "Volevi fare il furbo!", poi incominciò la gente; un altro lo colpì allo stomaco... l'uomo cadde, non ne poteva più. Non si sa come si nascose sotto una macchina ma lo assassinarono. E tutti sono cattolici, tutti vanno a messa: gente normale. No, non ridere: se tu fossi stato lì anche tu avresti picchiato, anche tu. Stai lì e cominci a dire: "Questi svergognati che si approfittano perfino dei funerali, dei morti degli altri... selvaggi!". Certo! Perché tutti la pensiamo così, siamo tutti uguali. Non ci si può neppure guardare.

Stavo parlando di quel ragazzo. Cominciò a convertirsi ed ora è un uomo sposato, normale, perché il cristianesimo lo aiutò totalmente. Perché ha creduto che io non ero migliore di lui, e perché io non mi credevo migliore di lui, veramente. Il Signore me lo ha concesso... Il fatto è che io non sono migliore di qualsiasi degenerato. Che colpa ne ha lui, poveretto, se ha dei conflitti che gli vengono dal fatto che magari sua madre voleva abortire perché lui era il quinto figlio? Che colpa ne ha, il poveretto, di queste cose? E poi soffrono conflitti, angosce e non so che altro. No, "Questo è un mostro, bisogna ammazzarlo!", così pensa il mondo. Perché vi rendiate conto; se tu ami il mondo è questo quello che tu ami. Se tu sei figlio di mamma tua non puoi essere cristiano, perché così la pensa tua madre, tua cognata, tua cugina, tuo padre. La Chiesa ti sta togliendo dal mondo e ti metterà nel mondo come sale perché il mondo ha bisogno del contrario. Ha bisogno di misericordia e di comprensione.

Adesso devo dirvi qualche altra cosa riguardo al fatto che, dopo il secondo scrutinio, la comunità comincia a vivere nella comunione. I beni si cominciano a vivere in comunione. Questo è un fatto che dobbiamo chiarire un po'. Voi siete chiamati, il Signore vi sta chiamando, sce

gliendo per essere un sacramento. Come sacramento c'è bisogno che, in mezzo a noi, non ci siano né poveri né ricchi, Sarebbe una cosa mostruosa che io ti dicessi che ti amo molto se tu non hai da cenare ed io ho il superfluo in casa. Ma come si può fare questo? E' difficile farlo. Noi non faremo una cassa comune. Nei primi tempi della Chiesa, nei primi secoli, nei primi momenti, sembrava che fosse così, poi immediatamente si resero conto che non si poteva vivere così; allo stesso tempo, però, vivevano la comunione dell'amore nella comunione dei beni. Diceva S. Paolo: "Così come vi scambiate i beni spirituali, scambiatevi anche i beni materiali".

Noi lo facciamo così. Il responsabile è chiamato, nel nostro cammino, a svolgere la funzione del servizio diaconale, di diacono: diacono è il servitore, colui che serve gli altri e lo fa in tre modi. Serve, nella carità, le necessità dei fratelli, serve nella liturgia e serve nella Parola. Allora, come si fa questo? Noi abbiamo scoperto, non dico che questo non si perfezionerà nel futuro, ma abbiamo visto come a poco a poco si può fare questo così: il responsabile è il mezzo attraverso del quale si realizza questa comunione. Come? Se c'è qualche fratello che ha un qualche bisogno lo dice al responsabile ed il responsabile fa una colletta nella comunità per quella necessità.

Questo dei soldi è una cosa difficile perché noi possiamo sempre pensare che qualcuno se ne approfitta e vive alle spalle degli altri. Ci sono sempre persone che possono dare e possono pensare di dare perché il denaro venga usato bene, ma non che lo si spenda in "stupidaggini". Penso che è per questo che abbiamo avuto bisogno di fare questo rito di rinunciare un poco al potere che il denaro esercita su di noi. In tutte le comunità che camminano davanti a voi non ci sono molti problemi in questo senso. Può succedere, in alcune, che il responsabile lo faccia male o la moglie del responsabile è un'impicciona, una donna ossessionata dal denaro, ed allora lo guarda male... Allora bisogna toglierlo da responsabile; a volte invece il responsabile è uno che non ha ancora risolto questa faccenda del denaro e lascia il denaro alla moglie o cose così... Dipende molto dal responsabile. Conosco meglio, ad esempio, le comunità d'Italia: quelle che noi portiamo più avanti risolvono questo molto bene. Ogni mese danno, se è una comunità medio-borghese, circa settecentomila lire per i bisogni dei fratelli. C'era un fratello che viveva molto lontano ed in una casa molto brutta: gli hanno comprato un appartamento nuovo, più vicino e più bello di quello che aveva. Anche un altro fratello, della comunità di Carmelo, lo hanno aiutato per un appartamento... E poco a poco, senza violenze, si scoprono le necessità dei fratelli. Un fratello ha bisogno per una operazione? Viene aiutato. Un altro non ha lavoro? Gli viene trovato. Si va creando una cosa naturale, senza essere, una cosa forzata.

Abbiamo, rispetto ai soldi, una deformazione totale perché siamo vissuti in una Chiesa protetta. Una cosa assurda che forse, nel futuro, non ci sarà più. Io credo che non sarà così, anche se hanno aumentato lo stipendio ai preti. Ho letto un articolo sul giornale in cui dicevano che la gente protestava e diceva perché si devono pagare dei preti nei quali non si crede, con cui non si è d'accordo, ecc. Un problema trattato da varie riviste. E' una cosa assurda. Per colpa di questo fatto la Chiesa, molte volte, non è libera di esercitare la sua missione profetica nei riguardi dello Stato, perché è pagata dallo Stato anche se attraverso la gente. Stiamo andando verso un'autonomia in questo senso perché pensiamo che la



Chiesa, nel futuro, potrà essere autonoma. Perché? Perché lo è sempre stata. Nell'Antico Testamento sta scritto che davano le decime e le primizie. Nella religione che Dio ha rivelato dice che le primizie del tuo olio, del tuo grano, delle tue pecore, dei tuoi agnelli, le darai ai sacerdoti; ed inoltre darai una parte dei tuoi beni. Per questo Gesù dice ai farisei: "Voi che tassate la decima del cumino", cioè voi che se una persona ha un seme esigete perfino che paghi la decima su di esso, la decima parte di tutto quello che ha in casa, e "inghiottite cose più grandi". Questo lo dice Gesù Cristo che si stava preoccupando molto...

Questo fatto della decima è poi passato alla Chiesa: è un comandamento della Santa Madre Chiesa. "Pagare decime e primizie alla Chiesa di Dio"; è un comandamento della Chiesa che si studia nel catechismo. Anche se poi nessuno paga mai nessuna decima, nessuna primizia di nessun tipo. Nella Didaché, che è la prima catechesi, sta scritto che le primizie e la decima parte dei tuoi beni le darai ai profeti. Se non hai profeti nella tua comunità la darai, dice la Didaché, ai poveri che sono Cristo.

Oltretutto questo fa sì che l'uomo non possa accumulare e mette l'uomo in una situazione che fa sì che pensi l'economia in modo diverso. Non vive pensando al risparmio ma approfitta di più della vita ed ha tutto in abbondanza perché ciò che impoverisce è il risparmio, l'accumulo dei capitali. E' tremendo pensare che la maggior parte delle gioie e dei beni più ricchi d'arte sono nelle cassaforti delle banche. Chi ha un Velasquez non lo tiene in casa, lo tiene nella cassaforte, in banca, ben custodito; chi ha una collana magnifica non la tiene in casa, la conserva, controllata, nella banca e la tira fuori solo rarissime volte, se c'è una grande festa molto importante. La gente importante che ha diamanti preziosissimi si è fatta fare copie false e portano queste. Tutto ciò impoverisce. Alla fine tutto sarà in cassaforte, tutto sarà nascosto: la bellezza, l'arte, i soldi, l'amore. Sarà tutto seppellito sotto il cemento, sotto metri e metri di acciaio. Questa è la verità. E' una cosa tremenda. Meno male che di tanto in tanto vengono i ladri: meno male. Ho fatto un sacco di risate quando ho saputo di quel fatto di Nizza, quando i ladri sono arrivati a quelle cassette di sicurezza, le hanno scardinate e hanno rubato tutto. Ognuno aveva la sua cassetta con i suoi gioielli, i quadri, tutto. E magari vive poveramente nella sua casa pensando di avere là una sicurezza, in banca. E magari succede che gli viene un infarto e tutta questa sicurezza lui non l'ha mai sfruttata e se la prende un cugino che ha una faccia di bronzo e che non appena ci mette le mani sopra (male accumulato e male speso) siccome non se lo è sudato non gli importa nulla: lo vende al primo che trova e se lo spende in cinque giorni. Se lo vedesse il tizio che ha passato tutta la sua vita pensando a quel gioiello, a quella statuetta, a quella cosetta... Ironie della vita, fratello! Ma questa è la vita. Carmen mi ricordava un racconto indù. Vi racconto una parabola indù che è molto interessante per ciò che riguarda l'avarizia, l'affanno per le ricchezze. Racconta che c'era un uomo più o meno felice come lo siamo tutti. Era un sarto e viveva tranquillamente. Poi un giorno gli successe qualcosa: incontrò un tesoro. Era un uomo povero ma riusciva a mantenersi con il suo lavoro, lui, la moglie ed i suoi figli. Non era un uomo che avesse molte sofferenze o molte difficoltà e neppure era eccessivamente felice. Un gior

no che gli stavano andando un poco male gli affari era seduto sotto un albero ed uno spirito come il demonio gli disse: "Vuoi essere ricco? " Lui rispose: "Certo che voglio essere ricco, mi piacerebbe essere ricco! "; "Allora ecco: qui ci sono sette tinozze piene d'oro, sette tinozze piene di monete d'oro tutte per te". Però ad una di queste tinozze mancava un poco d'oro. Il fatto era che quest'uomo non riusciva a capire perché ce n'erano sei piene ed una alla quale mancava un poco d'oro. Allora pensò: "Quello che devo fare forse è terminare di riempire quest'ultima tinozza di oro, così sarò l'uomo più ricco della terra, il più ricco del paese". E trascorse tutta la sua vita lavorando e lavorando per riempire la tinozza senza mai toccare le altre. Cominciò a dimagrire, ad essere intrattabile con la moglie, e ad essere un avaro, un tipo tale che magari in casa sua non si mangiava, non c'era allegria nella sua casa. Fino a che in uomo, vedendo quanto costui soffrì e come era diventato avaro, gli disse: "Certamente qualcuno ti ha ingannato con il fatto delle tinozze: non è vero che tu hai sette tinozze?". A lui era successa la stessa cosa e si era disfatto delle tinozze. E l'altro a dire che non era vero, che non era vero nulla. Era una malattia. I soldi scatenano nell'uomo una tale corrente di egoismo che lo possono trasformare. Questo è il racconto indù. L'uomo disse all'altro che ciò che doveva fare era liberarsi rapidamente di tutto quell'ora: così sarebbe tornato libero. Ed effettivamente entrò l'allegria nella sua casa, tornò ad essere nuovamente un tipo normale e se si sciupava la luce o si consumava la candela, oppure si spendeva un poco di più, anche se l'indomani non ci sarebbe stata tanta luce, non gli importava. Viveva con quello che c'era oggi e, domani, con quello che ci sarebbe stato domani: perché oggi è oggi e domani è domani.

Questo di vivere nell'oggi è qualcosa che dovete imparare tutti voi. Io, ad esempio, penso che lo sto imparando ora un poco. Proprio per il fatto di avere tantissimi scrutini, tanti e tanti scrutini, non mi faccio più illusioni su nulla e sono stanco. L'unica cosa che mi aiuta è vivere nell'oggi, il vivere adesso; perché se penso al dopo, siccome non mi piace molto umanamente... Allora la cosa migliore è vivere ora. E questo fatto mi ha donato il miglior modo di vivere, completamente in pace. Questo me lo ha concesso il Signore, ultimamente, ed anche a Carmen. Vivere veramente l'oggi. Non vivo pensando che me ne andrò a Roma o che quest'anno andrò in vacanza tutta l'estate, o quello che volete. Siccome non ho vacanze... mi risulta impossibile vivere pensando a ciò che viene dopo; fra poco tempo il prossimo scrutinio, il fatto che devo rimanere tutti i giorni fino alle due o alle tre del mattino con tutti questi problemi: uno che si ribella, un responsabile che si è ribellato e se ne è andato e non vuol più tornare... Questo è un modo di vivere l'ora, vivere questo scrutinio senza voler scrollarlo di dosso, ma vivendo l'oggi, la realtà: vivere l'oggi sapendo che qui c'è Dio. Questa è una cosa che anche se si può dire a parole è poi molto difficile viverla. Ma se il Signore ve la concede è una cosa meravigliosa.

E' una cosa poco piacevole parlare dei soldi ma abbiamo bisogno di imparare a non averne paura. Ci sono uomini molto nevrotici rispetto ai soldi: lo dico perché anch'io sono uno di quelli. occorre imparare a non avere paura dei soldi, C'è gente che li butta via e c'è gente che li

ammucchia, li conserva: noi non sappiamo utilizzare i soldi, ne abbiamo timor panico. Questo perché ha valore in quanto segno dell'affetto.

Ma c'è una cosa che vi stavo raccontando prima: che ora, nel cammino catecumenale dovrete arrivare a dare le primizie e la decima. Questo fatto è già presente nei comandamenti della Chiesa. Noi non pretendiamo fare degli itineranti una associazione con le banche riservate, con una banca privata così come deve avere ogni associazione. Il problema più grave, uno dei problemi che ci sono nelle associazioni, è che siccome devono tirare fuori i soldi, e non sanno da dove perché la gente non sgancia cinque lire, allora sapete che cosa hanno fatto? Si sono messi a dare lezioni per poter guadagnare, a fare seminari. Perché non hanno soldi. Allora vien fuori che un ordine religioso che era nato per le missioni si è trovato dopo a fare lezioni, a costruire collegi ma senza avere un professore normale perché quel tale che è laureato vuole molti soldi ed allora non c'è più guadagno. Come faranno allora per dar da mangiare ai cinquecento ragazzini del Seminario? Allora devono mettere un sacerdote. Allora quel povero ragazzo che entrò in quell'ordine per andarsene in missione al Congo si scopre imbrogliato, perché invece di essere missionario al Congo sta dando lezioni di matematica in una scuola. Questa è la catastrofe e la tragedia di un sacco di religiosi. E tutto proviene dalla stessa cosa. Ma vediamo, attacchiamo: dov'è il male? Nel fatto che noi non viviamo il cristianesimo come dovrebbe essere. Noi, grazie a Dio, non abbiamo bisogno di fondare, di formare un'associazione. Quando fondi un'associazione hai bisogno di un seminario. Questo seminario, per funzionare, ha bisogno di moltissimi milioni; non diciamo poi se c'è anche da costruirlo! Chi lo ha costruito? Chi lo ha pagato? Ed i seminaristi, che cosa mangiano? Visto che non lavorano! Chi ha dato loro da mangiare ogni giorno? Allora: chi paga tutto questo? La gente? Il popolo? Quale popolo? E da dove viene? Dalle elemosine che si danno nelle messe? Le elemosine date nelle messe risolvono solo in parte, ma ci sono preti che guadagnano cinquantamila lire. Ci sono preti, in Spagna, che stanno veramente, autenticamente soffrendo la fame. Il parroco di Zamora ieri, per esempio, ha detto che mai aveva potuto andarsene in vacanza. Con le cinquantamila lire vive tutta la sua famiglia a un piccolissimo orto di suo padre in cui pianta cipolle ed insalata e dove alleva conigli e galline. Di ciò e delle cinquantamila lire vive la sua famiglia perché le elemosine che raccoglie sono pochissime e lui non vuol farsi pagare i funerali. Ma il miracolo più grande è che sia capace di tirare fuori l'ultimo pezzo di salame per i suoi catechisti. Perché hanno fame.

Ecco che per poter arrivare a questa comunione dovete esservi educati, dovrete avere un'altra educazione. Di ciò che guadagni al mese la decima parte sia per la Chiesa, sia per i poveri, per aiutare gli itineranti, per aiutare i vostri catechisti... Io non vi chiedo nulla, ma voglio dirvi che pensiate ai catechisti. Perché se noi non prepariamo la comunità perché aiuti un poco i catechisti allora, chiaramente, arriverà un momento in cui... Deve essere una cosa normale, che nasce da voi stessi. Noi abbiamo detto agli itineranti che non possono chiedere soldi, non possono chiedere soldi alle loro comunità. Altrimenti sarebbe molto facile: ogni volta che rimani senza soldi, chiedi e... Abbiamo detto che i

soldi si chiedono solamente per i viaggi. Allora, quando la comunità si ricorda, quando la comunità vuole ricordarsi, ci dà qualcosa. In questo viviamo completamente abbandonati al Signore: quando la comunità si ricorda, bene; e quando no, meglio. In ogni caso. In ogni caso io dico ai responsabili che vigilino un pò e si rendano conto di tutte queste necessità. Voglio dire cioè che la comunità deve iniziare tutto un nuovo modo di vivere questi problemi. Cosicché il denaro noi possiamo disprezzarlo e non gli diamo importanza; che sia l'ultima cosa in casa tua, non la prima. Che il denaro non sia ciò che ti divide da tua moglie, che i soldi non siano ciò che comanda nei tuoi rapporti affettivi, ma l'ultima cosa. Che mai si lasci perdere una cosa per denaro. E' una formula che ho adottato fino ad ora e, fino ad ora, è andato tutto bene. Non ho mai fatto una cosa perché costava denaro, naturalmente se questa cosa era la volontà del Signore. Ho pensato che si doveva andare con gli itineranti al monte Sinai, ed era una cosa che costava milioni, e siamo andati al Monte Sinai perché gli itineranti vedessero l'Alleanza del Monte Sinai. Poi c'è bisogno del Centro diaconale... La stessa cosa! Poco a poco si va creando questa realtà dentro le comunità. Speriamo che questo scrutinio abbia attuato in voi in modo che si crei, fra di voi, questa comunità di beni.

Ed ora, brevissimamente, vi dirò alcune cose del cammino. Il Cammino catecumenale, fratelli, si divide in tre fasi: prima una fase di annuncio, poi, dopo questa fase di annuncio, abbiamo il pre-catecumenato. Fatti i due mesi di catechesi abbiamo due anni di ascolto della Parola di Dio. Entriamo nel pre-catecumenato facendo i temi biblici che voi tutti ricordate. Dopo due anni facciamo il Primo Scrutinio; dopo un altro anno, nel quale cominciamo a studiare i temi della Storia della Salvezza attraverso le sue tappe, si fa lo Shemà ed ora stiamo facendo il Secondo Scrutinio (Kiko sta illustrando il disegno sulla lavagna). Voi siete in questo momento qui.

Tutto questo è il tempo del pre-catecumenato: il tempo del precatecumenato è un tempo di umiltà. . Adesso entriamo nel Catecumenato. Siete gente che è entrata nel Catecumenato. Il primo tempo, del pre-catecumenato, è un tempo nel quale si deve aprire l'orecchio. Pre-catecumenato è colui che ancora non ha l'orecchio aperto; è un tempo di discesa, nel quale cominciamo a scendere questa scalinata, a conoscere profondamente la nostra realtà. E' un tempo di Umiltà, intendendo per umiltà la verità: conoscere veramente chi siamo. Quando sia stata illuminata questa realtà profonda che c'è in noi di orgoglio, di superbia, ecc..., entriamo in un tempo di combattimento, di lotta, di semplicità! Ossia un tempo di semplificazione interiore. Adesso occorre smontare, semplificare, occorre distruggere. Dobbiamo arrivare alla semplicità, questo tempo del Catecumenato è un tempo di combattimento, un tempo importantissimo. Dobbiamo arrivare alla semplicità perché la semplicità è la santità. E' un tempo nel quale tu hai già la tua storia illuminata, in definitiva sai che Dio opera negli avvenimenti della tua vita. Ora non puoi dire che non lo sai, hai l'orecchio aperto. Se ti accade qualcosa tu sai che lì c'è Dio che ti sta dicendo qualcosa, se lo vuoi ascoltare. altrimenti non saresti dovuto passare. Ma Dio ti sta dicendo qualcosa sia che tu stia soffrendo moltissimo o no. Ora Dio sta agendo, sta operando nella tua storia per smontare radicalmente il tuo orgoglio.

L'immagine del catecumenato è Dio che lotta con Giacobbe. Tu devi vedere realmente che Dio agisce nella tua storia, nella tua esistenza per distruggere il tuo orgoglio. "Perché mi attacchi alle spalle e di fronte? Perché mi chiudi le porte? Perché mi soffochi? Perché? Perché Dio distrugge il tuo orgoglio. Ora scoprirai che è Lui, è Dio che sta combattendo con te. Ecco che quello di cui tu hai bisogno ora è aggrapparti adesso a questo Dio, fortemente, perché Lui è il Potente. E' il Dio di fronte al quale tu sei zoppo. Di fronte a questo Dio tu sei zoppo perché sei pieno di peccati, peccati, zoppichi. Tu non cammini: zoppichi. Tu sei una persona che zoppica bene. In questo momento hai bisogno che noi ti insegniamo ad aggrapparti a questo Dio. E come ti aggrapperai a questo Dio?. Per mezzo della preghiera che è l'immagine dell'afferrarsi a Dio. Questo tempo ha tre esorcismi fondamentali. Perché, se c'è un combattimento, chi è colui che combatte? Dio combatte, contro i tuoi demoni. Non sei tu, è Dio colui che combatte. Ecco che allora devi vedere che è Dio colui che combatte, la Chiesa combatte con te, Cristo. E' Dio colui che combatte, ma Dio dove sta? L'immagine di Dio è Cristo. E Cristo dov'è? Nella Chiesa. Allora la Chiesa deve essere presente in questo combattimento: aiutarti. La Chiesa sarà vicina a te, vicina, aiutandoti. Adesso avremo un tempo nel quale vedremo la Storia della Salvezza attraverso le differenti figure bibliche; l'abbiamo già vista attraverso le tappe, adesso la vedremo attraverso le figure bibliche: Adamo, Noè ... E, dalla prima figura biblica fino a Gesù Cristo, vedremo una storia che Dio va facendo con una serie di persone che hanno dei nomi ben precisi, come te; perché Dio ti sta chiamando a far parte di questa Storia della Salvezza per questa generazione.

Finito questo primo anno avrai una iniziazione alla preghiera; in quest'anno ti insegneremo a pregare: sarà una cosa stupenda. Al termine di questa iniziazione la Chiesa ti esorcizzerà nuovamente e ti consegnerà il Salterio, il libro dei Salmi: ti insegnerà a pregare con i Salmi.

L'anno seguente ti sarà consegnato il Kerigma: il Credo, e sarai inviato. Perché il Battesimo fa di noi tutti degli inviati. Qui non ci sono cristiani di prima classe o cristiani di seconda classe, già l'abbiamo detto. Tutti siamo itineranti. Tutti siamo apostoli. Allora in quell'anno tutta la comunità si divide in piccoli gruppi di tre, vi riunite in una casa, cominciate a pregare, a leggere la Scrittura e poi andate nella strada che vi è toccata in sorte, di casa in casa, e ricevere ciò che riceverete; a bussare alle porte, ad annunciare Gesù Cristo a quei fratelli, come profeti che vengono a portare una Buona Notizia: la Pace del Signore sia con voi. Non vorranno ricevervi, vi crederanno Testimoni di Geova, vi daranno cento lire perché ve ne andiate... quello che sia. Alla fine di questa Traditio dovete, per tutta la quaresima, confessare nel presbiterio della vostra Parrocchia e davanti alla Chiesa piena di gente la vostra fede in Cristo. Con la Chiesa piena di gente, nel presbiterio della vostra parrocchia, con tutti i preti: venite al microfono e confessate la vostra fede. Questo si chiama Redditio. Vi abbiamo, cioè, dato il Kerigma, il Credo -il Credo è il riassunto del Kerigma - e dopo aver ricevuto questo Credo voi siete andati per sei mesi a "predicare per le case... poi lo restituite alla Chiesa. Redditio significa restituzione: lo restituite a noi, ce lo date. Partendo dalla vostra esperienza confessate questo Credo. "Io, Tizio, credo in Dio Padre Onnipotente,

Creatore del cielo e della terra, per questo a quest'altro motivo". Così vai sviluppando ogni articolo del Credo, i dodici articoli del Credo, partendo dalla tua esperienza. Come i talenti: non dando solamente la catechesi ma, ora, dando la tua esperienza. Cinque talenti mi hai dato - tu mi hai dato il Credo - ora te ne restituisco altri cinque in più - questo Credo compiuto in me -.

Questo deve durare per tutta la Quaresima: e viene tua zia, tua cognata, viene gente di tutte le comunità, tutti possono andare. Prima la Quaresima era questo. La Quaresima, anticamente, era un tempo di conversione: era il tempo forte dei catecumeni, e c'erano molti catecumeni e la gente faceva un sacco di cose... Alla fine di tutto ciò, la domenica delle Palme, il Vescovo ti consegnerà una palma: segno che tu sei un martire. Se hai superato tutto ciò già ti si può consegnare la palma del martirio. Allora si fa una processione con il Vescovo, speriamo che venga (a Roma c'è stato il Vescovo ausiliare ed è stato magnifico). Quella palma che ti viene data nella domenica delle Palme, noi la metteremo alla porta di casa nostra, seriamente. E' un annuncio che lì c'è un cristiano e significa che lì vive una persona che è disposta a dare la vita per confessare Cristo. La palma significa la palma del trionfo del martirio. Precisamente confessare Cristo con i fatti perché la palma è un simbolo: è come la colonna vertebrale, è come una spina di pesce; dicono che la colonna vertebrale del cristianesimo è la confessione di Cristo come Kirios nel la vita, con i fatti. Questo è ciò che ti sarà consegnato e faremo una processione con il Vescovo tutti cantando: "Osanna, osanna a colui che viene nel nome del Signore". Il cammino quanto più va avanti è più bello, vero? Più facile, molto più facile. Il cammino va di male in meglio. E' il contrario di molte cose. Prima, in altre cose, si cominciava molto bene e poi la gente si stancava. Qui i più difficili sono i primi anni quando la gente non capisce nulla, nascono i pasticci nella comunità... quello non viene più... A cominciare da ora vedrete come vengono praticamente tutti e quelli che non vengono è per una causa giustificata. Il cammino si va facendo molto più serio, molto più bello: si sta solidificando.

Vi sono stati consegnati i Salmi per pregare, vi è stata con segnata la spada a doppio filo per lottare: la PAROLA, predicare il Vangelo, predicare il Vangelo nelle case: così il demonio è già mezzo morto. Se vi vede predicare il Vangelo per le case, non gli rimane più nulla da fare. Se siete capaci di andare di casa in casa a ricevere insulti per amore di Gesù Cristo, il demonio vi lascia quasi in pace. Però, se per caso non vi lascia, viene un'altra iniziazione alla preghiera. Ancora più forte. In questa preghiamo anche di notte... In questo tempo ci alziamo tutte le notte alle cinque, tutti i giorni preghiamo Lodi prima di andare a lavorare. Prima del lavoro, al mattino, ci riuniamo in una chiesa per cantare al Signore e poi andiamo a lavorare; tornando poi, alla sera, ci sono le catechesi sul Padre Nostro. Catechesi sulla preghiera. E' un tempo forte e potente e così diamo l'ultimo attacco al maligno. Non vi preoccupate: è un tempo meraviglioso; la gente, poi, ne ha nostalgia, vuole continuare. Il fatto di alzarsi al mattino è meraviglioso. Alzarti per pregare, per offrire, un'assemblea che canta le Lodi al Signore. Ora vi si consegna il Padre Nostro. Con questo ci avviciniamo già al tempo successivo, al Terzo Scrutinio, all'ultima fase che è la fase della LODE.

In questo tempo, dopo essere passati per di qua, si arriva a quella che è la spiritualità cristiana, a vivere la vita pensando che è meravigliosa. Perché? Perché Dio ti ama, ti ama profondamente e tutto ti sembra poco per ringraziare il Signore. Non hai più bisogno di nulla; nella tua vita, nel fondo del tuo cuore, nasce un canto spontaneo, non forzato. E' orribile obbligare qualcuno a pregare per forza. No, questo è un canto, è una lode che nasce nel tuo cuore, un atteggiamento, un modo di essere nella tua vita. Questo è ciò che si chiama l'atteggiamento eucaristico: Eucarestia è azione di grazie, è un'attitudine, un modo di essere nella vita. Di qui passano solo quelli ai quali il Signore abbia concesso questo per tutto questo tempo. C'è gente che ancora non lo ha per nulla, nessuno di quelli che sono qui oggi. Voglio dire che arrivare a questo è un dono. E' la terza fase del cammino. Già questo Terzo Scrutinio è un poco più forte: è il tempo nel quale cominciamo già a guardare verso questo discorso della Montagna, ai fatti dell'amore ai nemici. Potete passare o no a seconda che cominciate a portare su di voi l'ingiustizia della gente. Poi viene la rinnovazione del Battesimo nella Veglia Pasquale, quando vi si impone la veste bianca, e faremo una Eucarestia con le vesti bianche. Nell'altro Scrutinio c'è una nuova rinuncia a Satana. Ci sono tre rinunce: una nel Secondo Scrutinio, una nel Terzo ed una nella Rinnovazione Battesimale. E già quest'ultima rinuncia si farà ogni anno. Perché sapete che il Battesimo, da tempi immemorabili, occorreva riviverlo ogni Veglia di Pasqua e di questo fatto qualcosa è rimasto nella Veglia di Pasqua: ancora oggi, nella Veglia, la gente rinnova le promesse e la rinuncia a Satana. Perché il Battesimo si deve rivivere, farlo presente perché attui in noi.

In questo punto, vi dicevo, vi si consegnano i Salmi, il Credo ed il Padre Nostro. Dopo l'Elezione c'è l'Effeta, la Lode, il Neofitato che è un tempo di catechesi molto bello e molto breve. Poi già si è fedeli; Fedeli vuol dire coloro che sono fedeli dopo tante prove, quelli che hanno finito essendo fedeli, quelli che sono rimasti fedeli a questa Alleanza fatta qui.

Bene, vediamo, qui ho scritto i temi. Daremo una visione dell'Antico Testamento fino a Gesù Cristo attraverso le figure bibliche, più o meno nell'ordine in cui appaiono nei libri. Per primi abbiamo i Patriarchi:

#### FIGURE BIBLICHE

##### PATRIARCHI

Adamo

Eva

Caino

Abele

Noé

Abramo (2 celebrazioni)

Isacco

Giacobbe

Giuseppe

##### CONDOTTIERI

Mosé (3 cel. )

Aronne

Giosué

##### GIUDICI

Deborah e Barach

Gedeone

Abimelek

##### Giudici (continua)

Jefte

Sansone

Il delitto di Gàbaa

Samuele

##### RE

Saul

Davide (2 cel.)

Salomone

<u>FIGURE</u>	<u>PROFETI</u>	<u>PROFETI (cont.)</u>	<u>RESTAURATORI</u>
Tobia	Elia	Amos	Esdra
Giuditta	Eliseo	Abdia	Neemia
Ruth	Isaia (3 cel.)	Giona	
Ester	Geremia (3 cel.)	Michea	
Giobbe (2 cel. )	Ezechiele (3 cel.)	Naum	
	Daniele (2 cel.)	Abacuc	
	Baruc	Sofonia	
	Osea	Aggeo	
	Gioele	Zaccaria (2 cel.)	
		Malachia	

Come si fanno queste figure bibliche? Ora c'è una novità; mi pare che per voi è una novità, no? E' una liturgia domestica: non ne avete mai fatte, vero? Allora, una settimana ci riuniamo nelle case in gruppo e facciamo una liturgia di tipo domestico. In questa liturgia domestica cominciamo, per esempio, con Adamo. La prossima settimana, cioè, la comunità si riunisce per piccoli gruppi e che cosa fanno? Il padrone della casa nella quale vi riunite fa da presidente del gruppo, inizia con l'orazione; vi riunite attorno a un tavolo, ciascuno con la sua Bibbia, e cominciate a scrutare le Scritture. Leggete: uno legge a voce alta, gli altri seguono sulla loro Bibbia: Adamo. Adamo è breve. Leggete tutto Adamo. Quando avete letto Adamo cominciate a leggere i parallelismi della Bibbia di Gerusalemme. Una volta letti tutti i parallelismi vi fate questa domanda: "Come si realizza questa figura in Gesù Cristo?". Poi c'è un'altra domanda: "Come si realizza oggi in noi? Che cosa ci dice, oggi, questa figura? A che cosa mi chiama, oggi, questa figura?". Allora ciascuno parla e, per prima cosa, dice come pensa lui che questa figura si sia compiuta in Gesù Cristo; e per questo vi hanno aiutato i parallelismi; potete tornare a vedere quello che dice la Bibbia... Poi ciascuno dice come si realizza in lui. Fate le preghiere e ve ne tornate a casa vostra.

Una cosa importante: non si tratta, riguardo a questo fatto della Parola, di essere esaurienti. Noi non vogliamo che voi vi avviciniate alla Scrittura con una mente greca: nel senso di imparare delle cose. Questo non lo fate per imparare molto, per conoscere molto. Qui non si tratta di sapere delle cose. Lo dico per quelli che hanno meno formazione: non si fa questo per darvi una formazione. La Scrittura racchiude la Parola di Dio. Solamente con il fatto che voi vi sediate con la Parola, all'aprirla e leggerla Dio già sta parlando, siete in contatto con il Signore. Io faccio sempre un esempio. Come dobbiamo avvicinarci alla Parola? Due fidanzati non si danno appuntamento la domenica per vedersi e dirsi delle cose. Se prendessimo un magnetofono e potessimo sentire la conversazione non sarebbe certamente: "Sono felicissimo di stare con te, adesso ti spiego la teoria della relatività". E l'altra giù a chiacchierare di quello che sta studiando. No, non è così. Non è per imparare, non è per insegnare delle cose. Se mettiamo un registratore non si sente nulla perché si stanno dando bacetti. Perché già il fatto di stare insieme è importanu



te: stare insieme. Tenersi per mano, guardarsi, stare. Con la Parola succede la stessa cosa. Vi avvicinate alla Parola che è una presenza molto importante: se Cristo è presente nei poveri, prima ancora lo è nella Parola. Chi si avvicina alla Parola si avvicina a Cristo. Quando vi riunite per leggere la Scrittura si compie questa Parola: "Dove sono riuniti due o più, nel Mio Nome, Io sono lì". "Scrutate le Scritture - dice Gesù nel Vangelo - perché esse parlano di me". Allora ecco che lì sta appearing Gesù Cristo.

Se la figura che avete quella sera è molto lunga e già avete fatto molto tardi, allora la spezzate. Non c'è bisogno che la riunione duri più di due ore. Potete fare un'ora di lettura e nella seguente parlare. Per prima cosa leggete. Alcune figure sono molto lunghe, allora le dividete. Per esempio Mosè è molto lungo, anche Davide, lo potete fare in tre volte. Voglio dire che cominciate a leggere Mosè e quando ne avete letto abbastanza smettete e cominciate a leggere i parallelismi. Quando finite passate alla seconda parte: "Come si compie in Gesù Cristo?". Se si divide la figura allora le équipes sono le stesse. Avete capito? Voglio dire che non si tratta di capire che cosa significa Mosé, se è un profeta o quello che sia... Basta leggere la Scrittura, fratelli, che è piena del Signore. Dio vi sta parlando e voi state ascoltando Dio. Adamo lo fate una volta in casa e, la volta dopo, nella comunità. La stessa figura. Questo vi durerà più di un anno; anche il secondo anno continuerete così. Il primo mercoledì, allora, avete visto Adamo e avete parlato. Per il mercoledì seguente il responsabile avrà formato un'équipe diversa da quella delle case, che si riunirà per preparare una celebrazione della Parola sul tema: Adamo. Questa sarà una celebrazione della Parola normale, con quattro letture: una dai libri storici, una dai Profeti, una dalle Epistole e l'ultima dai Vangeli. Avete capito?

#### Adesso eleggeremo il responsabile della comunità.

Questa votazione sarà più seria, parlando umanamente, nel senso che vi conoscete di più e conoscete anche il fratello che ha più condizioni nel senso della fede, della dedizione, che crede veramente che il responsabile opera; oggi forse credete che c'è un altro fratello che si è distinto e forse lo può fare meglio: potete votare un altro fratello, senza nessun problema. Scrivete solo un nome, non si possono votare i preti e le monache. Facciamo una breve preghiera.

- Invocazione cantata allo Spirito Santo

(Si distribuisce un fogliettino e ciascuno scrive un nome. Votano anche i catechisti. Poi si eleggono tre corresponsabili con tre votazioni diverse ed un solo nome alla volta).

Adesso eleggeremo anche un ostiario. E' un carisma molto importante. La sua missione è quella di preparare la sala per le celebrazioni: aprire la porta, spazzare, mettere a posto i banchi, l'ambone, la mensa, tutto ciò di cui c'è bisogno sia per la Parola che per l'Eucarestia. Questo fratello, senza sforzo e senza mormorare nel suo cuore giudicando gli altri che forse non lo aiutano, rappresenta Cristo servitore di tutti

che fa i lavori più umili. Prepara la sala, e alla fine, rimette tutto a posto. Arriva per primo e se ne va per ultimo. Si incarica anche di presentare al responsabile le persone nuove o aiutare quelli che arrivano senza saper bene che cosa fare. Altri fratelli della comunità lo aiuteranno a spostare i banchi o a disporre i fiori ma lui è il responsabile di tutto ciò. Si preoccupa anche di scrivere agli itineranti ed ai fratelli assenti. Se non avesse il carisma di scrivere lo può fare il responsabile o un altro fratello. Fa il pane, anche se lo può fare un altro. Se in qualche occasione il responsabile si accorge che questo fratello fa le cose con sforzo, lo si solleva dall'incarico e si elegge un altro.

Alzino la mano quelli che sono disposti a fare questo servizio. (Alzano la mano e si fa una votazione fra tutti i volontari).

Dovrete anche eleggere, più avanti, un solo cantore. Non vuol dire che gli altri non siano cantori ma che in costui la comunità riconosce il carisma, che non è uno che rompe i timpani cantando per conto suo. Questi sarà, per così dire, il maestro dei cantori e potrà farsi aiutare da altri fratelli che lo aiutino a cantare, e così la comunità sarà più ricca, non avrà un solo cantore. Ma lui è il responsabile dei canti. Per questo dovete eleggere uno che sia responsabile di ciò. Infatti se se ne elegge più di uno comincia la concorrenza. Noi artisti siamo molto vanitosi e insopportabili ed allora cominciano le invidie: improvvisamente nessuno vuol cantare ed altrettanto improvvisamente tutti vogliono cantare. Avendo un responsabile dei canti può cantare un giorno uno ed un giorno un altro... Ad ogni modo la comunità deve esprimere il suo parere in questo senso. Non ci sono leggi.

Eleggete anche tre lettori che abbiano il carisma di proclamare la Parola. Il che non vuol dire che nessun altro possa leggere. Questi possono educare altri a leggere perché la comunità non si stanchi di ascoltare sempre gli stessi. Ma se un giorno legge un altro non può essere uno che non ne ha la minima idea. Per questo i tre lettori hanno la responsabilità in questo senso. Bisogna leggere adagio, a voce forte, sillabando e con Spirito. Le ammonizioni ai canti normalmente le fa il cantore ma può anche essere uno di quelli che hanno preparato la celebrazione. Voi vedrete come fare.

Come catechisti restate quelli che già siete. Più avanti vi confermeremo o no. Preoccupatevi molto dei segni. Che ci sia molta luce nella celebrazione, tappeti (se è necessario mettete la moquette). Tutti i segni con molta gelosia.

Avremo una riunione con le vedove per organizzare l'ordine delle vedove. Già vi diremo ciò a cui si dedicano le vedove all'interno della comunità; qual'è la loro missione: è molto importante. Una delle loro missioni fondamentali è porre i loro beni al servizio dell'evangelizzazione. Così come dice il Vangelo che Gesù era seguito da alcune donne che lo servivano con i loro beni. Nella Chiesa primitiva le vedove avevano dei servizi da svolgere: lavare i piedi ai santi - in questo caso i santi erano i profeti itineranti e "lavare i piedi" significava mettersi ai loro servizio, mettevano la loro casa a disposizione degli itineranti, dei profeti itineranti, che erano impegnati nell'evangelizzazione. Inoltre si dedicavano alla preghiera ed agli infermi in un modo maggiore perché avevano più tempo. Tutta la comunità era presente in queste sorelle che aveva

no questo tipo di missione con quelli che soffrono, con la preghiera e, in grado maggiore, con i profeti itineranti. In Italia già ci sono, hanno riunioni con me ed ospitano nelle loro case gli itineranti, il servizio di ospitalità; ogni comunità ha una o due vedove e se, per esempio, arriva qualche fratello alla comunità, quella sorella lo accoglie. Ha una missione molto bella, stupenda. Ad ogni modo chi non vuole può non farlo. Io parlo a chi si senta chiamata a fare questo servizio, veramente. Che ha un appartamento e vive sola e vuol mettere l'appartamento al servizio dei profeti itineranti perché ne hanno bisogno. Quando verranno gli itineranti, siano della sua comunità o di un'altra, lei gli accoglierà in casa, darà loro da mangiare e laverà i loro vestiti. Nella parrocchia le vedove visitano i malati e gli anziani della parrocchia. Fanno visite negli ospedali, alcuni giorni alla settimana fanno un servizio in questo senso. Ma non lo fanno a nome proprio, lo fanno a nome di tutta la comunità, così come è a nome di tutta la comunità che i catechisti stanno predicando. Tutto ciò che è Cristo è rappresentato dai diversi carismi. C'è un aspetto di Gesù, che è l'inviato, l'apostolo che va a predicare di villaggio in villaggio: Gesù è presente nell'itinerante. E' Gesù il Maestro, che va con il catechista, Gesù che educa alla fede. Gesù compassionevole verso quelli che soffrono è presente nella vedova. Tutta la comunità deve essere compassionevole verso quelli che soffrono, ma c'è una sorella che sta vivendo questo come carisma in servizio di tutta la comunità. Gesù è il servo di Jahweh al servizio di tutti nel responsabile, nel diacono. Gesù è anche la testa, il primogenito, il sacerdote; allora il sacerdote, il presidente della comunità, il presbitero, sta facendo presente che tutti siamo sacerdoti così come il diacono sta dicendo che tutti dobbiamo stare ai piedi del mondo, come la vedova dice che tutti dobbiamo essere ospitali, ed il catechista dice che tutti dobbiamo catechizzare, l'itinerante dice che tutti dobbiamo essere sradicati, lo capite? Questa è la teologia della comunità. Come il matrimonio dice che tutti dobbiamo amarci come ami tua moglie e lei ama te. Capite? Nella comunità ciascuno avrà un carisma, un modo concreto di vivere il cristianesimo.

Niente altro. Pregate per noi. (Preghiere. Padre Nostro. Pace. Benedizione.)

N. B.

Se le comunità sono molte l'elezione dei corresponsabili e dell'ostiario si può lasciare a loro perché lo facciano in una convivenza. Durante questa catechesi si fa solo l'elezione del responsabile.

TEMI PER LA CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DELLE COMUNITA' CHE NON PASSANO

Il sale	La creazione e Adamo
Il fuoco	La nuova creazione e Cristo
La croce	Il peccato ed il demonio
Satana	Il diluvio e Noè
Esorcismo	La Torre di Babele e lo Spirito Santo
Idoli	La fede ed Abramo
Ricchezze	L'obbedienza ed Isacco
Diavolo	L'elezione e Giacobbe
Prostituzione	Il servo di Jaweh e Giuseppe
Acqua	La schiavitù e l'Egitto
Allegria	Il saltatore e Mosè
Alleanza	La Pasqua e l'Agnello
Anticristo	Il mare e la morte
Discepoli	Il canto di Mosè e la gratitudine
Combattimento	Il deserto e la prova
Volontà di Dio	La manna e l'Eucarestia
Imposizione delle mani	L'acqua della roccia e Cristo
Spirito Santo	L'alleanza e le promesse
Libro della vita	Il codice dell'Alleanza ed il cammino della vita
Vita Eterna	Il vitello d'oro e la religione naturale
Elezione	Lo Shemà e la croce di Cristo
Fede	L'assemblea del deserto e la Chiesa
Prova - Tentazione	La terra promessa e la resurrezione
Ricchezze	Pregghiera
Legge	Digiuno
Sofferenza	Elemosina

A P P E N D I C E

A P P E N D I C E I

A L C U N I D I A L O G H I

D I S C R U T I N I O

ALCUNI DIALOGHI DI SCRUTINIO

Kiko: Prima del cammino catecumenale, in che cosa mettevi la tua sicurezza?

- X.: Io mettevo la mia sicurezza nella mia posizione, in un preteso prestigio. Ero un uomo che voleva distinguersi molto. Nella personalità, nell'amicizia, nel denaro, nel conseguire una posizione sociale il più alto possibile; in qualche colpo di fortuna che mi permettesse di occupare il posto cui credevo avere diritto. In tutto, nel sesso, in qualsiasi cosa.

Kiko: Cioè, fondamentalmente tu mettevi la tua sicurezza nel prestigio, nel denaro, nel poter trovare nella vita il posto che volevi per te. Hai visto un cambio di direzione nel cammino?

- X.: Sì, In questi anni Dio si è incaricato di farmi fallire e di pormi nella verità, mi ha mostrato che sono solo un codardo che cerca se stesso in tutto. Un vanitoso, un sempliciotto; che sono un imbecille che si crede furbo, che sono insicuro per natura. Però benedico Dio perché questa illuminazione mi sta avvicinando all'amore.

Kiko: Oggi, in quali cose metti ancora la tua sicurezza?

- X.: Oggi ho scoperto un'opera molto profonda e molto dolorosa che Dio sta facendo in me, che nel fondo continuo a credere che la vita mi viene dal denaro; me l'ha fatto vedere nel fatto che non sopporto di avere debiti. Non accetto, nella professione, di dovermi lasciare aiutare economicamente. Cioè la mia vita continua ad essere nel denaro come cosa molto importante.

Kiko: Seconda tentazione: prima del cammino che cosa non accettavi della tua vita?

- X.: Non accettavo la incultura di mia madre, la povertà e la poco energia di mio padre. Mio padre lo sto scoprendo nel cammino. Non accettavo l'ingiustizia sociale, perché mi credevo giusto, anche se mi sapevo ladro. Non accettavo il peccato di mia moglie né dei miei figli. Non accettavo di non occupare un posto migliore nella vita. Non accettavo che qualcuno mi comandasse, benché fingessi di obbedire. Non accettavo di essere un uomo debole. Mi coprivo col cinismo e l'ipocrisia, se non incontravo in casa ciò che volevo, lo cercavo fuori.

Kiko: Ho visto un cambiamento di direzione nel cammino?

- X.: Ho visto chiaramente che io sono un blasfemo che ho sempre cercato la mia vita. Che non posso amare in Gesù. Che ho traumatizzato i miei figli. Che mai sono stato giusto con alcuno. Giudico tutti. Tutto è sempre stato in funzione mia. Sono un uomo che si cerca in tutto. Non ho mai accettato di essere dominato da mia moglie e costantemente sono stato in ribellione di fronte agli avvenimenti che Dio mi ha posto, in quanto non erano conformi al mio gusto. Che ho invidia del coraggio di mia moglie e la giudico costantemente.

Kiko: Ancora oggi ti riesce difficile capire che cosa, cosa non accetti?

- X.: La catechesi di questa mattina mi ha illuminato molto perché ho visto che era verità il fariseismo che c'è in me. Io pure carico gli altri di pesi che non posso portare, filtro il moscerino ed ingoio il

cammello. Sono un fariseo che si sforza nel compiere la legge e mi ribello di fronte alla mia impotenza. Benché abbia sperimentato la gratuità non la posso accettare perché non è sparito da me il moralismo. Pure ho scoperto che esigo da Dio che mi faccia cristiano come se io avessi qualche diritto. Ho scoperto pure che non posso pregare quando voglio e questo mi ha fatto ribellare molte volte. Sono un superbo che deve sedersi tutti i giorni nel trono di Dio. In definitiva passo il giorno esigendo da Dio che mi cambi perché la croce mi scandalizza. Solamente quando son potuto entrare nel tempo di Dio - e questo è successo poco tempo fa, allo Shemà - ho visto quanto sia ridicolo tutto questo; cioè che io ho problemi che ingrandisco, che mi distruggono e mi ammazzano. Che sono un comodo e un pigro. Cerco una vita che non è quella che Dio mi pone davanti.

Kiko: Terza tentazione: gli idoli del mondo. Per te quali sono? Enumerali.

- X.: Denaro, titoli, sesso, prestigio, potere, famiglia, salute, l'età, la razza...

Kiko: Tu sei stato schiavo di questi idoli, prima del cammino?

- X.: Di tutti assolutamente.

Kiko: Hai sperimentato qualche vittoria concreta che puoi spiegare come dovuta a questo cammino, sopra qualcuno di questi idoli?

- X.: Solamente riguardo al sesso. Senza alcuno sforzo il Signore mi ha permesso di guardare le donne come sorelle, con occhi limpidi, ed è sparita o si è camuffata, non lo so perché nel fondo sono lo stesso, la mia ossessione sessuale. Lo sto scoprendo oggi, domani non lo so.

Kiko: Ancora oggi di quale idolo ti senti schiavo?

- X.: Bene, eccetto il sesso, per la misericordia di Dio, di tutti gli altri.

Kiko: (domanda alla moglie) Vediamo un po', io vorrei chiederti, davanti a tutti i fratelli, qui pubblicamente, se tu credi una cosa sola: se tuo marito ha avuto veramente un principio di conversione, grazie al cristianesimo. Se sta cambiando di mentalità. E tu, siccome hai visto il suo comportamento in casa, puoi testimoniare. Se hai prove e fatti di che tuo marito, grazie all'incontro con Gesù Cristo che ha avuto in questo cammino, ha reazioni diverse che prima non avrebbe avuto.

- X.: Sì.

Kiko: Puoi sederti. (Chiede adesso al presbitero della comunità).

- P.: Io conosco X dall'anno 70 e posso testimoniare che è un altro differente, completamente cambiato.

Kiko: Un momento. Tu come presbitero puoi testimoniare... Primo, ha fatto il cammino nella sua parte tecnica, ha fatto i temi, è venuto alla comunità?

- P.: Sì.

Kiko: Indipendentemente da questo. Tu come presbitero, e che lo conoscevi da prima, puoi dire che c'è stato un cambiamento in lui, un principio di conversione?

- P.: Assolutamente.

Kiko: Puoi sederti. Adesso voglio sapere dalla comunità, sinceramente, se qualcuno di voi conosce un fatto che sia cristiano, che vada a suo favore, o alcun fatto che non sia cristiano, che sia scandaloso, che possiate dire negativo, se qualcuno crede di poter dire qualche cosa, potete dirla.

- C.: Credo che in suo favore...



Kiko: No, nulla di giudizi, che sembrano a te. Fatti.

- C.: Le difficoltà che ha avuto molto gravi per infermità nella sua famiglia, come ha potuto superarle.

Kiko: Tu ti sei provato con il denaro?

- X.: Credevo di sì, ma ho visto che no perché quello che ho fatto è stato in qualche modo per giustificarmi, mi costruiva molto, ma non mi serviva a benedire Dio perché cercavo me stesso, se potevo dare qualcosa mi sentivo molto orgoglioso.

Kiko: Vediamo: in questo momento tu vuoi entrare nel catecumenato?

- X.: Sì.

Kiko: Il Signore sta per fare con te un'alleanza. Si chiama l'Alleanza del sale. In questa alleanza il Signore si impegna, giura per il sangue di suo Figlio Gesù Cristo di introdurti nella Terra Promessa, cioè di farti cristiano. Non sulle tue forze, ma sulle sue proprie forze. Ma perché il Signore possa agire ha bisogno solamente di una coda; che tu sia d'accordo che distrugga gli idoli nei quali ti eri appoggiato fino ad oggi. Perché il Signore ti rispetta, è un cavaliere e non può operare in noi se noi non lo lasciamo. Perché egli possa operare, prima di entrare a conquistare la Terra Promessa con Giosué - lo abbiamo visto nello Shemà - il Signore chiede che lo si abbia come unico Dio per fare un'alleanza con loro. Dopo si incaricherà Lui perché vincano tutti i loro nemici. Tu hai una serie di nemici, che sono l'ira, la lussuria, i sette peccati capitali, le sette nazioni che ci dominano e il Signore te li distruggerà. Quando Egli ti dica: "Adesso puoi attaccare". Prima non potevi. Quando Egli ti dica: "All'anatema", tu non tirarti indietro, non aver compassione di loro. Vedrai che io ti dò la forza e senza alcuno sforzo potrai vincere questi nemici. Perché questo si realizzi in te, perché Egli possa agire in te e distruggere il corpo di peccato che ti ha portato ad appoggiarti al denaro, nella tua idea moralista, nel sesso, nella tua giustizia..., hai bisogno di essere aiutato. Io vedo qui una cosa con rispetto alla tua famiglia. Secondo quello che abbiamo visto questa mattina, ti senti capace di odiare tua moglie e tua madre?

- X.: Sì.

Kiko: Tu hai dietro di te tutta questa situazione che hai raccontato un po' di tua madre e di tuo padre che vorresti fossero stati diversi... Non accetti la realtà in cui Dio ti ha posto. È molto importante l'accettare la storia che Dio ci dà. Chi si ribella contro la sua storia si ribella contro Dio che in definitiva è l'Autore della storia o perlomeno l'ha permessa. In questi momenti il Signore ti chiede che tu lo faccia l'Unico Dio. Che tu sia disposto ad odiare tuo padre, tua madre, te stesso, il concetto che hai di te stesso. Perché se sei sempre fuggito da ciò che ti abbassava socialmente, perché tua madre credeva che una condizione sociale più alta perché tu ti sei sempre creduto non so chi, per qualsiasi motivo, se non hai accettato questo, se sempre hai cercato te stesso, come puoi seguire Gesù che è il Servo di Jahwè, che sarà considerato sulla terra come uno straccio sporco, colui che si prende gli schiaffi di tutti, nella società in cui ti trovi, nel lavoro... Non potresti.

Bene, tu ti senti oggi capace di rinunciare a Satana che per la paura che hai della morte ti ha portato ad appoggiarti nel prestigio, nel denaro, nel sesso, ecc? Rinunceresti ai falsi idoli del mondo e davanti a tutti proclameresti che l'unica cosa che credi veramente, nella quale tu puoi ottenere la vita eterna, è la Roccia in...

- X.: Nel nome di Gesù, sì.

Kiko: Allora devi dare un segno. Un segno che deve essere con Dio, in segreto, di denaro, che esprima realmente questo gesto. Voi rinuncerete pubblicamente a Satana, come dicono i Padri della Chiesa, come se stesse presente. Vi alzerete pubblicamente nel Rito dicendo: "Io, tizio, rinuncio a te Satana, che per il timore che ho della morte mi hai ingannato sempre in modo che io mi appoggi nell'affetto, nel denaro, nel sesso, nel prestigio, e mi hai obbligato sempre a scappare dalla croce, mi hai detto che Dio non mi amava, mi hai ingannato con...". Così direte con il braccio disteso e indicando Satana. "E io oggi, tizio, pubblicamente, davanti a tanti testimoni, e solennemente, rinuncio al potere che hai avuto su di me e mi accosto alla Chiesa e lo esprimo con questo segno". Allora chiederete alla Chiesa - in ginocchio e con le mani stese, di poter entrare nel catecumenato. Siccome voi con la vostra libertà avete rinunciato a Satana, la Chiesa ha il potere di esorcizzarvi. I riti non sono magici. Cristo non può espellere da voi il male, se voi credete che il male è un bene e siete d'accordo con esso. Dopo di questo il presbitero dirà: "Spirito del male, nel nome di Gesù di Nazaret, esci da questa creatura e lascia il posto allo Spirito Santo Paraclito". Quindi invocherà lo Spirito Santo che discenda sopra di te e avrai lo Spirito Santo che comincerà a farti poco a poco un tempio di Dio. Una cosa voglio dire: nessuno si fa cristiano una volta per sempre, non pensate che dopo questo scrutinio già è finito, già non pecchi più. Attenzione, eh! Sempre il cristiano vive nella precarietà, in combattimento costante. Precarietà significa che non si può essere un borghese né un ricco spirituale: "Già abbiamo assicurato il cielo, già siamo nel cielo". Mai! In quanto camminiamo, mai! Sempre saremo cristiani che vivono nella precarietà quotidiana. Che ogni giorno può rovesciarsi tutto, ogni giorno possiamo scacciare a pedate lo Spirito Santo. Per questa ragione dice il Vangelo che quando lo Spirito maligno esce da noi, se ne va al deserto e siccome non gli piace stare nel deserto, prende con sé altri sette demoni peggiori di lui e tenta di entrare nella casa, e trovandola vuota e ben adorna vi entra dentro e lo stato che segue è peggiore di quello anteriore. Che vuol dire questo? Questo non si capisce, non è vero? Bene, ma io ve lo spiego molto bene, sono qui per questo, per spiegarvi. L'accento di questa parabola sta nel "vuota". Mai la Chiesa ha espulso nessun demone dal corpo dell'uomo senza riempire il corpo in questo momento di Dio, dello Spirito Santo. Quando il demone tenta di entrare, se trova la casa "piena" dello Spirito Santo non può entrare. Anche se viene con cinquemila demoni. Ma se la trova "vuota", perché lo Spirito Santo se n'è andato, e se n'è andato perché l'hai scacciato... Lo Spirito Santo è un po' come una damigella, è molto gentile, si contrista rapidamente. Si trova dentro di te, ma se tu la obblighi a fare qualcosa che gli ripugna se ne va, non collabora con te. Capite? Se ne andò. E adesso viene il demone e trova la casa vuota ed entra rapidamente perché Gesù Cristo non c'è. E questo può succedere. Vi sarà successo già nel primo scrutinio, non è vero? E vi succederà forse dopo. Bene, voi darete un segno, serio, in segreto, tra Gesù Cristo e voi. Questo denaro assolutamente si darà ai poveri. Le altre comunità prima di voi che sono di gente molto

povera - perché i ricchi non li abbiamo lasciati entrare - hanno dato 2 milioni di pesetas. Questi due milioni di pesetas (= 20 milioni di lire) si consegneranno assolutamente ai poveri delle parrocchie. Ciascun responsabile, con la parte della sua parrocchia, visiterà i poveri della medesima e si darà alle famiglie bisognose in nome della parrocchia e non a nome delle comunità. I poveri della città sono i primi che beneficiano della poca conversione che incomincia ad esserci tra di voi.

Non c'è bisogno che andiate a dire a quelli dell'impegno, che già noi ci impegnamo con i poveri, perché è inutile, non lo comprenderebbero. E' importante per voi, in questo momento, che questo segno sia un fatto chiaro ed inoltre che vi facciate un tesoro nel cielo, perché questo denaro che state per dare si pone in cielo e nessuno lo può toccare più, anche se ve ne andate dal cammino, anche se ve ne andate fuori, anche se cadrete in mille peccati, questo denaro intercede per voi, stà lì aiutandovi, vi aiuterà in alcuni momenti. Sta intercedendo per voi. E inoltre questo denaro che si trova messo lì, sarà restituito al cento per uno su questa terra. Magari non immediatamente, ma vi sarà restituito. In modo che nessuno possa dire: "Un momento, io ti ho dato un milione e non mi hai dato cento milioni sulla terra". Ti assicuro che il Signore ti darà cento milioni. Pensate una cosa: forse mai più il Signore ti dirà che tu venda i tuoi beni, e l'idiota che sei stato che, giunto il momento in cui il Signore ti offriva un affare al cento per uno, non l'hai fatto. Come questo racconto di R. Tagore, di un povero vagabondo che andava chiedendo l'elemosina per le strade e una signora in un momento di carestia tremenda, di fame, gli diede un pugno di frumento. Andava entusiasta perché aveva una fame pazza, e andava verso casa per farsi un po' di farina e alcuni pani. Era una ricchezza immensa nel tempo di carestia, quello che la pia signora gli aveva dato, perché normalmente in questo tempo non gli davano nulla. E quando andava contento correndo verso casa passò la carrozza del re che ordinò di fermare la carrozza e un soldato lo chiamò. Aprendo la porta il re gli disse: "Che cosa porti gelosamente nel sacco? Dammi quello che porti lì dentro". Ed egli, atterrito di fronte al re che era tanto ricco, mise la mano nel sacco e tirò fuori un grano di frumento e glielo diede. Il re guardò il grano, vide che era frumento e ordinò di proseguire. Quando arrivò a casa sua, il vagabondo rovesciò il sacco sopra la tavola e aveva un grano d'oro. E disse: "Imbecille che sono stato, se avessi dato tutto il sacco oggi sarei ricco per sempre". E da allora mai più gli si chiese lo stesso, né si ripeterà questo momento. Questo sembra un racconto indù, invece non è nessun racconto indù perché si trova nella Scrittura. In un momento di carestia tremenda in cui la gente stava morendo di fame, una vedova di Sarepta di Sidone che ha un figlio e le restava solamente un poco di farina, un figlio unico e piccolino... E vedendo la fame che aveva pensò: "è finita, non ne posso più con questa fame e questa miseria; farò una pagnotta e mio figlio e io mangeremo, ci sazieremo e moriremo". Avendo detto questo, il profeta Eliseo è inviato da Dio a questa vedova. Eliseo dice a questa vedova: "Dammi da mangiare". Pensate quanto sia importante per questa vedova il figlio, e solo ha questo pane. Potrebbe dire: "Prima il mio piccolino che sta morendo ed ha solo questo pane". "Dammi da mangiare", e la vedova fu

capace di dare da mangiare a un pidocchioso profeta, ad un pazzo, come li chiamavano. Dio, come il re, venne a chiederle, e quella vedova fu capace di dargli il pane. E il profeta le disse: "Che mai più manchi dalla tua giara la farina né l'olio". Detto e fatto. Le giare si riempirono di farina e di olio. Negli Atti degli Apostoli vediamo come i cristiani vendevano tutto quello che possedevano, i campi. E questo è messo nel Vangelo perché sappiate che i primi cristiani davano molto. Tanta era la fama dei cristiani, dei milioni che davano, che i pagani quando vennero sapete che torturarono i diaconi perché consegnassero loro i tesori della Chiesa. Il diacono Lorenzo prima che lo torturassero disse: "Io ti porterò ai tesori". Lo condusse ad un lebbrosario e indicando i lebbrosi disse: "Questi sono i tesori della Chiesa". Perché la Chiesa manteneva i poveri. Facevano opere immense. Se non fosse così, non ci sarebbe nel Vangelo una catechesi tanto forte sulla vendita dei beni. E già gli Atti degli Apostoli parlano del fatto che vendevano i campi e depositavano la vendita ai piedi degli Apostoli, come segno che lo davano ai poveri. Avevano i loro diaconi, come noi faremo con voi, vogliamo elevare al diaconato i responsabili delle vostre comunità ed essi si incaricheranno di fare questo servizio. Bene, allora gli Apostoli erano ammirati di quanto davano, Gesù dice loro: "Siete ammirati di questo, guardate invece quella povera vedova che ha appena consegnato più di tutti quelli, perché non ha dato del superfluo. Questa donna ha dato esattamente tutto quello che aveva per vivere". Questo è uno scandalo. Come possiamo dare quello che abbiamo per vivere? Allora noi moriamo di fame. Ma Gesù sa che il denaro è simbolo dell'IO. Questa vedova, dando al Signore tutto quello che aveva, ha dato il simbolo del suo essere più profondo, del suo affetto, ha offerto se stessa, si è data totalmente. Perché non potete servire a Dio e al denaro. Un'altra cosa che vi debbo dire è che a partire da questo momento tutti i responsabili cessano. Perché stiamo per entrare in una nuova tappa del cammino catecumenale. Non continuano gli stessi responsabili e ci saranno nuove elezioni. E i catechisti pure, alcuni saranno confermati ed altri no. È terminata una tappa del cammino ed entriamo in un'altra tappa nuova. Si farà tutto nuovo. Perfino i temi. Adesso entriamo in una liturgia di tipo diverso, di tipo familiare. Entriamo seriamente in una fase del cammino molto più importante. Io non vi dirò adesso quelli che passeranno al catecumenato o no. L'ultimo giorno lo diremo. Quelli che non passerete avrete un tempo in più di aiuto, spero che non vi ribellate, passerete alla comunità seguente e starete ascoltando la Parola di Dio per sei mesi. Dopo di questi sei mesi se il Signore vi ha aiutati vi si inviterà di nuovo a passare alla vostra comunità.

(Kiko parla nuovamente a X: "Se vuoi passare al catecumenato pensa un segno in denaro che esprime il tuo io. Che tu offri a Gesù Cristo perché faccia in te la sua opera. Puoi sederti".)

Pranzo. (Dopo pranzo chiama un'altra persona. Sono le 4 del pomeriggio)

Kiko: Prima del cammino catecumenale dove ponevi la tua sicurezza?

- y.: La ponevo nel denaro, nel dare una buona impressione di me stessa, nell'essere buona, nei compiere la legge.

Kiko: Dopo il cammino catecumenale hai visto un cambio di direzione?

- y.: Sì. Ho visto l'impossibilità di amare e di compiere la legge. Ho visto pure che do meno importanza al denaro, che non mi importa che mio marito non lavori. Che accetto meglio i miei peccati. Ho visto che accetto meglio le persone, in un caso concreto quando un frate mi disse che io non contavo per nulla, che il responsabile era mio marito e che io me ne andassi a casa. E io, con il mio temperamento, sarebbe stato una cosa che mai avrei tollerato, e invece l'accettai e non gli serbo rancore. Vedo in queste un'azione di Dio.

Kiko: Dopo chiederò a lui. Ancora oggi in che cosa metti la tua sicurezza?

- y.: io credo che la mia sicurezza la metto nell'affetto di mio marito, che non si arrabbi e non si rompa la pace familiare. Anche nei miei figli nell'evitare le arrabbiate di loro con il padre. Metto pure la sicurezza in qualche aspetto del cammino catecumenale.

Kiko: Prima del cammino catecumenale che cosa non accettavi della tua vita?

- y.: Non accettavo di aver poco denaro, il fare la ridicola, l'essere donna. Non accettavo il mio temperamento. Il manifestare sempre le mie impressioni e le mie opinioni.

Kiko: Tu hai sperimentato nel cammino un cambio di direzione?

- y.: Sì. Perché già accetto meglio l'essere donna. Lo stare sotto gli altri e il manifestare una opinione anche se dà fastidio agli altri.

Kiko: Oggi concretamente che cosa è quello che non accetti o che ti è più difficile comprendere della tua vita di oggi? Sinceramente.

- y.: Mio marito, perché c'è una parte di mio marito che non accetto. Io sono secondo la mia legge, e quando egli esce dal mio schema non l'accetto. Lo stesso con le mie figlie, voglio condurre la loro vita. Tanto meno accetto che Dio non voglia togliermi il peccato ora, e continui a lasciarmi peccare. Pure non accetto le discordie familiari. Accetto molto male i fratelli che vanno nel cammino a metà, che non entrano nel cammino catecumenale.

Kiko: Gli idoli di questo mondo per te.

- y.: Denaro, Potere, bellezza, sapere, sport, sesso, fumo, viaggi, famiglia, divertimenti. Di questi io trovo che sono stati miei idoli: il denaro, il potere, il sapere, i viaggi e la famiglia.

Kiko: Oggi di che idoli ti senti schiava?

- y.: Mi sento schiava in primo luogo della famiglia in un aspetto...

Kiko: Famiglia in che senso?

- y.: Delle mie figlie, di mio marito. Più di mio marito che delle mie figlie infatti con queste mi sento un pò più libera.

Kiko: Le tue figlie in che senso ti schiavizzano?

- y.: Perché non sono come io voglio che siano, perché non compiono la legge che io le impongo. Ho scoperto pure che io non posso dare loro la felicità e questo mi stimola un poco.

Kiko: Di tuo marito in che senso?

- y.: Perché lo vedo un poco imbranato, un pò cattivo e non accetto che sia malato e che muoia. Ho paura di restare sola.

Kiko: Perché hai paura di restar sola?

- y.: Perché io sono figlia unica e sono nata dopo la morte di mio padre e non ho avuto fratelli. Per questo mi rifugio in mio marito.

Kiko: Gli idoli che ancora ti restano quali hai detto che erano?

- y.: La mia famiglia. Il denaro che non mi importa troppo fino a che non

manchi alle mie figlie. Se manca loro, allora mi ribello. Dell'opinione di me stessa un pò meno, benchè suppongo che mi rimanga abbastanza. Del sapere pure mi sembra che sono un pò liberata. Quello che più mi rimane è di trovarmi sola, cioè, mio marito e le mie figlie.

Kiko: Vediamo. Tuo marito (chiede al marito). Tu sinceramente hai visto attraverso il cammino catecumenale un cambiamento in tua moglie, serio, grande?

- m.: Sì. Nelle sue attitudini c'è qualcosa che la spinge, che è superiore a lei; si nota che ha fede.

Kiko: In che cosa noti tu che ha fede? in che fatti?

- m.: Semplicemente, nel fatto che non le importi del denaro. In ciò che ha detto delle figlie. Adesso una di loro vuole andare itinerante e ne è contenta. Lei stessa fu che volle andare itinerante. Inoltre la vedo molto dedicata all'orazione. Le piace mettersi in orazione, va alla Parola con desiderio.

Kiko: Ma con te cede? Sinceramente. Ti sta ascoltando in Signore.

- m.: Beh, in alcune cose sì ed in altre no.

(Kiko chiede al fratello con il quale ebbe lo scontro)

Kiko: Tu avvertisti che non restava in lei risentimento? Questo lo crede va lei, però tu nel fondo notavi che c'era qualche cosa? Sinceramente.

-Fr.: Io sinceramente penso che dopo la celebrazione della Pasqua non restò nulla.

(Chiede alle figlie)

Kiko: Dentro le tue possibilità, perché forse ti sbagli essendo condizionata dalla situazione familiare, tu hai visto in tua madre nel cammino catecumenale un cambiamento dentro la comunità, in modo che tu hai detto che si nota che sta nella comunità, o no?

Prima figlia: Io penso che ha cambiato perché prima ci stava sgridando ad ogni momento, discuteva con mio padre, e adesso discute moltissimo meno.

Kiko: Tu questo lo attribuisce alla comunità?

Prima figlia: Sì.

Kiko: Siediti. L'altra. Sinceramente, tu puoi dire che in tua madre hai visto un cambiamento attraverso la comunità?

Seconda figlia: Sì.

Kiko: In quali fatti concreti?

Seconda figlia: Io credo che adesso si trovi più libera da ciò che dice la gente e da quello che facciamo noi. Adesso è più libera.

Kiko: Tu hai visto che era molto legata a questo prima?

Seconda figlia: Sì.

Kiko: Puoi sederti. L'altra sorella. Tu hai visto un fatto in cui tu possa apprezzare un principio di conversione in tua madre?

Terza figlia: Sì. A me mi accetta molto di più.

(Chiede alla comunità)

Kiko: Della comunità volete dire qualche cosa di più? Conoscete qualche fatto positivo o negativo?

- C.: Io ne conosco uno che non successe con nessuno della comunità: una volta stavamo facendo merenda e, alla fine, si mise a scopare la stan

za. E la padrona della sala che era stata domestica quando lei era piccola disse che le pareva impossibile vederla scopare avendola conosciuta prima, che se non l'avesse visto non l'avrebbe creduto. E io vidi che quella signora aveva visto qualcosa di buono in lei.

Kiko: Questa signora aveva visto qualcosa di buono. Tu hai visto qualche volta qualcosa di buono? Tu.

- C.: Molte cose, sì. Sapendo che è molto superba e che nella sua infanzia è stata molto coccolata, la vedo adesso a disposizione degli altri e credo che sia un cambiamento.

Kiko: Puoi sederti. Vediamo un po', a me pare che l'idolo più grosso che hai, ti dico sinceramente quello che ho pensato, sei tu stessa. Questo che hai detto che non accetti di essere donna è molto importante. E la solitudine, questa caratteristica che tu hai di solitudine, è che tu nel fondo vuoi essere indipendente, forse. Se no, non penseresti tanto a queste cose. Ti piace essere indipendente e comandare, condurre tutto tu stessa.

- y.: Sì, sì, d'accordo.

Kiko: Sei d'accordo? Allora facilmente puoi cercarti nell'essere itinerante, cercarti in tutto, perché trovi una forma di indipendenza, di femminismo, perché mai hai sopportato che ti si tenga sotto e hai dovuto sopportare e vivere con tuo marito. E puoi usare questo come un mezzo per essere tu, per autoaffermarti, in definitiva. Cioè, per scappare dall'atteggiamento del Servo che nel fondo mai nella tua vita hai accettato, e se l'hai dovuto accettare è per la condizione spagnola della donna, che è veramente catastrofica. Bene, tutto questo va molto bene; ma qui l'importante è che appaia Gesù Cristo nella tua vita, perché nella nuova condizione umana non c'è né uomo né donna, né greco né scita, né schiavo né libero; c'è una creatura nuova. Tu vuoi passare al catecumenato?

- y.: Sì.

Kiko: Il Signore sta per fare con te un'alleanza. Sei disposta a dare un segno nel quale tu rinunci agli idoli? Anche il cammino come idolo. Cioè, sei disposta a lasciare l'itineranza? E che tuo marito si metta a lavorare. Lasciarti guidare in casa.

- y.: Sì, totalmente.

Kiko: Veramente? Ti interessa il cammino?

- Y.: Sì, sì, cioè mi interessa fare quello che tu dica.

Kiko: Allora pensa un segno in soldi che esprima che tu accetti che il Signore ti conduca dove Egli voglia, senza che tu strumentalizzi il cammino per affermare nel fondo te stessa. Puoi sederti.

(Chiama un altro)

Kiko: Prima tentazione. Prima del cammino, dove cercavi la tua sicurezza?

- Z.: Io credo in tutto, perché io ho avuto una vita molto intensa. Questo è quello che io penso, non so...

Kiko: Non ti preoccupare della comunità, tu rispondi davanti a noi, non ti preoccupare della comunità, quello che può pensare o no. Preoccupati di me.

- Z.: Però nulla mi aveva dato la felicità. Non avevo ottenuto mai nulla. Dopo grandi disillusioni ero giunto ad essere un misantropo. Io credo di esserlo ancora. E a non porre la mia sicurezza in nulla. Ho passato la vita cercando la felicità, nell'amore, nel lavoro, nel prestigio, nel denaro. Non l'ho incontrata in nulla. Io mi sono chiesto molte volte se Dio esisteva. Nel fondo questo sentimento, il credere in un Dio misericordioso, manteneva la mia esistenza senza arrivare alla disperazione totale, perché è possibile che sia stato alcune volte all'orlo del suicidio.

Kiko: Durante il cammino hai cambiato di direzione?

- Z.: Io credo di sì, ho sperimentato un cambio di direzione. Dopo le catechesi e il cammino, credo che è rinata in me la speranza. Accetto molto meglio i problemi familiari. E fra questi c'è, naturalmente, la questione economica, il denaro. Nella mia casa c'è una lotta tra due generazioni antagoniste, che è stato un grande tormento per me e continua ad esserlo. Da una parte (ieri ridevamo molto quando Kiko parlava della suocera, e questo è vero) il matriarcato di mia suocera e dall'altra la libertà dei miei figli. La schiavitù di mia moglie, persa totalmente, senza libertà di fronte a sua madre, che ha migliorato molto ultimamente. E i problemi professionali che so no alla mercé degli altri che mi circondano.

Kiko: Un momento. Tu hai detto che prima del cammino cercavi la tua sicurezza nell'amore, lavoro, prestigio e denaro. Però senza raggiungerla. Avevi una grande disperazione. Il cammino ti ha fatto rinascere questa speranza nonostante i conflitti familiari, dei quali ci hai dato una pennellata. Molto bene

- Z.: ...Ho masticato molto.

Kiko: Molto bene. Hai masticato molto e questo fa sì che non ti perda in questo mare di lotta interna. Molto bene. Avanti. Oggi in che cosa cerchi ancora la tua sicurezza?

- Z.: Io credo che ancora oggi il Signore conta poco per me perché prima pretendo di aggiustare le cose per conto mio, cioè non mi fido. Voglio continuare spalleggiato da una vita comoda, un lavoro ben remunerato e facile.

Kiko: La seconda tentazione. Ossia che nella prima tentazione ti ci trovi messo pienamente. Ancora continui a cercare la comodità - il pane significa la comodità - continui cercando il lavoro, il prestigio, denaro sufficiente, e vuoi molta pace nella tua casa. Prima tentazione. Molto bene. Come tutti, eh! Avanti. Prima del cammino che cosa concretamente non accettavi?

- Z.: Be', nulla o molto poco. Perché debbo riconoscere che coloro che mi angustiavano erano i vicini. L'amore in famiglia e tra gli uomini. La possibile povertà per il lavoro, il non aver prestigio, la mancanza di pane, ecc. Pure ho pensato che se questi problemi si fossero risolti nel momento, dopo ne sarebbero sorti altri. Questo è quello che sembra a me.

Kiko: Nel cammino hai visto un cambiamento di direzione?

- Z.: Credo di sì, però molte volte dunito se questo sia solamente rassegnazione. Siccome io mi scopro impotente per risolvere i problemi della mia vita, visto che non posso fare nulla, ora il riconoscermi impotente... questo sì che è un cambiamento, perché nella misura in cui ho accettato i problemi familiari di cui parlavo prima, questi sono andati migliorando. Io non so se è perché il Signore, me li fa vivere in un altro modo o se è mia moglie o gli altri che sono cambiati.

Kiko: Ancora oggi che cosa è che non accetti? Sinceramente.

- Z.: Credo le stesse cose di prima. Di fatto non mi resta altro rimedio che accettare quello che sono e quello che mi succede con gli altri. Molte volte mi sento solo e questo mi angoscia perché, a parte la mia apparente o reale misantropia, io voglio amare ed essere amato dagli altri. E questo è un problema da notare di mancanza di fidu



cia in Dio. Sono allergico totalmente all'incongruenza, non la posso comprendere. Però molte volte mi chiedo pure se l'incongruente non sarò io.

Kiko: Spiega questo dell'incongruenza che non mi è chiaro. Che cosa vuoi dire con questo di incongruente?

- Z.: Per esempio, che vi mettiate tutti a dire che, è notte e io veda che è giorno e mi imponete che è notte. Per me questo è incongruente.

Kiko: Molto bene. Però, questo riferito a che cosa? A che nella comunità ti fanno vedere le cose bianche e tu le vedi nere e ti cambiano le cose.

- Z.: Se io vedo un fratello che è avaro mi chiedo se l'avarico sono io. E se lo giudico come superbo dico che possibilmente lo sono io. E così mi succede con tutto.

Kiko: Ma questo non è essere incongruente.

- Z.: Bene, l'incongruenza è che mi impongano le cose, la legge, gli altri. Però io mi chiedo pure: è che io sto imponendo la mia legge a gli altri?

Kiko: Oggi concretamente che problema hai tu? Che cosa non sai accettare o non comprendi della tua vita?

- Z.: Che non mi chiarisco.

Kiko: In che senso non ti chiarisci?

- Z.: Nel fatto che non so se potrò continuare nella comunità o no. Quel lo che mai accetterei è che io mi possa ingannare, benché non lo credo, ma Dio sono sicuro che no; e voi pure.

Kiko: Ma tu perché pensi che non potrai continuare nella comunità? Che proclami hai con la comunità? Hai qualche problema grave?

- Z.: Problema grave nella comunità? Be', quello di tutti. Che alcuni non mi accettano, che io non accetto loro. E questo è il problema e il circolo vizioso che io credo che è quotidiano nella vita. Alcuni giorni mi arrabbio, altri sopporto meglio. C'è molta gente - io penso la maggioranza - che non mi sopporta. Questa è una mia impressione, e forse non corrisponde a verità.

Kiko: Perché pensi che non ti sopportano?

- Z.: Per alcune manifestazioni che io vedo. Per esempio, concretamente, nel viaggio per venire qui, mi è parso che si erano già scelte le macchine, che nella mia macchina non voleva venire nessuno, che ne so, cose simili. Perché io potrei avere la peste o qualcosa, ma non lo credo.

Kiko: Vediamo un po'. Della seconda domanda non mi sono reso conto bene. Che cosa ti riesce difficile accettare oggi. Tu hai lì una confusione. Dici: "Non mi chiarisco". In che senso non ti chiarisci?

- Z.: Nel fatto che gli altri non mi accettano.

Kiko: Ah! Cioè che a te piacerebbe che ti amassero, vedi che non ti amano e non sai che fare perché ti amino.

- Z.: No, no!

Kiko: Perché tu hai tentato di essere sincero, no?

- Z.: Sì.

Kiko: E allora vedi che gli altri ti rifiutano perché sei sincero.

- Z.: Sì.

Kiko: Come non sarai incongruente. Ciò significa che ti manca l'essere illuminato su una cosa importantissima: l'affetto, che ti amino, che

ti rispettino, che ti accettino.

- Z.: A me è parso di vedere lungo questo cammino che Dio ci ama tutti in maniera uguale.

Kiko: Vediamo, la terza tentazione.

- Z.: Enumero qui: denaro, prestigio, potere, fama, affettività, in definitiva amore. Prima il denaro, forse perché con esso si può comperare tutto il resto; poi il potere, per le stesse ragioni, perché si può ottenere il denaro e ti assicura tutto.

Kiko: Tu oggi ti senti schiavo di qualcuno di questi idoli?

- Z.: Mi manca la seconda.

Kiko: Va bene, la seconda, dì.

- Z.: Io prima mi ero dato per vinto, non potevo fare nulla. Non potevo essere amato, non potevo avere queste cose che erano quelle che mi avrebbero dato la felicità. Però posso dire che ho lasciato di esserne schiavo? Beh, non lo so. Soltanto so che a partire dal cammino, nonostante le tante crisi e le molte volte in cui il Signore mi ha mandato al deserto, sono convinto che la verità può stare solamente in Cristo. Non mi fido degli uomini. Sono ancora molte le cose che mi schiavizzano e che mi legano a questo mondo, ma credo si avere la sensazione che ogni volta mi angustiano meno i miei problemi enormi.

Kiko: Oggi di quali idoli ti senti schiavo.

- Z.: Del denaro, mi atterrisce la povertà. Mi spaventa l'essere povero. Non so se questa è schiavitù del denaro... Della famiglia: credo che ancora mi spaventa la povertà più per coloro per i quali mi sento responsabilizzato, cioè per mia moglie, i miei figli. Capisco e penso - quando posso pensare, il che non mi capita spesso che nulla è mio e che la povertà di qualsiasi tipo mi può giungere in qualsiasi momento, perché è Dio che in definitiva comanda. E io credo di sì, che lo credo. In questi momenti, molto pochi, quando mi sento così, sono abbastanza liberato. Un altro idolo è la mancanza di amore da parte degli altri. Però io mi chiedo: ne ho io, dimostro affetto agli altri, dò loro qualcosa? Io credo che non dò loro nulla perché mi corrispondano. Alcune volte penso di sì. Credo di non desiderare per gli altri ciò che non desidero per me. Però da questo ad amare come il Signore vuole che ami, c'è un abisso. Inoltre ho molto rispetto umano.

Kiko (Chiede alla moglie): Tu credi che tuo marito ha fatto il cammino? ha cambiato in qualche cosa?

- M.: Io lo trovo cambiatissimo. Un cambiamento radicale.

Kiko: Grazie, puoi sederti. Vediamo: la comunità; un momento, il responsabile. Ha fatto il cammino?

- R.: Sì. Inoltre io devo dire riguardo a lui che è un uomo che conosciamo tutti; che forse è il miglior componente della comunità per il suo temperamento.

Kiko: Un momento. Qui non c'è bisogno di panegirici. Quello che tu devi dire è un fatto concreto nel quale tu hai visto un segno cristiano.

- R.: Sì

Kiko: Dimmene uno.

- R.: Mi pare che si arrabbia meno di prima.

Kiko: Puoi sederti. (Chiede al presbitero) Tu hai visto in lui un inizio di conversione?

- P.: Credo di sì. C'è stata in lui una evoluzione e alcuni segni chiari.

Kiko: Puoi sederti. Brevemente quelli che vogliono dire qualcosa.

- F.: Io volevo dire che sempre ho ammirato il fatto che egli si sia sentito non accettato dalla comunità e sempre sia stato assiduo alle celebrazioni.

Kiko: Tu credi che era una impressione sua o era vero che la comunità non l'accettava?

- F.: Io non credo che la comunità non l'accettava.

Kiko: Vediamo un po': vi dirò una cosa, a tutti, importante. Se voi conoscete, quando io chiedo nello scrutinio, qualche situazione di scandalo del fratello, avete l'obbligo di dirlo. Ancora adesso nell'ordinazione dei presbiteri e diaconi, il Vescovo davanti a tutta la gente diceva se era degno. Passare ad essere catecumeni è qualcosa di molto serio, è passare ad essere testimone di Gesù Cristo. E' molto grave che una persona si chiami cristiana (catecumeno è essere già cristiano) e stia facendo qualcosa che scandalizzi e rompa tutto il senso del corpo di Cristo. Per esempio se schiavizza i suoi operai e conduce una vita sessuale completamente sregolata. Qui nel catecumenato chi abbia un'amica deve lasciarla, se no non può passare. Le relazioni prematrimoniali, che finora non abbiamo detto nulla, a partire da questo momento devi lasciarle, se vuoi passare, se no non puoi passare. C'è una serie di cose che solamente in questo momento si incomincia a dire. Per questo avete l'obbligo di manifestarlo per poterlo aiutare. Normalmente non c'è bisogno perché in tutte le comunità tutto viene tranquillamente alla luce. Questa catechesi morale che dicevano alcuni preti che non davamo, appare nel suo momento, nel suo luogo, nel momento adeguato e conseguente. Bene, vediamo. Io ti dirò una cosa, fratello: A te interessa passare al catecumenato?

- Z.: Sì.

Kiko: Tu veramente ti sei provato con il denaro?

- Z.: Non lo so.

Kiko: Cioè non ti sei provato.

- Z.: Non lo so. Se ho dato qualcosa è stato in un piano di prova o...

Kiko: Quello che dice il Signore di provare te stesso con i beni al fine di calcolare dentro di te la spesa, perché, conoscendo un po' di più te stesso possa sapere...

- Z.: Qualcosa sì che ho dato, ma è difficile dire se è sufficiente...

Kiko: Che succede, che lo Spirito di chiede di più e non vuoi? A te interessa questo cammino?

- Z.: Sì.

Kiko: Al di sopra della comunità?

- Z.: Sì.

Kiko: Non ti importerebbe passare ad un'altra comunità?

- Z.: No. Però non voglio essere un peso.

Kiko: Non lasciare entrare il demonio e sta' attento alla superbia. Qui nel cammino non si può dire: "Buon per me che non mi passano e io resto nell'altra comunità". Perché nella Chiesa primitiva c'era la

catechesi del fico, che non mi sono inventato io, dove dice: "Lasciamolo ancora un anno in più, lo concimeremo e se dopo un anno non dà frutto lo si taglia". Altrimenti uno potrebbe passare tutta la vita nel catecumenato, con una religione a suo piacere, ascoltando la Parola e nulla di più. Tutta la vita lì, ascoltando la Parola di Dio. Questo non era permesso nella Chiesa primitiva.

Noi stiamo scoprendo un cammino catecumenale. Siamo dei primi movimenti della Chiesa che oggi sono in questa linea di scoprire ciò che è realmente un catecumenato. Noi vogliamo aiutare te e tutta la comunità. Ci sono comunità intere che noi vediamo poco illuminate e non le lasciamo passare. Se la comunità non è matura le lasciamo ancora un tempo per aiutarla a passare. Io vedo che c'è in te un idolo molto grande che è l'affetto. Hai un atteggiamento affettivo per cui hai bisogno di essere amato in una dimensione molto grande, e questo dimostra che il fatto che gli altri ti ami non è molto importante per te. L'odiare gli altri fino all'estremo che ti importi l'amore di Dio al di sopra degli altri, cioè che ti incontri con Gesù Cristo, questo è qualcosa che io vorrei: che ti trovi in una situazione nella quale stia Gesù Cristo realmente. Tu accetti questo cammino, che Gesù vada davanti a te con amore? E saresti disposto - a dare un segno forte di denaro che esprima la tua rinuncia a questi affetti del mondo che mai ti potranno dare la vita eterna? Perché ti possono amare tutti adesso e farti qui un monumento ed essere capo di casa, amarti molto i tuoi figli, ed allora ti viene una malattia che stai per morire e non puoi passare alla vita eterna. Il Signore non ci chiama a che stiamo tutti molto tranquilli e in pace e che tutti ci amino... Il Signore ci chiama a qual cosa di molto più importante e in funzione di questo qualcosa più importante deve lavorare in noi. Perché una cosa che mi sorprende è che nel fondo ancora sei cieco (parlo di te e di tutti gli altri). Non capiamo nulla. Chiedi: Perché Dio mi permette questo? Tua sua cera, i macelli con tua moglie, i tuoi figli, la comunità... Chiedi telo! Mi attacchi di fronte, mi stringi alle spalle, tu stesso mi ammazzi e allo stesso tempo... Io non lo capisco... Mi dai la speranza, non ti comprendo. Questo è scritto molto tempo prima di Gesù Cristo: si interrogano sulla loro storia. Noi l'unica cosa che vogliamo è pace: "No, i problemi no!". Il Signore dovrà mandare la spada e la divisione se vuole convertirci, farci scoprire qualcosa. Allora tu saresti disposto a dare un segno di denaro che esprima che sei disposto ad accettare il cammino che il Signore ti mostri? Anche se sia di macelli in casa?

- Z.: Sì.

Kiko: Puoi sederti.

(Chiama un presbitero)

Kiko: Dove ponevi le tue sicurezze?

- P.: Io penso che ponevo le mie sicurezze nella perfezione etica, una vita di sacrificio, nell'obbedienza portata fino all'estremo nella povertà totale, nella castità, nell'autodominio, nell'onorabilità. Cioè, in quello che io intendevo essere un buon prete, e per esser lo ben riuscito.

Questo mi portava a superare i complessi della mia infanzia, l'essere di un paese, il fisico. Io mi ricordo che leggevamo a scuola un racconto di due sorelle, e una era molto brutta e non so che, e l'altra era molto bella. E la brutta disse: "Bene, io sarò molto buona", e finirono tutti per amarla molto di più. Beh, un po' questo. La gente diceva: "Che prete santo!", avevo amici e io mi sentivo realizzato. Mi dava libertà per parlare con gli altri e di giudicarli senza sentirmi colpevole perché io giudicavo secondo alcuni principi che credevo di compiere almeno esteriormente. Di fronte ai miei superiori non mi intendevo del tutto perché sempre mi dicevano che ero un po' estremista, che non bisognava prendersela tanto. Io così pensavo che mi accettavano di più, sempre avevo questa speranza.

Kiko: Concludendo: avevi un complesso di brutto. E questo complesso di brutto ti ha portato ad avere paura che non ti amassero e ad adottare una linea di perfezionismo perché ti amassero. Quindi dove cercavi la tua sicurezza? Nel fatto che ti amassero, no?

- P.: Nella perfezione, nell'essere prete...

Kiko: Però la tua sicurezza era l'affetto, che ti amassero, no?

- P.: Sì, effettivamente l'essere buono senza che nessuno lo sapesse non mi attraeva molto.

Kiko: C'è stato qualche cambiamento di direzione nella tua vita?

- P.: Quello che so è che mi sembra che mi importi meno l'essere buono. Io credo di sì. Continuo ad aspirare alla stessa perfezione e a ve dermi perfetto, però c'è una cosa che vedo chiara ed è che l'apparire buono non mi importa tanto, benché mi importi qualcosa. Non dico che sono già buono.

Kiko: Tu hai detto che non ti importa tanto di fronte agli altri ma sì davanti a te stesso.

- P.: Non lo so, non sono sicuro. Però credo che no, che anche di fronte a me stesso mi importi meno. Certamente io mi vedo con difetti e vedo la falsità di tutto ciò. Penso che se continuassi nella stessa linea la gente continuerebbe ad amarmi, continuerebbe a pensare che sono un prete straordinario o cose simili. Di fronte a me stesso non mi importa tanto vedermi così e credo che di fatto non lo sono. Credo che sì, ho visto un cambiamento. E non solamente in questo, ma anche in altre cose, nel denaro, nei rapporti con le persone. Per esempio io mai avrei portato una ragazza in macchina per accompagnarla a casa sua dopo una celebrazione, e adesso non mi importa.

Kiko: Ancora oggi in quali cose cerchi la tua sicurezza?

- P.: Questa è una domanda alla quale non ho saputo rispondere. Cioè io vivo oggi in una specie di scetticismo.

Kiko: In che senso, scetticismo?

- P.: Credo che non si tratti di sfiducia. Non lo so. E' come una mancanza di sicurezza.

Kiko: Hai perso il senso del cammino? Tu credi che qui arriverai veramente ad essere cristiano?

- P.: Non ho perso l'idea del cammino, però ciò nonostante nella mia sensibilità non ho una esperienza forte di Gesù Cristo in modo che Gesù Cristo sia la mia sicurezza. Ora, tutto il resto non lo so.

Kiko: Un momento. Gesù Cristo non è la tua sicurezza, allora qual'è la tua sicurezza oggi?

- P.: Io penso che non è nessuna cosa.

Kiko: All'infuori di Gesù Cristo non cerchi la tua realizzazione in nessuna altra cosa?

- P.: Pensando che mi si va a dare qualcosa? No.

Kiko: Cioè che quando qualcuno ti critica tu non ti arrabbi.

- P.: Sì, mi arrabbio, però...

Kiko: Se non fosse una sicurezza per te l'affetto che gli altri hanno verso di te, non ti arrabbieresti se qualcuno ti rifilasse una punzecchiatura, così, con noncuranza.

- P.: Ti assicuro che non so se sarà per autoeducazione, ma io realmente cerco di non aver bisogno dell'affetto di nessuno, che nessuno mi creda buono né che nessuno mi ami. Chiaro, è che non ho avuto tempo per raccontarlo. Io ho avuto un momento di crisi molto forte in questo aspetto, in cui tutto, umanamente, mi veniva meno e io mi sono sentito totalmente solo, tutte queste cose che avevo lasciato non le cercavo perché so che non servono; e tutto questo di che la gente mi ami, non lo so. Oggi cerco di non aver bisogno dell'affetto di nessuno.

Kiko: Ah, cerchi. Però forse non puoi averlo, no?

- P.: Certamente a volte ho bisogno che la gente mi ami, però io reagisco, c'è un momento in cui reagisco, non resto in questa situazione. Questo è quello che volevo dire.

Kiko: Vediamo. Io vorrei dirti una cosa, non solo a te ma anche a tutti gli altri. In questo momento la Chiesa esercita attraverso i catechisti un potere di discernimento, di aiuto, di esorcismo, attraverso la vostra realtà; e io credo in questo potere, e che è una grazia di Dio che dà al catechista, come la darà a voi quando sarete catechisti di altri fratelli per poter aiutare, e che ci è dato nella buona intenzione che ha la Chiesa, attraverso questo catechista, di aiutare il fratello. Pertanto approfittate di questo momento non per difendervi ma per ricevere questo atteggiamento, questa correzione, questa cosa dalla Chiesa. La Chiesa prima lo faceva sempre per mezzo delle direzioni spirituali, e oggi la direzione spirituale sta cambiando nella Chiesa in un'unica direzione che è la Parola di Dio nel Tempio, corretta ed illuminata in certi momenti, come sono gli scrutini, nei quali si aiuta il fratello quando la vite si incastra e non va né indietro né avanti, ed allora c'è bisogno di un intervento della Chiesa che lo aiuti e l'illumini. Proprio per questo non scruteremo tutti, ma solo quei fratelli che abbiamo bisogno di aiutare. Tanto più perché questo serve a tutti, perché al sentire come un fratello è scrutato state vedendo la vostra vita, vi state scrutando.

- P.: Be', io una cosa mi dimenticavo. A me piace che le cose riescano bene, che la gente pensi: "Che bella cerimonia delle prime Comunioni", "Che celebrazione dell'Eucarestia stupenda!".

Kiko: Questo cosa vuol dire? Che ti importa ciò che dicano gli altri?

- P.: Beh, un poco quello che ho detto prima, questa perfezione. Che mi piace che si vedano le cose che faccio bene.

Kiko: Seconda tentazione: che cosa non accetti della tua vita?

- P.: Ho avuto sempre una paura terribile del ridicolo, non ho mai accettato secondi posti, non ho accettato il ricevere dagli altri, mi è piaciuto molto dare, mai ricevere, e se ho ricevuto qualcosa è stato pensando che facevo un favore a coloro che mi davano qualcosa.

Kiko: E questo perché? Perché non ti è mai piaciuto ricevere?

- P.: Non lo so. Possibilmente per quello che ho detto prima, perché mai mi sono creduto inferiore a nessuno, perché ho bisogno di essere superiore.

Kiko: Un momento. Perché hai avuto bisogno di crederti superiore. E perché hai avuto necessità di crederti superiore? Perché ti sentivi inferiore!

- P.: Sicuramente, chiaro.

Kiko: Se si sente bisogno di credersi superiore è perché ci si sente inferiori.

- P.: Tutto questo fino al punto di incrociare uno per le scale e se ci diciamo qualcosa, restare a pensare che gli avrei potuto dire tale cosa, perché così ho fatto l'indiano.

Kiko: Non puoi ricevere perché non puoi accettare di sentirti inferiore. Ricevi cose dagli inferiori. Tu hai relazionato il non ricevere con l'affanno che hai di sentirti superiore. E perché vuoi sentirti superiore? Ah!, sarà perché ti sentivi inferiore. Se vuoi essere superiore è per che ti senti inferiore. Per questo non sopporti il ridicolo, i secondi posti, gli inferiori, gli animali, che dice la gente "poverino", "poverino". Avanti, hai visto un cambio di direzione? Cioè che tu non accettavi il tuo complesso, di brutto o di quello che sia (perdonami) che ci porta a non accettare il ridicolo, ecc .... Bene, nella comunità hai visto un cambio di direzione?

- P.: Beh, non lo so. Io vedo alcuni segni di sì, in quanto accetto le cose degli altri.

Kiko: Un segno sarebbe per esempio incominciare ad accettare di fare il ridicolo, dico, no?

- P.: No, lì non sono arrivato.

Kiko: Questo si trova ben radicato.

- P.: E i secondi posti, tantomeno. Nemmeno qui se vuoi, in questi giorni.

Kiko: Devi essere il primo.

- P.: Posso non aver nessun ruolo, ma fare il secondo... Nemmeno nel canto. Io devo fare sempre una seconda o terza voce...

Kiko: Un momento, un momento. Questo è molto importante. Dici che hai una vera impossibilità (questo lo dico perché impariate tutti) a ricevere, per complesso psicologico, forse non hai ricevuto nulla dalle catechesi, perché ciò significa ricevere e se stai con la chiave chiusa. Questo è molto importante. Se sei stato chiuso a chiave, ascoltando solo ciò che ti va bene, come il primo, mai il secondo. Beh, non ti dico nulla! Voglio dire se tu credi che questo complesso che tu hai è giunto a questo estremo o no? O realmente la catechesi per te è impossibile che abbia influito però non...

- P.: Me lo chiedi?

Kiko: Te lo chiedo.

- P.: Io credo che non è arrivato a questo punto, credo di aver accettato.

Kiko: Meno male.

- P.: Credo che mi sono staccato dalla mia teologia, dalla mia linea di vita e di tutto questo, penso che sì, che ho accettato. Forse non da tutti. Degli stessi catechisti ci sono alcuni che non accetto, però alcuni li accetto come superiori a me e ne accetto delle cose? Anche se son solito passare pure il conto, cioè che restituisco loro qualcosa.

Kiko: Cioè che se ricevi qualcosa devi restituire. Ancora oggi che cosa non

accetti della tua vita o non comprendi?

- P.: Lo stesso di prima, già l'ho detto, i secondi ruoli e il ridicolo.

Kiko: Allora il responsabile della comunità lo avrai accettato sempre male.

- P.: Sì, sì, male, sì.

Kiko: Vediamo un pò. Gli idoli di questo mondo per te.

- P.: Il denaro, le cose che da il denaro, il successo, i figli come opera maestra della propria vita.

Kiko: Durante il cammino hai sperimentato una vittoria di Gesù Cristo?

- P.: Senti, non lo so. Quello che ho sperimentato è che adesso non so che cosa sia essere povero, essere efficace, essere umile. So che con il mio sforzo non posso ottenere nessuna di queste cose, perché io ho voluto essere povero e umile e poi non lo ero. Son vissuto molti anni pensando che amavo tutti e poi risulta che non amavo nessuno, questa è una esperienza lunghissima nella mia vita. E in generale non so cosa sia essere povero né nulla, per questo dico che non so se sono cambiato o no. C'è una cosa in cui, sì, ho avuto una luce da Dio riguardo a questo aspetto ed è quello che mi mantiene nella vita e nel cammino, l'essere come Gesù Cristo, essere felice con Gesù Cristo, essere povero come Gesù Cristo ed essere crocefisso come Gesù Cristo. Allora chiedo a Dio perché me lo dia, perché questo è meraviglioso, però io non so come si arriva a questo ne cosa sia, ma voglio che me lo dia. Io non so se sono cambiato o no. E quali sono i miei idoli? Beh, io stesso, e lo stare su un piedistallo che mai si affonda. Molto bene. Tu vuoi entrare nel catecumenato? Sinceramente. Io voglio giungere ad essere la presenza di Gesù Cristo nel mondo. Ma il fatto è che ....

Kiko: Bene. Io voglio chiedere a te, indipendentemente dal fatto che sei parroco, che sei nella parrocchia e che questo fatto del cammino ti dà buona fama davanti al vescovo della diocesi, adesso, e che si diano catechesi; perché tutto questo il Signore te lo può togliere tranquilla mente, ti mette in crisi e ti secolarizzi entro venti giorni. Io ti chiedo: come persona, a te interessa questo cammino, vuoi entrare nel catecumenato?

- P.: Bene, è che a me, da quando abbiamo incominciato il cammino, ci sono varie cose che mi mettono in crisi, che a volte mi fanno dubitare. Più che dubitare, a volte mi fanno sentire a disagio.

Kiko: Quali cose?

- P.: Del cammino. Ne ho già parlato con voi. Non le ho digerite. Ho molta voglia che nel cammino entri la storia della Chiesa, non solamente come secoli, ma che appaia più chiara la vita della Chiesa e in concreto che questa esperienza ci arrivasse dalla parola dei vescovi e ciò non succede. Perché la Chiesa non è stata perdendo il tempo da Costantino ad ora. La Chiesa ha continuato a camminare, non tutto è male, ci sono pure cose buone e lo Spirito Santo ha agito. E mi pare che manchi una illuminazione di questa Chiesa che in questi momenti vedo rappresentata dalla gerarchia. Il cammino in fondo è chiaro che lo voglio, ora, ci sono certe cose esteriori, per il fatto che lo conduciate voi, che mi creano problemi.

Kiko: Chi preferiresti che lo conducesse?

- P.: Vedo un problema anche nel fatto che nella comunità abbiamo gettato dietro le spalle la legge di Dio e la abbiamo sostituita con la legge di Kiko, abbiamo cambiato una legge per un'altra legge.

Kiko: Però, chi ti piacerebbe che conducesse il catecumenato?



- P.: No, se a me non importa che lo conduciate voi. Mi sembra una cosa buona, però credo che sarebbe importante che ci fosse pure la gerarchia. Ti dico che di fatto io sono stato contento semplicemente perché il Vescovo mi ha detto: "Continuate avanti con l'esperienza", e io pensavo che questo era sufficiente. Però mi avrebbe dato molta più allegria avere la ricchezza dell'esperienza della Chiesa attraverso il mio Vescovo.

Kiko: Però adesso il Vescovo della tua diocesi vi accetta il cammino, no?

- P.: Sì, sì.

Kiko: Accetta questo cammino e non ha nessun problema.

- P.: Sì, ha pure detto che è ciò che ha più consistenza di quello che ci è nella sua diocesi.

Kiko: Allora perché credi che non siamo con la gerarchia?

- P.: No, io non dico che non siamo con la gerarchia. Quello che dico è che il cammino si arricchirà quando la gerarchia lo prenderà sul serio.

Kiko: Tu sei stato a Roma quando abbiamo fatto la riunione di parroci? Lì parlò il Papa pubblicamente e c'erano presenti vari vescovi. Bene, ti dirò una cosa che può servire per tutti. Mi dispiace che nel fondo di tutto questo ci sia la tua situazione psicologica e tutte queste cose, ma i carismi Dio molte volte non li dà ai Vescovi, li può dare a un tipo qualsiasi. Precisamente se i vescovi pensassero esattamente come noi, non ci sarebbe bisogno che ci fossimo noi, il catecumenato, non avremmo una ragione di esistenza. Precisamente perché non lo sanno, noi abbiamo una ragione di esistenza. Come disse l'Arcivescovo Morcillo: "Io non ho ricevuto il carisma, lo avete ricevuto voi". In quella riunione c'eri tu. Il vescovo non è il padre dei carismi. L'autore dei carismi è Gesù Cristo. Il vescovo ha il discernimento dei carismi e decide se un carisma è da Dio o non è da Dio. Colui che discerne i carismi nella tua diocesi è il tuo vescovo. E il tuo vescovo che ti può dire di più? Ti ha detto che questo è quello che ha più forza e più entità nella diocesi, la cosa più seria che c'è. Ed egli stesso va aprendo il cammino e dicendo a voi parroci che potete accettare. Vi sta comandando di fare catechesi, lo stesso vescovo. E' curioso come in te c'è una cosa contraddittoria. In altre diocesi le cose non staranno così bene, il vescovo ha i suoi dubbi, ma qui il vescovo sta così bene e invece tu hai gelosie perché noi portiamo il cammino, ti piacerebbe che lo portasse di più il vescovo. O ti piacerebbe condurlo di più tu? Perché in definitiva tu hai detto qui che non ti piace aver secondi ruoli.

Bene, vediamo. Con tutto questo non mi hai risposto alla domanda che ti ho fatto prima, se tu volevi passare al catecumenato, cioè che autorità dai tu a questo cammino, nel senso che ti può condurre personalmente alla fede, ad una fede più adulta.

- P.: In questo aspetto sì, lo voglio, sì lo credo, però penso che posso creare problemi. Di questo si potrebbe parlare più lungamente.

Kiko: Che tipo di problemi?

- P.: Già sapete che vengo così da altre convivenze ed ancora non l'ho digerito.

Kiko: Ma che cosa non hai digerito in concreto? Il fatto della legge di Kiko? O il fatto che io conduca il cammino? Che cosa?

- P.: Sì, questo: il vedere come di fatto, per lo meno io vedo così, si sostituisce la legge di Dio con la legge di Kiko. Lo stesso che dico a voi, io l'ho messo in discussione nella parrocchia e in questo momento io devo parlare al vescovo, e molto tranquillamente.

Kiko: Vediamo. Se il Signore ci porta qui, tu devi discernerlo come parroco della tua parrocchia. Devi considerare che il Signore va a creare uno scombussolamento tremendo nella tua parrocchia e questo disorienterà molto le persone. Se noi apriamo un cammino, dobbiamo portare una interpretazione della Parola e se stiamo aprendo un cammino che in definitiva vuole essere per gente non adulta nella fede, secolarizzata, allora dobbiamo portare una interpretazione della Parola. E ai Vescovi toccherà, in ultima istanza, sapere se questo è un carisma da Dio, o se è che io sono un idolatra di me stesso, mezzo pazzo; se qui veramente si sta facendo del bene alla gente o se la si sta distruggendo. Nessun vescovo ci ha proibito mai nulla. E quando giunse il momento che il Papa parlasse, non credo che abbia detto nulla di negativo, e il Papa non parla a casaccio. Qui in Spagna non abbiamo fatto nessuna propaganda, né abbiamo voluto parlare di questo, però il Papa chiamò Mons. Romero de Lema, che è il vescovo di Jesus e oggi è il Segretario della Congregazione del Clero, e stette tutto un pomeriggio, circa sei ore parlando di questo cammino, perché questo vescovo è quello che più lo conosce. Ma bene, tutto questo è il meno importante. Voglio dirti che tutto questo non ti servirebbe, perché è un problema tuo, personale, che ti nasce un poco da questa realtà che hai dietro di te, che se la hai illuminata è stupendo. Tu forse esponi qui tutto questo forse per farti notare, però è necessario sapere se questo è illuminato in te. Allora, se si trova illuminato, se è illuminato che tu nel fondo hai un complesso molto profondo di inferiorità perché non ti sentivi amato dal superiore, o per altri motivi, ed hai paura di fare il ridicolo, tutto questo influisce nel tuo ministero e ti condiziona. Se questo fosse illuminato la prima cosa che succederebbe è che saresti molto più cauto di fronte a te stesso, alle tue proprie convinzioni, e ti appoggeresti di più in Gesù Cristo. Non lo so, ne parleremo se vuoi, però pensa: da altre convivenze fino ad oggi tutto questo si trova non illuminato. C'è una zona in te che non è chiara.

- P.: Il problema tremendo per me è stato che la maggioranza dei conflitti con la comunità è venuto da qui, ma forse in altro senso perché io mi son visto fino ad oggi tra quello che vuole il mio vescovo e quello che permette il mio vescovo. Ciò che il mio vescovo voleva era un tipo di parrocchia, e quello che il mio vescovo permetteva erano le comunità.

Kiko: Ma adesso hai un vescovo nuovo e questo già è finito. Perché la causa non era questa. Abbiamo passato la vita lottando con i preti: che se si tocca il calice, se non si tocca. E risulta che poi abbiamo scoperto che nel fondo non c'era la questione di "se il Vescovo lo permette, o se il Vescovo non lo permette", ma che era una questione affettiva che non sopportava che un altro lo comandasse. Però ci sono altri casi e come dici tu molto bene bisogna vedere le condizioni. Bene, ne parleremo. Vediamo il responsabile. Tu come responsabile

le, hai visto se il presbitero ha condotto il cammino, o questi problemi sono stati sempre in primo piano? Sinceramente.

- R.: Io credo che il problema viene dall'inizio. Quest'uomo aveva nella sua mente uno stile di comunità. Allora noi facevamo con lui alcune riunioni di sposi, di revisione di vita, e così incominciò a lavorare con noi; però tutta la sua visione era comunità, comunità. Quindi ci riempie dell'idea di comunità, io un giorno vengo a Madrid e mi incontro con una comunità di Pio XII. Allora lui disse: "Fate quello che volete". Io penso che noi gli abbiamo imposto una comunità, non quella che lui aveva un mente. E credo che da lì venga il problema. Per il resto non ci fa soffrire degli altri problemi. Quando presiede ci situa pienamente nella celebrazione perché lui è il primo che la vive.

Kiko: Tu hai visto attraverso il cammino catecumenale un cambiamento in lui?

- R.: Sì. Lo vedo perché all'inizio era incapace di soffrire e adesso soffre. Perché abbiamo avuto grandi scontri, gli ho detto cose molto grosse e le ha sopportate. Vedo che c'è una forza al disopra di lui che lo fa recuperare.

Kiko: Bene, con questo finiamo. Io ti dirò che in te vedo un problema affettivo profondo, di complesso che ti ha 'mediatizzato' moltissimo nella vita. Hai avuto espressioni mentre parlavi, come per esempio "vedermi perfetto". Non sopporti un'imperfezione. Bisogna scoprire dove sta il non accettare i difetti, l'avere un atteggiamento di scetticismo perché stai sopportando una situazione di comunità quando tu vorresti apparire bene di fronte alla diocesi, che la tua parrocchia sia la migliore, ecc. Il non poter accettare assolutamente il ridicolo. Tra quello che non accettavi prima della comunità e quello che non accetti oggi, non hai potuto dire un cambiamento reale perché sta tutto lì. In cambio hai speranza di raggiungere questo e hai detto che ti darebbe molta gioia il poter soffrire come Cristo, essere povero come Cristo. Tutte cose masochiste di Cristo. E' curioso eh? Questo ti può aiutare. La cosa più importante per te è che tu scopra a questo punto del cammino, nel passaggio al catecumenato, se questo è un carisma o non è un carisma. Ogni carisma che Dio dà alla sua Chiesa è per aiutare la Chiesa. Tu forse, per le tue circostanze psicologiche, per le tue circostanze di vita, o per ciò che sia, puoi inventarti perfettamente un altro catecumenato, o copia il nostro, quello che vuoi. Oggi lo stanno facendo molti preti. Poi il tempo di mostrerà quelli che restano. E io con questo non voglio dire nulla. Puoi farlo perfettamente tu, mi sembra una cosa molto buona. Però quello che mi sembra strano è che dopo questi anni, nella città nessuna altra parrocchia ha chiesto catechesi. Questo mi meraviglia moltissimo. E con te sempre molte lotte, e problemi. In questo momento io ti vorrei chiamare a conversione. Dobbiamo vedere tutti e due insieme con umiltà, seriamente. Perché se questo è un carisma di Gesù Cristo forse viene anche per te, per convertirti come sacerdote, perché riscoprire il battesimo non credo faccia male a nessun religioso, a nessun prete, né a nessuna persona, a tutti ci fa bene. Ad ogni modo, siccome ci vedremo nella comunità, parlemo. Grazie, puoi sederti.

Kiko: Ad ogni modo è sì importante, che se qualche fratello vede qualcosa,

(noi siamo un cammino della Chiesa, che si sta aprendo, importante o non importante, lo dirà il Signore), che lo scandalizza la nostra parola, che non crede che sia vera, che non sia d'accordo con il fatto che noi consideriamo che passarlo al catecumenato sia fargli del male, ossia, che tra poco tempo starebbe fuori perché non ha potuto continuare e sarà frustrato e affonderà, può andare in un altro luogo della Chiesa. Oggi ci sono molti catecumenati. Noi abbiamo avuto molti macelli. Il parroco di Pio XII ci disse: "Ma che è questo, voi a messa da soli, questo è un piacere". Non accettò il cammino. E se noi non avessimo difeso un pò il cammino nella sua idiosincrasia, nella sua ragion d'essere, oggi sarebbe completamente distrutto perché ciascun prete lo avrebbe inventato a suo stile.

Siamo andati avanti come abbiamo potuto, senza alcuna autorità, infatti io non sono nessuno. Adesso quelli della catechetica stanno inventando un'altro catecumenato, quelli del mondo migliore se ne inventano un'altro, ciascuno a suo stile, ciascuno si inventa le sue comunità. Alcuni con maggiore impegno politico, altri con meno, altri con non so cosa, e come più gli piace. Mi sembra una cosa molto buona che ciascuno stia nel cammino che vuole. Noi abbiamo questo. Adesso abbiamo una riunione con il Cardinale Tarancòn con tutti i parroci e presbiteri del cammino nella diocesi di Madrid, che sono circa 70 , per parlare di questo cammino. Adesso, che voglia accettare questo cammino e crede che è un cammino cristiano che può portare veramente al cristianesimo, sa che deve accettare questo. Allora, per voi, per quelli che il Signore chiama e vogliono seguire questo cammino, coloro che vogliono....

Chiaro, questo è una cosa che io dico un pò tristemente, perché? Perché io penso che la Chiesa primitiva non aveva che un solo catecumenato, perché il catecumenato è il Battesimo, non c'era una differenza fra Battesimo e catecumenato. Si chiamava catecumenato il cammino del Battesimo. Non ci potevano essere due battesimi né tre battesimi, né un'altro catecumenato in cui i segni fossero più debolucci. Se c'era un'altro catecumenato era quello degli eretici, che la Chiesa primitiva chiama: " Di coloro che sono usciti di mezzo a noi". La prima decomposizione che c'è stata nella Chiesa di Gesù Cristo è stata precisamente questa: che la gente che stava nella Chiesa primitiva usciva e faceva una altra Chiesa per conto suo. Di essi dice San Giovanni che sono l'Anti cristo e sono usciti di mezzo a noi. Questo, sapete, è una cosa terribile, perché vedendo la storia della Chiesa primitiva una delle cose che scandalizza è precisamente la decomposizione in sette: i docetisti, i manichei, ecc..... Non potete immaginare la quantità di sette che sorgono dalla Chiesa primitiva, che si sganciano e ciascuno diceva che la sua era migliore dell'altra. Dopo, con la storia, soccomettero; molte di esse sono morte ed ha continuato la Chiesa vera. Io con questo non voglio dire che il nostro cammino sarà meglio, sorgeranno anche altre cose. Io veramente sono sorpreso della comunione che abbiamo ancora nonostante la diffusione che ha già il cammino.

A P P E N D I C E I I

D A L L I B R O D I O . C U L L M A N N

"L A F E D E E I L C U L T O"

*Parte sesta*

Che significa il sale nella parabola di Gesù?

Gli evangelisti, primi commentatori del Logion

I lavori sulla formazione della tradizione evangelica («Formgeschichte») ci hanno insegnato a considerare nei nostri vangeli la cornice della vita di Gesù come un prodotto puramente letterario dovuto agli evangelisti, poiché la tradizione orale non ci ha trasmesso, ad eccezione del ciclo della Passione, se non racconti e parole isolati<sup>1</sup>. Dopo di essi, noi abbiamo preso l'abitudine di tener conto di questa cornice unicamente per caratterizzare la personalità letteraria e teologica degli evangelisti.

Ci sembra tuttavia che il fatto di attribuire agli autori dei vangeli la creazione della « cornice » dovrebbe avere, inoltre, delle conseguenze molto positive per l'interpretazione dei racconti evangelici stessi e soprattutto delle parole di Gesù. Gli evangelisti, infatti, mediante il contesto in cui hanno collocato un certo racconto o una certa parola di Gesù, non ci fanno solamente conoscere il piano da essi perseguito nelle loro opere, ma il modo in cui essi *hanno compreso i fatti* e le parole trasmessi loro dalla tradizione orale. Non bisogna tener conto esclusivamente della possibilità che essi abbiano messo questi materiali al servizio del loro piano senza preoccuparsi del significato intrinseco di ciascuno degli elementi della tradizione. Questo è un *a priori* da cui partono oggi la maggior parte degli interpreti dei sinottici. Benché in alcuni casi gli evangelisti abbiano effettivamente deformato, coscientemente o inconsciamente, il senso che un fatto o una parola di Gesù ha potuto avere nella tradizione

---

<sup>1</sup> Vedere soprattutto K.L. SCHMIDT, *Der Rahmen der Geschichte Jesu*, 1919; e R. BULTMANN, *Die Geschichte der synoptischen Tradition*, 1931

*Che significa il sale nella parabola di Gesù?*

orale, essi hanno, il più delle volte, scelto e inserito nella cornice da loro creata i materiali della tradizione, in maniera da poter rispettare ciò che hanno considerato come il loro senso primitivo.

Inteso così il contesto scelto dagli evangelisti per un certo logion di Gesù ci fa comprendere in quale maniera essi l'hanno interpretato. In altre parole, il contesto appare come *il primissimo commento delle parole di Gesù: il commento degli evangelisti*.

L'esame della parabola del sale ci offre un esempio particolarmente istruttivo della fecondità d'una simile maniera di vedere.

Questa parabola ci è stata conservata dai tre sinottici, ogni volta sotto una forma differente, e soprattutto ogni volta in un altro contesto: *Mt 9,49-50; Mt 5,13; Lc 14, 34-35*. Questo fatto è tanto più significativo in quanto i tre evangelisti, mediante il contesto particolare in cui l'hanno posta, ne hanno dato, ciascuno a suo modo, un'esegesi la quale prova che ne hanno compresa l'idea essenziale alla stessa maniera.

Lo scopo del presente articolo sarà di mettere in evidenza questo triplice accordo che ci permetterà di ritrovare forse il senso che Gesù stesso ha dato alla parabola. Senza entrare in tutti i dettagli dell'esegesi, ricorderemo tuttavia, preliminarmente e prima di esaminare la questione particolare che qui ci interessa, gli altri punti relativi all'interpretazione di questi logia. Il fatto che si tratti d'un sale che diviene «senza sale», *αυαλου ο μωρόυ* — due traduzioni differenti della stessa parola ebraica *taphel*<sup>2</sup> — è stato considerato come assurdo dai rabbini<sup>3</sup>. Dai commentatori moderni è stato spiegato in diverse maniere: o Gesù avrebbe intenzionalmente usato un'immagine impossibile per meglio attirare l'attenzione sul paradosso, sull'aspetto ridicolo d'un

---

<sup>2</sup> Vedere J. LIGHTFOOT, *Horae hebraicae et talmudicae*, III, 152; e M. BLACK, *An Aramaic approach to the Gospels and Acts*, 1946, 123.

<sup>3</sup> STRACK-BILLERBECK, *Kommentar N.T. aus Talmud und Midrasch*, I, 236.

*Che significa il sale nella Parabola di Gesù*

discepolo che avrebbe perso ciò che costituisce l'essenza stessa del discepolo. Questa soluzione oggi è generalmente abbandonata. Secondo una spiegazione molto plausibile, che oggi è la più diffusa, si tratta non del sale puro, ma d'un deposito del Mar Morto che costituisce un miscuglio di gesso, di sale puro e di altri elementi<sup>4</sup>. Questo miscuglio evidentemente conserva il gusto del sale soltanto per il tempo in cui non è bagnato dalla pioggia. Quando piove, il sale puro che esso contiene si discioglie e il residuo solido che, propriamente parlando, non è sale, ma può nel linguaggio corrente continuare ad essere designato così, diviene ócvalov, perché non ha più la sua qualità di sale. Una terza spiegazione, più recente, che d'altronde si avvicina a questa, pur tenendo ancora più conto dell'espressione «sale che cessa d'essere sale», parte da un'usanza dei panettieri arabi:<sup>5</sup> delle piastre di sale destinate ad attivare la combustione sono poste nei forni; con il tempo esse subiscono una trasformazione chimica di modo che, invece di assolvere la loro funzione, finiscono per impedire la combustione e devono essere sostituite ogni quindici anni circa. Le vecchie piastre non servono più a niente e sono gettate nella via.

Senza dubbio bisogna pensare a una delle due ultime spiegazioni per comprendere le parole di Gesù<sup>6</sup>. Esse chiariscono ottimamente l'interrogazione formulata più chiaramente in

---

<sup>4</sup> Vedere *Plin. Hist. Nat.*, 31,34. — E' la spiegazione proposta fra gli altri da HAUCK in *ThWhNT*. I.299; anche da E. LOHMEYER nel suo commento pubblicato postumo da W. SCHMAUCH: *Das Evangelium des Matthaus* 1956.98. — A. SCHLATTER, *Der evangelist Matthaus*, 1929. 147. cita il deposito dei piccoli laghi situati al bordo del deserto della Siria che si disseccano durante i periodi caldi.

<sup>5</sup> E.H. RIESENFELD. «Salz als Katalysator und Antikatalysator». (*Die Naturwissenschaften* 1935,311s). L. KOEHLER lo adotta: «Salz das dumm wird» (*Zeitschrift des deutschen Palastinavereins*, 1936.133); Id.. *Kleine Lichte*, 1945, 73 ss. Tuttavia noi non vediamo perché KOEHLER, in quest'ultimo opuscolo, definisce la seconda spiegazione menzionata sopra una «scappatoia». In ultima analisi, essa è dello stesso tipo di quella di E.H. RIESENFELD, benché si debba riconoscere che questa tien conto ancora più esattamente dell'espressione «sale che diventa άυαλου».

<sup>6</sup> Cfr la spiegazione proposta da N. D. COLEMAN. *Salt and salted in Mc. 9,49-50*, in *Expl.* 1948, 360.



*Che significa il sale nella parabola di Gesù?*

*Mc-9,50*: ?? t??? aut? a?tusete, con che cosa gli renderete il sapore, cioè con che cosa renderete il sapore al *sale*?

Poiché Marco, a differenza di Matteo e di Luca, impiega qui l'attivo, il suo testo non può lasciare dubbi: è il sale stesso che dev'essere salato. Quelli di Matteo e di Luca sono meno chiari, poiché è usato il passivo. Così, quello di Luca, ἐν τίνι αὐτό ἀρτυσετε, può in teoria essere tradotto in due maniere: o «con che *si* condirà», o «con che cosa *il sale* sarà salato». Noi pensiamo che i due passivi, in Luca e in Matteo, debbano essere intesi nel senso indicato chiaramente da Marco. Dal momento che, tenendo conto della situazione e dell'uso del sale in Palestina, si può, come abbiamo visto, parlare perfettamente d'un «sale che perde il suo sale», questa traduzione s'impone in questo senso anche per il passivo.

Anche per Matteo dev'essere così, benché egli abbia fatto precedere il logion - per adattarlo alla cornice del discorso della montagna - dall'introduzione: «Voi siete il sale della terra». I critici hanno molto insistito su questa differenza in Matteo, rispetto a Marco e a Luca. Costoro, senza identificare direttamente il sale con i discepoli, cominciano col dire: «Il sale è una buona cosa». Marco ha, inoltre, ancora un particolare che aggiunge all'inizio (v. 49), secondo la lezione probabilmente più antica:<sup>7</sup> «Ognuno deve essere salato col fuoco», e alla fine (v. 50): «Abbate sale in voi, e state in pace gli uni con gli altri». Parleremo fra poco di questo logion enigmatico. Luca insiste alla fine (14,35) in maniera diversa da Matteo, sull'inutilità del sale, che ha perduto il suo sale. Mentre, secondo Matteo (5,13) «sarà calpestato dagli uomini», Luca dice che «non sarà più buono né per il terreno né per il concime». Quest'allusione al sale considerato come concime non sembra essere primitiva poi-

---

<sup>7</sup> Tuttavia la lezione D «ogni sacrificio dev'essere salato» (che secondo un'altra variante, è combinata con l'affermazione «ciascuno sarà salato col fuoco») corrisponderebbe a una prescrizione del rituale giudaico, *Lv* 2.13: «Ogni oblazione da te offerta la salerai col sale: né lascerai mancare nella tua offerta il sale del patto col tuo Dio» (vedere anche *Nm* 18,19). Una terza lezione data come k non ci sembra meritare il favore che le accordano COUCHOUD (*JThSt*,1933.124) ed E. LOHMEYER. *Das Evangelium des Markus*,1937,197.

*Che significa il sale nella parabola di Gesù?*

ché quest'uso del sale non è attestato in Palestina. Così la congettura che, per un ricorso a un difetto di traduzione dall'aramaico, vorrebbe riportare l'attuale testo del v. 35 di Luca all'originale seguente: «Non è più buono né come condimento né come concime», non è assolutamente certa.<sup>8</sup>

Nei tre vangeli, si tratta dei discepoli. E' vero che una frase analoga è stata interpretata dai rabbini come un avvertimento dato al popolo giudeo<sup>9</sup>. Ma ci sembra certo che i tre sinottici, quindi anche Luca, l'applichino non al popolo giudaico come tale<sup>10</sup>, ma al discepolo. Marco e Luca parlano del sale come d'una qualità che i discepoli devono *avere*, Matteo del sale che essi devono essere per il mondo. È molto probabile che Marco e Luca ci abbiano conservato, da questo punto di vista, la forma primitiva della parabola. Ma Matteo ha deformato il suo senso identificando il sale con il discepolo? Si è molto insistito su questa differenza, come se Matteo avesse effettivamente dato alla parabola un tutt'altro orientamento. Noi vorremmo tuttavia sottolineare fin d'ora che la differenza è meno grande di quanto si afferma.. Infatti, anche Matteo parla d'un sale che perde il suo sale, d'un sale al quale bisogna rendere il suo sale. Dunque, implicitamente, distingue il sale che i discepoli *sono e* il sale che essi *hanno* o piuttosto che devono avere per essere sale. D'altra parte, non bisognerà perdere di vista ciò che abbiamo detto di quel miscuglio di sale e di altre materie depositato dal Mar Morto o di quelle piastre di sale che hanno cessato d'essere sale.

---

<sup>8</sup> Vedere F. PERLES. «Swei Uebersetzungsfehler im Text der Evangelien» (*ZNTW*. 1919.20. 96). Riguardo a questa ipotesi vedere M. BLACK, *op. cit.*, 124 e V.TAYLOR, «The Gospel according to S. Mark», 1955, ad loc.

<sup>9</sup> STRACK-BILLERBECK, *Kommentar z.N.T. aus Talmus und Midrasch*. I, 236.

<sup>10</sup> E' la spiegazione che dà J. JEREMIAS, «Die Gleichnisse Jesu» (*AThANT*. 1952<sup>2</sup>). 128. Il suo suggerimento è interessante. Ma ci sembra in ogni caso impossibile considerare il v. 25 di Lc. 14. che menziona la folla alla quale Gesù si rivolge, come una prova che Luca a differenza di Marco e di Matteo, vedrebbe nella parabola «una minaccia all'indirizzo della folla» (*op. cit.*, 128, n. 3). La presenza della folla non impedisce che Gesù parli qui delle condizioni dei discepoli. In Mt 5-7, la folla è ugualmente testimone del discorso della montagna, e tuttavia le sue istruzioni si rivolgono ai discepoli.

*Che significa il sale nella parabola di Gesù?*

Ma il contesto differente in cui i tre sinottici hanno posto la parabola ci permetterà di comprendere ancor meglio il passaggio dalla terza persona (*Mc. e Lc*) alla seconda (*Mt*); e questo ci riconduce al tema principale del presente lavoro

*Qual è questa qualità senza della quale un discepolo non potrebbe essere discepolo?* Abbiamo già detto che il contesto è differente nei tre vangeli, ma che l'idea essenziale è la stessa. Questa duplice constatazione - differenza in ciò che concerne la scelta dei logia che formano il contesto, accordo in ciò che concerne l'idea espressa da tali logia - , ha il suo peso sull'interpretazione che proponiamo.

Tutti i commentatori generalmente riconoscono il fatto che, per il vangelo secondo Luca (14,34ss), la parabola del sale che perde il suo sale deve riferirsi al *sacrificio*, alla sofferenza, alla rinuncia totale; infatti essa è manifestamente destinata a illustrare le parole del v. 33 che precede immediatamente e che tira la conclusione di tutto il discorso introdotto al v. 26 sulle condizioni che occorre osservare per essere discepolo: «Così pure, chiunque di voi non rinuncia a quanto possiede<sup>11</sup>, non può essere mio discepolo. Buono è il sale, ma se anche il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore ecc.» Tutto il discorso, di cui la parabola rappresenta solo la conclusione, raccoglie le parole di Gesù sulla necessità per i discepoli di portare la propria croce (v. 27), di «odiare» la propria famiglia (v. 26).

Ma è un errore da parte degli esegeti credere che Luca solo abbia interpretato la parabola in questo modo. Al contrario, *lo stesso avviene per Marco e per Matteo*. A torto è stato detto che per *Marco* il sale sarebbe la parola di Dio, o la pace, o la forza divina<sup>12</sup>, o ancora la dottrina, mentre in *Matteo* sarebbe in senso più generale la vocazione dei discepoli<sup>13</sup>. In realtà, Marco indica chiaramente ciò che secondo

---

<sup>11</sup> Letteralmente «prende congedo da».

<sup>12</sup> E. LOHMEYER, *Das Evangelium des Markus*, 1937, 197

<sup>13</sup> E. KLOSTERMANN, *Das Mattheusevangelium*, 1927<sup>2</sup>, ad loc. Il fatto che per i rabbini il sale è la Torà (STRACK-BILLERBECK, *Kommentar z.NT. aus Talmud und Midrasch* I, 235) non prova che nelle parole primitive di Gesù questo sia la dottrina.

lui rappresenta il sale, facendo precedere le parole relative al sale (9,49) dai logia ben conosciuti: «Se la tua mano ti fa cadere, tagliala... se il tuo piede ti fa cadere, taglialo... se il tuo occhio ti fa cadere, levatelo; è meglio che tu entri con un occhio solo nel regno di Dio che con tutt'e due essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Poiché ognuno deve essere salato col fuoco. Il sale è buono; ma se il sale diventa scipito, con che cosa gli renderete il sapore ecc.» Anche questo contesto esige da parte del discepolo il sacrificio, la rinuncia totale, nel modo più radicale. Pur avendo raccolto con la parabola del sale dei logia diversi da quelli di Luca, Marco ha dunque inteso l'immagine del sale esattamente nella stessa maniera.

Ciò è d'altronde confermato dal v. 49: «Ognuno deve essere salato col fuoco». Il senso di questo «fuoco» è stato interpretato in diversi modi. Quella che secondo noi si impone è adottata effettivamente dalla maggioranza dei commentatori<sup>14</sup>: si tratta del fuoco della prova, della persecuzione, della sofferenza<sup>15</sup>. La lezione che, per *Mc* 9,49, contiene le parole sul «sacrificio che deve essere salato», :anche se non è primitiva, riguarda ancora la stessa idea. Quanto al bgion un po' oscuro che in Marco chiude questo gruppo di parole: «Abbate sale in voi e state in pace gli uni con gli altri», pensiamo che la spiegazione più plausibile, almeno nel contesto in cui si trova, sia ancora quella che tien conto della maniera con cui Marco ha manifestamente inteso la parabola del sale che precede. A volte si sono interpretate

---

<sup>14</sup> J. WELLHAUSEN. *Das Evangelium Marci*. 1909. 76.— E. KLOSTERMANN. *Das Markusevangelium*, 1963<sup>1</sup>, 97. — V. TAYLOR, *The Gospel according to St. Mark*, 1955, *ad loc.*

<sup>15</sup> Vedere anche *Lc* 12,49; *I Pt* 1,7; *Ap* 3,18.--- C'è d'altronde la possibilità di accostare queste parole a un logion di Gesù che non si trova nel Nuovo Testamento, ma che ci è stato trasmesso da ORIGENE (*Om. Geremia*, XX.3): «Chiunque è prossimo a me, è prossimo al fuoco» (J. JEREMIAS. *Unbekannte Jesusworte*, 1948, 48s). Esso esprime esattamente la stessa idea della parabola del sale: per essere discepolo, bisogna passare attraverso la sofferenza. Lo stesso bgion si trova nella raccolta di logia scoperta da M. II.C. PUECH (*Logion* 73, pagina 96, codice III dei papiri gnostici copti del Museo del Cairo).

*Che significa il sale nella parabola di Gesù?*

le due parti di questa raccomandazione finale di Gesù come se la seconda fosse una spiegazione della prima, cioè come se l'espressione «aver del sale» fosse spiegata da «vivere in pace». È stato ricordato a questo proposito l'uso del sale nelle alleanze<sup>16</sup>. Ma in questo caso, il logion finale introdurrebbe un'idea che stonerebbe assolutamente con il ruolo che è proprio del sale nel versetto precedente. Per questa ragione è meglio seguire in questo caso gli esegeti che scorgono una opposizione tra le due parti del versetto<sup>17</sup>: «Abbiate lo spirito di sacrificio, di rinuncia, di resistenza – di fronte al *mondo*; ma vivete in pace – *fra voi*, gli uni con gli altri<sup>18</sup>».

Ora ci resta da esaminare *Matteo* sotto l'angolo che qui ci interessa.. Non si è tenuto conto del fatto che l'evangelista ha posto anche lui la parabola del sale in un contesto che parla della necessità per il discepolo di soffrire, d'essere perseguitato, per quanto si tratti ancora una volta di logia differenti sia da quelli che formano il contesto di *Mc* 9,49s sia di quelli che formano il contesto di *Lc* 14,34s. La frase «voi siete il sale della terra» segue immediatamente le beatitudini. Benché esse formino un gruppo a sé, non bisogna lasciarsi trascinare dal capoverso, che nelle nostre edizioni moderne separa le beatitudini dal resto, a non scorgere alcun legame tra il v. 12 e il v. 13 di *Mt* 5. In realtà, nello spirito di *Matteo*, non c'è interruzione nel discorso di Gesù dopo le beatitudini. L'ultima, coronamento delle precedenti, e di cui ciascuna esprime alla sua maniera il grande rovesciamento di valori, proclama felici coloro che sono perseguitati, e i vv. 11-12 apostrofano direttamente i discepoli, in seconda persona: «Beati sarete voi quando vi... perseguitano ecc.» Segue il v. 13: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore (il suo sale), con che cosa (il sale) lo si salerà?» È chiaro che per *Matteo* l'idea è esattamente la stessa

---

<sup>16</sup> Vedere *supra*. 302, nota 7.

<sup>17</sup> Vedere p. es. A. SCHLATTER, *Der Evangelist Markus, 1935, ad loc.*

<sup>18</sup> Forse Marco in questo caso stabilirebbe un legame tra questa fine e l'inizio di tutto il brano che è introdotto al v. 33 dalla menzione della contesa tra i discepoli. Ma la spiegazione data sopra non dipende da questo rapporto.

*Che significa il sale nella parabola di Gesù*

di Luca e di Marco: il discepolo, per svolgere il suo ruolo di discepolo, deve prendere la sua croce. Senza di che non sarà discepolo.

Il risultato dell'esame del contesto rispettivo della parabola del sale nei tre sinottici è chiaro: il sale è *lo spirito di sacrificio*, di rinuncia, condizione indispensabile del discepolo, e poiché la scelta dei loggia che servono da cornice alla parabola nei tre evangeli prova che gli autori sono su questo punto del tutto indipendenti l'uno dall'altro, non sarà troppo azzardato dire che esiste una tradizione d'interpretazione molto antica che deve corrispondere al senso autentico delle parole dello stesso Gesù.

In tal caso, non è possibile ammettere<sup>19</sup> che il tema di paragone in questa parabola riguarderebbe unicamente il fatto che una cosa preziosa all'inizio può perdere tutto il suo valore in seguito. Si tratta, al contrario, di una cosa molto *più precisa*. Il sale è veramente il sacrificio, elemento costitutivo del discepolo.

Qual è il rapporto tra l'immagine e la cosa significata? Il sale vivifica, conserva, purifica, ma ha tutte queste qualità unicamente perché è nello stesso tempo pungente, perché fa male. Così la sofferenza del discepolo è dolorosa, ma proprio per questa ragione gli dona la forza di compiere la sua alta missione di discepolo. È questo senso molto preciso che gli evangelisti e senza dubbio Gesù stesso hanno attribuito a questa parabola.

Tenendo conto di questo significato molto concreto, possiamo rispondere, per finire, alla domanda che abbiamo posto sopra: Come ha potuto Matteo trasformare la frase primitiva che, in Luca e in Marco, menziona il sale in quanto *qualità* del discepolo, in maniera da *identificare* il sale con gli stessi discepoli? Abbiamo già detto che Matteo non ha dato con ciò alla parabola un orientamento assolutamente estraneo al logion primitivo, poiché anch'egli parla del sale che perde il suo sale e giustappone così ciò che è il discepolo per il mondo e ciò per cui lo è. Noi sappiamo che il ruolo del di-

---

<sup>19</sup> Con A. JULICHER. *Die Gleichnisreden Jesu*, 1809. II. 70. conformante alla sua teoria troppo unilaterale e troppo schematica sulle parabole di Gesù che esprimerebbero una sola idea.

*Che significa il sale nella parabola di Gesù?*

scepolo dipende interamente dallo spirito di sacrificio, di rinuncia totale che egli deve avere. Essere discepolo vuol dire dunque sacrificarsi, rinunciare, soffrire. Essere discepolo senza rinunciare, senza soffrire, è una contraddizione tanto manifesta quanto un sale che ha perduto la sua qualità di sale. La qualità costitutiva del discepolo è inseparabile dal ruolo che egli deve compiere nel mondo<sup>20</sup>. Dal momento che, per *essere discepolo*, occorre lo spirito di sacrificio, quello che serve al mondo è il discepolo che soffre, che rinuncia, che si sacrifica. Si vede allora come colui che deve avere il sale può egli stesso essere identificato con il sale. La stessa immagine, così come noi l'abbiamo intesa, invita a prolungare la linea nel senso del discorso della montagna: voi siete il sale della terra. Infatti da una parte il sale non ha ragion d'essere se non per la funzione che svolge sulla terra. D'altra parte abbiamo visto che in Palestina si conosce un sale – sia che si tratti del miscuglio depositato dal Mar Morto o delle piastre di sale utilizzate nei forni – del quale si può dire che deve rinchiudere la forza del sale, poiché in teoria può perderla. Così i discepoli devono essere sale, discepoli, cioè persone pronte a ogni sacrificio, conservando ciò che costituisce il discepolo: il sale, lo spirito di sacrificio. I discepoli che non sapranno sacrificare tutto potranno ancora *chiamarsi* discepoli, ma mancherà loro ciò che *fa* il discepolo. Essi saranno altrettanto inutili della massa che prima è stata giustamente chiamata sale e che, ora, non è più buona a niente dal momento che le manca il sale. L'insistenza sulla inutilità di questo sale che non è più sale non si trova soltanto in Matteo, ma anche in Luca. Si vede, attraverso ciò, che Luca non è molto lontano dall'identificazione del sale con lo stesso discepolo, benché parli della qualità del discepolo. In ultima analisi, i tre sinottici concordano anche sotto questo punto di vista.

In tal modo, secondo i primi commenti della parabola del sale, cioè quelli che ci danno gli stessi evangelisti con il loro contesto, Gesù non concepisce un discepolo che non sia pronto a rinunciare, a sacrificarsi, a soffrire.

---

<sup>20</sup> Tale è anche il senso della parabola della luce che, in Matteo, segue quella del sale.

A P P E N D I C E I I I

C A T E C H E S I D I G I A C O B B E



CATECHESI DI GIACOBBE

- Preghiera del catechista.
- Invocazione allo Spirito Santo.

Stiamo vivendo un momento di grazia del Signore. Un momento in cui il Signore sta passando e ci sta liberando. La fede è un combattimento.

C'è, nella Scrittura, un passaggio: la lotta di Giacobbe con Dio. Dice la Scrittura che Giacobbe sta fuggendo dal suocero Labano. Sapete che Giacobbe ha dovuto servirlo per sette anni. Quando fuggì da Esaù andò a rifugiarsi in casa di Labano. Si innamora di Rachele e Labano gli dice che se vuole Rachele deve stare sette anni al suo servizio come servitore. Lui rimane sette anni a lavorare per Labano e, quando sta per sposarsi, Labano gli dice che non gli darà Rachele ma Lia; se vuole Rachele dovrà rimanere a lavorare per lui altri sette anni. Giacobbe sposa Lia e continua a lavorare per potersi sposare con Rachele. Ma Dio lo benedice e fa sì che le sue greggi si moltiplichino. Arriva un momento in cui Giacobbe fugge da Labano con tutte le sue greggi e Labano lo insegue. Dice che lo ha derubato perché Giacobbe si è portato con sé quello che era suo, visto che era stato a lavorare 14 anni. Porta con sé le sue donne ed undici figli. Quando sta per passare il Yaboq, sta per entrare nel territorio di suo fratello Esaù, suo fratello ha saputo che suo fratello Giacobbe si avvicina con le sue greggi e dice: "Ora saprai chi sono io. Tu mi hai rubato la primogenitura!". E parte per ammazzarlo.

Dietro ha Labano e davanti il suo nemico. Questo è molto importante perché in tutta la Scrittura la crisi si manifesta come un momento conflittuale dal quale non c'è uscita: davanti c'è la morte e dietro anche. Quando vedete il passaggio del Mar Rosso è la stessa cosa: davanti c'è il mare che chiude loro il passo e dietro c'è il nemico. Non c'è via d'uscita, viene voglia di spararsi: non c'è soluzione, non c'è nessuna soluzione. In questo momento Giacobbe si rifiuta di passare il Yaboq perché ha paura che Esaù lo uccida. (Il Yaboq è un fiume) Allora dice la Scrittura che fece passare il Yaboq a tutto il suo gregge, tutti i suoi beni, e poi fece passare le mogli, i suoi figli, e rimase lui solo su questa sponda. Non voleva passare, aveva paura di passare perché dall'altra parte c'era la morte; aveva paura di andare incontro alla morte, di andare incontro al tempo che non poteva manipolare, un tempo sconosciuto: il tempo di Dio, entrare nel tempo che non gli appartiene perché non può dominare la morte. Giacobbe resta su questa sponda. E, in questo momento, Giacobbe è solo, completamente solo, senza beni, senza affetti, mentre sull'altra sponda del fiume ci sono le sue mogli, ci sono i suoi figli e tutti i suoi beni. Lui è qui, solo, e con un'angoscia terribile: sente che lo uccidono, come se qualcuno stesse per ucciderlo. Questa angoscia si visibilizza in un uomo, fino al punto che un uomo appare, lo afferra e vuole strangolarlo, vuole ucciderlo. E siccome lui si deve difendere ecco che comincia a lottare.

Questa è un'espressione, una Parola di Dio che esprime che cosa è la vita dell'uomo. Voi vi trovate con avvenimenti che vi vogliono uccidere, che vi vogliono distruggere, che vi minacciano. Avvenimenti fa miliari, avvenimenti che minacciano la vostra integrità, la vostra persona, come se qualcuno volesse uccidervi. Questo è ciò che significa questa lotta. E' come se Giacobbe sentisse che qualcuno lo vuole uccidere, perché lo stanno continuamente perseguitando, sempre lo hanno imbrogliato, fino al colmo che ora lo stanno uccidendo da davanti e da dietro; ora, in aggiunta a tutto ciò, appare quest'uomo, questo sconosciuto, qualcuno che lotta con lui. Ma Giacobbe resiste, gli si fa incontro e cominciano la lotta. Chi lotta con Giacobbe è Dio, in figura: perché deve insegnare a Giacobbe, deve prepararlo. Giacobbe è un eletto di Dio, e tutte le volte che Dio elegge qualcuno opera in lui per prepararlo. In questa lotta, nella quale Giacobbe resiste a Dio, prima che albeggi, questo qualcuno che lotta con lui, vedendo che Giacobbe gli opponeva resistenza, decide di finirla con lui. Allora gli sloga la giuntura dell'anca, e gli slogò la gamba. Giacobbe rimase impotente per la lotta ma, in quel momento, Giacobbe scopre che chi sta lottando con lui è Dio. Vedendo che è Dio chi sta lottando con lui, si aggrappa con tutte le sue forze a costui che sta lottando con lui, che lo vuole uccidere, e non lo lascia; si aggrappa con tutte le sue forze. Questi che lotta con lui, che quasi lo ha vinto, che praticamente lo ha già vinto, non vuole ucciderlo, vuole andarsene ma Giacobbe lo afferra e non lo lascia. E Dio gli dice: "Lasciami perché viene l'aurora". E Giacobbe gli risponde: "Io non ti lascerò fino a che tu non mi benedica". Nella Scrittura la parola è molto importante. Non solamente nella Scrittura, anche presso i popoli primitivi. In molti popoli la parola è molto importante, possiede una grande forza. Nel Camerun c'è un popolo presso il quale la parola ha tanta forza che se tu gli parli tutto quello che dici lo credono, perché l'inganno e la menzogna è come sé non esistessero; parlano molto poco e per questo la parola è potente.

Nella Scrittura la parola appare sempre con una grande forza: sia per benedire che per maledire la Parola si realizza sempre. Per questo se qualcuno ti benedice, ti dice che ti succeda questo, quello è stato detto: ti accadrà. E se qualcuno pronuncia una maledizione, che ti succeda qualcosa di cattivo, quello è stato detto e quello ha potere; benedire e maledire sono cose molto gravi. Per questo Giacobbe dice: "Io non ti lascio fino a che tu non mi benedici". E Dio lo benedice. Vuol dire: Fino a che tu non pronunci una parola su di me, buona, che si compia, perché la tua parola è onnipotente, perché tu sei Dio". Allora Dio gli dice: "Come ti chiami?". E lui risponde: "Giacobbe". Dio gli dice: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ti chiamerai Israele. Israele, che significa 'Forte con Dio', perché hai conosciuto la tua debolezza. Adesso ti appoggerai in me, perché sai chi è il forte". Ora Giacobbe può passare il Yaboq, non ha più paura della morte, non si appoggia più alle sue forze.

Il problema dell'uomo è che si appoggia in se stesso, si appoggia alla sua ragione, alla sua intelligenza, si appoggia sempre a ciò che crede sia la verità; non si appoggia nell'altro, non sa passare all'altro, si appoggia unicamente in dio: una mano lassù nel cielo, come dicono i gitani. La verità è che l'uomo si appoggia unicamente in se stesso e siccome lui non ha vinto la morte, quando si trova in mezzo ad avvenimenti che lo superano - gli nasce un figlio mongoloide, la moglie non so che cosa...

si trova distrutto. Perché lui vuole che la vita sia in un altro modo, che non sia così, si sta spezzando, ha un problema di soldi, suo marito sta morendo, sua moglie..., una serie di cose tremende. L'uomo, veramente, non può dominare se stesso. Il Signore ci invita, invita tutti gli uomini, a trascendere il nostro io e ad appoggiarci in Lui, perché Lui può, Lui può veramente trasformare la nostra esistenza.

Perché vi ho detto questo di Giacobbe? Questo fatto che Dio gli cambia il nome come i primi cristiani, nel Battesimo, cambiavano il nome? Esattamente perché il nome significa una nuova realtà. Perché è una nuova realtà? Perché Giacobbe ora ha scoperto che Dio esiste. Ma, perché ha scoperto che Dio esiste? Perché Dio ha lottato con lui. La fede, dunque, in Giacobbe, appare come un combattimento. Che cosa significa questa Parola? Significa che la tua vita, ogni vita (la Parola Giacobbe, questa Parola che io sto pronunciando ora è una Parola rivelata da Dio per tutta l'umanità), vuol dire che ogni vita umana è un combattimento in cui Dio sta intervenendo per mezzo della croce, attraverso avvenimenti di morte che contestano, che vanno contro l'idea che ogni uomo ha di se stesso, e Dio allora interviene con avvenimenti per distruggere questo idolo, distruggere questo dio che l'uomo ha fatto di se stesso. E per mezzo di che cosa interviene? Attraverso la morte, in definitiva: la Croce. Che cosa vuole Dio mandando alle persone questi avvenimenti di morte? Con questi avvenimenti di morte pretende, in definitiva, che l'uomo scopra che chi sta lottando con lui non è l'avversità, non è il demonio solamente. E' Dio stesso che sta lottando con lui, è Dio stesso che lo vuole abbattere perché lui, facendosi dio di tutta la realtà, si sta condannando se stesso, si sta uccidendo. E l'unico modo di salvare quest'uomo è abbatterlo. Allora Dio scende in campo e si prepara a lottare contro di te. La tua vita è stata sempre un combattimento con Dio. Se tu rifletti sulla tua vita cominci a capire molte cose; cominci a capire perché in quell'occasione ti successe quella cosa, perché ti successe quest'altra, perché Dio sta facendo a braccio di ferro con te e vuole vincerti.

Con alcune persone che Dio ha eletto, può essere che Egli usi parole più forti che con altre. Magari, siccome eri molto duro di testa, ti ha dato qualche malattia. Prima ha usato la mano leggera: ti ha dato l'amore, ti ha fatto innamorare, ti ha dato beni e salute, ti ha dato cose stupende, e tu non hai capito nulla, assolutamente nulla ed hai continuato a vivere come ti pareva, hai dimenticato il Signore e ti sei messo a vivere in una situazione tale che il Signore non poteva più dialogare con te. Allora il Signore ti ha invitato fatti, avvenimenti per farti tornare, per metterti in una situazione di conversione. Allora ti è successo che quando ti credevi più sicuro e fiducioso è piombata su di te la crisi, è giunta su di te la preoccupazione. Questo è un dialogo personalissimo che Dio ha con te, a livello personale; Dio ha dialogato con te ad un livello molto personale. Tu hai voluto ribellarti a questi avvenimenti, hai resistito, e la tua testa si è indurita ogni volta di più: hai resistito contro Dio (perché è Dio che sta lottando con te e non cade una foglia dall'albero senza che Dio lo permetta). E' Dio che permette questi avvenimenti a tuo favore, perché il Signore dice: "Tutti saranno ammaestrati dal Signore".

Dio sta facendo questo combattimento con tutti gli uomini. Quello che è stato rivelato in Giacobbe è una Parola che si è compiuta in Gesù Cristo, completamente. E' Gesù che entra veramente nel Yaboq, colui che va incontro ad Esaù, colui che entra nella morte, che entra nella croce senza ribellarsi, senza resistere a Dio. E' stato vinto dall'inizio; lui stesso entra nell'avvenimento e dice che se Dio permette ciò, siccome Dio é Amore, non lo lascerà nella morte.

Questa Parola già la profetizzava Abramo quando saliva con suo figlio Isacco verso la morte: anche se era una mostruosità. Perché per un padre è una mostruosità che Dio, Dio stesso, gli dica di uccidere suo figlio. E' una mostruosità. Ma il fatto era che Abramo si era cacciato in una situazione nella quale aveva fatto un idolo dell'affetto di suo figlio; con Isacco aveva aperto una parentesi ed aveva detto a Dio: "Guarda, io ti dò tutto, fa' di me quello che vuoi, ma non toccarmi questo figlio perché altrimenti non ne posso più..." Allora, in quel preciso momento, stava condannando suo figlio, proprio a causa dell'amore che nutriva verso di lui. Perché ciò che salva Abramo, ciò che salva suo figlio, ciò che salvò tutta l'umanità è l'obbedienza a Dio, è avere Dio come Unico Signore. Questo è il "Shemà Israele: Io sono l'Unico Dio". Se tu ti metti in una posizione che per amore ad una persona, per affetto verso un uomo o una donna, per amore a te stesso, rifiuti di obbedire a Dio, ti condanni e condanni anche tutti gli altri.

Non che ti condanni in senso giuridico eterno, ma che la tua vita si trasforma in qualcosa di mostruoso. S. Paolo dice, parlando di Abramo, che Abramo con il cuore distrutto, senza capire, sta pensando: "Ma perchè Dio mi comanda di uccidere Isacco?". Perché precisamente è l'unico modo per Abramo di recuperare Isacco. E non recupera solamente Isacco ma anche tutti noi. Questa è la meraviglia: perché Dio non aveva promesso ad Abramo un figlio solamente, Isacco, ma gli ha promesso una discendenza più grande delle stelle del cielo. Siccome Abramo si accontenta con un figlio solo, in modo che la discendenza non lo interessa perché lui già si sente capace e si accontenta di quel poco, perché già gli è sufficiente, e quello che umanamente aveva desiderato tutta la sua vita era avere un figlio; allora Dio lo invita a sacrificare Isacco perché gli restituirà Isacco e tutti noi: tutti i cristiani, tutto Israele, è tutta la discendenza. Siccome Abramo non può vedere la discendenza, comincia perfino a dubitare che Dio esista, perché può pensare che lui ha avuto un figlio... chissà perché, allora Dio lo manda al Moria. Sale con il suo figlio e dice ai servi: "Aspettateci qui perché mio figlio ed io ritorneremo". E S. Paolo, analizzando questa Parola in senso rabbinico, dice: "Che cosa significa questo plurale: torneremo? Dio gli aveva detto di andare ad uccidere il figlio. Allora come può dire: torneremo? Ha forse mentito?". Origene, un Padre della Chiesa del 3° secolo, dice: "Il fatto è che Abramo aveva fede; sapeva che anche se Dio gli aveva ordinato di ucciderlo l'avrebbe potuto resuscitare dai morti, perché Dio non è un mostro".

Dio, quando interviene senza che noi capiamo le cose, perché lo fa? Perché interviene senza che noi capiamo le cose? E' perché vuole dirci: "Somaro! Sono Io. Non capisci che se la realtà fosse solamente quello che tu pensi della realtà sarebbe una cosa meschina, povera, piccola? Ma com'è possibile che tu sia disposto ad accettare come bene quel

lo che capisci, come male quello che non comprendi, che la realtà è solo la tua, quella che entra nella tua testa? Dio sei tu e tu sei colui che crea la realtà nel tuo pensiero. Sinceramente ti dico che ti stai condannando assolutamente. Non ti rendi conto che non puoi uscire dalla morte, che non puoi vincere la morte?" E' sempre la stessa cosa.

E' la stessa cosa che Dio fa con il popolo d'Israele, quando Israele si rifiuta di camminare e Dio gli deve mandare i serpenti velenosi perché si rendano conto che si stanno sbagliando. Perché? Perché credono di essere più intelligenti di Dio; essi infatti dicevano: "E' impossibile camminare attraverso il deserto, qui ci hanno ingannato, qui moriremo tutti". Dio pensa che deve intervenire, mandar loro un avvenimento che li aiuti, che li faccia cambiare di posizione, mettersi in un'altra situazione, trovare un altro angolo per vedere in un altro modo la stessa realtà. Allora quando vedono che la morte li uccide tutti pensano: "O qui esiste Dio, oppure moriremo tutti; o esiste qualcuno che ha vinto la morte, qualcuno che ha la capacità di vincere la morte, oppure qui moriamo tutti." Allora di fronte a questa alternativa la cosa migliore è andare da Mosé e dirgli: "Abbiamo peccato contro Dio e contro di te, chiedi a quel Dio di cui tu hai tanta fede, colui nel quale tu credi, mentre noi non ci crediamo, chiedigli per favore, che ci salvi". E Dio gli dirà di alzare un palo con un serpente e dica loro che quando qualcuno si sentirà morso da un serpente, ed il veleno gli stia già gonfiando la gamba e sappia che entro 48 ore morirà, che guardi verso quel serpente innalzato. Solamente il guardarlo e credere che guardandolo sarà salvato... E succede così. Dio li invita ad un atto di fede: a credere che il Dio che ha ucciso ha il potere anche di salvare. Questa è un'immagine di Gesù Cristo: la fede viene dal guardare a Lui. S. Giovanni dice: "Hanno guardato colui che hanno trafitto". Voi sapete come nasce la fede? Per la predicazione. E la predicazione ci pone davanti agli occhi Gesù. "Quando sarò innalzato da terra attirerò `tutti a me".

Questa notte voi potete guardare Gesù, qui, crocifisso, innalzato, Lui: il serpente. Egli ha preso sul suo corpo tutti i serpenti, tutti i tuoi peccati, tutto il male, e si è fatto Lui il peccato, si è fatto Lui il serpente, si è fatto il male, si è fatto Lui peccatore, si è fatto peccato per noi. E questo è l'amore. Tu guardalo e se credi ciò - che questa morte che ha sofferto per te ti può rigenerare, ti può togliere i peccati che hai dentro, ti può dare grazia e sperimentare una nuova vita perché tu non puoi fare altrimenti, perché tu non sei capace - se credi, te lo assicuro, arriverai.

Ricordo che in un "Cursillo de cristianidad" una cosa mi rimase molto impressa e fu che, durante la prima meditazione, dietro il sacerdote che parlava c'era un Cristo enorme crocifisso. Era molto presto e c'era abbastanza luce per poterlo vedere molto bene. Del discorso del prete non ricordo nulla ma mi ricordo di aver sentito, dentro di me che qualcosa mi diceva che solamente guardando quel Cristo crocifisso... qualcosa mi diceva: "Quella è la Verità: amare così, questo è l'unica verità". Che cosa voglio dirvi con questo? Guardando quel Cristo io capii che mai avrei potuto amare così. Amare così solamente lo poteva Dio. Dopo molto tempo quell'incontro è stato una luce per me che mi invitava ad appoggiarmi in Lui, a Lui che mi dice: "Io non posso essere morto invano; la mia morte è dovuta servire anche per te, la mia morte è stata anche per te. Io mi sono consegnato alla morte per farti vedere che ti amo, che ti accetto come sei,

che ti amo. Io non ho schifo ad avvicinarmi a te, anche se sei stato un peccatore, un egoista, un lussurioso, un superbo: tutta la gente ti ha sempre messo a lato. Io ti invito, Io ti voglio bene, lo ti amo, Io non ho paura di avvicinarmi a te. Ma non basta: mi sono fatto uomo e come uomo mi sono fatto schiavo, mi sono fatto peccato per amore a te, mi sono fatto Io stesso peccatore, sono stato considerato un peccatore dagli altri; non avere paura di sentirti un peccatore. Io ti capisco perfettamente: hai paura degli altri, anche quando vai a confessarti tiri fuori una storiella per giustificarti, hai paura che non ti capiscano, hai paura, cerchi di scusarti in qualche modo; ti capisco perfettamente". Il Signore ci ha amati, ci ama profondamente.

Tornando a Giacobbe, volevo dirvi che in questo scrutinio è Dio colui che sta combattendo contro di voi, è Dio quello che ha sempre combattuto. La fede è un combattimento. Dio ingaggia con noi un combattimento che dura sempre, del quale il catecumenato è una tappa che vuole farci vedere qual'è la proiezione del cammino del cristianesimo. Questo combattimento ha lo scopo di crescere e distruggere dentro di noi l'uomo vecchio e creare in noi una nuova realtà. E' terribilmente mostruoso per me incontrare un certo tipo di cristiani che non aspettano più nulla, che non hanno una tensione, una dinamica, a causa della vita religiosa che hanno fatto o per quello che sia, non hanno una dinamica di crescita: si è cristiani e già basta. San Paolo parla, anche ai cristiani, di giungere al capo di grazia in grazia. Dobbiamo arrivare a raggiungere una misura, una statura del Cristo: quella statura in cui noi siamo per il mondo sacramento di salvezza. Perché il cristiano è in funzione del mondo, non in funzione di salvare la sua animuccia, non in funzione di salvare la sua vita: queste sono tutte storielle. O noi salviamo il mondo oppure qui non si salva nessuno, perché Gesù Cristo è venuto a prendere il mondo con sé. Ha lasciato la Chiesa come sale della terra e la invia con una missione profetica per il mondo. Questa missione profetica lo è per l'illuminazione che la Chiesa deve fare su tutte le realtà che Dio sta facendo con ciascun uomo. Per questo il Signore lo fa con te. La differenza che esiste fra te ed un pagano che non è nella Chiesa, è che tu sei illuminato sulla tua realtà. Tu sai, hai il dono, lo Spirito profetico, conosci la tua realtà mentre l'altro è cieco sulla sua realtà. Là dove tu vedi l'opera del Signore e sai il perché profondo delle cose, il perché profondo di ogni avvenimento in modo che tu lo puoi interpretare profeticamente, dare un'interpretazione reale, autentica e l'unica vera sulla vita dei fratelli, l'altro uomo, l'uomo della strada è cieco. Non ha cessato di condannarsi, amareggiarsi e odiare; di fronte agli avvenimenti che non sa perché gli debbano accadere continua a dare sempre la colpa agli altri: allo Stato, alla politica, alla società, al lavoro, alla moglie, ai figli; tutti hanno la colpa. Deve sempre scovare un capro espiatorio da mettere al muro e fucilare perché tutto cambi. Questo è ciò che pensa quest'uomo perché non ha un'altra soluzione, perché è assolutamente cieco di fronte alla propria realtà.

Ma il Signore ti sta formando, adesso; ti manderà come sale e hai la missione profetica oltre che sacerdotale. Più avanti vedremo che cosa significa essere sacerdoti per il mondo. Per questa missione profe

tica il Signore deve illuminarti la tua realtà. Devi essere profeta di te stesso, devi sapere perché ti accadono certe cose e perché te ne succedono altre e perché ti sei sposato con quella donna che è fatta così, o con quel marito, o perché hai un figlio così; lo devi sapere. Non è possibile che tu dica: "Qualunque cosa mi diano...". Non è vero. Dio non ti ha chiamato a questo, ad essere un mattone, ad una vita che non ha sapore. Dio ti ha chiamato a salvare il mondo con la Parola di Dio che già si sta facendo carne nella tua esistenza, ma per questa ragione il Signore deve prepararti, formarti, ed ancora ti succederanno molte cose in funzione del mondo. Ah! Ma io non voglio questo! Se perché io possa imparare, perché io possa avere questa sapienza devo diventare zoppo, io non voglio! Il fatto è che devi diventare zoppo altrimenti non capirai mai nulla, è lo unico modo in cui tu stai capendo che Dio esiste veramente e che tu, veramente, non sei Dio, che tu non ti puoi appoggiare a te stesso, perché tu ;impari ad appoggiarti veramente in questo Dio che tu conosci a livello di sentito dire, come dice Giobbe. Giobbe è un uomo che è stato distrutto e che, alla fine, dice: "Signore, prima ti conoscevo per sentito dire, ma ora ti hanno visto i miei occhi". Tu devi conoscerlo, devi vederlo con i tuoi occhi, devi sperimentarlo realmente, vedere che realmente esiste,devi sperimentare che cosa significa appoggiarsi sulla roccia e passare il fiume. Devi sperimentare come tu, prima, non potevi passare il Yaboq perché ne avevi paura ed ora, appoggiandoti in Gesù Cristo, quasi senza sforzo,superato il primo momento di angoscia, di paura, passi e non muori. Passi attraverso il fuoco e non ti bruci, come i tre giovani nella fornace e questo lo sperimenterai.

Il Signore sta lottando. Che cosa significa Giacobbe?.Che sei stato eletto. Tu sei Giacobbe, oggi. "Ho amato Giacobbe ed ho rifiutato Esaù". Per quale motivo? Perché ho amato Giacobbe ed ho rifiutato Esaù.Ma perché Esaù? Questa domanda non avrà mai risposta, ad essa non si può rispondere. Perché Esaù ha tutte le carte in regola per essere accettato e Giacobbe per essere rifiutato. Non si può capire Dio. Pensate alla gratuità, alla misericordia di Dio, ai disegni di Dio. Secondo S. Paolo Dio ti ha amato così quando eri molto peggiore degli altri, ma ti ha amato per manifestare in te che Lui era un Dio di misericordia. Tu che eri tanto cattivo, tanto debole e tanto svergognato, Dio ti ha amato e ti ha perdonato tanto facilmente. Perché ti ha eletto? Perché ti ha dato la possibilità di ascoltare questa Parola? S. Paolo dice che il vasaio fa, con la argilla, un vaso che è destinato ad orinatoio ed un altro che è destinato ad usi più nobili, e chi sei tu per chiedere il perché a Dio? Dio ti può mettere in questo cammino e può far sì che domani ti avveleni: può fare di te un proverbio perché gli altri ti vedano. In questi momenti il Signore ti sta chiamando: tu sei Giacobbe ed il Signore ti sta chiamando. Ti sta scegliendo perché da Giacobbe tu passi ad essere Israele. Israele vuol di re che tu hai sperimentato. Dio ha molta pazienza: se hai bisogno di 5 anni saranno 5 anni, se c'è bisogno di dieci saranno dieci, venti, trenta, cinquanta se c'è bisogno. Dio ha una pazienza immensa con noi ed il silenzio di Dio continua: ci sono momenti eni quali non interviene perché ha pazienza con noi. Ma tu resisti. Qui entra in gioco la libertà dell'uomo.

Sappiamo che tu sei libero, ma sappiamo che Dio opera, che Dio ti elegge, rispettandoti. Dio costruisce, sulla tua libertà, la fede. Però, nello stesso tempo, non ti permette mai di pensare che puoi accaparrarti Dio, che puoi mettertelo in saccoccia. Dio sta lottando con te, sta facendo sì che tu arrivi a conoscerti profondamente, a vedere che sei uno zoppo, che non servi; a vedere che è Lui quello che vale. Che meraviglia

se, attraverso tanti avvenimenti, attraverso una croce, tu arrivi a scoprire che Dio esiste veramente, che Lui è il forte, che Lui ti ama e che - tu non servi., Allora, se si arriva a questo c'è ancora una Parola di Dio oggi per noi. E' oggi che Dio ti sta parlando, non ti ha parlato ieri e non ti parlerà domani, è oggi che il Signore ti dice: "Quando tu scopri rai che Io sono dentro la tua vita, che in definitiva sono Io stesso che ti sto distruggendo, Io che sto tentando di ucciderti perché tu scopra realmente ciò: che non sono né gli avvenimenti, né la politica, né la soceità, che sono Io che sto tentando di romperti la tua testa, dura perché sei un testone, che tu hai il collo di ferro e non lo pieghi mai, che mai cedi perché le cose devono sempre essere come tu le vuoi, che sono Io che sto tentando di farti docile ed obbediente perché Io sono la salvezza. Ma tu, invece, ti stai appoggiando ad un idolo che ti condannerà, che ti porterà all'inferno. Ecco perché sto cercando di toglierti da questa posizione. Voglio salvarti da quella realtà ma se tu continui così, duro - e guarda che sta per finire il tempo - Io non potrò fare nulla". Allora Dio ti dice: "Quando scoprirai questo, quando Io ti avrò abbattuto al suolo, quando avrai visto che sei zoppo, che non puoi farcela, che tu non sei e che Dio E', che è Dio colui che è presente realmente nella tua vita, allora aggrappati a Dio."

La preghiera che cosa è? Se Dio c'è, aggrappati a Lui, gettati: "Io non ti lascio andare". Che cosa significa: "Io non ti lascio?". Guarda: questa notte mi aggrappo a Dio nella preghiera (che è il modo di aggrapparsi a Dio) e gli dico: "Fammi giustizia contro i miei nemici". Non lasciare dormire Dio, Dio se ne vuole andare per altri affari, allora no!, tu sei qui che lo chiami e dai giù fino a che gli viene la nausea. Bene, per una notte non ti ha ascoltato? Io ho tempo. Cominciamo la seconda notte: non ti lascio. "Lasciami che sta finendo la notte ed arriva l'aurora". Non ti lascio fino a che tu non mi benedici, fino a che non pronunci su di me la Parola che dica: "Non ti chiamerai più Giacobbe. Da oggi tu sarai Israele", e siccome la Parola è potente ed efficace io sarò Israele per sempre, mai mi appoggerò a me, ma mi appoggerò a Te e vincerò tutti i miei nemici.

Questo significa la Parola: Giacobbe. Significa che questo bisogna farlo, bisogna sperimentarlo. Dio deve pronunciare su di voi questa Parola: "Non ti chiamerai più Giacobbe, sarai Israele che si appoggia in Dio" e siccome si appoggia in Dio vince tutti i suoi nemici.

Faremo un'alleanza con il Signore nella quale il Signore, prima di dare la terra al popolo di Israele, dopo averlo tenuto per un po' di tempo nel deserto, quando sta per fare l'alleanza dice: "Io vi prometto, sotto giuramento, di concedervi una terra che stilla latte e miele; però dovrete avermi come l'Unico Dio. Promettete che io Sarò l'unico.Dio nella vostra vita? Unitevi a Me, appoggiatevi a Me, Io, vostra Roccia; non fate mi ingelosire con altri dei. Se Io, per esempio, ho un'idea nei tuoi confronti che magari tu non capiresti e ti tengo 5 giorni nell'oscurità, mi prometti che non dubiterai di me? Non penserai che Io sono morto e non tenterai di slavarti con la tua ragione, per conto tuo, peccando e cercando altri dèi? Ti appoggerai ad altre cose per cercare la felicità? Mi dimenticherai? Prometti che farai questo che ti dico? Avrai fiducia? Spererai in Me? Non dubiterai che Io ti ho giurato di darti la Terra? Prometti? Non dubiterai di Me? O quando vedrai il cammino per il quale Io ti porto e lo scoprirai un poco difficile, ed un poco triste, mi abbandonerai perché do



vrebbe essere esattamente come vuoi tu, in modo che Dio sei tu ed Io devo servirti.?"

Questo è il dialogo che il Signore sta facendo in questi scrutini, perché è esattamente questo ciò che ci succede. L'unica cosa che ti interessa è essere felice e non appena Dio permette questo o quello che non ti lascia essere felice, per un po' di tempo smetti di appoggiarti in Lui. Il Signore ha detto che con la violenza non si possono risolvere le cose. Quando tu ti appoggi nel dio Molk, il dio della violenza, nel dio Marte della guerra, ecco che con due belle bastonate finisce ogni pasticcio, afferra un bastone ed ogni cosa è risolta. Mi sembra una cosa ottima, ma guarda bene quello che è successo perché il cammino della violenza non è cristiano. Hai tentato di risolvere la questione per conto tuo. Lo dico in questo senso e anche in tutti gli altri, è tutto la stessa cosa.

Gesù intercede presso il Padre per noi. Egli ci va a dare il suo Spirito perché quando gli hanno presentato la croce, quando il Padre gli ha presentato una cosa che umanamente è mostruosa, Egli non ha tentato di salvarsi con le sue forze, pensando: "Fai questo, fai così" ma Lui non ha dubitato di Dio. Per questo Gesù è il nuovo Israele, quello vero. Il popolo di Israele ha dubitato sempre di Dio. Dio tardava un poco a dargli l'acqua e già volevano ammazzare Mosé. Tardavano molto nell'arrivare a quella terra e quello non era possibile; inoltre cercavano continuamente delle sicurezze. Siccome la terra non si vedeva, bene: dimostraci che veramente ci darai quella terra perché io ancora non ci credo, non posso dormire tranquillo di notte. Quello che ti importa è dormire tranquillo la notte. Non puoi avere un po' di angoscia, no, no. Non puoi sopportare un po' di combattimento? No, no! Un po' di lotta interiore, un po' di lotta? No no! Non puoi avere un po' di lotta. Sei un pancista! Devi sempre spassartela. Sei un tipo comodo! Comodità a tutte le ore; lotta, niente. Non puoi avere un po' di angoscia, di problemi, un po' di tensione. No no! Spassarsela a tutte le ore: la televisione, il calcio... Non vuoi pasticci in casa, già ne hai avuti abbastanza sul lavoro. Non vuoi problemi. Fratello, puoi cominciare a scancellarti. Vedrai quando arriveranno...

Il cammino catecumenale che stiamo facendo è discendere per conoscere la nostra propria realtà, per conoscere il nostro essere zoppi e cominciare ad appoggiarci a Gesù Cristo. Per questo adesso entrerete in un tempo catecumenale. Il cammino catecumenale ha tre grandi fasi. Una prima fase è il pre-catecumenato, che sono 4 anni; un'altra fase, tre anni, di catecumenato, ed un anno di Lode: otto anni di cammino. Nei quattro anni di pre-catecumenato la cosa più importante è l'umiltà, è questa discesa, questo toccare il fondo della tua realtà, è questo conoscere te stesso, a questo cominciare ad essere un poco il profeta della tua realtà e profeta della storia. Per passare poi, ora, ad un tempo di semplicità. Ora che hai scoperto il tuo uomo vecchio, ora che hai scoperto che sei egoista, che non puoi veramente darti la salvezza da te stesso; ora che hai scoperto tutto questo, ora Dio deve distruggere quest'uomo vecchio perché tu neppure puoi distruggerlo. Allora ecco che ora hai bisogno della preghiera, deve essere Dio colui che distrugge questi nemici, queste sette nazioni che possiedono la terra, queste sette nazioni che sono il simbolo dei sette peccati capitali. Questo il Signore deve distruggerlo e per questo ti invita ad appoggiarti in Lui per mezzo dell'orazione. Per questo, nel catecumenato, l'anno prossimo io farò con voi un'iniziazione alla preghiera: per 15 o 20 gior

ni, tutti i giorni, ci riuniremo pubblicamente a pregare. Dovete imparare a pregare, imparare a chiedere al Signore che realizzi questa semplicità, perché il Signore vada realizzando questa distruzione dell'uomo vecchio, cominci a spogliarvi, a svestirvi da questo corpo di peccato.

Per quel periodo avrete scoperto qualcosa, avrete toccato la vostra vita, almeno questo è quello che ha cercato di fare il Signore, per illuminarti, durante questi quattro anni di cammino. Già sai quello che ha fatto il Signore per illuminarti. Che cosa ha fatto il Signore per illuminarti? Che ti attacchi con tutti quelli della comunità, che critichi tutti, che invidi, che mormori..., pasticci in comunità, che muore tuo figlio, che muore tuo marito, che non so cosa, che l'altro noti critica, che dici che te ne vai dalla comunità... Tutto ciò lo ha fatto il Signore per farti vedere chi sei: che non perdoni, che critichi, che sei incapace di amare il nemico. Non lo ha fatto il Signore? Sì, lo ha fatto in tutte le comunità. Quanti pasticci avete avuto? Meraviglie del Signore, potenza di Dio in vostro favore. Il Signore lotta con voi e voi avete resistito, avete gettato la colpa sull'altro ed avete detto che questa non è comunità, non lo è affatto. "Se questi sono cristiani io mi faccio buddista!". Perché tu vuoi andare alla Parola ma siccome tizia ha detto di te non so che cosa allora tutto è finito e non vieni alla comunità per 3 mesi di seguito. E non appena non ti credevi più un buon cristiano perché in casa vedevi che ti era impossibile accettare tua moglie, allora non venivi più in comunità, perché venire in comunità significava accettare tua moglie. Non venivi perché tuo marito ti diceva che eri un'ipocrita in comunità ed in casa. Tu sei uno che comanda, un orgoglioso e qualcosa in più. Questo e molto altro. E se ancora non vi è sufficiente... il Signore viene ad illuminarci, non può lasciarci nella menzogna. Chiaro. E soprattutto deve venire su quelli che si credono già degli arrivati, che già si credono cristiani e cristianissimi. Non solamente cristiani ma anche molto rispettabili e molto educati, gente che dice:

"Devo forse sopportare queste cose?". "

Il fatto è che qui, fratelli, si sta per una missione, perché il Signore vuole una Chiesa e ci sta chiamando ad una missione che vuol fare con noi. Questa è l'unica cosa che volevo dirvi, se vi può essere utile oggi, se ascoltiamo, oggi, la voce del Signore. Perché è il Signore che sta lottando con voi; dico questo perché è, nel fondo, la catechesi di Giacobbe e quella della Croce gloriosa del Primo Scrutinio. A questo avvenimento che hai oggi, non resistere, non resistere al male perché magari stai resistendo a Dio. Comincia a dirti: "Perché Dio permette queste cose?" E' la domanda che vi dovete fare. Perché? Perché mi succede questo? Che cosa vuol dirmi Dio con questo fatto? Dio parla nella storia e la nostra storia è Parola di Dio. Perché Dio lo permette? Che cosa mi vuol dire Dio? Dio dialoga, come vi ho già detto deicimila volte, con voi per mezzo della vostra storia, e per mezzo della Chiesa, come sta facendo oggi: illumina la vostra esistenza con la Parola, manda luce sulla vostra storia. Ma il campo di battaglia è la storia. La storia è la tua vita: è lì il campo di battaglia, è lì dove c'è il Signore, è lì dove si ha l'incontro, tutti i giorni, in una costante precarietà, in un cammino giorno per giorno nel quale il passato non ti serve: è Abramo. E con una meta, come l'immagine del corridore che fa S. Paolo, di un cammino da fare e di dover arrivare ad una meta, correndo. E correndo e stancandosi arriva alla meta. Questa meta è quella alla quale il Signore ci chiama per darci una

missione sulla terra e sul mondo.

Bene, io non aggiungo altro. Adesso faremo una preghiera e canteremo "Giacobbe". Preghiamo. Nel senso che non dubitate di Dio, non dubitate di Lui che vi ama, del fatto che Lui ha giurato che le acque della morte non torneranno sulla terra. In Cristo Lui chiama gli uomini alla vita, perché l'uomo è stato amato da Dio in Gesù Cristo fino all'estremo. Perciò non dovete dubitare del fatto che Dio vi ama come figli e vi ha preparato un popolo, ha preparato una Chiesa così che non dubitate di Dio, e possiate guardare con fiducia alla vostra storia. Ha parlato prima e continua a parlare. Anche se avete paura, anche se vi succedono avvenimenti che vi sembrano senza soluzione, anche se avete il mare davanti a voi che vi chiude il passo e dietro a voi i nemici, vedrete che il Signore apre un cammino davanti a voi.

Da una parte ti difende dai tuoi nemici e dall'altra apre il mare. Per questo, fratelli, vi invito a fare una preghiera al Signore, vi invito, in questi giorni, ad aggrapparvi al Signore, vi invito a mettervi nella vostra stanza, a chiudere la porta ed a gridare al Signore che vi ascolti: "Signore, abbi pietà di me!", ripetendola una, due, cinquemila volte: "Signore, abbi pietà di me". Egli ti risponderà come vorrà. Ora, fratelli, vi invito ad innalzare le vostre mani ed i vostri cuori al Signore.

A P P E N D I C E I V

D A L L E C A T E C H E S I

D I S A N C I R I L L O

Da "LE CATECHESI" di S. Cirillo di Gerusalemme

### CATECHESI PRELIMINARE

#### I - (332 A 1) *Il Battesimo si avvicina*

Il profumo della beatitudine ormai investe voi, o illuminati (1). Già raccogliete i fiori spirituali per intrecciare le celesti corone; già l'olezzo dello Spirito Santo alitò su di voi (2); già vi trovate nel vestibolo della reggia: chissà che il Re vi introduca in essa (3)<sup>1</sup>

Sono apparsi i fiori degli alberi: chissà che ne maturi anche il frutto!

Per ora avete dato il vostro nome (4) e siete stati chiamati alle armi (5); avete preso in mano le lampade (6) per partecipare al corteo nuziale. Siete animati dal desiderio della città celeste, da buoni propositi e dalla speranza che ne deriva.

Non mentisce colui che afferma: «Ogni cosa coopera in bene per coloro che. Amano Dio» ( 7). Iddio è largo nel beneficiare, però esige prima che il proposito sia sincero. Perciò l'Apostolo dice: «Di coloro che secondo il proposito sono stati chiamati» (8). E' la sincerità dei propositi che fa di te un chiamato: perciò se ti trovi qui con il corpo e la tua mente è assente. non ne hai giovamento alcuno.

1) Il termine greco *Fotizomenoi* dovrebbe essere tradotto con una perifrasi «coloro che stanno ricevendo l'illuminazione» San Cirillo lo usa per indicare quelli che si stanno preparando al Battesimo, per distinguerli sia dai fedeli, cioè i battezzati sia dai catecumeni, che si sono iscritti come futuri aspiranti al Battesimo e alla vita cristiana, ma non *si* decidono di entrarvi subito.

2) Ct 2,13.

3) Per *reggia* si intende il Battistero, il quale probabilmente era a pianta circolare e diviso in due sezioni concentriche: quella più interna era il Battistero propriamente detto e chiamato metaforicamente anche «Santo dei Santi»; quella esterna, separata dalla prima da un muro o semplicemente da un peristilio, dove si tenevano le Catechesi ed era chiamata «vestibolo della reggia».

4) La iscrizione al prossimo Battesimo veniva ordinariamente compiuta da un diacono, prima dell'inizio della quaresima; con questa incominciava pure il periodo di preparazione al Battesimo, in cui i *fotizomenoi* ricevevano un'accurata istruzione sulle fondamentali verità della fede.

5) Il paragone è tolto dalla leva militare in uso presso i Romani. Essa avveniva in due momenti: l'invito a presentarsi per la prova di idoneità (qualcosa di simile all'odierna visita militare) e l'assunzione vera e propria nelle file dell' esercito. L'ammissione alle Catechesi sarebbe il primo momento, il Battesimo il secondo.

6) Non si capisce dal contesto se l'accento alle lampade sia da prendersi letteralmente, e cioè che i presenti portavano in mano un cero acceso, oppure se si tratti semplicemente di un riferimento evangelico a Lc 12,35.

7) Rm 8,28. Nella versione di questo testo paolino mi sono attenuto fedelmente al significato, sicuramente errato, con cui lo intende l'autore. Questi infatti vede nella parola greca *prothesis* espresso il proposito cioè la sincera disponibilità dell'uomo alla chiamata di Dio, mentre S. Paolo parla del disegno eterno che Dio attua nel tempo chiamando alla fede i suoi eletti. Con questo non dobbiamo tacciare l'autore di pelagianesimo. Nei Padri vissuti prima dell'espandersi di questa eresia, è facile trovare delle espressioni imprecise circa la provenienza assoluta della grazia rispetto ad ogni buona opera da noi compiuta.

8) Rm. 8,28.

IX - (348 A 8) *funzione degli esorcismi* (1)

I tuoi piedi si muovano solleciti alle catechesi. Ricevi con diligenza gli esorcismi: sia le insufflazioni che gli esorcismi sono amministrati per la tua salvezza. Immagina di essere dell'oro grezzo e sofisticato, mescolato con vari metalli: bronzo, stagno, ferro e piombo (2). Bramiamo avere l'oro solamente. L'oro non può venir purificato dalle scorie senza il fuoco: e così l'anima, non può venir purificata senza gli esorcismi. Sono infatti cose divine, ricavate dalle divine Scritture. La tua faccia è stata coperta da un velo perché la tua mente fosse più attenta, perché il vagare degli occhi non causasse la divagazione del cuore. Quando sono velati gli occhi, le orecchie accolgono senza impedimento la salvezza.

Gli esperti di oreficeria immettono fiato sul fuoco per mezzo di mantici leggeri e colano l'oro nascosto nel crogiolo suscitando la fiamma che lo avvolge, e così ottengono quello che desiderano. Allo stesso modo, quando gli esorcisti per mezzo dello Spirito divino infondono nell'anima il timore, e quando il fuoco si riaccende in essa che si trova nel corpo come in un crogiuolo, il nemico infernale ne fugge e vi rimangono la salvezza e la speranza dell'eterna vita; ormai purificata dai peccati, l'anima possiede la salvezza. Perseveriamo quindi nella speranza, o fratelli; doniamoci e speriamo, perché il Dio dell'universo, vedendo il nostro proposito, ci purifichi dai peccati, ci faccia sperare bene delle opere che compiamo e ci doni una salutare conversione. Dio chiamò te e tu sei un chiamato.

1) Questo capitoletto sugli esorcismi forse è un po' oscuro e probabilmente parrà anche strano al fedele di oggi, non più uso a simili pratiche. Si tratta infatti di riti che in seguito vennero ridotti al minimo nella Liturgia e per lo più ignoti alla massa dei fedeli. All'epoca di S. Cirillo erano molti e di diversa natura. Avevano a fondamento teologico il fatto che in seguito al peccato dei progenitori, il corpo umano era entrato in qualche modo in possesso del demone, pur senza giungere sempre a quelle forme di possessione di cui si riportano parecchi casi nel Vangelo e dei quali c'è qualche esempio anche ai nostri giorni. Tali esorcismi consistevano anzitutto nella recita di alcune formule spigolate opportunamente dai vari libri della Sacra Scrittura. Qualche Padre della Chiesa si lamenta dell'uso riprovevole di formule esorcistiche arbitrarie che risentivano di quelle magiche assai in voga tra i pagani nel Basso Impero.

Verano poi le insufflazioni fatte dai diaconi o dai presbiteri sulla faccia e sulle orecchie dell'esorcizzando: con esse si intendeva espellere lo spirito maligno in virtù dello Spirito Santo. Forse avevano l'origine biblica dal passo di san Giovanni (Gv 20.22) in cui si riferisce che Gesù, apparendo agli apostoli la sera detta Risurrezione. «alìto su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rinessi"». Non ne abbiamo alcun altro esempio nella Bibbia, a meno che non si voglia far appello al soffio creatore dell'anima umana, di cui in Gn 2,7.

Gli esorcismi erano fatti ripetutamente sul corpo del fotizomenos: subito dopo l'iscrizione, più volte prima o dopo l'ascolto delle Catechesi. immediatamente prima del Battesimo che nel pensiero di S. Cirillo è come l'esorcismo massimo e definitivo, che esclude definitivamente Satana dal corpo e dall'anima del fedele.

L'esorcizzando doveva ricevere gli esorcismi a volto velato, in vista di una maggiore concentrazione della mente che per mettesse ai riti esterni un migliore effetto.

Oltre che sugli uomini, l'esorcismo aveva per oggetto anche esseri inanimati; per. esempio la cat. XX,III parla di «Olio esorcizzato».

Agli esorcismi in genere pare quasi che Cirillo attribuisca l'effetto di rimettere i peccati. Probabilmente egli intende dire solamente che essi sono una certa quale anticipazione del Battesimo, a cui sono ordinati e che libera totalmente da Satana e dal peccato.

2) Ez 22.18.

XII - (352 C 2) *La disciplina dell'arcano* (1)

Quando poi ti viene esposta la Catechesi, se un catecumeno ti chiede che cosa insegnano i maestri, non dirglielo, perché è un estraneo: ti affidiamo infatti un mistero e la speranza della vita futura. Può darsi che uno ti dica: «Che danno ne hai tu se lo vengo a sapere, pur io?». Anche gli ammalati domandano del vino ma, se ne diamo loro, li fa andare in delirio e così si ottiene un doppio male: la morte dell'ammalato e la squalifica del medico. Così avviene pure nel caso che un catecumeno riceva le confidenze di un fedele: il catecumeno va in delirio (non capisce quanto ha udito, biasima l'azione e deride ciò che fu detto) e il fedele viene condannato come traditore.

Già ti trovi al limite: guardati dal parlare, non già perché le cose dette siano indegne di venir riferite, ma perché l'uditore è indegno di riceverle. Fosti anche tu catecumeno e in quel tempo non ti parlai di quello che ti attendeva. Quando capirai per esperienza la sublimità degli insegnamenti, comprenderai pure che i catecumeni sono indegni di ascoltarli.

1) Per «disciplina dell'arcano» si intende la pratica dei primi cristiani di non rivelare i dogmi e i riti della loro religione ad estranei e neppure ai semplici catecumeni, perché li potevano capire male o forse scandalizzarsene e deriderli, oppure servirsene per scoprire i Cristiani in caso di persecuzione. Tale prassi probabilmente era fondata sulle parole di Gesù: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino a sbanarvi» (Mt 7,6)

A P P E N D I C E V

D A L L E C A T E C H E S I

D I S A N G I O V A N N I C R I S O S T O M O



Dalle "CATECHESI BATTESIMALE" di San Giovanni Crisostomo punti 12 - 13 - 14 (Gli Esorcismi) della Catechesi Seconda (A coloro che stanno per essere illuminati).

12. - Ma, avvicinandosi il momento in cui voi riceverete questi doni sublimi, è nostro compito spiegarvi, secondo le nostre capacità, il significato delle varie parti del rito così che, mediante la loro comprensione, usciate di qui più convinti della vostra adesione alla fede.

E' perciò necessario che comprendiate il motivo per cui, terminata la nostra catechesi, noi vi accompagniamo da coloro che recitano, ad alta voce, le formule degli esorcismi. C'è in realtà un valido motivo perché voi, tra poco, dovrete accogliere il re del cielo nell'intimore dimora della vostra anima; le persone incaricate degli esorcismi, alle quali vi mandiamo al termine delle nostre catechesi, usando le loro tremende formule, vi mettono ordine e pulizia, come si fa in una casa, dove dovrà entrare il re e vi distruggono le insidiose trappole del demone, perché questa vostra dimora interiore si presenti degna della venuta del re.

Nessun demone, per quanto caparbio e violento, potrà sottrarsi all'effetto terrificante di queste formule, unite con l'invocazione all'unico Signore dei mondo, e sarà costretto a precipitosa fuga. Del resto, questi medesimi esorcismi vi infonderanno un sentimento di intensa pietà religiosa e di profonda compunzione.

13. - E' davvero sorprendente la scomparsa di ogni privilegio di casta e di ogni diversità di condizione sociale, che si verifica in questa cerimonia. Il magistrato che vi fosse presente con le insegne della sua dignità, o il ricco nel lusso del suo abbigliamento, o il nobile, fiero dei suoi titoli altisonanti, può trovarsi vicino il mendicante e il pezzente, magari il cieco e lo sciancato e nessuno se ne fa un problema. Ciascuno sa che nelle cose dello spirito non contano nulla queste prerogative, ma contano solamente le buone disposizioni dell'animo.

14. - Quali meravigliosi effetti, dunque, producono queste formule potenti e queste invocazioni dei riti dello esorcismo! Ma altrettanto significativi sono il gesto rituale delle braccia distese e la positura a piedi nudi. Come gli schiavi, ancor oggi, rivelano, nel comportamento, l'obbrobrio della loro condizione, così costoro evocano, attraverso questi gesti, la loro condizione di schiavi del demonio, sotto la cui tirannia essi si sono trovati fino a questo momento della loro liberazione, che li conduce a sotto mettersi al giogo soave di Cristo. Così, mediante questi gesti, essi vengono a comprendere da quale esoso tiranno sono affrancati e a quale clemente Signore offriranno il loro servizio. La comprensione del significato di questi gesti rituali contribuirà certamente a suscitare nel loro spirito il sentimento della riconoscenza e l'impegno della fedeltà.